Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Giovedì, 2 ottobre 1975
Anno 94 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 8828 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755255, 755955 - Prezzi per mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 530 (festivi L. 600) posizione prestabilita +15% - Necrologie L. 500/1000 per parola (partecipazioni L. 700/1400 per parola) - Finanziarie e legali L. 900 - Redazionale e cronaca L. 600 (festivi L. 650) - Avvisi economici: prezzi sulle rubriche. IVA 12% in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - ESTERO: annuo L. 59.000, sem. L. 30.500, trim. L. 15.750 (col Piccolo del lunedì: 68.500, 35.500, 18.300) - Copie arretrate L. 300

FINALMENTE RESI PUBBLICI IN PARLAMENTO GLI ACCORDI CON BELGRADO PER LA LIQUIDAZIONE DELLA ZONA B

IL GOVERNO MORO-LA MALFA RINUNCIA AGLI ULTIMI DIRITTI SULL'ISTRIA ITALIANA

Rumor: «La pace adriatica risponde a profonde motivazioni democratiche, al rifiuto e all'assurdità di ricorsi alla forza»
Dettagliata ricostruzione delle vicende post-belliche - La ragion di stato al di sopra delle comprensibili «ragioni emotive»

Promesse, parole, fantasie

Crediamo di poter affermare che tutti i commenti di carattere patriottico, nazionale e sentimentale sull'odierno capitolo della storia di queste terre, sono già stati fatti — da noi e da altri — non solo in questi ultimi giorni di crisi più acuta, ma in tutto l'arco della lunga dolorosa vicenda.

Oggi però abbiamo anche il topolino, che la montagna ha partorito, di quella che viene chiamata «contropartita» e il testo ufficiale delle dichiarazioni del Governo. E allora sappiamo che, come i giornali romani avevano puntualmente anticipato, è proprio vero che «stretta la mano nella secchia ci si ritrova con il palmo bagnato». Ed è già dir troppo.

Noi non sappiamo come reagiranno i giuliani, i triestini a lettura ultimata della lunghissima relazione di Rumor o del discorso più conciso — una volta tanto — del presidente Moro. Ma dubitiamo fortemente che si possano intenerire di fronte alla promessa di una un po' fantascientifica zona «a cavallo della frontiera» destinata a beneficiare di quel regime di «punto franco» di cui già gode il porto di Trieste. E non solo perché il tutto è, almeno per ora, fumoso, ma anche per il fatto che l'Italia deve ottenere in materia la necessaria autorizzazione della Comunità Economica Europea, che solo oggi viene investita del problema.

E che dire dell'idrovia «che da Monfalcone, passando per Gorizia, collegherebbe l'Adriatico al Mar Nero, da una parte, e all'Europa centrale e orientale dall'altra»?! Di questa idrovia sentiamo parlare da quando portavamo i calzoni corti; adesso, ci viene detto che se ne «accerterà la fattibilità tecnica ed economica da parte dei due paesi». Come dire che due giganti — economicamente parlando — come Italia e Jugoslavia studieranno un'impresa che a lume di naso deve costare quanto mandare un Apollo e una Soyuz sulla luna.

Non abbiamo idea, dicevamo, di come reagiranno i giuliani e i triestini di fronte a tutto ciò, anche perché essi sanno, tanto per fare un esempio che è sotto gli occhi di tutti, che in vent'anni e più non si è conclusa nemmeno la costruzione della circonvallazione ferroviaria del porto di Trieste, né si sa se e quando sarà ultimata.

Ma non mancherà il tempo di commentare con maggior calma e con migliore conoscenza dei particolari tutte le voci e tutte le clausole di questo accordo tanto pesante per l'Italia e per le nostre genti da riuscire inspiegabile a quanti chiedevano che nulla si modificasse, si compromettesse.

«E' interesse essenziale dell'Italia — ha detto il presidente del consiglio Moro — che la Jugoslavia sia indipendente, integra, tranquilla. In queste condizioni noi non siamo esposti, ma difesi sulla frontiera orientale». Si tratta di una dichiarazione importante, senza precedenti, che stupisce e lascia perplessi. Tanto da pensare che questo sia il vero prezzo della partita.

E' certamente esatto affermare che l'integrità e l'indipendenza della Jugoslavia sono di grande interesse per l'Italia; ma che questo basti a considerarci «difesi» sulla frontiera orientale o sia motivo di sicurezza, a noi sembra fantastico. E con tutto il cuore auguriamo al presidente del consiglio di non essersi sbagliato; per il presente e per il futuro. Per oggi che Tito bene o male tiene in mano i suoi popoli sempre suscettibili di mai sopite vocazioni centrifughe; per il giorno in cui non ci sarà più e non potrà più esercitare la sua predominante personalità, la sua autorità, il suo prestigio, la sua forza coesiva.

Rumor ha detto che «non vi è spazio in Europa per modifiche territoriali che non siano frutto di accordi e di mutuo consenso», ed ha ragione. Nessuno ha mai pensato che le cose non dovessero essere così. Solo che nella ricerca di questo spazio la diplomazia jugoslava è stata brava: quella nostra, no.

Loro lo spazio lo hanno trovato e le modifiche territoriali le hanno fatte. Noi non abbiamo saputo difendere lo «status quo». Perché era questo, e soltanto questo che si chiedeva.

La vicenda della Zona B si chiude così. Con le «speranze di migliorare le intese» e con la «consapevolezza di dolorose rinunce»; sono parole del ministro degli esteri. E sembrano invero molto poco.

A trent'anni dalla fine della guerra non si è saputo o non si è potuto mitigare nemmeno di poco la durezza del «Diktat» che scese allora sull'Italia e su queste terre e popolazioni che pagarono per tutti.

Alla luce di questa constatazione ci sembra che parlare di comprensione, di intese particolari, di relazioni più strette, di direttrici comuni e di mille altre cose, sia pura utopia.

Parole, parole, parole.

Chino Alessi



Telefoto Ansa

Roma — Il presidente del Consiglio Moro e il ministro degli esteri Rumor durante gli interventi in cui è stata annunciata la decisione di chiudere il «contenzioso» per la Zona B

INTERVENTO DI MORO DOPO LE DICHIARAZIONI DI RUMOR

RIEVOCATO LO SPETTRO DEL TERRITORIO LIBERO

Continua a essere all'o.d.g. dell'ONU la nomina del governatore
Lo stato di fatto «non modificabile con la forza né col consenso»

Roma, 1

Terminato il discorso del ministro Rumor ha preso la parola il presidente del consiglio Moro. Egli ha detto: «Onorevole presidente, onorevoli deputati, il governo che ho l'onore di presiedere ha ritenuto di dover condurre fino in fondo il sondaggio, già precedentemente iniziato, circa la possibilità di definire, con spirito di comprensione e secondo criteri di reciproca utilità, la frontiera di stato tra Italia e Jugoslavia, risolvendo insieme molteplici problemi di cooperazione tra i due paesi.

«Lo sforzo negoziale, compiuto con buona volontà dalle parti, ha condotto ad individuare una base d'intesa, che viene sottoposta alla sovrana decisione del Parlamento, prima che gli accordi vengano firmati. E' stato questo il nostro proposito sin dal primo momento. Pur esplicandosi infatti in senso proprio la funzione delle camere al momento della ratifica il governo per un fatto che tocca profondamente la coscienza nazionale ha desiderato un intervento politico preventivo.

«Firmeremo dunque, se voi ci incoraggerete con il vostro consenso, formulando un giudizio positivo su quella piattaforma che si è andata delineando ed i cui termini evidentemente non potrebbero essere mutati, senza mettere in discussione il risultato complessivo del negoziato.

«Per parte sua il governo ha lungamente ed attentamente esaminato la situazione, soppesando vantaggi e svantaggi, acquisizioni e concessioni. In questa valutazione d'insieme esso ritiene, in coscienza, di poter raccomandare al parlamento l'approvazione. La decisione è stata presa, com'è naturale, guardando insieme agli interessi nazionali ed alle esigenze della vita internazionale.

«Sotto il primo profilo — ha proseguito Moro — è certo vero che vi è una rinuncia italiana. Ma è altrettanto vero che il fatto dell'attribuzione in amministrazione della Zona B alla Jugoslavia era chiaramente stabile e non modificabile. Non modificabile con la forza, non modificabile con il consenso. L'adeguare lo stato di diritto allo stato di fatto, come ora si è sul punto di fare, non modifica, ovviamente, la realtà delle cose che in ogni caso sarebbe continuata ad essere la stessa; ma comporta almeno alcune contropartite. Esse sono di carattere economico-sociale soprattutto a vantaggio delle popolazioni delle zone di confine, ma anche in misura di natura territoriale con lo sgombero di alcune sacche che, in questo quadro politico, la Jugoslavia ha accettato di abbandonare dopo una trentennale occupazione. Ma vorrei ancora, a giusto titolo, includere tra le contropartite la certezza del diritto, il riconoscimento esplicito e giuridicamente rilevante della linea di confine che, superata l'artificiosa escogitazione del Territorio libero di Trieste, assegna, senza più alcuna riserva, la città giuliana all'Italia. Noi sappiamo benissimo che Trieste è italiana ma non può non essere motivo di preoccupazione il fatto che continui ad essere all'ordine del giorno del consiglio di sicurezza dell'ONU la nomina del governatore del Territorio libero di Trieste e che, dietro questo anacronismo storico, possa insinuarsi, nel malcontento, una qualche forma di contestazione che conviene fugare con una inequivocabile definizione giuridica. Mi sembra prudente non contare sulla circostanza che il tempo lavori in ogni caso a favore dell'Italia. In un mondo così mosso, com'è quello in cui viviamo, il puntare sulla certezza del diritto può essere un atto di saggezza.

«Non desidero, in un momento come questo, fare polemiche di nessun genere. Ma basterà accennare alle responsabilità di chi, in una visione sbagliata degli interessi nazionali e della situazione internazionale, scatenò una guerra, della quale paghiamo, con coraggio, le ultime conseguenze.

«Ma l'iniziativa del governo italiano non può essere intesa appieno, se non si abbia riguardo alla situazione internazionale ed alle esigenze che essa propone. Faccio riferimento, a questo proposito, innanzitutto alle relazioni tra i due paesi. L'atmosfera, senz'altro buona, è stata troppe volte turbata dal sospetto che l'Italia ponesse, non tanto una riaffermazione di principio, quanto una rivendicazione territoriale concreta ed immediata. Il che non era certamente, essendo stato più volte riconfermato il permanente rispetto delle norme del Memorandum di intesa di Londra. Ma il disagio restava, intorbidando rapporti che possono e devono essere eccezionalmente buoni nel segno di una grande apertura e compenetrazione tra i due popoli».

Il presidente del consiglio ha poi detto: «E' interesse essenziale dell'Italia che la Jugoslavia sia indipendente, integra, tranquilla. In queste condizioni noi non siamo esposti, ma difesi sulla frontiera orientale. Tutto conduce verso una stabile intesa ed è necessario rimuovere quello che, senza alcun reale vantaggio, possa mettere in forse la fiduciosa intimità tra i due paesi.

«Ma vi è anche un aspetto multilaterale. E' doveroso rimuovere, ovviamente sempre nella tutela dei legittimi interessi nazionali, ogni motivo di frizione. La pace si costruisce eliminando le cause di tensione attuale o anche solo potenziale. Nell'incertezza e nell'emotività si accumulano temibili ragioni di contestazione.

«In presenza di dati storici ben chiari dobbiamo quindi tutti dare un contributo, anche con qualche sacrificio, alla stabilità della situazione internazionale. La Germania federale ha fatto rinunce assai importanti, rendendo così possibile lo svolgimento della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

«E' innegabile infatti che l'assetto uscito dalla seconda guerra mondiale è mutabile solo con un'altra guerra.

«Per cambiare ragionevolmente qualche cosa, (pensiamo alla caduta delle frontiere entro la Comunità europea), noi puntiamo sul consenso. Ma il consenso, per la Zona B, era escluso. E' importante che partendo dal realismo, che sta a base della conferenza europea, si costruisca una vera pace fondata sulla fiducia piut-

Continua in 2.a pagina

Neofascisti violano il Quirinale

Roma, 1

Al termine di un comizio missino un gruppo di duecento dimostranti hanno formato un corteo che, giunto davanti al Quirinale, ha provocato una serie di gravi tafferugli. Una decina di giovani sono riusciti a penetrare nell'androne del palazzo presidenziale. I militari di guardia sono intervenuti armi alla mano ma, prima che la situazione si aggravasse ingenti forze di carabinieri e polizia sono riuscite a ricacciare i dimostranti provvedendo ad effettuare quindici fermi. Alcune persone sono rimaste contuse. Sul grave episodio che per la prima volta nella storia della Repubblica coinvolge il palazzo del Quirinale, un servizio in terza pagina.

LA DICHIARAZIONE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI SUI MOTIVI E RISULTATI DELLE TRATTATIVE

«Decisione non facile e amara ma di più non si poteva ottenere»

Ricordata da Rumor l'occupazione slava del 1945 - Le quattro proposte per il confine alla conferenza di pace
Le lunghe dispute sul Territorio libero fino al Memorandum di Londra - I «vantaggi» dell'odierno accordo

Roma, 1

Nel pomeriggio, alle 17, il governo si è presentato alla Camera, e alle 18 al Senato, per illustrare lo stato dei rapporti italo-jugoslavi con particolare riferimento all'accordo sulla Zona B del quale si sta parlando tanto in questi giorni. E' stato il ministro degli esteri Rumor a svolgere un'ampia relazione. Queste le dichiarazioni:

«Spetta a me, in qualità di ministro degli esteri, portare a conoscenza della Camera, a nome del governo, che contatti, sondaggi e trattative con il governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia consentono oggi di definire il contenuto di intese, dirette e, per comune riconoscimento delle due parti, atte a garantire la definitiva chiusura del contenzioso territoriale e giuridico tra l'Italia e la Jugoslavia.

«Credo che la mia esposizione potrà costituire anche una risposta alle interpellanze e interrogazioni che da varie parti sono state presentate in Parlamento e agli interrogativi che notizie di stampa hanno sollevato nell'opinione pubblica.

«Ma una cosa desidero chiarire subito: era comunque intenzione del governo di portare, per sua autonoma decisione, a conoscenza del Parlamento gli sviluppi e i termini del problema. E questo non tanto per formale deferenza verso le Camere — e, ovviamente, nel rispetto del loro successivo potere di ratifica — ma per la doverosa consapevolezza della serietà della decisione che il governo intende assumere.

«Non è stata, lo sottolineo, una decisione facile, come attesta anche la lunga e tormentata maturazione delle condizioni e delle considerazioni che ad essa ci hanno portato. Ed è una decisione per tanti aspetti anche amara, consapevoli come siamo non solo delle ragioni emotive, ma del sentimento profondo e della passione civile e patriottica di tante generazioni che le vicende del nostro confine orientale evocano in tutti noi, in tutti gli italiani; sentimento che si lega alla nostra complessa vicenda nazionale che, nel bene e nel male, nella fortuna e nella sfortuna, è la nostra storia, sofferta dagli italiani, da molti nella propria carne o col sacrificio della propria vita o abbandonando in nome della patria italiana la terra dove sono nati. Di essa, come governo della nazione, ci facciamo carico tutta intera; nessuna polemica sugli errori, sulla pesante eredità che l'Italia democratica ha dovuto addossarsi, in questo momento; ma attenta, scrupolosa valutazione della realtà, di una visione ampia e di lunga prospettiva; uno sforzo di acquisire il massimo possibile in una situazione per tanti aspetti radicalmente mutata, e non sempre a nostro vantaggio.

«E ci muove anche il desiderio e la volontà di dare suggello definitivo ad un clima di comprensione e di collaborazione tra due paesi che hanno vissuto periodi e momenti di aspra e dura contrapposizione, ma che da anni perseguono un reciproco impegno per una diversa atmosfera di amichevoli rapporti.

«Il governo — ha proseguito Rumor — ritiene che la "pace adriatica" risponda a profonde motivazioni democratiche, al rifiuto e all'assurdità di ricorsi alla forza, ad una lungimirante visione europea della evoluzione dei due paesi.

«Il senso politico, e se vogliamo storico, dell'accordo oggi possibile, e che illustrerò più avanti, è dunque, non solo la chiusura dei problemi confinari ancora pendenti e la garanzia di alcuni nostri fondamentali interessi ad essa collegati, ma anche la creazione di un valido motivo di collaborazione, di cui anche le previste intese economiche costituiscono e vogliono essere uno strumento concreto ed efficace.

«Questa la valutazione, insieme realistica e nel senso della storia, che il governo ha fatto nella sua responsabilità.

«Signor Presidente, onorevoli colleghi, per porre nella sua prospettiva storica lo sviluppo delle nostre relazioni con la Jugoslavia e tracciare quindi lo sfondo su cui devono collocarsi l'intendimento del governo di chiudere la vertenza ed il contenuto delle intese attraverso le quali a questo risultato ci è oggi possibile giungere, è doveroso, ma inevitabile, risalire ancora una volta col pensiero alle vicende della ultima guerra ed alle dure conseguenze che essa ha avuto per la nostra frontiera Nord-orientale.

«Alla resa dell'esercito nazista le forze jugoslave avanzarono rapidamente verso Ovest pren-

Continua in 2.a pagina

Favorevoli Washington e Londra

Londra, 1

L'ambasciatore d'Italia a Londra, Roberto Ducci, si è incontrato oggi pomeriggio con il sottosegretario permanente agli affari esteri britannici, sir Thomas Brimelow, per informarlo sulle intese di principio raggiunte dal governo italiano e da quello jugoslavo per quanto riguarda la soluzione dei problemi connessi alla «Zona B».

Il sottosegretario Brimelow ha espresso all'ambasciatore Ducci il compiacimento del ministro degli esteri James Callaghan, per il fatto che la questione è vicina a soluzione. Il Foreign Office ha fatto sapere che il compiacimento di Callaghan era stato già espresso separatamente al governo jugoslavo.

Frattanto l'agenzia jugoslava Tanjug, in una corrispondenza da Washington, ha riferito che il portavoce del dipartimento di stato americano Robert Funseth ha commentato positivamente l'accordo tra Roma e Belgrado. Secondo la Tanjug, il funzionario ha detto che l'accordo rappresenta un passo avanti verso l'attuazione della stabilità della pace e della sicurezza in Europa.

IL PARLAMENTO JUGOSLAVO SOLLECITATO DA MINIC HA APPROVATO ALL'UNANIMITA' L'ACCORDO

«Sì» senza dibattito a Belgrado

Numerosi gli interventi di Tito nel corso delle trattative - Slovenia e Croazia sempre tenute al corrente

Belgrado, 1

Il vice primo ministro e ministro degli esteri jugoslavo Minic ha annunciato oggi in Parlamento che Jugoslavia e Italia hanno raggiunto un accordo che garantisce la definitiva eliminazione delle loro annose controversie di confine. Secondo Minic, sono state al tempo stesso raggiunte intese che permetteranno lo sviluppo della cooperazione tra i due paesi in vari campi. L'accordo è stato approvato all'unanimità dal Parlamento. Il discorso di Minic, previsto per stamane, era stato spostato al pomeriggio per essere pronunciato simultaneamente al rapporto del ministro degli esteri italiano Rumor al Parlamento di Roma sullo stesso argomento.

Nella sua esposizione Minic ha detto: «E' mio compito informare questa alta assemblea che i governi di Jugoslavia e Italia hanno raggiunto precisi accordi che per comune intesa sono tali da assicurare la definitiva liquidazione delle controversie, che nel corso di lunghi anni hanno turbato i rapporti, del resto buoni, e la proficua collaborazione in tutti i campi. Nello stesso tempo è stata definita una serie di intese, che rendono possibile l'ulteriore sviluppo della multiforme cooperazione fra i due Paesi nei diversi campi.

«Siamo convinti — ha proseguito Milos Minic — che le soluzioni contenute in questi precisi accordi saranno di eccezionale significato per i popoli di Jugoslavia e d'Italia. In questo modo scompaiono dalle relazioni fra i due Paesi vicini definitivamente i residui lasciati dalla seconda guerra mondiale e ci creano le basi per uno stabile sviluppo della multiforme collaborazione bilaterale. In questo modo, in effetti, viene a spegnersi completamente un potenziale focolaio e vengono eliminati i pericoli per la stabilità e la pace in questa regione d'Europa.

Minic ha quindi ricordato brevemente quanto convenuto nei tre decenni trascorsi dalla firma del trattato di pace del 1947 e ha aggiunto che «il Memorandum d'intesa di Londra nelle relazioni tra Jugoslavia e Italia ha portato a una nuova definizione dei confini fra i due Paesi nell'area del Territorio libero di Trieste e ha segnato una precisa linea di confine in quel settore. Dobbiamo ricordare — ha rilevato il segretario federale agli esteri — che durante l'intero periodo postbellico in Italia, determinate forze, soprattutto irredentistiche e fasciste, benché relativamente poco numerose, hanno incessantemente operato contro la normalizzazione dei rapporti fra i due Paesi.

«Molte volte si sono compiuti tentativi, sotto forma di sondaggi riservati, di trovare soluzioni concordanti alle questioni che erano alla radice delle controversie e degli inasprimenti dei rapporti, poiché recavano danno alla creazione di un clima di fiducia e di una collaborazione più fattiva nei vari campi, queste questioni vennero prese in esame anche in occasione degli incontri tra i ministri degli esteri dei due Paesi, come quello svoltosi a Venezia nel febbraio 1971, ma specialmente in quello di Ragusa nel marzo 1973.

«Per questo li consideriamo significativi, anche se non portarono a soluzioni definitive in quanto costituivano, in modo particolare l'incontro di Ragusa, un passo avanti verso il consolidamento della base indispensabile per il rinvenimento di una soluzione globale dei problemi aperti. In tutto questo periodo abbiamo sempre sostenuto che dai rapporti fra la Jugoslavia e l'Italia dovevano essere eliminate tutte le eredità negative e i residui del passato, e con ciò doveva essere garantito un indisturbato sviluppo dei rapporti fra i due Paesi. Abbiamo anche sottolineato la nostra ferma convinzione che con il rispetto dei principi d'eguaglianza e del comune interesse avremmo potuto eliminare, attraverso il comune impegno tutto ciò che era causa di divergenze affinché potessimo in quest'area importante e delicata, nonostante le differenze dei nostri sistemi interni e della nostra collocazione internazionale, collaborare proficuamente ad essere nella maggior misura possibile un fattore di pace.

«Il tempo ha confermato che questi punti di vista erano giustificati, ma nello stesso tempo

Continua in 2.a pagina

MOLTI INTERROGATIVI E LACUNE NEI DISCORSI ALLE CAMERE

LO SPIRITO DI RINUNCIA NELL'AZIONE DEL GOVERNO

Una completa inversione di rotta dopo la strenua difesa della Zona B - Evidenti preoccupazioni per il «dopo-Tito»

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 1

Rumor ha fatto un discorso di oltre cinquanta cartelle dattiloscritte per cercare di spiegare oggi, prima alla Camera e poi al Senato, le ragioni che hanno indotto il governo italiano all'intesa con quello jugoslavo per la Zona B e per cercare di chiarire i contenuti tecnici dell'accordo; subito dopo il presidente del consiglio ha ritenuto di dover intervenire personalmente, per sottolineare le motivazioni politiche delle trattative Roma - Belgrado, migliaia di parole spese dal capo del governo e dal responsabile della Farnesina hanno lasciato in ombra molti, troppi aspetti della complessa e delicata questione, soprattutto hanno lasciato senza risposta alcuni interrogativi di fondo.

La riunione del consiglio dei ministri che ha preceduto la esposizione alle Camere, le prime reazioni a caldo di alcuni parlamentari, le animate discussioni dei direttivi parlamentari democristiani svoltesi nel tardo pomeriggio, la manifestazione di protesta organizzata stasera dal MSI e culminata nella gravissima violazione del Quirinale — stroncata sul nascere per l'intervento della polizia — da parte di alcuni scalmanati estremisti, sono tutti episodi marginali, fatti di cronaca rispetto ad una sostanza che poteva e doveva essere ben più incisiva per superare riserve, perplessità, malumori.

D'altronde, genericità e lacunosità che caratterizzano l'esposizione del ministro degli esteri sui cosiddetti «aspetti compensativi» di cui usufruirebbero le popolazioni interessate come contropartita dell'ufficiale rinuncia alla sovranità italiana sulla Zona B, non consentono di introdurre subito nel dibattito elementi di certezza e di serena valutazione che possano rendere meno pesante l'amarezza.

Lo spirito di rinuncia che, pur nella realistica considerazione della irreversibilità della situazione di fatto esistente nella Zona B, sembra aver guidato l'azione del governo di Roma nelle trattative con quello di Belgrado, emerge chiaramente dalle considerazioni conclusive svolte da Rumor. «Attendendo, non avremmo ugualmente alcuna possibilità di mutare l'esistente situazione territoriale, potremmo — ha affermato il ministro degli esteri — constatare ulteriori complicazioni, non potremmo nutrire ragionevoli speranze di migliorare le intese. Pur nella consapevolezza — ha aggiunto — di dolorose rinunce, sentiamo dunque che Italia e Jugoslavia non possono disperdere quest'occasione di chiudere, dopo trent'anni, le dure e aspre conseguenze dell'ultimo conflitto, guardando al futuro».

Ebbene, c'è da chiedersi subito perché si è ritenuto opportuno prendere questa decisione oggi? Perché si è fatta un'inversione di rotta di 180 gradi rispetto a una linea di strenua difesa del diritto italiano di sovranità sulla Zona B, che è stata seguita per vent'anni e di cui Rumor ha speso buona parte della sua relazione per sottolinearne la validità. Se il «titolo» italiano è stato valido e difeso per tanto tempo, perché non lo è più oggi? Cosa è cambiato? Cosa si teme? Cosa ha voluto dire Rumor con le parole «Potremmo constatare ulteriori complicazioni?» se si ha motivo di preoccupazione per il cosiddetto «dopo Tito», perché non lo si dice chiaramente in un momento in cui la chiarezza è d'obbligo per aiutare a capire e ad accettare?

Sono interrogativi che restano ancora senza risposta, anche se Moro è stato un tantino meno oscuro, affermando che «è interesse essenziale dell'Italia che la Jugoslavia sia indipendente, integra, tranquilla. In queste condizioni noi non siamo esposti, ma difesi sulla frontiera orientale». Certo, Moro non poteva aggiungere rispetto a chi, a Est, dovremmo sentirci più sicuri, di fronte a un'assemblea, gremita soprattutto nei banchi comunisti, che poco prima lo aveva applaudito.

Altrettanto interessante è una delle considerazioni essenziali fatte da Moro: l'esigenza di superare «l'artificiosa escogitazione del Territorio Libero di Trieste» assegnando, grazie all'intesa con la Jugoslavia, «senza più alcuna riserva la città giuliana all'Italia». Indicativo dei timori del «dopo Tito» è anche una successiva frase di Moro sul rischio che dietro «l'anacronismo storico» del Territorio Libero di Trieste «possa insinuarsi, nel malcontento, una qualche forma di contestazione che conviene fugare con un'inequivocabile definizione giuridica. Mi sembra prudente — ha aggiunto — non contare sulla circostanza che il tempo lavori in ogni caso a favore dell'Italia». «Puntare sulla certezza del diritto può essere un atto di saggezza».

E' questa una impostazione che ha un innegabile e realistico fondamento, ma altrettanto fondato è il diritto delle popolazioni interessate e di tutto il popolo italiano di conoscere la consistenza, la concretezza, i tempi, le modalità di attuazione delle cosiddette «contropartite». Perché è ben vago parlare ai giuliani di ampliamento della «zona franca» alle spalle di Trieste, di fondali adeguati per giungere al porto, di aggiustamenti confinari tenendo conto delle necessità economiche, della viabilità e dei rifornimenti idrici, di indennizzi per quanti dovranno trasferirsi dalla «Zona B», se non si precisa il quando, il quanto, il come, cioè con quali successivi strumenti legislativi saranno fissate tutte queste cose, mentre si è precisi nel dire subito che i termini degli accordi intercorsi tra Roma e Belgrado non potrebbero essere mutati «senza mettere in discussione il risultato complessivo del negoziato». Sono queste le risposte che dovevano essere fornite oggi e con chiarezza.

Il dibattito che si aprirà domattina a Montecitorio potrà riflettere consensi già palesi, perplessità e riserve altrettanto note, ma non fornire reali elementi di chiarimento su questi essenziali elementi. C'è da augurarsi che qualcosa di più venga dalla replica con la quale il governo concluderà venerdì sera la discussione prima dello scontato «sì» all'ordine del giorno della maggioranza, che inviterà il governo stesso a proseguire i contatti con Belgrado; la replica che sarà praticamente ripetuta a Palazzo Madama martedì, prima della prevista approvazione anche da parte dei senatori.

L'animato dibattito svoltosi stasera nella riunione dei gruppi parlamentari democristiani del Senato e, soprattutto, della Camera, è servito solo a Barbi e ad altri deputati, non solo triestini, di ribadire il proposito di votare contro l'ordine del giorno di maggioranza e a confermare la possibilità delle proprie dimissioni se fossero costretti, per disciplina di partito, ad un pronunciamento favorevole. Sarà lo stesso capogruppo Piccoli ad intervenire, con Rognoni, nel dibattito per ribadire il consenso della DC, un consenso che il vicepresidente del consiglio e leader repubblicano La Malfa ha espresso stamane, dopo la formale riunione del Consiglio dei ministri, e che registrerà la convergenza anche dei settori comunisti, non risultato scalfitto dalle vivaci proteste espresse oggi dai missini prima a Montecitorio poi con la grave manifestazione di piazza nella serata.

Roberto Perugini

«Sì» di Belgrado senza dibattito

Dalla prima pagina

anche in Italia le influenti forze politiche e gli uomini di Stato responsabili hanno dimostrato un'analoga convinzione e in questo hanno avuto il sostegno dell'opinione pubblica democratica. Anche se alcuni precedenti tentativi non hanno condotto ai risultati sperati, non ci siamo scoraggiati, ma con il tempo si sono tuttavia create le condizioni favorevoli perché si accedesse insieme a intese reciprocamente accettabili sulle questioni controverse.

«La presidenza della Jugoslavia, richiamandosi allo spirito e ai principi della nostra politica estera di non allineamento e alle iniziative volte allo sviluppo di relazioni di buon vicinato con tutti i Paesi contermini ha dato il suo assenso ai colloqui e alle trattative su tutti i problemi insoluti con l'Italia. La presidenza della Repubblica è sempre stata al corrente di tutto il corso delle trattative e ha dato con la partecipazione diretta e con il particolare contributo del Presidente Tito le indicazioni necessarie. La segreteria federale agli esteri sulla base di queste indicazioni — ha detto ancora Minic — ha condotto le trattative.

«Nel corso dei negoziati sono state effettuate consultazioni anche con i competenti organismi della Federazione e con gli organismi dirigenti delle Repubbliche di Croazia e di Slovenia che hanno dato il loro pieno contributo mentre gli organismi dirigenti delle altre repubbliche e delle regioni autonome sono stati informati del corso delle trattative. La presidenza della Repubblica e il consiglio esecutivo federale hanno approvato i risultati delle trattative ossia i precisi accordi raggiunti e hanno deciso di informare l'assemblea della Jugoslavia e di chiederne l'appoggio e il consenso affinché siano portate a termine tutte le rimanenti operazioni relative alla stipulazione dell'accordo con la Repubblica italiana».

Passando a illustrare i termini dell'accordo, il segretario federale agli esteri Minic ha detto: «Con l'entrata in vigore dell'accordo verranno regolate esattamente quelle di frontiera, e le altre questioni. Il Memorandum d'intesa cessa di essere in vigore unitamente allo statuto speciale e al suo annesso, in quanto i problemi che erano stati regolati con quei documenti internazionali saranno compresi d'ora in poi nel citato più ampio accordo bilaterale. L'accordo prevede che il confine di Stato fra repubblica socialista federativa di Jugoslavia e la repubblica italiana, per la parte che non era così definita nel trattato di pace, cioè da Mediavas al golfo di San Bartolomeo, viene definito confine di stato e rimane del tutto invariato. Con l'accordo viene fissato anche il confine nelle acque del golfo di Trieste, che non era stato finora definito in modo da considerare l'interesse della navigazione e l'indisturbato dei porti di Capodistria e Trieste.

«Poiché le due parti hanno contemporaneamente raggiunto accordi su tutte le questioni controverse che derivano dall'applicazione delle disposizioni contenute nel trattato di pace relative a quella parte del confine di Stato che va da monte Pec, Monte Forno a Mediavas, con il presente accordo e con le intese raggiunte, viene fissato in tutta la sua lunghezza il confine fra Jugoslavia e Italia. Le due parti hanno concordato di prevedere la tutela delle minoranze nazionali, tutela alla quale la Jugoslavia attribuisce un significato eccezionale. La politica della completa uguaglianza e del libero sviluppo di tutti i popoli e nazionalità della Jugoslavia e perciò anche della nazionalità italiana, rappresenta non solo un impegno costituzionale ma anche una realtà viva della società jugoslava».

Nimic è quindi passato a illustrare nel dettaglio i termini dell'accordo ricalcando l'intervento di Rumor a Montecitorio. Quindi ha così concluso: «Compagni e compagne delegate, il contenuto esposto degli accordi concordati, sul quale le due parti hanno raggiunto un'intesa testimonia chiaramente del grande lavoro compiuto con successo dai rappresentanti dei due Paesi che hanno direttamente condotto le trattative. Desidero con soddisfazione rilevare che le soluzioni raggiunte sono equilibrate, il che significa che sono nella massima misura fondate sul riconoscimento e il rispetto degli interessi dei due Paesi. Questo era il nostro accesso base alle trattative. Proprio per ciò siamo convinti che sia i nostri popoli e nazionalità, sia il popolo italiano accoglieranno e sosterranno ampiamente questi fini e accordi comuni. Gli accordi conseguiti schiuderanno, e di ciò siamo profondamente convinti, nuove ampie prospettive a una stretta e stabile collaborazione di buon vicinato tra i due Paesi e a un'ulteriore edificazione dei rapporti di fiducia dei due vicini sull'Adriatico nell'interesse dei nostri Paesi e popoli.

«Queste soluzioni rappresenteranno certamente uno stimolo per la creazione di un nuovo e positivo clima politico in Europa, nello spirito di Helsinki. E come per lunghi anni, nonostante controversie e polemiche intervenute di tanto in tanto Jugoslavia e Italia hanno primeggiato in Europa, con confini aperti, circolazione di uomini, informazioni e con una fruttuosa collaborazione economica, politica e culturale, esse offrono ora nuovamente il loro grande contributo, che in questi nuovi tempi di allentamento della tensione e di edificazione di nuovi rapporti internazionali, politici ed economici su piede di parità. Esprimo il convincimento che gli accordi precisamente concordati di cui ho esposto il contenuto saranno tra breve firmati e quindi ratificati dai parlamenti dei due Paesi.

«Prego l'assemblea della Jugoslavia — ha concluso Milos Minic — di approvare il lavoro fin qui svolto e di dare il suo consenso alla portata a termine di questo lavoro con la conclusione dei relativi documenti di intesa con la Repubblica italiana».

Lo spettro

tosto che sull'equilibrio del terrore.

«Naturalmente rimane una profonda amarezza, che non è solo dei combattenti e degli esuli, i quali hanno nobilmente manifestato il loro rammarico e la loro protesta, ma di tutti noi. Il governo comprende ed accoglie in sé questo sentimento. Ma ad esso tocca dire al paese che non si deve restar fermi nel proprio dolore e che, definite in questo modo le conseguenze della seconda guerra mondiale, ci è indicata una strada da percorrere. E' la strada dell'intensificazione di feconde relazioni tra i popoli, della costruzione della pace a livello mondiale, della realizzazione di unità sovranazionali.

«In questo grande impegno — ha concluso Moro — si cimenta da anni il popolo italiano, senza per questo perdere di vista gli interessi nazionali e gli avvenimenti, dolorosi e gloriosi, della sua storia».

RUMOR: DECISIONE NON FACILE E AMARA

Dalla prima pagina

dendo possesso del territorio fino ad oltre Gorizia nella direzione di Udine, e ad oltre Trieste e Monfalcone fino all'Isonzo (e quindi, all'incirca, fino al confine tra l'Italia e l'impero austro-ungarico del 1866). Tale avanzata coincideva con le rivendicazioni territoriali che Belgrado allora si proponeva di far valere nei riguardi dell'Italia. L'occupazione del territorio suddetto, con i tragici fatti che la accompagnarono, durò dal 1.o maggio al 12 giugno 1945. Fu a questa data che trovarono realizzazione le intese concluse il 9 giugno a Belgrado tra il maresciallo Tito e il generale Morgan.

«A tali intese — ha proseguito il ministro degli esteri — si era giunti dopo che il maresciallo Alexander, affermando che le rivendicazioni di Belgrado erano proponibili solo al tavolo della conferenza della pace, ingiunse alle forze jugoslave di ritirarsi sulla linea di demarcazione corrispondente alla direttrice Tarvisio-Fiume precedentemente concordata tra lo stesso Alexander e Tito.

«Ma le intese Tito-Morgan dell'8 giugno 1945, tenendo evidentemente conto del dato di fatto costituitosi con l'avanzata jugoslava, non riprodussero interamente tale precedente accordo: esse fissarono invece, per quanto riguarda l'entroterra triestino, la linea di demarcazione — così detta linea Morgan — immediatamente alle spalle di Trieste: da Monte Goli ad Albaro Vescovà e Crevatini fino a Punta Grossa sul golfo di Trieste. Prendeva così corpo una partizione di territorio che si è consolidata e che le vicende successive non hanno mai più potuto alterare.

«Alla conferenza della pace, l'apposita commissione di esperti riunitasi dal 9 marzo al 5 aprile 1946, presentò ben 4 linee diverse per la frontiera italo-jugoslava: da quella sovietica, che coincideva con il confine italo-austriaco del 1866; a quelle americana ed inglese, che all'incirca ripetevano la linea Wilson del 1919; ed a quella francese, che avrebbe poi trovato riscontro nella sistemazione data dal trattato di pace del 10 febbraio 1947 al Territorio libero di Trieste.

«Durante tutto lo svolgimento della conferenza della pace, il governo di Belgrado si oppose a qualsiasi soluzione che prevedesse la restituzione della città di Trieste all'Italia.

«Nacque così alla conferenza stessa l'idea di un compromesso, che venne raggiunto al di fuori e contro ogni volontà italiana: la creazione di uno stato autonomo, il "Territorio libero di Trieste", il quale in base al trattato di pace avrebbe dovuto avere il confine verso la Jugoslavia lungo la linea francese, sopra ricordata, e verso l'Italia lungo la linea da Dosso Giulio al mare, all'incirca venti chilometri al di qua di Trieste, fra Duino e Monfalcone.

«In attesa della costituzione — mai poi avvenuta — del Territorio libero, la linea Morgan assunse una funzione giuridicamente rilevante. In sede di statuto provvisorio essa rappresentava infatti la linea di separazione del territorio amministrato dalle autorità militari angloamericane da quello amministrato dagli jugoslavi: e così venne a costituire la demarcazione tra quelle che ancora oggi usiamo denominare come Zona A e Zona B».

«Sul compromesso raggiunto alla conferenza della pace per la costituzione di uno stato autonomo di Trieste — ha poi detto Rumor — il nostro giudizio non poteva essere allora, e anche retrospettivamente non può rimanere oggi, che totalmente negativo.

«Purtroppo però fu dura necessità della nuova repubblica italiana subire la definizione di tale assetto territoriale, quale parte integrante ed effettiva del trattato di pace.

«Non possiamo e non dobbiamo sottovalutare a distanza di anni il rischio, corso dal paese, che il progetto di Territorio libero di Trieste si realizzasse. E va riconosciuto ai governi del primo dopoguerra di aver intrapreso con energia una serie di azioni che dovevano consentirci, dopo la conferenza della pace, di porre subito le premesse per un superamento delle clausole più dure del trattato.

«La realtà per noi più drammatica, scaturita dal compromesso della conferenza della pace, era che le clausole sancite dal trattato stabilivano per noi non solo la già grave perdita dell'Istria, che dette luogo al drammatico esodo degli optanti, ma anche il distacco di Trieste. E' questo il punto fondamentale dal quale occorre partire e al quale occorre costantemente richiamarsi nel valutare oggi tutti gli sviluppi successivi.

«Per cercare di superare quelle clausole del trattato il governo si mosse nella nuova situazione internazionale che si andava determinando in Europa in seguito agli avvenimenti verificatisi nei paesi dell'Est. Non si riuscì a conseguire la restituzione del Territorio libero di Trieste all'Italia; ma fu ottenuto il risultato di bloccare di fatto la costituzione del Territorio stesso. In effetti, se come previsto dallo statuto definitivo, fossero intervenuti la nomina del governatore del Territorio da parte delle Nazioni Unite e lo sgombero delle truppe alleate della Zona A, si sarebbe non soltanto consumato il definitivo distacco di Trieste dall'Italia ma creato un vuoto che poteva facilmente aprire la via allo slittamento dell'intero Territorio libero di Trieste verso la zona di influenza politico-economica della Jugoslavia».

«Alla luce della situazione internazionale di quel momento — ha proseguito Rumor — si spiega sia perché fu possibile ottenere la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 e sia anche perché essa rimase inoperante. Annunciata dal ministro degli esteri francese Bidault il 20 marzo 1948 a Torino, e diramata nello stesso giorno simultaneamente a Londra, Parigi e Washington, la dichiarazione affermava che i governi della Francia, del Regno Unito e degli Stati Uniti avevano proposto al governo dell'URSS e a quello dell'Italia di stipulare un protocollo addizionale al trattato di pace per porre nuovamente sotto la sovranità italiana il Territorio libero di Trieste. La proposta delle tre potenze occidentali non fu mai accolta dal governo sovietico.

«Subito dopo si precisavano degli sviluppi nella collocazione internazionale della Jugoslavia che modificarono l'equilibrio dei suoi rapporti sia con il gruppo dei paesi dell'Est sia con le potenze occidentali. Prese quindi corpo l'auspicio che il problema del Territorio libero si risolvesse attraverso contatti diretti tra l'Italia e la Jugoslavia. In tali circostanze la dichiarazione tripartita venne ad assumere sostanzialmente il senso politico di un invito a rinegoziare la sorte del Territorio libero di Trieste, al di fuori di qualsiasi ipotesi di accordo fra le quattro grandi Potenze ormai sempre più improbabile in quella fase dei rapporti internazionali. Un effetto a nostro favore ebbe tuttavia la dichiarazione tripartita e fu quello di cristallizzare uno stato di fatto per quanto riguarda la Zona A, e quindi Trieste, ponendo così le prime premesse del successivo ricongiungimento di quest'ultima all'Italia.

«Restava aperta pertanto alla nostra diplomazia solo la via del negoziato diretto. Ma i cosiddetti negoziati Guidotti - Bebler, intrapresi nel novembre 1951 e prolungatisi fino al marzo 1952, naufragarono su scogli insormontabili. Il fallimento delle trattative si riflettè negli incidenti che si ebbero a Trieste nel quarto anniversario della dichiarazione tripartita».

Il ministro degli esteri ha così proseguito: «Da quel momento il compito e gli obiettivi del governo vennero quindi ad assumere aspetti più complessi, e in una certa misura non facilmente conciliabili nella loro desiderabile simultaneità. E, cioè, da una parte continuare a lavorare con paziente tenacia per l'auspicato ricollegamento di tutto il Territorio libero di Trieste all'Italia; e dall'altra tendere in tempi ravvicinati al miglioramento della posizione italiana attraverso il ritorno della nostra presenza amministrativa nella Zona A, anche in considerazione dello stato di legittima esasperazione psicologica della popolazione e della necessità di una prospettiva per la città di Trieste sotto il profilo della certezza del suo destino e della sua sopravvivenza economica.

«Un primo risultato positivo in quest'ultima direzione si ebbe con l'accordo di Londra del 9 maggio 1952, che consentì una più larga partecipazione italiana a tutti i settori dell'amministrazione civile della Zona A. Tale accordo, che migliorava la posizione italiana, non mancò di produrre tuttavia, com'era prevedibile, un'immediata reazione a Belgrado, reazione che andò crescendo nel 1953 fino alla grave crisi nei rapporti italo-jugoslavi del settembre di quell'anno.

«Fu un periodo di tensione, che perturbò anche le relazioni fra l'Italia e i suoi alleati. La situazione andò peraltro ulteriormente evolvendo finché l'8 ottobre 1953 gli angloamericani annunciarono la propria decisione di porre fine alla permanenza nella Zona A del governo militare alleato e della guarnigione angloamericana e di trasferire la Zona sotto amministrazione italiana. Si trattava di un'esplicita pronuncia a favore della perpetuazione della situazione di fatto.

Obiettivi e «vantaggi»

«La tenace opposizione jugoslava riuscì tuttavia a ritardare di circa un anno la concreta realizzazione di questo trapasso di poteri, mentre da parte italiana, la difficoltà ad accettare un'impostazione duramente realistica si riflettè nella successiva fase di negoziati scaturita dalla stessa iniziativa degli angloamericani. I negoziati si svolsero secondo uno schema triangolare: gli alleati trattavano con Belgrado e con Roma, tenendo in mano le fila di tutta la trattativa.

«Fu così — ha continuato Rumor — che si arrivò al Memorandum d'intesa che fu siglato a Londra il 5 ottobre 1954. Lo stesso giorno il Parlamento accolse l'annuncio dato dall'allora presidente del consiglio on. Scelba che l'Italia riassumeva integralmente l'amministrazione della città di Trieste e della Zona A finora affidata al governo militare alleato». E qui Rumor si è dilungato a ricordare le norme dell'intesa allora raggiunta.

L'on. Rumor ha così proseguito: «Signor presidente, onorevoli colleghi, prima e dopo il Memorandum di Londra tutte le vie sono state tentate dall'Italia per far sì che la linea Morgan e quella derivata dalle rettifiche apportatele col Memorandum di Londra, fossero considerate provvisorie. In tutte le sedi appropriate sono state formulate le ipotesi politiche e tecniche più diverse con spirito di immaginazione e con reale apertura e disponibilità all'accordo; tutte le soluzioni per mutare lo status quo sono state esplorate.

«Nessuna di esse ha potuto negli ultimi vent'anni andare al di là della fase della mera enunciazione. E' venuto quindi gradualmente a maturazione il problema politico che il governo non poteva eludere, e non ha eluso, nella sua semplice alternativa: se addivenire o no a una chiusura della vertenza con la Jugoslavia fondata sul riconoscimento, in un accordo internazionale, di un definitivo nuovo assetto territoriale».

«Degli sviluppi della situazione — ha proseguito Rumor — si trova traccia indiretta nei vari comunicati sugli incontri italo-jugoslavi al livello ministeriale che ebbero luogo a partire dal 1959, quando, per la prima volta dal dopoguerra, un sottosegretario di stato agli esteri, l'on. Folchi, si recò in visita a Belgrado.

«Più recentemente, l'esistenza di basi "per rafforzare l'amicizia e favorire il più fecondo sviluppo della collaborazione" fu constatata con soddisfazione dalle due parti nel comunicato congiunto sulle conversazioni di Venezia del 10 febbraio 1971 tra l'allora ministro degli esteri, on. Moro e il segretario di stato jugoslavo Tepavac. Fu stabilito in quell'occasione che "attraverso i canali diplomatici, con l'assistenza di esperti, sarebbero stati esaminati taluni problemi, la cui soluzione avrebbe migliorato le condizioni di vita delle popolazioni di frontiera" e "fu fatta particolare menzione delle minoranze etniche alle quali i due governi intendono accordare la maggiore tutela".

«Nella sostanza, la politica seguita dal governo italiano era stata definita in una comunicazione alla commissione affari esteri della Camera dei deputati il 22 gennaio '71, allorché il ministro degli esteri sottolineò che "nei confronti dell'amica Jugoslavia, come del resto verso ogni altro paese, ci basiamo sul più leale rispetto dei trattati e degli accordi in vigore, ivi compreso ovviamente il Memorandum d'intesa di Londra del 1954 e della sfera territoriale da essi risultante".

«In un'atmosfera di collaborazione ebbero luogo la visita a Belgrado del Presidente della Repubblica Saragat dal 2 al 6 ottobre 1969 e quella a Roma del Presidente Tito dal 25 al 27 marzo 1971.

«Un esame dei rapporti bilaterali nel loro insieme fra la Jugoslavia e l'Italia fu poi condotto in occasione dell'incontro del 19-20 marzo 1973 tra l'allora ministro degli esteri senatore Medici e il vicepresidente del consiglio federale e segretario di stato jugoslavo Minic. In quell'incontro i due ministri "riaffermarono la loro intenzione di risolvere le questioni tuttora pendenti fra i due paesi nel reciproco interesse". Fu constatato altresì che "il consolidarsi di un'atmosfera di piena reciproca fiducia era condizione essenziale per assicurare lo sviluppo della collaborazione fra i due popoli».

Il ministro degli esteri ha così proseguito: «Fu in quella occasione che, attraverso il preannuncio da parte italiana dell'elaborazione a livello esperti di una piattaforma globale di soluzioni dei problemi pendenti, si aprì la possibilità di passare successivamente alla fase dei contatti e sondaggi su più concrete ipotesi di lavoro.

«Come in ogni processo diplomatico si registrarono alti e bassi inevitabili nel confronto fra posizioni di partenza ancora molto divergenti.

«Così una fase polemica si verificò nei primi mesi del 1974. Anche in quella occasione pur mantenendo il suo punto di vista circa il titolo giuridico della presenza jugoslava in una parte del territorio già destinato ad organizzarsi in Territorio libero di Trieste, il governo non ebbe remore a ribadire esplicitamente in particolare nel testo della nota verbale del 15 aprile 1974, che l'Italia ha un vitale interesse al mantenimento dell'integrità e dell'unità della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia e che il governo italiano ha sempre continuato a rispettare scrupolosamente la linea di demarcazione indicata nel Memorandum d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954 alla stessa stregua di una frontiera di stato.

«In questa direzione si è successivamente determinato, attraverso la ripresa dei contatti italo-jugoslavi, un approfondimento delle esistenti possibilità di risolvere tutti i problemi pendenti nel contenzioso giuridico e territoriale allo scopo di chiudere la vertenza fra i due paesi.

«Il governo si è ispirato anche ad una visione del futuro dei rapporti italo - jugoslavi che consolidi lo stabilirsi di una vera pace e di una vera conciliazione tra i due popoli, nel perseguimento di fondamentali interessi di collaborazione: non soltanto economica ma politica, non soltanto nell'ambito di rapporti di buon vicinato e di collaborazione adriatica, ma anche sul piano più generale delle relazioni intereuropee.

«Ma ancora più importante è l'interesse reciproco ad eliminare tutti i gravi aspetti anomali, che si configurano come altrettanti problemi di contenzioso internazionale, insiti nella regolamentazione di fatto oggi esistente tra l'Italia e la Jugoslavia.

«Tra questi aspetti anomali, in primo luogo la circostanza che, a distanza di quasi trenta anni, la frontiera fra i due paesi nel tratto sancito dal trattato di pace non abbia potuto essere ancora definita completamente; ciò a causa delle divergenze di interpretazione delle clausole territoriali del trattato stesso, commiste con la necessità di determinate rettifiche, nei limiti di tolleranza di cinquecento metri previsti dal trattato sia per assicurare fonti idriche indispensabili per alcune zone confinarie, sia per consentire la viabilità del centro stesso della città di Gorizia».

«In secondo luogo — ha proseguito Rumor — il non ancora avvenuto sgombero delle sacche create dagli sconfinamenti effettuati nel 1947 soprattutto da parte jugoslava; sgombero che è da realizzarsi in modo da tener conto sia della situazione giuridica prevista dal trattato di pace sia degli interessi locali costituiti nel corso degli anni a riparo di situazioni imposte dalle esigenze stesse della vita quotidiana.

«In terzo luogo i nodi derivanti dal mai costituitosi Territorio libero di Trieste, sia per quanto riguarda i problemi personali e patrimoniali connessi alla definizione dell'assetto territoriale, sia per quanto riguarda le inderogabili esigenze di espansione industriale della città di Trieste e del suo porto in un ampliato retroterra economico.

«Una soluzione globale dei problemi pendenti fra l'Italia e la Jugoslavia comportava, pertanto, da parte nostra la valutazione di alcune condizioni e di alcuni essenziali obiettivi:

«— conseguire la sistemazione della frontiera definitiva fra l'Italia e la Jugoslavia, tenendo contestualmente conto delle fondamentali necessità di Trieste e del suo porto;

«— regolare lo status civitatis delle persone interessate, assicurando alle medesime ed alle loro famiglie la libera scelta della residenza nell'uno o nell'altro paese, a condizioni comunque non meno favorevoli di quelle previste per gli ex residenti nei territori ceduti alla Jugoslavia in conseguenza del trattato di pace;

«— garantire in modo effettivo ai gruppi etnici stanziati nell'ambito territoriale di applicazione del regime del Memorandum d'intesa di Londra il livello di protezione in cui essi fruiscono in base alla normativa interna nei due paesi, ispirata ai principi stabiliti dagli strumenti internazionali in materia;

«— assicurare a Trieste, nei modi che si sarebbero dimostrati realizzabili, le premesse per il suo sviluppo industriale ed economico: e a tal fine conseguire, nel rispetto delle disposizioni in vigore nell'ambito della Comunità economica europea, l'inclusione, in ampliati punti franchi di Trieste, di una fascia di territorio a cavallo della frontiera adeguata a tale sviluppo:

«— creare ogni altra premessa idonea a consentire il rafforzamento della cooperazione economica, tecnica, turistica ed energetica tra i due paesi in tutti quei settori in cui fossero emerse in passato o possano prospettarsi per l'avvenire effettive possibilità di sviluppo nel reciproco interesse dei due paesi.

«Questi — ha detto ancora Rumor — gli elementi da noi considerati fondamentali nella piena consapevolezza che essi comportano sacrifici, ma anche consentono all'Italia di conseguire miglioramenti non irrilevanti rispetto alla situazione risultante dal Memorandum di Londra e anche rappresentano, per quanto riguarda l'ulteriore possibilità di sviluppo dei rapporti tra i due paesi, aperture di grande momento per il futuro.

«Signor presidente, onorevoli colleghi, desidero ora illustrare alla Camera i punti fondamentali d'intesa definiti attraverso contatti, sondaggi e trattative con la controparte; punti, i quali — ho il dovere di sottolineare — risultano i soli idonei a consentire la convergenza di ambedue le parti sulla soluzione dell'insieme dei problemi aperti, se dal Parlamento verrà il consenso all'operato del governo.

«Premetto che le intese territoriali, giuridiche ed economiche — ivi comprese quelle per la creazione di una zona franca a cavallo della frontiera italo-jugoslava nell'entroterra triestino — per le quali è necessaria la verifica di compatibilità con le norme della Comunità economica europea secondo le procedure da questa previste — costituiranno un tutto unico ed entreranno in vigore contemporaneamente, in modo da poter dar luogo a quell'insieme di soluzioni che è l'obiettivo comune perseguito sia da noi sia dalla controparte.

I «punti franchi» di Trieste

L'on. Rumor ha così proseguito: «Passando dalle intese sui principi a quelle di carattere specifico ricorderò, in primo luogo, che si tratta di sostituire al precario regime territoriale derivante dal Memorandum d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954 una sistemazione definitiva. Il Memorandum cesserà quindi di avere effetto, con tutti i suoi allegati (e ne saranno naturalmente informati sia i governi che siglarono quello strumento, sia il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, al quale il Memorandum fu a suo tempo comunicato). Il confine italo-jugoslavo, per la parte non contemplata come tale dal trattato di pace del 10 febbraio 1947, coinciderà con la linea di demarcazione stabilita dal Memorandum di Londra tra le due zone del mancato Territorio libero di Trieste, oltre che con la frontiera fissata dal trattato di pace tra la Jugoslavia e detto territorio, in corrispondenza alla così detta Zona A.

«La frontiera marittima tra l'Italia e la Jugoslavia sarà delimitata nel golfo di Trieste attribuendosi all'Italia fondali adeguati al transito di navi di grosso tonnellaggio, in modo da garantire ad esse l'accesso al porto anche attraversa acque territoriali italiane, correggendo l'attuale necessità di attraversare esclusivamente le acque territoriali jugoslave. Ciò contribuirà anche ad evitare il ripetersi dei numerosi incidenti verificatisi nel passato circa i limiti del potere di polizia marittima dei due stati confinanti.

«Sarà fatta salva la facoltà al governo italiano di tracciare e pubblicare le linee rette di base nell'Adriatico. Contemporaneamente troveranno soluzioni le altre questioni confinarie tuttora aperte. Nel rispetto del trattato di pace ed usufruendo dei margini entro i quali esso consente che il confine previsto venga adattato al terreno, si provvederà allo sgombero di sacche e a taluni aggiustamenti e ripristini tenendosi conto di esigenze connesse alla sicurezza del confine e alle necessità economiche, particolarmente in termini di accesso ai rifornimenti idrici, viabilità e regimazione di fiumi, senza peraltro trascurare gli interessi che si sono creati nel corso degli anni al riparo di una situazione giuridicamente non definita. Si porrà così fine allo stato di incertezza giuridica lungo la frontiera italo-jugoslava da Monte Forno a Dosso Giulio. In tale ambito, ritornerà all'Italia la vetta del Monte Sabotino che era stata assegnata alla Jugoslavia a seguito del trattato di pace».

«Per quanto concerne la cittadinanza delle persone che alla data del 10 giugno 1940 erano cittadini italiani ed avevano la loro residenza permanente nel territorio di cui all'art. 21 del trattato di pace (nonché dei loro discendenti nati in epoca successiva), essa — ha detto Rumor — sarà regolata dalla legge di quello stato nel quale verrà a trovarsi la residenza degli interessati al momento dell'entrata in vigore dei nuovi accordi. Gli appartenenti a ciascuno dei due gruppi etnici, purché considerati tali dal governo dello stato etnicamente affine, fruiranno della facoltà di trasferirsi sul territorio di tale stato e di vedersene riconosciuta la cittadinanza. Sarà comunque fatto salvo il principio della permanenza della cittadinanza italiana in favore di coloro che si trasferiranno dal territorio jugoslavo a quello italiano. Sarà altresì salvaguardata l'unità familiare e sarà autorizzato il trasferimento degli averi e dei beni di coloro che eserciteranno l'anzidetta facoltà.

«Riguardo ai beni, diritti ed interessi di persone fisiche e giuridiche italiane, localizzati in quella porzione del mancato Territorio libero di Trieste che risulterà compresa nei confini jugoslavi, i quali siano stati oggetto di misure restrittive jugoslave di qualsiasi genere a partire dal maggio 1945, verrà concordato tra i due governi un indennizzo globale e forfettario equo e accettabile per entrambi. Questo permetterà di chiudere parecchie questioni pendenti fino dal 1955. Inoltre, durante le trattative destinate a fissare la cifra dell'indennizzo, sarà favorevolmente considerata la possibilità che gli aventi diritto conservino in taluni casi, la libera disponibilità di beni immobili purché affidati all'uso o all'amministrazione di familiari. La medesima alternativa sarà prevista anche a favore di coloro che si trasferiranno nel territorio dello stato etnicamente affine senza vendere i propri beni immobili. Con ciò sarà evitata l'espropriazione generalizzata, come avvenne a seguito del trattato di pace nei confronti degli optanti.

«La materia delle assicurazioni sociali e delle pensioni dei lavoratori residenti nel mancato Territorio libero di Trieste sarà regolata da un accordo integrativo di quelli conclusi nel 1957, assicurandosi in ogni caso che non vi sarà soluzione di continuità nei versamenti».

«Adeguata considerazione — ha continuato il ministro — sarà data alle popolazioni interessate appartenenti ai due gruppi etnici, che attualmente beneficiano delle norme in vigore in rispondenza a quanto previsto dallo statuto speciale allegato al Memorandum di Londra; nel momento stesso in cui il Memorandum e quindi lo statuto decadranno, ciascuno dei due governi dichiarerà di mantenere in vigore le misure interne adottate in applicazione dello statuto medesimo, e di assicurare, nel quadro del proprio ordinamento, il mantenimento del livello di protezione degli appartenenti ai rispettivi gruppi etnici già previsto dalle norme dello statuto stesso.

«Questi punti fondamentali di intesa e le prospettive che essi aprono vanno valutati nella loro globalità, in connessione con la prevista creazione in comune di un nuovo strumento di collaborazione economica che, estendendo i suoi effetti nel tempo, sarà destinato ad incrementare i legami di interessi sia tra le popolazioni confinanti che tra i due stessi paesi.

«E' da tutti, a tale proposito, riconosciuta l'esigenza di assicurare lo sviluppo commerciale di Trieste, proiettandolo nel lungo periodo e nella previsione di sempre maggiori traffici attraverso il Mediterraneo. E ciò anche nell'ipotesi che a seguito degli studi che potranno essere compiuti con la partecipazione dei due paesi, si giungesse al più presto ad accettare la fattibilità tecnica ed economica della idrovia che da Monfalcone, passando per Gorizia, collegherebbe l'Adriatico al Mar Nero, da una parte, e all'Europa centrale e orientale dall'altra.

«Sarà prevista l'estensione degli attuali "punti franchi" di Trieste che potrà trovare la sua localizzazione nell'ambito di un'area individuata a cavallo della frontiera tra l'Italia e la Jugoslavia destinata a consentire la manipolazione e la trasformazione delle merci in arrivo o in transito a Trieste.

«Alla zona stessa sarà esteso il regime doganale dei punti franchi di Trieste con tutte le norme in essi in vigore, comprese le norme sul controllo, specialmente quando si tratti di beni che vengano introdotti nel territorio doganale del Mercato comune europeo.

«Un comitato misto, formato da rappresentanti dell'Ente zona industriale di Trieste e dall'organismo jugoslavo corrispondente, sarà incaricato del piano urbanistico e delle altre modalità di gestione.

«Saranno garantiti pari diritti all'impiego per i cittadini delle due parti e la libertà di movimento delle persone all'interno della zona, attraverso la frontiera di stato che permane peraltro immutata.

«I rapporti di lavoro — ha detto ancora Rumor — di cambio e fiscali seguiranno la legge dello stato in cui ha sede legale l'impresa e con lo stesso criterio sarà regolato il regime dei beni mobili, mentre i diritti reali sugli immobili seguiranno la jus loci.

«Saranno assicurati gli allacciamenti alle reti nazionali di trasporti ed il rifornimento dell'energia e delle altre risorse materiali necessarie.

«Il regime della zona avrà la durata di 30 anni, tacitamente rinnovabili.

«La necessaria procedura per quanto riguarda la compatibilità del regolamento previsto per la zona franca con le regole in vigore nella Comunità economica europea viene avviata oggi stesso dal governo con le istanze comunitarie competenti. Di questa inderogabile esigenza, la controparte jugoslava è stata esplicitamente avvertita.

«Una commissione mista permanente italo-jugoslava curerà lo studio e la risoluzione comune dei problemi dell'economia idrica ed idroelettrica in vista di un miglioramento nello sfruttamento di dette risorse rispetto alle intese ed agli obblighi finora assunti in materia dalle due parti.

«Riconoscendosi l'importanza della regimazione delle acque dei bacini dell'Isonzo, dello Judrio e del Timavo e della loro utilizzazione a scopi idroelettrici, irrigui e civili, permarranno in ogni caso gli obblighi jugoslavi derivanti dal trattato di pace in materia. Una diga sull'Isonzo in territorio jugoslavo sarà costruita in comune per assicurare l'irrigazione della piana a Sud di Gorizia ed è prevista anche la possibilità di regimazione delle acque del Rosandra per l'economia di Trieste.

«Per migliorare le condizioni di viabilità e del movimento delle persone e delle merci saranno previsti nuovi allacciamenti stradali. Allo scopo di alleggerire il traffico di Gorizia, sarà da noi costruita in territorio italiano lungo le pendici del monte Sabotino una strada da adibire a libero uso del traffico civile tra le località jugoslave di Nuova Gorizia e del Collio. La sistemazione a nostro favore della divergenza del Colovrat comporterà l'impegno del n[...] governo di finanziare una rareccia in territorio j[...]slavo in sostituzione di qu[...] che verrà a trovarsi in te[...]torio italiano; sarà prev[...] anche l'apertura di valichi [...]ternazionali a Gorizia.

«Tutto questo complesso [...] intese non intaccherà in al[...] modo la validità degli accordi esistenti con la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia che rimarranno quindi in vigore, compresi ovviamente l'accordo di Udine per il piccolo traffico di frontiera delle persone e quello di Trieste per gli scambi locali tra aree limitrofe.

«Signor presidente, onorevoli colleghi, pur nella consapevolezza di dolorose rinunce, sentiamo dunque che Italia e Jugoslavia non possono disperdere questa occasione di chiudere, dopo trent'anni, le dure e aspre conseguenze dell'ultimo conflitto, guardando al futuro.

«Oggi — ha concluso il ministro degli esteri — il governo chiede al Parlamento di confortarlo nella sua decisione».

A MONTECITORIO ASSEMBLEA ABBASTANZA AFFOLLATA MA ANCHE VISTOSE ASSENZE

LA LETTURA DELLE 55 CARTELLE TRA URLA E PROTESTE DEL MSI

Faticosi interventi di Pertini per sedare gli schiamazzi - Rumor ha concluso rosso in volto
Per cinque minuti Moro non ha potuto prendere la parola - Al Senato atmosfera di distacco


L'on. Paolo Barbi uno dei dissidenti della Democrazia cristiana

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

Alle 17 e qualche minuto il ministro degli esteri Rumor, in abito blu e cravatta azzurra, ha iniziato a leggere alla Camera dei deputati le «comunicazioni» del governo sull'accordo che Italia e Jugoslavia stanno concludendo per «garantire la definitiva chiusura del contenzioso territoriale e giuridico». Rumor ha parlato per circa un'ora: ha iniziato la lettura delle 55 cartelle dattiloscritte con un tono emozionato che è andato via via rassicurandosi. Accanto a lui, sul banco del governo, erano il presidente del consiglio Moro, il vicepresidente La Malfa, i ministri Colombo, Spadolini, Andreotti, Gui e Malfatti.

L'assemblea, abbastanza aftini. Assenti numerosi deputati socialisti, democristiani, alfollata, era presieduta da Percuni liberali e molti missini. Questi ultimi hanno interrotto il ministro più volte inscenando una «bagarre» al termine del discorso di Rumor e impedendo al presidente del consiglio di parlare per oltre cinque minuti. Fuori del palazzo di Montecitorio era stato predisposto un nutrito servizio d'ordine da parte della polizia, in previsione del comizio missino sulla Zona B, che si è tenuto in piazza Santi Apostoli. Camionette e gipponi erano ammassati nelle stradine adiacenti al palazzo; rigorosissimo il servizio, d'ordine da parte dei commessi all'interno dell'edificio.

Nonostante questo, l'atmosfera in aula è stata molto distaccata, almeno fino a quando i missini si sono alzati dai loro banchi ed hanno rimproverato a Rumor «la sua visione della vocazione italiana alla «congiunzione» tra «sistemi politici e culture diverse». Altri mormorii ci sono stati quando il ministro ha detto che l'Italia si preoccupa perché in Jugoslavia si mantenga lo «status quo» e quando ha affermato che, attendendo, «non avremmo ugualmente alcuna possibilità di mutare l'esistente situazione territoriale».

Ma la vera «bagarre» si è scatenata dai banchi del MSI quando Rumor ha concluso il suo discorso chiedendo al Parlamento «di confortare il governo nella sua decisione» sull'accordo. Un deputato missino si è alzato in piedi e ha gridato verso il banco del governo: «Traditori!» e un altro: «Viva l'Italia!». Dalla parte dei comunisti si è levato un boato al grido di «Buffoni, buffoni» rivolto ai missini. Il presidente Pertini, bianco in volto e con voce stentorea, ha cercato a lungo di riportare la calma in aula dando la parola al presidente del consiglio con notevole fatica.

Intanto il ministro Rumor, rosso in volto, aveva ceduto il posto al presidente del Consiglio. Moro ha iniziato a parlare, appena si è ristabilita un po' di calma in aula con il suo tono sommesso. Ma anche il suo discorso è stato interrotto più volte. La prima quando ha detto: «Noi sappiamo benissimo che Trieste è italiana, ma non può non essere motivo di preoccupazione il fatto che continui ad essere all'ordine del giorno del consiglio di sicurezza dell'Onu la nomina del governatore del Territorio libero di Trieste». Subito dopo Moro è stato applaudito a lungo da tutti i deputati, tranne i missini, quando ha fatto riferimento alle scelte del fascismo e cioè «alle responsabilità di chi, in una visione sbagliata degli interessi nazionali e della situazione internazionale, scatenò una guerra, della quale paghiamo, con coraggio, le ultime conseguenze».

I deputati missini Di Marzio e Sarno hanno cominciato ad inveire, mentre gli altri parlamentari, per coprirne la voce, battevano le mani sempre più forte. Pertini rivolto ai missini ha chiesto «un po' di silenzio e di educazione» ed ha invitato Moro a riprendere la parola, ma la situazione si faceva sempre più tesa. Allora Pertini, adiratissimo, ha redarguito nuovamente i deputati missini più agitati, chiedendo di lasciare parlare il presidente del Consiglio: «Le vostre opinioni le esporrete durante il dibattito!» ha urlato per farsi sentire nel caos. Finalmente Moro ha potuto riprendere la parola e al termine il suo discorso è stato lungamente applaudito.

Subito dopo i rappresentanti del governo si sono recati al Senato per esporre anche a quel rapo del Parlamento i punti relativi all'accordo con la Jugoslavia. Qui l'atmosfera è stata del tutto diversa. Le comunicazioni del ministro degli esteri e del presidente del Consiglio sono state accolte con la massima freddezza: non un'interruzione, non un applauso hanno sottolineato la lettura dei loro discorsi. Si è avuta l'impressione, per di più, di un totale distacco dal problema da parte dei senatori della Repubblica.

Al termine dell'esposizione alla Camera, i deputati sono confluiti nel «transatlantico», il corridoio «dei passi perduti». Anche qui si è registrata un'atmosfera di distacco: nessuno parlava di quello che una volta sarebbe stato un «argomento del giorno». Interpellati dai giornalisti i parlamentari hanno rinviato i commenti al dibattito in aula: «Inutile parlarne ora», hanno affermato in molti. Gli unici a commentare l'accordo sono stati i democristiani on. Barbi, presidente nazionale dell'associazione Venezia Giulia e Dalmazia che ha annunciato senza mezzi termini il suo voto negativo, il deputato triestino Giacomo Bologna e l'on. Simonacci.

Bologna ha affermato, commentando il discorso di Moro che «la certezza del diritto sulla Zona A non compensa la rinuncia alla Zona B. Senza dubbio — ha continuato Bologna — è migliore la certezza dell'incertezza, però questa volta va rapportata a tutto il contesto internazionale. Dato che purtroppo non è la certezza del diritto a valere, ma la ragione della forza, non si riesce a capire il perché della decisione del governo».

Per quanto concerne i contenuti concreti dell'accordo Bologna e Barbi li hanno concordemente giudicati «irrisori», ma hanno specificato che sarà opportuno attendere maggiori particolari essendo, per ora, molto nebulosa la loro formulazione nel discorso di Rumor.

Dal canto suo l'on. Simonacci ha riferito ai giornalisti di aver espresso al capogruppo democristiano, Piccoli, «il disagio suo e di altri deputati d.c. in merito alla ratifica delle proposte del governo sulla Zona B del Territorio libero di Trieste» e di aver chiesto che egli e altri colleghi «vengano svincolati su questo problema dalla disciplina di gruppo per poter votare secondo coscienza».

Marina Alessi

NUOVO «CROLLO» della sterlina

Roma, 1

Seduta particolarmente attiva quella odierna nei principali mercati valutari europei, compreso quello italiano. In particolare, si registra ovunque un cedimento del dollaro statunitense ed un nuovo «crollo» della sterlina: la moneta britannica ha toccato oggi il massimo di svalutazione rispetto al 1971 — record già registrato il primo luglio di quest'anno — con il 29,2 per cento.

A venti mesi dall'accordo



Già nel gennaio dello scorso anno sulla linea di demarcazione della Zona B apparve questo cartello che denunciava l'inquadramento del territorio istriano nella Repubblica di Slovenia

«NO» AI DIFENSORI

Resterà a Catanzaro il processo Valpreda

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

Il processo contro Pietro Valpreda per la strage di piazza Fontana deve restare a Catanzaro. La situazione che giustificò il trasferimento nel capoluogo calabrese del clamoroso giudizio è tuttora tale da impedire che il procedimento torni nella sua sede naturale, cioè a Milano, come hanno chiesto i difensori del «ballerino anarchico» e di altri imputati coinvolti nella vicenda. Questo è il parere espresso dal procuratore generale della Corte di Cassazione Eliodoro Sullo a proposito dell'istanza proposta dagli avvocati di Valpreda, dai suoi familiari e di Roberto Gargamelli nell'estremo tentativo di far tornare a Milano il processo attualmente pendente dinanzi alla Corte di assise di Catanzaro, processo che vede anche coinvolti Franco Freda, Giovanni Ventura, Pino Rauti, Guido Giannettini, tutti personaggi dell'estrema destra.

Secondo gli avvocati, oggi non sussisterebbero più i motivi di ordine pubblico e di legittimo sospetto che nel 1972 indussero la Cassazione a sottrarre il processo ai giudici milanesi. Quindi dovrebbe essere revocata l'ordinanza con la quale la Suprema Corte impose il trasferimento. Una decisione del genere, secondo gli avvocati, non solo farebbe tornare il dibattimento nella sede naturale, ma eviterebbe a imputati e testimoni i disagi della lunga trasferta in Calabria.

Il procuratore generale non si è trovato minimamente d'accordo con le tesi esposte dai difensori, che dovranno essere esaminate in camera di consiglio dalla prima sezione penale della Corte di Cassazione il prossimo 10 novembre. In uno scarno parere che impegna appena una pagina, il dottor Sullo scrive che non vi sono motivi per ritornare sulla decisione adottata nel 1972 dalla stessa Suprema Corte per gravi motivi di ordine pubblico e per legittima suspicione. «Tali motivi, di cui gli imputati prospettano l'attuale insussistenza con riguardo alle mutate circostanze di tempo e alle vicende sociali e processuali frattanto intervenute — rileva il magistrato — sono tuttora esistenti, come conferma la nota informativa del 15 luglio 1975, allegata agli atti, dei capi della corte di Milano».

Il procuratore generale, prima di pronunciarsi in merito alla richiesta della difesa, ha dunque ritenuto opportuno chiedere direttamente alla magistratura milanese qual è la situazione attuale nella metropoli lombarda. La risposta, come risulta dall'accenno fatto dal dottor Sullo nel suo parere, non deve essere stata confortante.

S. G.

VISITA OLTRE IL CIPPO DI RABUIESE ORMAI INUTILE RESIDUATO DEL MEMORANDUM

Unico favore reso a Roma il silenzio della Jugoslavia

A Capodistria si parla di «vittoria del buon senso» - Già prima dell'annuncio precisavano: l'ex Zona B - Solo formale la clausola dell'esodo - La stampa e il «diverso contesto politico»

DAL NOSTRO INVIATO
Capodistria, 1

C'è ancora lì, a pochi metri dal gabbiotto dei carabinieri, al valico di Rabuiese, l'ormai inutile cippo con la scritta «Memorandum Londra 1954»; poco più avanti, appoggiato al posto di guardia della Milicja, c'è ben più evidente il cartello indicante la Repubblica socialista di Slovenia. E pensare che proprio quel cartello e gli altri due uguali a Farnetti e a Pese, poco più di un anno fa, furono la causa di una disputa diplomatica fra le più dure di questi ultimi vent'anni; da Roma, allora, fermamente si ribadì la tesi della sovranità italiana su una Zona B «amministrata» dalla Jugoslavia. Da Belgrado partì il monito che se si fosse continuato su quella strada, gli jugoslavi si sarebbero incamerati la Zona B con un atto di forza unilaterale. E così la Farnesina, intimorita e con la coda fra le gambe, tornò a Canossa.

Un anno è lungo; succedono tante cose, si smussano molti angoli, si cambiano innumerevoli punti di vista ed eccoci all'odierno pasticciaccio. Se ne parla ormai da una settimana, ma solo in Italia; di là del confine la stampa s'è limitata soltanto a riferire quanto scrivevano i giornali italiani, non proprio tutti naturalmente, aspettando l'annuncio ufficiale in Parlamento da parte del vice primo ministro e ministro degli esteri Minic.

Come mai, ci si è chiesti, in questo bailamme di notizie, fra tante polemiche e indiscrezioni gli organi d'informazione jugoslavi non sono scesi in campo come avevano fatto in precedenti occasioni. La risposta è molto semplice: in margine all'accordo i plenipotenziari-ombra, Carbone e Dolanc, s'erano impegnati a non rendere pubblica la notizia prima degli annunci nei rispettivi parlamenti. Si voleva, insomma, il «boom» della dichiarazione contemporanea mettendo l'opinione pubblica, prima ancora che i politici, davanti al fatto compiuto.

Come mai, allora, dopo che da parte italiana era stata violata questa clausola con la clamorosa fuga di notizie dalla Farnesina, Belgrado non ha ritenuto opportuno rispondere? Gli jugoslavi, ci è stato spiegato, si rendono perfettamente conto che il governo Moro-La Malfa aveva bisogno di questo periodo di sfogo per poter affrontare con più calma il dibattito in Parlamento. Un favore potevano pur farlo, no? Sono queste le poche informazioni attinte qui a Capodistria, nell'ambiente dei giornalisti italiani che lavorano per la locale stazione radio-tv. Parlano — è logico — di questo accordo come di «una vittoria del buon senso», come di una «svolta» nel già idilliaco quadro dell'amicizia fra i due popoli. Quando si affronta l'argomento di petto dicono sempre «l'ex Zona B». Ormai la faccenda è chiusa!

Chiediamo lumi sulla clausola riguardante la possibilità di andarsene per i cittadini italiani (e reciprocamente per quelli di lingua slovena di Trieste) e veniamo a sapere, parecchie ore prima che Rumor e Minic parlassero ai rispettivi parlamenti, che il termine di scelta sarà di sei mesi e non di un anno come era trapelato dalle prime indiscrezioni. «Comunque — ci si precisa — è una clausola senza significato: chi vuole che se ne vada? Ormai, quelli che sono rimasti dopo il 1954 non hanno più motivo di andarsene. Potrebbe esserci qualche ripensamento, ma si tratterà di casi sporadici».

L'anno scorso, in seguito alla disputa sui cartelli, ci fu anche qualche atto di ostilità nei confronti di alcuni triestini che si erano recati a Capodistria, Pirano o Umago; è possibile che ciò si ripeta in questa occasione se dovesse continuare la polemica portata avanti non solo da un ben determinato partito, ma anche da forze extrapolitiche? «No, assolutamente no — ci viene detto con foga — il clima è dei più sereni. Qui siamo contenti che si sia arrivati a questo chiarimento e non abbiamo motivi per litigare con nessuno».

E allora, in questo clima di «volemosebene», come mai il nostro giornale continua a essere bloccato, perché «Il Piccolo» non può essere acquistato in questi giorni nelle edicole; se non c'è niente da temere, è un comportamento ben strano; vogliamo immaginare per un momento cosa succederebbe se un simile provvedimento venisse adottato a Trieste contro qualche giornale jugoslavo? «Sì, abbiamo sentito che c'è stato un embargo nei confronti del "Piccolo", ma non ne comprendiamo i motivi; veramente non sappiamo dove siano finite le copie che ci mandate. Dobbiamo ricordare però — sottolinea il nostro amico — il diverso contesto politico dei nostri due paesi e la diversa legislazione. Di questo l'accordo non può occuparsene».

Come dire che nei paesi capitalisti, occidentali il diritto di libertà di stampa è sacro; in quelli democratici, socialisti, seppure non allineati, libertà di stampa sì ma con «juicio». Non sarà, comunque, qualche copia in più o meno del nostro giornale a incrinare questa atmosfera di fratellanza, vogliamo scherzare; si sono messi a tacere personaggi importanti pur di spianare la strada a questo «pactum...» e perciò anche alcuni elementari diritti possono per un momento venir accantonati. Intanto obbrobrio giuridico, oltreché morale, ciò che conta è il buon affare. E Belgrado lo ha fatto. Ne siamo convinti.

Gualberto Niccolini

NUOVE SPARATORIE nella notte a Beirut

Beirut, 1

Nuovi scontri per le strade protrattisi per tutta la notte hanno rotto una tregua che si protraeva da due giorni. Nel corso di questi nuovi scontri fra cristiani e musulmani, secondo quanto ha riferito la polizia, 16 persone hanno perso la vita e una sessantina sono state rapite. Teatro degli scontri caratterizzati dal fuoco dei mortai e da raffiche di mitra sono stati i quartieri periferici orientali della capitale, il quartiere cristiano di Ei Rummaneh e quello musulmano di Chiyah. Le autorità hanno annunciato che tutte le vie di accesso alla capitale da Est e da Nord sono bloccate dai franchi tiratori.

Negozi e banche che avevano riaperto ieri dopo due settimane di completa paralisi sono di nuovo chiusi. Gruppi di armati delle opposte fazioni stanno elevando barricate nelle strade, quelle stesse barricate che erano state rimosse in base alla disposizione relativa alla cessazione del fuoco. Polizia, forze paramilitari e reparti di truppa che erano stati fatti affluire a Beirut per imporre l'osservanza della tregua appaiono incapaci a far fronte a questa ripresa delle ostilità.

(Ap)

DENUNCE DI ATTENTATI a Hirohito negli S.U.

Washington, 1

Allarme per la vita dell'Imperatore del Giappone. Il federal Bureau of Investigation ha annunciato che sta indagando su una segnalazione secondo cui tre uomini, entrati in territorio americano dal Canada, potrebbero avere l'intenzione di assassinare Hirohito, da ieri in visita negli Stati Uniti.

A quanto si riferisce è stata la polizia confinaria canadese a informare le autorità americane che i tre sono penetrati negli Stati Uniti, a bordo di un'auto con targa californiana, con il possibile intento di uccidere il sovrano giapponese. Questi, al suo primo viaggio nel paese, si trovava oggi a Williamsburg, la località della Virginia.

UNA MADRE A MILANO

DENUNCIA IL FIGLIO per il furto a una vicina

Milano, 1

Una donna di 47 anni, Verga Comi, ha denunciato il figlio, Roberto Dal Caro, di 18 anni, che le aveva confessato di avere derubato una vicina. Il fatto è accaduto la scorsa notte nel quartiere periferico di Affori, a Milano.

Una vicina di casa della Comi, Maria Savino di 45 anni, le aveva raccontato che nel pomeriggio qualcuno era entrato nella sua abitazione, la cui porta d'ingresso aveva lasciata aperta, e le aveva rubato 10 mila lire dal borsellino. La Comi ha sospettato che il ladro fosse il proprio figlio, che era rientrato molto tardi dopo una serata trascorsa con amici: la donna lo ha accusato e Roberto dapprima ha negato, ma poi ha finito per confessare.

Verga Comi si è allora recata alla stazione dei carabinieri di Affori, dove ha raccontato l'episodio. Il figlio è stato denunciato a piede libero per furto: la vicina derubata ha rinunciato a presentare denuncia contro di lui.

PER LA PRIMA VOLTA UN'INCURSIONE TEPPISTICA CONTRO IL PALAZZO PRESIDENZIALE

FACINOROSI VIOLANO IL QUIRINALE AL TERMINE DI UN COMIZIO MISSINO

I dimostranti sono penetrati nell'androne - Prima dell'intervento di ingenti forze di polizia armi puntate dei militari di guardia - Quindici fermi e alcuni contusi dopo violenti tafferugli

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

Per la prima volta nella storia della Repubblica dimostranti hanno «invaso» oggi il palazzo del Quirinale, residenza del Capo dello Stato. Il grave incidente, che si è concluso con una violenta battaglia fra forze dell'ordine e dimostranti, è avvenuto al termine di una manifestazione «in difesa della Zona B» organizzata questa sera dal MSI in piazza Santi Apostoli.

Alcune centinaia di giovani, dopo i discorsi tenuti da alcuni parlamentari missini e da profughi istriani e dalmati, in corteo sono riusciti a giungere sin davanti all'ingresso principale del Quirinale ed una decina, eludendo la vigilanza degli agenti e dei militari di guardia, hanno avuto modo di entrare nell'androne dei palazzi presidenziali. Subito dopo sulla piazza sono giunti reparti di carabinieri e della «Celere» che hanno disperso i dimostranti con nutriti lanci di candelotti lacrimogeni. Al termine degli incidenti si sono avuti quindici fermi ed alcuni contusi.

L'epilogo clamoroso è avvenuto mentre alla Camera il presidente del Consiglio Aldo Moro stava illustrando l'accordo italo-jugoslavo per la definitiva rinuncia dell'Italia alla Zona B del Territorio libero di Trieste. Subito dopo il comizio, al quale avevano assistito circa tremila persone, duecento giovani hanno formato un corteo che dopo alcune scaramucce contro i cordoni di carabinieri che bloccavano Piazza Santi Apostoli, è riuscito ad incolonnarsi verso via IV Novembre. Alcuni giovani portavano bandiere tricolori ed altri drappi con i colori spagnoli: la marcia era accompagnata da grida ostili contro la Jugoslavia e contro Tito.

In pochi minuti i dimostranti sono giunti in via XXIV Maggio ed una volta all'altezza della fontana dei Dioscuri, nel centro della piazza del Quirinale, i giovani che si trovavano in testa al corteo (alcuni erano armati di bastoni) si sono lanciati di corsa in direzione dell'ingresso principale del palazzo presidenziale. L'assalto e la successiva incursione si sono succeduti in pochi attimi. Sono stati momenti di sbandamento. Infatti alla vista dei dimostranti che venivano avanti di corsa, le sentinelle che occupavano le garritte sono rientrate, probabilmente su invito dell'ufficiale che si trovava all'interno.

Il pesante portone è stato accostato immediatamente, ma la manovra non ha impedito che i più scalmanati lo aprissero di forza. Così in circa dieci hanno fatto irruzione all'interno gridando: «Il Presidente Leone intervenga per salvare la Zona B». Subito dopo i dimostranti sono usciti mentre gli altri gruppi si schieravano a semicerchio davanti all'ingresso gridando «Tito boia! Tito boia». Per qualche attimo si è temuto il peggio in quanto l'ufficiale che comandava il picchetto di guardia ha fatto uscire alcuni militari che hanno fronteggiato la folla con il fucile puntato. Subito dopo sono incominciati ad affluire automezzi dei carabinieri e così hanno avuto inizio le cariche accompagnate da lanci di lacrimogeni.

Tafferugli e scontri sono proseguiti per circa mezz'ora nelle strade adiacenti il palazzo presidenziale. Una moto è stata data alle fiamme per erigere una barricata. Nella mischia sono rimasti coinvolti anche alcuni fotoreporter, uno dei quali è stato costretto a ricorrere alle cure dei medici per una larga ferita all'orecchio destro. In tutta la zona del centro della capitale erano affluiti nel frattempo contingenti di carabinieri e così è stato effettuato un capillare setacciamento per riportare la calma nella zona degli scontri e nelle immediate adiacenze dove i dimostranti si erano dispersi.

Nel corso della precedente manifestazione tra gli altri avevano preso la parola i parlamentari del MSI Romualdi, Petronio, De Vidovich, De Micheli Vitturi, i quali hanno ricordato i sacrifici ed i lutti sopportati per affermare in più di un'occasione l'italianità della Zona B.

R. R.


L'ex ministro degli esteri Medici ai tempi in cui guidava la Farnesina. Ebbe rilievo nell'avviare la trattativa sulla Zona B fin dall'incontro di Ragusa con il ministro jugoslavo Minic

OBBLIGAZIONI RICICLATE

SEI ARRESTI A GENOVA per la vicenda del console

Genova, 1

Le preannunciate novità sul caso delle obbligazioni provenienti da rapine e «riciclate» presso banche genovesi dal console del San Salvador e del fratello, sono puntualmente arrivate. Nel corso della notte sei persone sono state arrestate dalla squadra mobile mentre altri sviluppi sono previsti a breve scadenza. Tra gli uomini che erano in contatto con il diplomatico, Oscar Rosales y Rosales, e che sono finiti con lui a Marassi c'è il marchese Domenico Ettore Serra, abitante in via Peschiera, ed un noto avvocato civilista di cui per il momento la squadra mobile non ha il nome.

Le altre persone appartengono a diversi ceti sociali e facevano tutte parte di un «giro» di ricettatori e di trafficanti in obbligazioni e merce varia proveniente da rapine e furti.

Sarebbero stati proprio l'avvocato e il marchese Serra a mettere in contatto il Rosales con i ricettatori e ad avviare così il traffico di obbligazioni.

(B. C.)

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

IL DISCORSO DI RUMOR NON HA RISOLTO LE INCERTEZZE DELLA VIGILIA

Appaiono imprecisi i «vantaggi» che l'accordo concederebbe a Trieste

La zona franca industriale sorgerebbe nella vallata dell'Ospo con gestione a maggioranza jugoslava - Cosa rimane e cosa decade

Nell'ansiosa attesa delle dichiarazioni governative ufficiali sulla sorte definitiva della Zona B, si sono intrecciati in questi ultimi giorni una serie d'allarmanti interrogativi in ordine ai riflessi pratici per Trieste dell'accordo italo-jugoslavo, interrogativi accompagnati da una comprensibile diffidenza per gli asseriti vantaggi (come la definitiva assegnazione della «Zona A» all'Italia, quasi che si fosse rimesso in dubbio perfino questo punto) che dalle nuove intese fra Roma e Belgrado sarebbero derivati alla nostra città. Indiscrezioni di stampa in particolare sui risvolti economici del trattato in via di ratifica avevano fin qui destato una sconcertata aettesa, nel timore che si trattasse d'altrettanti tentativi per indorare un'amara pillola. Ed ecco che sono stati infine precisati — nella lunga dichiarazione alle Camere, del ministro degli esteri on. Rumor — alcuni punti dell'accordo che toccano più da vicino la nostra città. Ciò non toglie che permangono, per la vaghezza di certi accenni, parecchie zone d'ombra.

«Per quanto riguarda la città di Trieste — ha detto Rumor — verrà riconosciuta l'esigenza di assicurarne lo sviluppo commerciale». In quale modo? Attraverso la «prevista estensione degli attuali "punti franchi" di Trieste che potrà trovare la sua localizzazione nell'ambito di un'area individuata a cavallo della frontiera fra l'Italia e la Jugoslavia, destinata a consentire il deposito, la manipolazione, la trasformazione delle merci in arrivo o in transito a Trieste». Di che cosa si tratti più esattamente il ministro non ha specificato, lasciando peraltro nel vago («potrà trovare la sua localizzazione», eccetera) financo la scelta di tale area. Ebbene, anche se il ministro ha citato tale progetto ai fini di uno sviluppo soltanto commerciale, esso dovrebbe realizzarsi in funzione anche industriale, dal momento che lo stesso Rumor ha soggiunto: «Alla zona sarà esteso il regime doganale dei punti franchi di Trieste con tutte le norme in essi in vigore comprese quelle sul controllo». Ciò vorrebbe dire che tale area «a cavallo della frontiera» dovrebbe diventare una zona franca industriale, se è vero che — pur intesa in funzione delle merci in arrivo o in transito a Trieste — vi si darebbe luogo, non solo al deposito ed allo stoccaggio delle merci ma anche alla loro manipolazione, in esenzione doganale. Insomma una sorta di zona franca industriale (come già ne esiste una — recintata — nel comprensorio di Zaule — con la possibilità d'insediamenti per la lavorazione delle merci introdotte nella zona in franchigia doganale. Ciò avrebbe potuto indicare — quanto all'ubicazione di tale area — l'ipotesi di un ampliamento d'attività nel costruendo grande autoporto di Fernetti, come avevano ripetutamente chiesto — pare — gli stessi jugoslavi, sollecitandone addirittura l'internazionalizzazione. Si tratterebbe invece — sembra — della valle dell'Ospo, che in ogni caso avrebbe dovuto consentire lo sviluppo della zona industriale di Zaule.

Anche se il ministro Rumor non l'ha specificato, in sede locale si ritiene di sapere inoltre che tale «zona franca» non si estenderà per un'ampiezza di molto superiore ai 10 ettari (per ricondurre una tale iniziativa alle sue esatte proporzioni, giova forse ricordare che il primo comprensorio industriale di Zaule, ancor prima dei successivi ampliamenti verso la piana di San Dorligo, è nato sulla base di cento ettari): quanto posto vi sarà per gli insediamenti industriali, avendo anche presenti le necessità di spazio per il deposito e lo stoccaggio delle merci in transito? L'estensione dell'area appare, in tale contesto, piuttosto limitata.

A quanto risulta, tale area si estenderebbe per tre quarti in territorio jugoslavo e solo per un quarto in territorio italiano, e sarebbe gestita da un consorzio italo-jugoslavo formato da una parte dall'Ente zona industriale di Trieste (EZIT) e dall'altra da un consimile organismo d'oltre confine. Una gestione a capitale misto: la partecipazione finanziaria sarebbe del 51 per cento da parte jugoslava e del 49 per cento da parte italiana.

Qui, in regime di extra-territorialità, le società operanti sarebbero soggette alle stesse leggi e contratti sindacali vigenti nell'uno o nell'altro Paese in cui esse abbiano la propria sede legale. «Saranno garantiti i diritti all'impiego — questa l'affermazione del ministro Rumor — per i cittadini delle due parti», ma non è chiaro in quale proporzione. Forse in rapporto all'estensione dell'area all'interno dell'uno o dell'altro territorio? E inoltre: «Sarà garantita anche la libertà di movimento delle persone all'interno della zona, attraverso la frontiera di Stato che permane peraltro immutata».

A vantaggio di chi sembra destinata tale iniziativa? Negli ambienti politici della maggioranza si rilevano i vantaggi per Trieste, che affamata di terreni adeguati troverebbe modo di sviluppare qui nuovi insediamenti industriali. Ma vi s'insiederebbero davvero più iniziative italiane che jugoslave, avendo peraltro presente che ciascuna sarebbe soggetta alle leggi anche sindacali vigenti nel Paese in cui abbia sede legale la società interessata, e quindi ci si cautelerebbe anche dal pericolo di agitazioni e scioperi da parte delle maestranze se l'iniziativa prendesse piede dall'altra parte? E non è forse vero che, contrattualmente, la manodopera jugoslava costerebbe molto di meno? E così anche quella portuale, per cui è da chiedersi se le merci, una volta manipolate industrialmente, sceglieranno infine la via del nostro scalo e non piuttosto quella di Capodistria? E dopo tutto non si aggiungerebbe anche il rischio di un'infiltrazione industriale jugoslava, favorita dall'accordo Roma-Belgrado, in una fetta del nostro territorio, con notevole risonanza concorrenziale. E siccome tale iniziativa necessita — in quanto comporta facilitazioni doganali — di un preciso beneplacito da parte della Cee, essa non tornerebbe, ancora una volta, ad esclusivo vantaggio jugoslavo, anche in considerazione di un avvicinamento — da tempo perseguito dalla Jugoslavia — alla Comunità economica europea?

I conclamati vantaggi che dall'accordo per la Zona B deriverebbero indirettamente a Trieste sono dunque, al momento, oltre che imprecisi anche estremamente opinabili.

Un altro punto, tra quelli che hanno suscitato finora particolare attesa e interesse, è la disciplina della navigazione del nostro Golfo. La questione delle acque territoriali è stata superata sulla base di un accordo bilaterale che fissa una vera e propria frontiera marittima con l'attribuzione all'Italia di quei fondali, come quello antistante Punta Grossa, che consentono il transito delle navi di grosso tonnellaggio facenti capo al nostro porto. In sostanza, tale transito è ora frutto di una concessione jugoslava anziché un diritto (l'accordo di Ginevra già stabiliva che l'accesso di un grosso porto di zona di confine fosse libero e non già condizionato dalla territorialità delle acque in cui esso si specchia).

Resta infine confermato l'accordo di Udine per il libero transito dei «frontalieri» delle due zone mediante la semplice esibizione del «lasciapassare», mentre è destinato invece a cadere l'accordo che disciplina gli scambi commerciali import-export di frontiera: esso dovrà essere ora assorbito dall'accordo commerciale italo-jugoslavo, ma per quanto riguarda il mantenimento delle franchigie doganali dovrà essere sottoposto al nullaosta della Comunità economica europea. Resta ancora in vigore, inoltre, il «conto autonomo», ma cade lo statuto speciale allegato al Memorandum d'intesa.

Insediato il nuovo Questore



Ha assunto ieri le sue funzioni a Trieste il nuovo Questore dott. Giuseppe Capitaneo, dirigente generale di PS, che ha 54 anni ed è entrato nell'amministrazione dello stato nel 1945. Dopo essere stato vice questore vicario a Roma, venne promosso Questore nel novembre del 1964 e ispettore generale capo il primo ottobre dello scorso anno. Il dott. Capitaneo, che proviene dal Ministero dell'Interno, ha retto le Questure di Udine, di Cosenza, di Taranto e di Verona.

Ieri mattina il Questore è stato ricevuto in visita di presentazione dal prefetto dott. Di Lorenzo, il quale ha rivolto parole di benvenuto all'alto funzionario formulandogli ogni migliore augurio per l'espletamento del lavoro di alta responsabilità che sta per intraprendere a Trieste.

Al nuovo Questore giungano anche i nostri auguri più sinceri di un proficuo lavoro.

CONVOCATO PER OGGI IL SODALIZIO DEI PROFUGHI

Un'assemblea dell'ANVGD nell'eco del doloroso annuncio

Amaro commento dell'Unione istriani - Ancora proteste Solidale con gli esuli il PSI, pur favorevole all'accordo

Nell'eco del doloroso annuncio della cessione della Zona B, immediata è stata la reazione dell'Unione istriani la cui giunta esecutiva ha diffuso in serata una nota che, prendendo lo spunto dalle «sommarie comunicazioni del giornale radio e della TV sulle dichiarazioni fatte in Parlamento dagli onorevoli Rumor e Moro», ne denuncia «il concetto ispiratore palesemente dubitoso del nostro diritto, l'estrema genericità delle enunciazioni, la manifesta reticenza su punti fondamentali e soprattutto il gravissimo e palese contrasto con quanto ben più ampiamente riferito dalla TV di Capodistria sulle dichiarazioni del segretario di stato jugoslavo: quest'ultimo ha detto a chiare note — rileva l'Unione degli istriani — che con l'accordo, ritenuto già perfetto e solo da formalizzare, decade del tutto il Memorandum di Londra dell'ottobre 1954, di cui si rileva che fu parafato ad opera di Stati Uniti e Inghilterra e che fu approvato da Unione Sovietica e Francia».

«Dalle dichiarazioni del ministro jugoslavo — prosegue il comunicato — risulta anche l'abbandono dello statuto speciale delle minoranze e dello status della cittadinanza, il cui regolamento verrà posto in atto da ciascun Stato autonomamente nell'esercizio della propria sovranità e nell'ambito della propria legislazione». E' uno schema d'accordo — secondo l'Unione degli Istriani — gravemente lesivo non solo dei sentimenti e del diritto degli istriani ma anche della difesa degli interessi di Trieste e dell'Italia e che nuoce, anziché giovare, alla comprensione fra i popoli».

Un'assemblea straordinaria dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, è stata convocata per oggi alle 19.30 nella sede di corso Italia. Durante la riunione speciale il presidente provinciale Mario del Conte svolgerà una relazione sui rapporti italo-jugoslavi.

Un commento politico è stato frattanto fatto dalla federazione triestina del partito socialista che in un comunicato afferma: «Il comitato direttivo della federazione triestina del PSI, in ordine all'accordo tra Italia e Jugoslavia per la definitiva delimitazione dei confini rileva che il raggiungimento di tale accordo rappresenta un ulteriore miglioramento dei rapporti tra Italia e Jugoslavia e inoltre costituisce un elemento di stabilità della stessa situazione europea. Dare infatti certezza a una situazione di fatto ormai immodificabile significa chiudere per sempre interessate e artificiose polemiche di cui si sono serviti negli anni passati i gruppi che avevano interesse a peggiorare i rapporti tra Italia e Jugoslavia e anche circoli internazionali che puntano al rilancio della guerra fredda in Europa. Grave e pericolosissimo ad avviso del PSI è il tentativo di quanti, di fronte all'accordo tra Italia e Jugoslavia sul problema delle frontiere, operano non solo contro tali accordi ma anche per causare un grave stato di tensione tra i due paesi e per compromettere i reciproci buoni rapporti. A costoro che sono gli eredi più o meno consapevoli del fascismo, il quale porta le prime maggiori responsabilità delle tragiche vicende di queste terre, le forze democratiche devono dare una risposta che testimoni inequivocabilmente la volontà di Trieste di mantenere e sviluppare i rapporti amichevoli tra Italia e Jugoslavia.

«Il comitato direttivo provinciale del PSI auspica inoltre che la conclusione degli accordi, oltre a comportare inevitabili miglioramenti dei rapporti statuari, assicuri tanto in diritto che in fatto le più ampie garanzie al gruppo etnico italiano che vive in Jugoslavia ed a quello sloveno in Italia. Va rilevato inoltre che, nel momento in cui i socialisti triestini assumono, in coerenza con la linea di tutto il partito la responsabilità del parere favorevole alla definizione dei confini orientali del Paese preparata dal governo della Repubblica, il CDP esprime la profonda e partecipe comprensione per l'umano sentimento di amarezza degli esuli istriani, sentimento che non può tuttavia impedire la realistica conclusione di una vicenda che ha avuto il suo triste inizio per le popolazioni di queste terre con la politica del nazionalismo fascista».

In una nota della Cisnal si legge invece che la confederazione rigettando l'accordo sulla cessione della Zona B, contesta che «lo stesso possa portare vantaggi di ordine economico, mentre nasconde insidianti e laceranti rinunce che nessuna contropartita potrà mai ripagare». «Si vuole gabellare — prosegue il comunicato — con le medesime pretestuosità eventuali e non chiare migliorie di ordine economico che tali accordi dovrebbero portare. Infatti non è stato assolutamente reso noto quale dovrebbe essere il nuovo assetto del porto di Trieste, che rappresenta il cespite maggiore della nostra economia». Nell'annunciare infine future azioni di protesta sindacale, la nota della Cisnal conclude richiamando i lavoratori a un'attenta meditazione e attenzione a facili tentativi di provocazione.

Due telegrammi sono stati inviati dalla Società Ginnastica Triestina al Presidente della Repubblica Leone e al presidente del Consiglio Moro, per protestare vivamente contro la cessione della Zona B alla Jugoslavia: «Nel ricordo dei soci caduti per l'italianità di queste terre, la Società Ginnastica Triestina invia vibrata protesta per la cessione italiana della Zona B».

Infine la Compagnia volontari giuliani e dalmati, manifestando il suo «sdegno profondo per il divisato, non giustificato abbandono del diritto italiano all'estremo lembo dell'Istria, retaggio di secoli di storia gloriosa, ricorda commossa le migliaia di vittime immolate nelle foibe, soltanto per non aver voluto rinnegare la fede italiana ed addita alla coscienza dei cittadini e di chi ha la responsabilità di rappresentarla, la fallacia dei prospettati benefici per la città di Trieste. Nonché i pericoli insiti nel tentativo di sovvertire uno stato di equilibrio, fticosamente e penosamente raggiunto e che è valso in parte a lenire sofferenze e contrasti per la pacifica convivenza dei popoli confinanti».

Gli sloveni insistono per il bilinguismo

Si è avuta notizia di una riunione del comitato esecutivo dell'Unione slovena, nella quale è stato ribadito l'intendimento di condizionare la collaborazione che l'Unione stessa dà al centrosinistra con l'ottenimento del bilinguismo al Consiglio comunale e in genere negli enti pubblici. Nel corso della riunione era in discussione la lettera indirizzata dalla DC agli alleati del centrosinistra per la ripresa dell'attività politico-amministrativa e su tali prospettive hanno riferito l'assessore comunale Dolhar e il consigliere regionale Stoka. L'esecutivo ha deciso appunto di condizionare la collaborazione «soltanto in quanto questa renderebbe possibile la soluzione di quei problemi che rivestono primaria importanza per gli sloveni in Italia e costituiscono la base per il loro ulteriore sviluppo e progresso, come l'uso della lingua slovena l'istituzione delle riserve carsiche, l'accesso agli alti incarichi nella pubblica amministrazione».

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Angeli custodi; il sole sorge alle ore 6,04 e tramonta alle ore 17.45; la luna nasce alle ore 2.31 e cala alle ore 15.57.

Ieri: temperatura massima 24,6; minima 19,3; pressione mb. 1016,4 in aumento; umidità 67 per cento; temperatura del mare 22,4; cielo 9/10 coperto.

Maree — OGGI: alta alle ore 7.40 e alle ore 19.45 con cm. 35 sopra il l.m.; bassa alle ore 1.15 con cm. 43 e alle ore 14 con cm. 37 sotto il l.m. DOMANI: alta alle ore 8.10 con cm. 53 e alle ore 20.25 con cm. 40 sopra il l.m.; bassa alle ore 1.45 con cm. 46 e alle ore 14.30 con cm. 47 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Al Corso, corso Italia 14, tel. 37524; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 64805; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 790180.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Inam - Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 796363; All'Esculapio, via Roma 15, tel. 69042; Alla Maddalena, via dell'Istria 35, tel. 790274.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 732627.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

FERMATA DEL LAVORO DALLE 11 ALLE 11.15

Sciopero e comizio per Spagna e Cile

Anche il Sindaco parlerà in piazza Goldoni Minacciato boicotaggio alle navi di Pinochet

Sarà manifestata oggi la protesta sindacale, promossa dalla federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil, per la fucilazione dei cinque antifranchisti, aderendo alle decisioni assunte dalla federazione nazionale su invito della confederazione dei sindacati europei. Dalle 11 alle 11.15 i lavoratori resteranno inoperosi in tutte le aziende e uffici della nostra provincia. Una sottoscrizione, pari all'ammontare di un'ora lavorativa è stata indetta in favore dei movimenti politici e sindacali che in Spagna si battono contro il regime franchista.

Alle ore 18 in piazza Goldoni avrà luogo l'annunciato comizio, con l'intervento del sindaco Spaccini.

L'argomento «Spagna» ha inoltre segnato la ripresa dell'attività del consiglio regionale dopo la pausa estiva. Dai capigruppo consiliari della DC, del PSDI, del PSI, del PCI, del Movimento Friuli, è stata infatti sottoscritta una mozione di protesta contro il «barbaro crimine perpetrato dal regime fascista di Franco». Il presidente del Consiglio regionale Pittoni (PSI) in apertura di seduta ha brevemente ricordato «le repressioni sanguinarie e liberticide attuate dal regime del Caudillo». «Una dittatura fascista — ha detto Pittoni — che nata sotto il segno del delitto sta ora tramontando nel delitto».

Da un comunicato a firma Filp, Cgil, Cisl, si apprende che le segreterie succitate si sono incontrate con i rappresentanti sindacali del Cut (Centrale unica del lavoro) cileno, Carmen Roa e Mario Concalves, per avere una testimonianza diretta della resistenza e dell'impegno di tutti i lavoratori che operano nella clandestinità, contro la giunta militare di Pinochet autrice del golpe cileno. Le segreterie triestine Filp-Cgil e Filp-Cisl, hanno anche esaminato la possibilità di contribuire concretamente alla causa di quel popolo con una serie di atti di solidarietà, cioè di attuare il boicottaggio delle navi battenti bandiera cilena riservandosi però, di esaminare congiuntamente con la federazione unitaria nazionale la possibilità di certi imbarchi di derrate alimentari.

Mercoledì prossimo il Consiglio comunale

Il dibattito al Comune sulle dichiarazioni governative riguardanti la cessione della Zona B si svolgerà mercoledì prossimo, seguendo l'apertura del dibattito sullo stesso tema fissato per martedì alla Regione e anticipando l'analoga discussione in programma allaProvincia per giovedì. La data è stata stabilita ieri mattina nella riunione dei capigruppo consiliari al Comune; nell'occasione è stato altresì stabilito che i lavori del Consiglio municipale proseguiranno il 17, il 24 e il 31 ottobre (quando si parlerà del gas).

STATO CIVILE

MORTI: Schiviz ved. Bolter Maria, anni, 87; Zerjav ved. Canciani Giuseppina, anni 86; Accerboni Giuseppe, anni 71; Olivotto ved. Zacchigna Domenica, anni 63; Massaro ved. Marchesi Rosina, anni 60; Tommasini Umberto, anni 88; Vascotto Nicolò, anni 72; Melchiorri Mario, anni 61.

PER UNA GIORNATA NIENTE CERTIFICATI

Ieri all'Anagrafe «cervello» inceppato

L'elaboratore elettronico del centro anagrafico comunale si è improvvisamente inceppato l'altra sera, per cui ieri — durante l'intera giornata — è stato impossibile soddisfare qualsiasi richiesta di certificati anagrafici con comprensibile disagio di quanti avevano assoluta necessità di munirsi dei documenti occorrenti. Il blocco dei «cervello» elettronico ha infatti messo fuori cambattimento anche i terminali sistemati presso i vari centri civici rionali, ai quali è giocoforza rivolgersi — da alcuni mesi a questa parte — in seguito alla chiusura dell'ufficio centrale dell'anagrafe, presso il Municipio, nel quale sono in corso lavori di restauro e di sistemazione.

Al capezzale dell'elaboratore malato si sono alternati per tutta la giornata i tecnici della ditta che ha fornito l'impianto al Comune e individuato il malanno sono riusciti in serata a prestarvi un efficace rimedio. Ancora dopo la riparazione del guasto, i tecnici comunali stentavano a ottenere, attraverso i terminali, le adeguate risposte dall'elaboratore imbizzarrito.

Ma infine, nella tarda serata, il «cervello» ha ricominciato a funzionare trasmettendo finalmente risposte azzeccate, sicché da stamane il servizio anagrafico riprenderà a funzionare normalmente, dopo ventiquattr'ore di «black-out».

Dolorosa scomparsa di Umberto Tommasini

Si è spento, all'età di 89 anni, Umberto Tommasini, nobile figura di patriota, volontario giuliano della prima guerra mondiale, ferito in battaglia sul Faiti, fondatore e il primo presidente, nell'immediato dopoguerra della sezione triestina dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, di cui resse le sorti, in veste di commissario, di nuovo nel secondo dopoguerra, al tempo dell'occupazione alleata della città. Insignito di medaglia d'oro dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra per la sua benemerita e appassionata dedizione in favore della categoria, Umberto Tommasini ha ricevuto anche le insegne di Cavaliere della Repubblica, per i suoi nobili meriti civili, e infine quelle di Cavaliere di Vittorio Veneto.

Funzionario a riposo del Lloyd Triestino, figura ben nota negli ambienti patriottici e combattentistici cittadini, egli ha lasciato questo mondo terreno con la convinzione di aver adempiuto al proprio dovere di uomo, di padre, di sposo e d'italiano: con queste parole, lasciate nel suo testamento spirituale, egli ha preso commosso commiato dai figli Virgilio e Nerina de Vittor e dagli amati nipoti e familiari.

A Virgilio Tommasini, direttore della nostra tipografia, rivolgiamo — vicini al suo profondo dolore — le più sentite espressioni di cordoglio, che esterniamo altresì a quanti prendono il lutto.

LA POLIZIA ALLA RICERCA DI «GRATA GOBE», IL FERITORE

Prognosi riservata per un uomo ferito con coltellate al ventre

«Grata gobe», un personaggio conosciuto soltanto con questo nomignolo nell'ambiente di via Gozzi, è stato ricercato ieri per tutta la sera da tre «Giulie» della Volante, ma gli agenti non hanno avuto fortuna. L'uomo, sui 35-40 anni, alto, magro, con la pelle scura che gli conferisce un aspetto zingaresco, sottolineato anche da un paio di baffi neri, ha accoltellato di prima sera un uomo, ferendolo gravemente all'addome. «Grata gobe» ha infilzato per due volte il ventre del suo compagno, cacciandogli in profondità la tagliente lama del coltello a scatto. Mentre il suo antagonista, il manovale Bruno Lenardon, di 48 anni, alloggiato al Gozzi, si comprimeva il ventre con le mani, invocando soccorso, il feritore si è dato alla fuga raggiungendo la via Commerciale. Alcune persone che si trovavano vicino alla trattoria posta all'angolo con la via Pauliana si sono fatte incontro al ferito mentre l'esercente telefonava alla Croce Rossa. Un'autolettiga è giunta poco dopo sul posto, e gli infermieri hanno prestato le prime cure al ferito, che è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore, mentre accorreva la «Giulia» della Volante, con l'appuntato Zonch e la guardia Tuzzi.

Bruno Lenardon, frattanto, dopo una breve sosta all'astanteria, è stato immediatamente trasferito nella divisione di guardia chirurgica. Il ferito è stato immediatamente trasportato in sala operatoria, dove ha avuto inizio un intervento durato oltre un'ora. Il chirurgo dott. Giuseppe Ferranti e la sua équipe hanno pazientemente ricucito i diversi tratti di intestino tenue che la lama aveva tagliato provocando un'emorragia interna. Al termine della delicata operazione i medici hanno mantenuto la riserva di prognosi in quanto tali delicati interventi possono sempre riservare delle sgradevoli sorprese.

Il ferito, che è entrato lucido all'ospedale, è riuscito a rievocare l'aggressione, affermando che «grata gobe» lo aveva accoltellato per motivi futilissimi: improvvisamente, nel mezzo della discussione, come un fulmine a ciel sereno, è balenata la lama del coltello, che è stata guidata senza esitazione nel ventre dell'uomo.

Di un'altra aggressione, pure grave, anche se non cruenta, è rimasto vittima Sergio Cok, di 34 anni, abitante in via Alfonso Valerio 41, il quale è stato picchiato selvaggiamente da tre giovanissimi in un bar di via San Francesco. I tre, che dopo la bravata sono fuggiti, hanno preso a pugni e a calci il malcapitato «colpevole» soltanto di non avere risposto ai teppisti quando si erano rivolti a lui. All'ospedale l'uomo è stato ricoverato con la prognosi di due settimane per contusioni allo zigomo sinistro, alla bozza frontale destra e sospette lesioni costali. Gli agenti della Volante (maresciallo Ventrice, appuntato Marchetti e guardia Porro) hanno cercato di rintracciare gli aggressori e hanno anche fermato tre giovani i cui connotati corrispondevano ai picchiatori. Messi a confronto con il ferito, egli non li ha però riconosciuti per cui i tre sono stati rilasciati.

Tutti i pensionati dell'Ente Porto iscritti alla Cgil sono convocati in assemblea per venerdì 3 ottobre alle ore 16 nella sede Cgil - via Pondares n. 8.

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

ZONA B: LE PRECISE SMENTITE ALLE CAMERE DI ANDREOTTI, RUMOR E MORO SUI NEGOZIATI

La prova che esistono nella realtà politica i diritti di sovranità italiana

«Se qualcuno, in buona o in mala fede, poteva finora avanzare dei dubbi sul persistere in Zona B (ora non scrivono più "ex Zona B") di diritti di sovranità italiana, ora si sarà convinto che tali diritti esistevano nella realtà politica e non erano sogni visionari di istriani nostalgici. Tanto è vero che essi vengono liquidati quale meschino espediente di un governo, fallimentare per sopravvivere a ricatti provenienti anche da forze ad esso estranee, che già lo condizionano pesantemente.

«Restringendo all'osso la questione territoriale (tacendo, per rispetto, sulla presa in giro dei Morti del Sabotino) si può dire che la Jugoslavia paga l'acquisto ufficiale della sovranità sulla Zona B ed il diritto al controllo incondizionato del porto di Trieste e della sua zona industriale, dalla terra e dal mare, "restituendoci" neppure tutto, ma una parte del territorio goliardicamente conquistato senza colpo ferire con la birichinata notturna di spostare verso occidente i paletti che segnavano il confine italo-jugoslavo da Tarvisio all'Ermada, sistemati dalla commissione jugoslavo-alleata, in base alla precisa descrizione dell'articolo 3 del trattato di pace, con carta topografica allegata.

«Pochi sanno — e si ha la tentazione di includere fra coloro che ignorano anche i ministri degli Esteri, succedutisi dal lontano 1947 ad oggi — che l'Italia poteva facilmente riportare il confine dove esso era stato fissato dal trattato di pace, e senza spostare un fante o un carro armato. Dice infatti il comma 3 dell'art. 5 del trattato di pace: "Qualsiasi questione sulla quale la commissione (confinaria italo-jugoslava, in questo caso, istituita secondo il comma 1) siano incapaci di raggiungere un accordo sarà sottoposta ai quattro Ambasciatori a Roma dell'Unione Sovietica, del Regno Unito, degli Stati Uniti d'America e della Francia, i quali... la risolveranno in modo definitivo, secondo i metodi che piacerà loro di determinare, ivi compreso, occorrendo, quello della nomina di un terzo Commissario imparziale". Se il governo avesse seguito tale semplice via, senza paura di offendere la controparte, la legalità si sarebbe ristabilita molto semplicemente sul confine da Tarvisio all'Ermada e la Jugoslavia non avrebbe oggi avuto in mano un'assurda moneta di scambio: come se uno pretendesse di comperare il pane coi denari rubati dal cassetto del fornaio.

«E quando i rapporti fra due Stati scendono a questo livello, chi ci garantisce che, dopo aver concluso il presente... affare e ritiratisi da parte delle "sacche", i "graniciari" non vogliano ripetere la birichinata sulla frontiera già da noi preliminarmente sguarnita, per procurare alla Jugoslavia moneta di scambio per pagare fra dieci o venti anni anche Trieste? Quella città da cui — si insegna sui banchi delle scuole dell'amica repubblica — gli jugoslavi furono "indebitamente cacciati" nel 1945, contro ogni loro "diritto"!

«Altro che garanzia jugoslava per il futuro di Trieste italiana! In un mondo così antidemocratico, per cui non costituisce diritto non discutibile la maggioranza di oltre il 94 per cento, ben poco può servire la garanzia di chi si vanta di aver cacciato di casa oltre 300 mila istriani! Non sono certo gli istriani ed i triestini a farsi illusioni, dopo aver letto, 21 anni fa, che il Memorandum dava agli italiani in Zona B i fondamentali diritti umani, incluso quindi quella di riunione e di associazione (partiti) e di elezioni veritiere ed a voto segreto! Il risultato fu l'esodo della maggioranza della popolazione, che attese un anno, chiusa in gabbia, i lasciapassare (concessi, lo ricordiamo, quando gli italiani, stanchi da dieci anni di attesa, avevano presentato in massa domanda di esodo!).

«Per finire, rileggiamo le solenni recenti assicurazioni degli stessi personaggi romani che oggi, per presentare questa Caporetto come una loro vittoria, ci promettono cose che ogni essere pensante ha già giudicato essere solo fumo.

«ANDREOTTI, chiedendo la fiducia alla Camera il 7 luglio 1972 disse: "Non è giusto continuare a ripetere una cosa che il Ministero degli Affari Esteri ha smentito nella maniera più precisa quando ha detto: "L'unico accordo esistente fra Italia e Jugoslavia in materia di TLT è il Memorandum d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954...". Come è stato più volte e ripetutamente chiarito, tale Memorandum è sempre in vigore e nessun altro accordo o progetto di accordo è in discussione".

«E qualche giorno dopo, al Senato, riferendosi esplicitamente alla Zona B, aggiunse: "Non esistono altri accordi né in discussione, né in semidiscussione".

«Lo stesso Andreotti, il 17 gennaio 1973, alla richiesta fattagli dall'avv. Sardos Albertini, presidente dell'Unione degli istriani, di confermare la linea del governo, di fronte alla dichiarazione di Tito a Titograd ("La Zona B è nostra", 29 dicembre 1972), rispondeva: "Rimane immutata la posizione assunta anche in pubblico dal governo italiano, che continua a seguire con la massima attenzione i problemi attinenti alla sovranità italiana nella Zona B, uniformemente a tale posizione".

«RUMOR, chiedendo la fiducia al Senato il 18 luglio 1973, dopo aver riaffermato l'impegno di rispettare i patti esistenti fra i due paesi, ivi compreso il Memorandum "e le implicazioni giuridiche che da esso derivano", affermava: "Le illazioni ricorrenti, puntualmente smentite sia di fronte al Parlamento, sia attraverso la stampa di informazione, di un mutamento di questa linea di condotta, sono assolutamente infondate ed in contrasto con la realtà dell'azione del governo".

«MORO, nuovo Ministro degli Esteri, qualche giorno dopo, rispondendo ad una lettera dell'avv. Sardos Albertini scriveva: "Richiamo la sua attenzione sulle dichiarazioni rese dall'on. presidente del Consiglio dei ministri al Senato... in cui è chiaramente ribadito l'atteggiamento del governo italiano circa la questione da lei sollevata. Ritengo che dette dichiarazioni, rilasciate in sede altamente responsabile, siano state anche da lei correttamente valutate in tutte le loro implicazioni".

«Questi signori, proprio loro stessi, ci invitano ora ad accogliere con rinnovata fiducia e senso civico le loro fumose promesse di un felice avvenire per Trieste e gli italiani rimasti di là... Italo Gabrielli».

Dimissioni dal PRI

Mario Coloni ci invia copia della lettera da lui scritta al segretario provinciale del PRI:

«Caro segretario, dopo le dichiarazioni rilasciate dalla direzione provinciale del PRI sull'angoscioso problema della Zona B sono rimasto così sconvolto e amareggiato che non mi rimane altro se non rassegnare le dimissioni da un partito che ha dimenticato se stesso.

«E' inutile ricordare a voi, tutti tesi verso la politica del realismo, la necessità di rispettare la storia e la testimonianza che il partito ha dato in questa città martoriata.

«Io che sono stato vicino a Vittorio Furlani negli anni bui della Resistenza e che gli sono stato compagno nella lunga battaglia combattuta, giorno dopo giorno, per una pace equa e giusta e non fondata sullo strazio dell'Istria, se non manifestassi pubblicamente il mio dissenso mi sentirei come chi tradisce la memoria del padre, dell'amico.

«Anche i molti amici che mi hanno chiamato, in varie difficili occasioni, a reggere le sorti del partito a Trieste hanno diritto di essere informati di questo mio passo.

«E' doloroso dover riconoscere, dopo più di trent'anni di lotte e di speranze, che le generazioni di oggi nulla sanno dei sacrifici, dei doveri che un'idea liberamente accettata impone. E' doloroso constatare che quella che era un'associazione di libere coscienze è diventata uno strumento di contrattazioni e un circolo di uomini di affari. Mario Coloni».

Una lettera a Moro

Vittorio Fragiacomo, nella sua qualità di presidente della «Famia Ruvignisa», di consigliere nazionale dell'ANVGD e di consigliere nazionale dell'Unione istriani, ha inviato una lettera al Presidente Moro, di cui ci fa pervenire una copia. «Sono un istriano — è detto in essa — nativo del territorio ceduto e precisamente da Rovigno d'Istria. Sono un democratico cristiano come lei, ma sono anche un istriano legato di amore verso la mia terra d'origine, e come tale sensibile alle vicende di quel lembo di terra istriana chiamata Zona B. Lei si accinge a comunicare al Parlamento la definitiva cessione territoriale di questa terra che mai e poi mai, come tutta l'Istria, fu slava, se non abitata da una piccola insignificante minoranza. Qualunque visitatore può constatare che ancora oggi ogni cittadina dell'Istria parla di civiltà latina, veneta, romana e non slava. Dello stesso parere fu anni addietro, visitando Capodistria, il sen. Medici, che dieci giorni dopo divenne Ministro degli Esteri, ed alcuni mesi dopo a Ragusa siglava l'accordo preliminare per la definizione del problema della Zona B che trasforma una linea di demarcazione in confine di Stato!».

La lettera ricorda poi «che all'indirizzo di saluto rivolto dall'on. Barbi al Presidente della Repubblica on. Saragat, ricevendole in delegazione con i rappresentanti dell'ANVGD, il Presidente Saragat così rispose: "Voi siete italiani due volte: per dedizione e per elezione". Mi auguro che l'on. Saragat ricordi questo oggi, e domani, quando prenderà la parola in Senato».

E così conclude: «Signor Presidente del Consiglio, non tradisca le aspirazioni, né l'amore di Patria di trecentocinquantamila istriani, fiumani e dalmati e non tradisca gli oltre diciottomila istriani infoibati per la loro unica colpa di amare una sola ed unica Patria, l'Italia. Ascolti, signor Presidente, la modesta parola di un umile istriano che ama la sua terra come lei ama la sua».

La frontiera aperta

«Signor Direttore, mi consenta di scriverle anch'io per esprimere la mia adesione ai suoi commenti sull'accordo che si sta perfezionando tra Italia e Jugoslavia per la nostra cessione definitiva della Zona B, e di dirle inoltre tutta la mia amarezza per il detto accordo contro il quale la mia avversione è piena e totale, come è netta la mia condanna per il governo che l'ha voluto, o subito.

«Ho, infatti, l'impressione, leggendo gli articoli di Romersa e ricordando almeno sommariamente le vicende di questi ultimi anni, costellate da rivelazioni giornalistiche e da bugiarde smentite governative, che il "nostro" governo, ("nostro" purtroppo!), entrato nella vicenda con la proverbiale leggerezza ed impreparazione, abbia finito col cedere alle sempre più imperiose ed arroganti pressioni del governo jugoslavo. E se è così, come ho motivo di credere, si potrà ben levare un inno al consolidamento della pace, e ai sempre migliori rapporti tra i due vicini paesi, come qualcuno, dimentico del suo stesso passato, ha pur scritto. Ma — chiedo — non avevano già in questi anni la "frontiera più aperta" d'Europa?

«Ma lascio ogni critica particolareggiata ribadendo invece il punto centrale che è quello della rinuncia ingiustificata, gratuita, e quindi colpevole senza attenuanti, della sovranità italiana sulla Zona B. Una sovranità di fatto non esercitata, e perciò, solo ideale? Sia pure. Ma era un ideale che, in tanto sconquasso di ideali e valori, doveva esser conservato e non solo per gli istriani della Zona B ma per tutti gli italiani.

«Questa vicenda mi addolora e mi amareggia come cristiana, per la disinvoltura (è dir poco) della Segreteria di Stato del Vaticano, come italiana e come una elettrice che ha votato DC. La DC — anche se non tutti i d.c., in verità —, in questi ultimi tempi, mi sta deludendo gravemente: sul terreno della moralità e dell'ordine pubblico, sul terreno politico per averci regalato la vittoria del PCI a cui sembra pronta di cedergli ancora, sul terreno della politica e dei valori nazionali: specie con quest'ultimo accordo, o meglio, con quest'ultimo tradimento. Grazie per l'ospitalità. A.F.».

Meglio il TLT

«E' imminente la firma per la totale cessione alla Jugoslavia di tutta la Zona B. Ecco la fine ingloriosa e ignominiosa di circa cinquant'anni non del tutto effettivi di dominazione italiana su queste terre!

«La creazione del Territorio Libero, che avrebbe salvato l'italianità dell'Istria e con opportuna legislazione imbrigliato il revanscismo sloveno, voi lo avete deriso, ostacolato, vilipeso, ed ora anche i ciechi devono ammettere che era l'unica via giusta e razionale del problema. I vincoli culturali, economici, la dipendenza politica di fatto con l'Italia avrebbe poi, nel corso degli anni, fatto il resto.

«Il capitalismo italiano, con la costituzione del TLT avrebbe potuto benissimo commerciare con la Jugoslavia, (ed è ciò che precipuamente lo interessa) attraverso le grandi industrie, con la protezione cuscinetto di questo territorio che chiudeva alla Jugoslavia spinte nazionalistiche e altri appettiti.

«Ora è evidentissimo che all'Italia interessava ed interessa unicamente il porto, e Trieste, alla stregua del bambino delle due madri di Salomone, viene tagliata a pezzi da due squallide matrigne.

«L'oltranzismo istriano, velleità politiche e mancanza di senso storico e diplomatico hanno condotto i confini con l'Italia quasi a stramare di Muggia, rendendo il territorio talmente angusto e soffocante da renderlo una beffa e una umiliazione per i suoi abitanti.

«L'articolo di fondo del "Piccolo", dopo un rituale stracciamento delle vesti, finisce col dire in sordina che queste popolazioni dovranno accettare il fatto compiuto, rendendo tutta la passata politica giornalistica in merito, un discorso fra pazzi, e oltre tutto male intenzionati e in cattiva fede. G.I.».

E un altro lettore: «Piuttosto che la Zona B venga data alla Jugoslavia, è preferibile ricostituire il Territorio Libero! Pare sia l'unica soluzione conveniente: senza sacrifici. Viva l'Istria italiana! C. P.».

Contropartite

«Care "Segnalazioni", ci si domanda: ma come, si cede la Zona B senza contropartite? Si dimentica che il patrio governo non ha perso tempo a elargire miliardi per la ricostruzione di 300 case per i terremotati di non so quale regione jugoslava nel 1963! Senza trascurare altri prestiti di miliardi a fondo perduto, dati come contropartita alla vicina Repubblica, per tenerli buoni! Allora cosa pretendiamo?

«Solo un ministro italiano ha saputo tenere testa al maresciallo Tito, questi era l'on. Pella. Pella però, era un "fascista" Per questa ragione non gli hanno dato più la possibilità di alzare la cresta.

«Ora si pensa (con oltre un milione di disoccupati in Italia a creare un complesso industriale sul cofine per dare lavoro agli slavi. Mica male, le contropartite! U. L.».

Referendum

«A poche ore dal più grande regalo che il nostro governo sta facendo alla vicina Repubblica e al più vile tradimento fatto sulla pelle di tutta la popolazione del Friuli-Venezia Giulia e di tutta una Nazione, non sono riuscito a capire perché, ad un anno di distanza dalle famose vicende dei cartelli, dopo aver assicurato nessun cedimento, oggi si regala? Allora veramente quei partiti di governo hanno speculato, hanno speculato sulla fiducia di chi ha votato per loro da quando è nata la Repubblica? Sono loro gli sciacalli, e non il MSI-DN che da quando esiste difende l'italianità dell'Istria anche con la vita dei suoi giovani (ricordiamoci un po' il novembre del 1953). Dove sono ora quei parlamentari, deputati o consiglieri comunali o provinciali che dai palchi elettorali hanno fatto promesse di non cedere? Spariti, dopo essersi fatta la "carega", eccetto qualcuno. E perché si dichiara ai quattro venti ormai non c'è più nulla da fare? Non è vero, con un referendum popolare (ormai sono di moda per tutto) si doveva decidere la sorte di una parte di territorio di tutti gli italiani! Marino Marini».

«Signor direttore, bellissimi i suoi due articoli del 28 e del 29 settembre sulla Zona B! Grazie per avere interpretato anche i miei sentimenti!

«Fra poco, nel resto d'Italia, non se ne parlerà più e della terra perduta rimarrà soltanto l'accorato ricordo in quelle poche decine di migliaia di istriani, nativi e residenti (o ex residenti) della sfortunata zona, direttamente interessati al compimento della tragedia (che, peraltro, investe tutti noi giuliani) che ancora sopravvivono.

«Alle Nazioni Unite, si sente tanto parlare di "diritti" quando c'è di mezzo qualche tribù africana o araba o palestinese che dir si voglia — sacrosanti diritti anche per loro — ma perché, allora, non se ne potrebbe parlare anche nell'interesse delle genti istriane? O queste, forse, non sono mature? A.».

Una «galleria»

«Signor direttore, mi permetto di suggerirle, per buona conoscenza dei triestini, di pubblicare una "galleria dei responsabili dell'inganno dei vent'anni" con foto e brevi didascalie biografiche relative alle loro benemerenze nazionali. E' bene che si conoscano da vicino, in modo da poter fissarsi nella mente questi bei campioni. G.U.».

I desolanti satelliti

«Care "Segnalazioni", grazie per aver pubblicato la mia lettera su come certi inviati informano il paese su Trieste e la Zona B. Ma, per un errore tipografico, una frase era poco comprensibile, e vi sarò grato se vorrete ripeterla: gli argomenti da voi illustrati sono condivisi, dicevo, da gran parte dei triestini, "soprattutto se non sono morotei o comunisti o desolanti satelliti di ambedue", alludendo ai molti socialisti, repubblicani e liberali presidenti o vicepresidenti o consiglieri di vari enti e società, e quanti gravitano nelle loro piccole orbite. Grazie. Prof. G. G.».

SUCCESSO DELLA SFILATA A FAVORE DELLA UILDM

Moda e generosità

(Giornalfoto)

L'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (Uildm), dopo lo strepitoso successo della sfilata autunno-inverno 1975 della ditta Beltrame, che si è svolta alla Stazione Marittima, ringrazia Commossa da ditta Beltrame, l'Ente autonomo del porto, con il suo presidente Tonutti, il dirigente della Stazione marittima Biluceglie con tutto il personale. E ringrazia altresì tutte le signore intervenute, che una volta di più, con estrema sensibilità hanno dimostrato il loro grande spirito di solidarietà verso i problemi dell'umana sofferenza.

Nella foto, un momento dello superba passerella curata dalla ditta Beltrame per la manifestazione a favore della UILDM.

SEGNALAZIONI

Libri gratuiti: una proposta

«Mi si permetta di esprimere un'idea: in base all'obbligatorietà dell'istruzione, lo Stato fornisce gratuitamente i testi. Ma nessuno può proibire al cittadino di rinunciare a tale agevolazione. Si potrebbe così realizzare un risparmio non indifferente.

«L'alunno ritira i testi come al solito, gratuitamente, e poi in un secondo tempo verso l'importo del valore corrispondente alla Banca d'Italia o al Provveditorato agli Studi (agli sportelli o a mezzo posta; tutto naturalmente da vagliare e da stabilire). Certo però che i nominativi dei rinunciatari non dovrebbero venire a conoscenza né dei compagni, né dell'insegnante, per evitare quelle gare di zelo che metterebbero in imbarazzo i meno abbienti, portandoli magari a perdere quel beneficio che di diritto spetta loro.

«L'atto, educativo in se stesso, può dare anche soddisfazione a chi lo compie, per il fatto di poter contribuire, nel momento congiunturale, se pur con una sola goccia, alle infinite necessità della scuola (ché il denaro risparmiato rimarrebbe a disposizione del Ministero della Pubblica istruzione).

«Il libro gratuito, per i ricchi e benestanti, anche se per legge è giusto (e nessuna imposizione morale a voler limitare tale diritto), è una goccia d'oro perduta nel mare.

«Nella speranza che qualcuno colga l'idea della rinuncia spontanea e segreta, sentitamente ringrazio per l'ospitalità. A.R.D.».

Dietro la chiesetta

«Mi rivolgo a voi sperando che questa mia segnalazione sia letta dall'assessore ai Lavori pubblici, affinché provveda, sempre nelle possibilità del suo assessorato, al rifacimento magari solo in calcestruzzo della stradina che dalla via delle Cave alta, subito dietro alla vecchia chiesetta di S. Giovanni, porta alla via Damiano Chiesa.

«A causa della pendenza della stradina (circa 30 metri) ad ogni pioggia torrenziale vengono sempre più allo scoperto i chiusini della fognatura, con pericolo per macchine e pedoni. L.K.».

San Luigi: i lavori alla scuola materna

«Vi scrivo a nome di alcuni genitori, i cui figli frequentano la scuola materna di San Luigi. Recatisi, il 29 settembre, dalla signora dirigente della predetta scuola per conoscere l'ora di inizio del primo giorno di scuola, ci siamo trovati in un cantiere edile. Da tre giorni erano arrivati nella scuola falegnami, muratori, pittori, ecc., i quali, malgrado la loro buona volontà, non potranno certamente finire i lavori di rinnovo dei locali entro il 1.o ottobre.

«Da diretta conseguenza di questo stato di cose è che circa 100 bambini dovranno essere ammassati nella sala da pranzo, già ingombrata, dai mobili spostati dalle aule, senza avere alcuna possibilità di movimento.

«Alle richieste più che logiche della dirigente e delle insegnanti di avere una settimana di proroga all'apertura della scuola, per rendere gli ambienti abitabili dai bambini che per la prima volta si staccano dalla famiglia e, data la tenera età, sono soggetti ad ammalarsi con facilità, è stato opposto il veto.

«In questo modo i nostro amministratori dimostrano di preoccuparsi solo di far vedere che rispettano i termini per l'apertura delle scuole materne, senza preoccuparsi se ciò avviene in un ambiente pieno di polvere, pericoloso per l'incolumità dei bambini stessi e dall'aria resa irrespirabile dalle esalazioni delle pitture sintetiche. E ciò per dar luogo a dei lavori indubbiamente necessari (anzi indispensabili), visto che da quasi vent'anni non si faceva nulla nella scuola, ma, appunto non improrogabili per questo, anticipandoli o spostandoli senza grave danno.

«Concludiamo che, conoscendo bene le difficoltà in cui versa il nostro Comune per reperire i fondi necessari per dare l'avvio ai lavori in genere, e visto che i lavori ormai erano in corso, il buon senso in questo caso doveva prevalere, dando una proroga all'apertura della scuola. Laura Paolini Micheloni».

Trascurato dai giornali

«Gentili "Segnalazioni", di ritorno da un breve viaggio fatto a Bologna, leggo la risposta del 24 settembre a una mia segnalazione da voi gentilmente pubblicata il 21 e che trattava (il titolo è vostro) di un "pittore dimenticato".

«Vorrei, se me lo permettete, tramite questa simpatica rubrica, ringraziare il segretario del Sindacato italiano artisti belle arti Cisl, Livio Officia, per aver fatto presente, che gli amici artisti dello scomparso non si erano dimenticati di lui facendolo centro anche poco prima della sua scomparsa di una generosa e spontanea gara di solidarietà e stanno facendo futuri progetti per onorare degnamente lo scomparso.

«Conosco de visu il signor Officia, come conosco de visu parecchi pittori triestini e le loro opere che trovo nelle loro personali e collettive seguendo le critiche pubblicate su vari giornali. Evidentemente la mia segnalazione non è stata rilevata dal signor Officia nella sua giusta angolatura. Non si voleva con essa ledere i sentimenti di chi conosceva e apprezzava il Babuder come uomo o menomare il suo serio operato. Tutto l'opposto! Il mio discorso voleva essere un rammarico rivolto ai giornalisti che si adoperano a diramare sui vari giornali notizie anche di scarsa importanza (come, ad esempio, è stata illustrata a titoli cubitali, dopo lo strombazzo televisivo, la morte di un ergastolano colpevole o no, ma che non fa testo), ignorando invece la scomparsa di un pittore concittadino che, come i competenti ben sanno, apprese l'arte a Bologna e giovanissimo propose le sue opere in un'epoca nella quale veder accettato solo un piccolo lavoro in una delle poche e serissime mostre di allora era già un grande onore, data l'estrema difficoltà che ponevano le severissime giurie prima di accettare un'opera.

«Grazie al signor Officia per aver citato anche lui, nelle "Segnalazioni" sempre tanto utili, il nome di Giovanni Babuder, pittore serio, capace e triestino. E grazie alle "Segnalazioni" per avermi ospitata. Sonja Montanari».

BREVE ALLARME PER UNA TELEFONATA ANONIMA

Bloccato il traffico da uno scherzo cretino

Un uomo, certamente non del tutto normale, ha provocato ieri mattina il blocco di tutto il traffico ferroviario e quello veicolare in viale Miramare con una sciocca telefonata anonima. Questo sconosciuto ha detto al centralinista del nostro giornale, parlando con toni molto calmi e un accento marcatamente napoletano: «State attenti, alle otto e mezzo, al cavalcavia di Barcola». Il centralinista ha tentato di sapere qualcosa di più dall'uomo, che ha però riattaccato il ricevitore.

A questo punto il telefonista si è messo immediatamente in contatto con l'operatore del 113, informandolo della telefonata. Naturalmente è scattato subito il dispositivo di sicurezza. Agenti della Volante sono accorsi in viale Miramare e hanno bloccato per prima cosa il traffico stradale, facendo deviare le macchine provenienti da Miramare lungo la via Boveto verso il faro, mentre quelle provenienti dal centro venivano fermate al largo Roiano e fatte passare per Gretta e la strada del Friuli. Anche il traffico ferroviario è stato sospeso, mentre alcune squadre di poliziotti provvedevano a esplorare ogni parte del cavalcavia. Fortunatamente non è stato trovato nulla. Così, dopo una mezz'ora (esattamente alle 8,45), il traffico è ripreso normalmente.

Con la prognosi riservata è stata accolta nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore la pensionata Ada Dei Rossi vedova Cruciatti, di 71 anni, accidentalmente caduta sul pavimento della sua abitazione in via San Francesco 28. L'anziana signora ha riportato la sospetta frattura del bacino.

LE ORE DELLA CITTA'

Famiglia parentina

A cura della Famiglia parentina sarà celebrata nella Chiesa del Rosario, alle ore 19 di sabato 4, una messa di suffragio degli infoibati parentini. «Possa — è detto in una nota della "Famiglia parentina" — una folta partecipazione di concittadini alla cerimonia religiosa, che sarà officiata da mons. Giovanni Fabro, testimoniare la fedele adesione agli ideali di questi nostri morti e di tutte le migliaia di infoibati, i quali, con il loro supremo sacrificio, costituiscono, in questo particolare momento, un vibrante monito alla imperante ipocrisia di alcuni settori locali e nazionali della vita pubblica».

Consulte rionali

Oggi, giovedì 2, alle 20, nella sede della consulta rionale di Borgo San Sergio, piazzale XXV Aprile n. 3, si terrà una pubblica riunione in cui verrà illustrato il progetto dell'IACP per la costruzione di 168 alloggi nella zono di Borgo S. Sergio. La consulta rionale dell'Altipiano Ovest si riunirà oggi, giovedì 2, alle ore 20.15, nella sede di via Prosecco 23, con il seguente ordine del giorno: nuovo cimitero di Opicina.

Moda al Politeama

Una rassegna regionale della moda si svolgerà al Politeama Rossetti, sotto il patrocinio dell'Ente italiano moda, dell'ESA (Ente sviluppo dell'Artigianato del Friuli-Venezia Giulia) e della Camera di Commercio di Trieste, sabato 4 ottobre, con inizio alle 2[illegible].

Attività alla Ginnastica

Oggi avranno inizio alla Società Ginnastica Triestina, le lezioni di ginnastica, pallacanestro, scherma, con il seguente orario: Ginnastica femminile: giornate martedì e venerdì: preparatorio 15.30-16.30, Inferiore 16.30-17.30, Medio 17.30-18.30, Superiore 18.30-19.30, Signore Serale lunedì ore 20 - Giovedì ore 20.30. Gli altri corsi del mattino saranno programmati entro il 15 di ottobre 1975. Ginnastica maschile: giornate lunedì e giovedì: preparatorio 15.30-16.30, inferiore 16.30-17.30, medio 17.30-18.30, superiore 18.30-19.30. Signori mercoledì ore 20 - venerdì ore 21. Pallacanestro femm.: nate 1958-1961 lunedì-giovedì 15-18, nate 1962-1963 martedì-venerdì 17-18, nate 1964-1965 martedì-venerdì 16-17, nate 1966-1967 martedì-venerdì 15-16. Gli altri orari sono visibili, presso la Segreteria sociale di via Ginnastica n. 47, telefono 755.651.

Danza classica alla S. G. T.

L'anno didattico 1975-76 della Sezione Danza della Società Ginnastica Triestina avrà inizio il giorno 6 ottobre 1975 (lunedì) con due riunioni preliminari: ore 17 per le allieve nuove iscritte. Ore 18 per le allieve già in forza alla Sezione. Dette riunioni avranno luogo nella Sala delle Conferenze.

Lux Moda-pelletterie

Stile e praticità per l'autunno. Le ultime creazioni di borsette, ombrelli, valigie, cinture, borselli da uomo ecc. ecc. *Lux Moda*, largo Barriera Vecchia 2.

Un taglio di classe,

un consiglio adeguato per l'uso in casa Vostra di prodotti specifici per ovviare alle anomalie dei Vostri capelli e del cuoio capelluto. Profumeria-Estetica Acconciatura Nereo, viale XX Settembre 14, telefono 795236.. Concessionario Carita, Biosecal, Intercure, Caminamoto.

Rotary Club

Nella riunione conviviale odierna delle ore 13 l'ing. Marino Tassinari parlerà su «impianti di degasificazione ed altri servizi portuali».

S. Sabba e la Saifac

Una delegazione del comitato di quartiere di S. Sabba ha avuto un incontro, nel pomeriggio di ieri, con gli operai della fabbrica occupata Saifac. Il comitato — è detto in un comunicato — ha portato «la sua solidarietà e appoggio alla lotta per il mantenimento e la salvaguardia del diritto al lavoro e all'occupazione».

Cinema del ragazzo

«I viaggi di Gulliver»: con questo eccezionale fantastico technicolor, non a cartoni animati ma interpretato da attori in carne ed ossa, riprende la serie degli «appuntamenti cinematografici settimanali del giovedì» nella sede della «repubblica dei ragazzi» di mons. Marzari (Opera figli del popolo). Ingresso androna Baciocchi (laterale di Lg. Papa Giovanii, autobus 30). La sala viene aperta alle ore 16.45 precise, il film inizia alle 17, non si ripete il primo tempo. In un intervallo lotteria gratuita per tutti i ragazzini e le ragazzine di dolci, bibite, albi.

L'anagrafe sabato

Il Comune informa che nella giornata di sabato 4 ottobre gli uffici dell'Anagrafe e dello Stato Civile resteranno aperti al pubblico dalle ore 9 alle ore 11.30.

Telefono amico 766.666 - 7

Un'occasione per un dialogo da fare tra amici.

Pittura all'Adriaclub

Si è inaugurata all'Adriaclub Italia la mostra antologica dell'artista romano Maurizio Coccia (Rolandi). Vivo interesse del pubblico intervenuto per gli olii dai rarefatti paesaggi industriali e per l'espressionismo della tecnica a «tondino». Il pittore, già segnalato dalla critica locale, è stato presentato nell'ambito della manifestazione, curata dalla sezione cultura e arte del sodalizio, da Mayno Mayneri. La mostra, che si arricchisce di una pregevole serie di piatti in ceramica, rimarrà aperta fino all'8 ottobre, con orario dalle 15 alle ore 20.

Danza classica

Sabato è l'ultimo termine per l'iscrizione ai vari corsi della Scuola di danza classica «Città di Trieste» diretta da Maria Panzini. Al corso propedeutico vengono ammesse allieve che abbiano compiuto i cinque anni di età, ed otto per quello preparatorio professionale. La Scuola, che ha sede in via S. Francesco 2 (telefono 732.480), è aperta per ulteriori informazioni esclusivamente dalle 17 alle 19.

Attualfoto

via dell'Istria 3, in collaborazione con la ERCA di Milano, presenta oggi, giovedì 2, e domani, venerdì 3 ottobre, dalle 16 alle 21 presso l'Hotel San Giusto, via Belli 3, una eccezionale dimostrazione per l'ingrandimento in casa di fotografie a colori e in bianco e nero con i famosi ingranditori DURST.

Viesse-moda autunno

Eleganza nelle borsette. Tutte le novità di ombrelli, valigie, articoli da regalo e pelletterie in genere. Viesse, Volti di Chiozza 1.

Società dei concerti

La segreteria della S.d.C. informa che ai soci è riserbato il diritto di prelazione per il concerto del soprano Magda Olivero e dei «Piccoli cantori della città di Trieste» che avrà luogo al «Politeama Rossetti» il 20 ottobre alle ore 21. La Biglietteria centrale (galleria Protti 2, tel. 36.372) accetterà pertanto nelle giornate di venerdì 3 e sabato 4 ottobre soltanto le prenotazioni dei soci della S.d.C. e del Circolo della stampa.

Consoles e specchi

Mobili per ingressi in vastissimo assortimento. *Balcor* via S. Maurizio 2, 1.o piano, e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli.

I REGGIMENTI PROTAGONISTI DI CERIMONIE NEL QUADRO DELLA RISTRUTTURAZIONE DELLE FORZE ARMATE

RETAGGIO DI VESSILLI E GLORIE A NUOVI REPARTI DELL'ESERCITO

Significativi riti nelle caserme del «Piemonte», del «Sassari» e dell'8.o artiglieria - Il commovente addio ai «Diavoli rossi»

Il col. Cervone bacia la bandiera del glorioso 151.o «Sassari»

Nel quadro della programmata ristrutturazione delle componenti essenziali del nostro Esercito, una serie di cerimonie private e formali ha sancito in questi giorni in tutta Italia, il momento del passaggio dal vecchio al nuovo modello dello strumento militare. Cerimonie austere e contenute ma non per questo meno dense di significato spirituale.

Per quanto riguarda i reparti di stanza a Trieste, tre sono i momenti nei quali questo passaggio ufficiale si è articolato ed hanno avuto come protagonisti il reggimento Piemonte cavalleria, l'8.o reggimento artiglieria, il 151.o fanteria Sassari ed il 14.o artiglieria. Questi reparti, in conformità con le esigenze innovatrici, hanno subito un processo di «contrazione» e di fusione, che le cerimonie svoltesi ieri hanno inteso sancire definitivamente. Il Piemonte cavalleria di stanza nella caserma Brunner di Villa Opicina è uscito dalla Brigata Pozzuolo del Friuli per concorrere a formare, assieme all'8.o gruppo artiglieria di stanza a Banne, a un gruppo squadroni corazzato Lancieri di Firenze ed all'analogo gruppo Lancieri di Aosta (di stanza a Cervignano), la brigata corazzata Vittorio Veneto, che avrà come sede di comando la nostra città.

Il 151.o fanteria Sassari, stanziato nella caserma Vittorio Emanuele di via Rossetti, perde due dei tre battaglioni sui quali si articolava per dare vita ad un solo battaglione potenziato e rinforzato sia nell'organico che nei mezzi. Ma non soltanto questo, il reggimento lascia anche il nome «Sassari», nome che è ereditato da un battaglione di stanza in Sardegna, per assumere un altro carico di significato e di risonanza storica: «Sette Comuni». Il nome è quello dell'Altopiano dei sette comuni, luogo in cui il glorioso Sassari scrisse nel giugno del 1916, una delle più belle pagine della sua tradizione. Infine il 14.o reggimento artiglieria, dislocato tra la caserma Duca delle Puglie di via Rossetti e la caserma Slataper di Muggia, si riduce a un gruppo solo che assume il nome di 14.o gruppo «Murge» con sede nella caserma di Trieste.

Ora, accanto alla parte senz'altro di primo piano che hanno i mutamenti di organico, di mezzi o di denominazione, è bene vedere un po' più da vicino anche il profilo del rituale con cui tutto ciò prende forma in omaggio alle tradizioni e alle vicende che hanno via via cementato lo spirito di corpo dei vari reparti che compongono il nostro esercito.

Potrà sembrare strano ai nostri giorni provare emozione e rimpianto per la perdita del nome da parte di un reggimento, di una brigata, di un'entità numerica, astratta, ma se ci si sofferma un attimo a pensare a tutti coloro che si sono sacrificati, immolati con quel nome sulle labbra, dietro quello stendardo, il simbolo acquista consistenza concreta e suscita un'ondata di sentimenti. Con questo stato d'animo tutti i militari, i sottufficiali e gli ufficiali del Piemonte, del Sassari, dell'8.o e del 14.o, hanno assistito ieri nelle rispettive caserme, al simbolico passaggio di consegne tra un ufficiale e l'altro e di stendardi e bandiere tra un'unità e l'altra.

Prima però delle cerimonie ufficiali, prima degli schieramenti imposti da un rituale identico per tutti quanti, la sera precedente, all'interno delle varie caserme, nell'ambito dei vari circoli si sono levati i bicchieri ricordando le tradizioni e le pagine più significative di questi gloriosi nomi. Segno evidente che non è soltanto la circostanza ufficiale ad imporre l'espressione di determinati sentimenti, ma questi scaturiscono spontaneamente nell'animo di chi da molto o da poco tempo percorre quella strada ed è informato a quei principi e a quei valori.

In questo senso si è espresso di fronte al reggimento schierato in armi il colonnello Cervone, comandante il 151.o Sassari dando l'addio alla gloriosa unità: «Ufficiali, sottufficiali, graduati e fanti, diavoli rossi della più prestigiosa brigata della fanteria italiana, lascio il comando di reggimento e con me, in obbedienza agli ordini connessi alla ristrutturazione dell'esercito muore, dopo 60 anni di storia gloriosa, il Sassari. E' una storia fatta di sacrifici, di figli di una terra generosa, rude e fiera; è la storia di uomini e come tale meritava di essere vissuta; è la storia della nostra gente; è la fede, è la vita per la patria (come dice il nostro motto), di soldati che non dovrebbero essere dimenticati. Nel momento in cui mi accingo a consegnare la gloriosissima bandiera del corpo al maggiore Ruggiero, comandante del 151.o battaglione motorizzato «Sette Comuni», neo-erede delle tradizioni degli impareggiabili «Diavoli rossi», mi è caro formulare l'augurio che lo spirito che animò la nostra magnifica gente non abbia mai a tramontare. A voi l'impegno che questo mio auspicio diventi realtà palpitante e l'abbraccio commosso del vostro comandante, siate ancora uniti, compatti, fieri e magnifici come sempre. Non fate che il nostro grido tramonti ora più che mai: Sassari!».

(Italfoto)
L'arrivo dello stendardo dell'8.o artiglieria che passa in eredità al gruppo di stanza a Banne

HA INIZIO OGGI IL PROCESSO DELLA MORFINA

Il viaggio della droga non terminò nel canile

Sono undici gli imputati nella vicenda dello stupefacente approdato a Trieste nel '43 e riemerso nei pressi di Duino

Con undici imputati rinviati a giudizio, s'inizia stamane davanti al Tribunale penale presieduto dal dott. Giancotti il processo per il grosso traffico di fiale di morfina che ruotò per alcuni mesi attorno al canile municipale. Tra gli accusati figurano alcuni dipendenti dello stesso canile, che si impossessarono delle fiale ivi conservate da una trentina d'anni, nonché altre persone per lo più giovani, che entrarono nel giro in successive riprese. Tutto ebbe inizio con il ritrovamento, in una zona cespugliosa di Duino, di ben 500 fiale sistemate in un fustino di detersivi, cui seguì l'arresto di un giovane, Roberto Bignolini. Coordinato dal giudice istruttore dott. Serbo, le indagini del nucleo regionale di polizia tributaria e del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri portarono all'individuazione della fonte dello stupefacente e al ritrovamento di altre fiale.

La fonte della droga risultò essere appunto il canile, dove le fiale erano approdate dopo lunghe vicissitudini. Sequestrate dai tedeschi nel 1943 nei depositi dell'Istituto farmacoterapico militare di Firenze, le fiale arrivarono a Trieste e furono successivamente sequestrate dalle truppe alleate. Le autorità militari assegnarono la morfina sequestrata in dotazione agli ufficiali di veterinaria, per cui le fiale pervennero al canile di via Pola, dove rimasero custodite per anni in alcuni armadi. A un certo momento se ne decise anche la distruzione, che però non venne mai eseguita per varie ragioni. Un giorno, qualcuno ebbe l'idea di «ripescare» le fiale per immetterle sul mercato della droga. Ad agire sarebbero stati due dipendenti del canile, Francesco Signorello e Saverio Cortigiano; i due si sarebbero anzi divisi i compiti per smerciare le fiale sulle diverse «piazze». Le indagini portarono all'arresto e all'incarcerazione, in tempi diversi, di numerose persone, alcune delle quali furono poste in libertà provvisoria. Quelli che compariranno stamane in stato di detenzione sono in carcere per altre cause sempre però connesse con il traffico di stupefacenti.

All'odierno processo non saranno presenti due veterinari comunali, il dott. Pino Vassilli e il dott. Giordano Benedetti, succedutisi nella direzione del canile municipale: coinvolti nelle indagini sul traffico delle fiale nella loro veste di sanitari preposti a quell'ufficio e quindi responsabili della detenzione del materiale incriminato, finirono anch'essi in carcere accusati di peculato e detenzione di stupefacenti, ma furono poi messi in libertà provvisoria, mentre il loro caso veniva stralciato dal procedimento istruttorio riguardante gli attuali undici imputati. L'istruttoria nei confronti dei due veterinari non è stata ancora portata a termine, né è dato di sapere quali accuse verranno loro eventualmen addebitate.

Questo l'elenco degli attuali imputati: Roberto Bignolini, 29 anni, (detenzione e commercio di stupefacenti); Francesco Signorello, 28 anni (detenzione, spaccio e ricettazione); Saverio Cortigiano, 29 anni (detenzione, spaccio e ricettazione); Giuseppe Platania, 38 anni (detenzione e commercio); Ottavio Tomadin, 20 anni (detenzione e spaccio); Licio Sullig, 24 anni (detenzione e commercio); Mauro Lombardi, 34 anni (detenzione aggravata); Francesco Padovan, 59 anni (detenzione aggravata e ricettazione); Roberto Borgognoni, 23 anni, detto «Attila» (detenzione e spaccio); Giorgio Torre, 20 anni (detenzione spaccio); Cosimo Biondi, 33 anni (detenzione e spaccio).

A difendere gli undici imputati saranno una dozzina di avvocati.

Il Sindacato Provinciale Pensionati Cgil comunica a tutti i pensionati ex dipendenti dell'Inam l'avvenuta costituzione della Commissione del settore. Tutti i pensionati dell'Inam potranno rivolgersi, alla suddetta Commissione, ogni secondo mercoledì del mese, dalle ore 10.30 alle ore 12 nella sede sindacale di via Pondares 8, per qualsiasi informazione inerente al Fondo di Previdenza dell'Inam

L'esordio dei piccolissimi

(Italfoto)
Primo giorno di scuola: mutano i tempi ma la scena dell'esordio dei piccoli rimane uguale

LO SPECCHIO DEI PREZZI

Prodotti ortofrutticoli del giorno 1 OTTOBRE 1975

Prodotti ortofrutticoli di prima qualità	Mercato ingrosso		5 Mercati rionali		12 negozi al dettaglio: S. Sabba		S. Giacomo		C. Elisi		Centro		3 Super mercati	
	min.	max	min.	max	minimi e massimi								min.	max
Bietole	96	350	200	600	480	540	220	480	360	680	280	580	300	320
Cavoli cappucci	92	300	200	480	280	320	260	280	220	480	320	480	200	240
Cavolfiori	81	230	160	480	360	380	—	280	380	480	320	380	380	480
Cavoli Verze	46	115	280	480	180	200	—	300	200	280	240	280	—	—
Cetrioli	173	288	360	600	480	540	400	580	380	560	400	480	380	420
Cicoria	96	250	160	400	200	280	200	280	180	360	280	360	190	240
Cipolla	150	170	280	400	280	340	150	280	280	380	280	390	280	320
Fagioli da sgusciare	173	403	400	700	480	680	480	680	440	800	560	640	300	560
Fagiolini	230	403	400	720	540	580	480	680	580	880	480	680	400	640
Fagiolini boby	230	460	400	800	480	680	480	600	580	860	560	780	—	420
Finocchi	115	265	300	560	320	480	380	440	380	560	400	480	380	540
Insalatina loc.	500	1000	600	1600	1200	1400	—	1600	—	1800	—	1200	—	—
Lattuga nostrana	250	500	480	1000	600	1000	680	880	580	980	680	980	420	780
Limoni I	230	483	400	800	500	680	580	600	540	640	580	640	560	640
Melanzane	115	288	300	680	380	480	240	580	480	680	400	580	390	580
Patate	90	140	160	280	200	220	150	240	150	260	200	260	160	190
Peperoni verdi	173	230	320	680	340	480	240	580	300	760	320	680	280	560
Pomodori	150	345	240	600	280	560	240	560	200	680	240	620	200	590
Radicchio verde I loc.	600	1000	1600	2400	1200	1600	1000	1600	980	2200	1500	1800	1200	1400
Radicchio verde II	300	500	480	1000	—	800	500	800	480	1600	800	1000	400	780
Radicchio rosso	300	336	—	—	—	600	480	680	—	1000	—	880	—	—
Sedani rapa	250	400	480	580	580	680	—	480	480	680	560	680	480	600
Spinaci	120	400	300	480	480	540	380	480	480	760	280	680	300	600
Zucchine	115	600	200	880	360	680	360	680	300	1200	380	780	400	680
Arance ovali	518	575	680	800	—	680	440	680	—	980	680	780	720	840
Banane Ciquita	572	594	680	800	640	800	640	780	740	760	760	780	—	680
Fichi comuni	200	300	360	600	—	480	—	—	320	600	—	440	—	440
Mele Delizia Starck	115	323	280	800	360	560	320	480	280	580	280	580	320	480
Mele Jonathan	115	230	220	400	280	360	180	360	240	480	300	420	180	260
Pere	69	345	280	600	320	560	320	480	280	580	280	580	250	420
Pesche	—	—	680	800	—	—	480	760	680	980	—	680	—	—
Pompelmi	—	510	600	800	640	720	580	680	620	760	680	780	—	680
Susine	323	403	400	680	480	540	480	580	580	680	480	680	480	640
Uva	115	345	280	800	360	560	280	560	240	680	280	580	220	450

GALLERIE

ERLACH

Roberta Erlach alla «Tavolozza d'Oro» nell'amena osteria di via Roncheto 16.

Allieva di Annigoni, il che è garanzia di bravura esecutiva, e incline a dar saggio della sua bravura nelle tecniche della porcellana ornamentale, il che è prova di modestia artigianale, la pittrice ci immerge nel suo sognante mondo di evocazioni magiche. Sui quadri inquietanti paesaggi notturni, ruinosi anfiteatri di religioni perdute, suggestione di cavità extraterrestri, danze di fantasmi durante le cupe saghe nordiche. Ogni atto, nella successione di un'unica rappresentazione, ha lo stile confacente al fantastico evento di quella scena. A volte quasi informale, altrove minuziosamente veristica, più spesso diluiti in vaghe macchie gli sfondi e stagliato con nitore il prospetto dell'alto del giardino archeologico, la pittrice ci convince della credibilità del tutto e, al tempo stesso, ne dismaga l'incubo mediante il piacere tangibile e reale del dipingere. Il paradiso terrestre è sempre a portata di mano, l'arte ci insegna a raggiungerlo, né vale proibizione divina a precluderlo. Interessanti anche i monili e le collane che riprendono i segni degli antichi calendari lunari.

I. N.

Gite e soggiorni

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — CAI TRIESTE: Domenica 5 ottobre traversata da Cima Sappada a Rigolato per Casera Tuglia e Monte Talm (m 1728). Alla gita partecipa anche l'ESCAI «U. Pacifico». Partenza in pullman da piazza Unità d'Italia (lato mare) alle ore 6.15. Programma ed iscrizioni in sede dalle ore 19 alle 21 (tel. 35240).

SENTENZA PARZIALMENTE RIFORMATA

In giudizio dolci dai risvolti amari

Larve di parassiti rinvenute nelle fave e confezioni di gelatina troppo leggere

Le larve nelle fave erano decisamente di troppo, mentre le gelatine di frutta recavano un'indicazione di peso superiore a quello netto effettivo: fu così che il direttore di un noto stabilimento dolciario triestino venne rinviato a giudizio con l'accusa di aver violato precise disposizioni di legge in materia sanitaria e alimentare e condannato dal Pretore a un mese di arresto e 5 milioni di ammenda. La sentenza, impugnata dall'imputato, è stata parzialmente riformata dal Tribunale, il quale riconoscendo la continuazione tra due dei reati contestati, ha ridotto la pena a 10 giorni di arresto e complessive 500 mila lire di ammenda, confermando nel resto la decisione del giudice di primo grado.

Sul banco degli accusati, difeso dagli avvocati Pacor e Montone, è comparso davanti al Tribunale presieduto dal dott. Gervasi (giudici a latere Cola e Bottan, P.M. il dott. Coassin, cancelliere Vera Casanova) il direttore dello stabilimento «Giuseppe Eppinger S. p.A.», Dario di Brazzano, 46 anni, abitante in viale Miramare 129. I fatti addebitatigli risalivano agli anni 1973 e 1974. C'era stata, dapprima, la segnalazione di un cittadino all'ufficio igiene del Comune, dopo che egli aveva acquistato in un negozio del centro un sacchetto di fave infestate dalla larve di un parassita. Alla segnalazione aveva fatto seguito un'ispezione nel negozio ed era stata constatata la presenza, in altre confezioni del tradizionale dolciume, di larve che furono individuate dal laboratorio di igiene e profilassi della Provincia. Un'altra, analoga segnalazione giunse più tardi alle autorità sanitarie triestina da Spinea, una località in provincia di Venezia, dove pure erano state poste in vendita le fave prodotte dalla stessa ditta e inquinate dal medesimo parassita.

Ad essere messe sotto accusa non furono le fave soltanto, perché seguì a breve distanza di tempo la denuncia di un'esercente di Vitinia, in provincia di Roma, il quale segnalò ai carabinieri che alcune confezioni di gelatina di frutta prodotte dallo stabilimento triestino, riportavano sull'etichetta un'indicazione di peso che era superiore a quello netto effettivo dei dolciumi. Il magistrato inquirente autorizzò così un ispezione all'interno dello stabilimento e i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni, sequestrarono altri quantitativi di gelatine di peso inferiore a quello dichiarato. Alcune erano già pronte per la spedizione, accompagnate dai relativi ordini di consegna.

A conclusione dell'istruttoria, il magistrato rinviò a giudizio per il caso delle fave non solo il direttore ma anche l'amministratore dello stabilimento e i due negozianti che avevano posto in vendita il prodotto. Per le gelatine di frutta, furono imputati direttore e amministratore. Quest'ultimo, che riuscì a dimostrare di essersi rimesso interamente, per la parte tecnica della produzione, alla specifica competenza del direttore, venne assolto dal Pretore, al pari dei due negozianti, a carico dei quali nulla poté essere contestato in quanto venne accertato che le confezioni di fave poste in vendita erano quelle originali di fabbrica.

La presenza delle larve era stata d'altra parte accertata solo grazie ad accurate analisi, il che escludeva la possibilità che i negozianti se ne fossero potuti accorgersene prima di mettere in vendita il prodotto.

Il direttore affermò, a suo discarico, che le larve non sarebbero potute sopravvivere all'alta temperatura di cottura (120 gradi), mentre per quanto riguardava le gelatine offrì un duplice ordine di giustificazioni. Quelle consegnate al negozio di Vitinia avevano semplicemente subito un naturale calo di peso a causa dell'alta percentuale di acqua contenuta nel prodotto, mentre quelle sequestrate all'interno dello stabilimento dovevano essere ancora controllate alla pesatura prima della loro immisione in commercio. Il Pretore non tenne conto di tali argomentazioni e riconobbe l'imputato colpevole sia di aver prodotto e poi venduto le gelatine incriminate sia di averne prodotte e detenute per la vendita altre quantità all'interno dello stabilimento. Il Tribunale — come si è detto — ha riconosciuto la continuità tra i due reati contestati, diminuendo così la pena inflitta all'imputato dal giudice di primo grado.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dottor Demetrio Giorgiacopulo dalla moglie e dai figli 100.000, da Lydia e Giorgio Giorgiacopulo 25.000, da Giampaola Corte 10.000, da Paola Roitti 5000, dalla famiglia Pantarrotas 10.000, dall'Amministrazione stabili Trevisan 5000, da Renata e Ferruccio Genel 10.000, da Gianna Gropaiz 5000 pro Comunità Greco Orientale; da Fulvio e Ondina Weis 10.000 pro Assoc. medica triestina (Fondo orfani e vedove); da Demetrio e Laura Weis 5 mila, da Cornelia Weis 3000, da Mina e Silvano Gandusio 10.000, da Giorgina e Gemma Dei Rossi 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Gioi e Piero Giorgiacopulo 10.000, da Maria Sylva e Mirone Gunalachi 10.000, da Marcella Zeno 3000, da Renata Centa 3000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Giuseppe e Ginevra Dei Rossi 5000 pro Fondo del Toso; da Titty Giubilo 5000 pro Ente nazionale protezione animali; da Bianca Riosa 10.000 pro Scuola medico ospedaliera (Fondo Attilio Cofleri); da Carmela Weis 5000, da Ada de Luca 3000 pro CRI (Pronto soccorso); dalle amiche della moglie Anita B., Anita F., Elfi, Lucy, Malvina, Mariuccia, Olga e Silvana 16 mila pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Maria Cossovel Sore e figli 5000 pro CRI; da Alcide e Bianca Zucchi 10.000 pro Lega Nazionale; dall'ing. Alberto Polli 10.000, da Cesare Rino Weiss 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; da Piccarda Bellini ed Estella Vinciguerra 5 mila pro UNITALSI; da Mario Verozzi 5000 pro Rotary Club (Fondo beneficenza).

In memoria di Valeria Starc ved. Scheimer da Giuseppe e Irma Lovisato 5000 pro Assoc. nazionale sportiva handicappati fisici; da Rita e Gianfranco Turola 10.000, dalla famiglia Comi 5000 pro Istituto Rittmeyer; dalle famiglie Pust, Sepuka e Zini 30.000 pro Ospedale Maddalena (Fondo convalescenti poveri).

In memoria di Valeria Scheimer dalla famiglia Lussi 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Laura Del Piero in De Haag da Marina Rizzi 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Mario Moirani dalla moglie, figlio e nuora 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

Da Linda Zerella ved. Martinoli 26.100 pro Consorzio per la gestione del museo storico di guerra.

In memoria di Carlo Glessi Ferluga da Ro e Piero Codri 5000 pro Scuola «Rismondo» (Cassa scolastica) e 5000 pro Lega Nazionale; da A. e R. Travan 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Pino Tagliaferro 10.000 pro Assoc. sportiva «Edera».

In memoria di Lina e Romano Novak da Antonietta e Lucilla Surz 10.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù; dalla famiglia Podgornik 5000 pro Chiesa Gesù Divino Operaio; da Manlio Usigovich 10.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di mons. Giovanni Albonese da Francesca Damiani ved. Grieco 5000 pro Parrocchia S. Giovanni Decollato (Poveri); da Nicoletto Zorzetti 2500 pro Parrocchia S. Giovanni Decollato; da Piccarda Bellini 5000, da Gioia Bertogna 3000 pro UNITALSI; da B. C. 3000 pro Parrocchia S. Giovanni Decollato.

In memoria di Maria Manià dai dipendenti della «Lavanderia a vapore Triestina S. p. A.» 14.000, da Licia Jelovich 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Edoardo Doratti 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Saiko Ugo 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Guidalberta De Pasquale dai cognati, cognate e nipoti 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Vittoria Felluga dal personale della Farmacia Picciola 10 mila pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Santa Viel ved. Covre da Fiorello, Franco e Adriano de Farolfi 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Nives De Luisa 5000 pro Società di Minerva; da Sergio e Anna degli Ivanissevich 3000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Giovanna de Manzano dai figli Lidia, Ermenegildo, Angelo Polacco 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Mario Noni da Alda Noni - Sojat e famiglia 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Berta Danicourt da Nives Massopust 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; da Silvana Dobrina 3000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria del prof. Giuseppe Barbagallo dalla moglie Maria Barbagallo 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Norberto Oppel da Edda Fronzoni 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Marcello Michelini da Giovanna Debegnak 5000 pro Chiesa SS. Trinità (Cattinara).

In memoria di Bruno Ussai dalle nipoti Silvana e [illegible] 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Enrico Cesare da Liliana Gambassi 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Maria Danieli dagli amici di Dino 7000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Luigi Castellan da Mario e Bianca Saffaro 5000, da Leo e Rita Saffaro 5000, da Emma Saffaro 3000 pro Operazione Lana.

In memoria di Edoardo Saba da Anna Peternel e sorella 5000 pro Chiesa S. Francesco.

In memoria del dott. ing. Guido Giongo dal dott. ing. Vittorio Pinzani e famiglia 20.000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.

In memoria di Antonia Stanich dalla Scuola materna di Servola 24 mila pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Nicolò Martissa dalla cugina Olga Martissa 5000 pro «Fameia Portolana».

In memoria di Biagio Gigliotti da Favetta Ranieri e famiglia 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pierina Ceschia ved. Ades da Luigia ed Eugenio Pieri 5 mila pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Giuseppe Adamolli da Luigia ed Eugenio Pieri 5000, da Astrid Ermanis 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Elvira Magris 5000 pro ECA.

UNA MINACCIA AL PATRIMONIO ITTICO

Sospesa la concessione di pescare le ostriche

Favorevole al gruppo di ricorrenti gradesi la decisione che è stata adottata dal TAR

Primo «round» a favore dei pescatori gradesi nella vertenza apertasi tra i medesimi e una società triestina operante nel settore della ostricoltura: infatti il Tribunale amministrativo regionale ha accolto la richiesta avanzata dal gruppo di pescatori affinché venisse sospesa la concessione che autorizzava la società «Compagnia triestina ostricoltura S.r.l.», patrocinata dall'avv. Claudio Slavich del foro di Trieste a praticare la pesca intensiva di novellame di ostriche e cozze nella laguna dell'Isola d'oro. Nel ricorso che i pescatori avevano presentato al TAR con il patrocinio degli avvocati De Grassi, Rosati e Voli, si rilevava che l'attività della società triestina avrebbe arrecato danno grave e irreparabile agli stessi pescatori e al patrimonio ittico della laguna. Oltre che nei confronti della società triestina, i pescatori avevano fatto ricorso contro la Capitaneria di porto di Monfalcone e contro il Ministero della marina mercantile.

Con propria ordinanza, adottata in camera di consiglio dopo aver ascoltato le parti, il TAR ha ritenuto che sussistessero le «gravi ragioni» previste dall'art. 21 della legge n. 1034 del 1971 e ha così accolto la domanda di sospensione della concessione alla società triestina.

Rubò il denaro anziché cambiarlo

Gli improvvisati cambiavalute avevano in realtà tutt'altre intenzioni e la vittima se ne rese conto troppo tardi, quando rimase a mani vuote mentre i due se la davano a gambe con i suoi quattrini. L'episodio è acceduto lunedì 15 settembre nella sala d'aspetto della stazione centrale e si concluse con la cattura di uno dei ladri, lo jugoslavo Zalyko Macek, di 23 anni, che è comparso davanti al Tribunale presieduto dal dott. Gervasi, giudici a latere il dott. Cola e la dottoressa Bottan, P.M. il dott. Coassin, cancelliere Vera Casanova.

Le proteste di innocenza non sono servite all'imputato, che è stato condannato, con le attenuanti generiche riconosciute prevalenti sulle contestate aggravanti, a un mese di reclusione e a 20 mila lire di multa, senza condizionale.

Il Macek, in compagnia di un connazionale, aveva avvicinato un altro jugoslavo, che assieme alla figlia stava aspettando il treno per ritornare a casa, proponendogli di effettuare un cambio di denaro: dinari o marchi contro lire. L'altro aveva accettato, offrendo 80 mila lire italiane in cambio del corrispettivo in dinari. Quando l'affare stava per concludersi, con una mossa repentina uno dei due improvvisati cambiavalute aveva strappato di mano il denaro alla vittima dandosi quindi alla fuga insieme al complice. Più tardi, una pattuglia della Volante aveva però rintracciato in un bar di corso Cavour il Macek che, riconosciuto dal derubato e trovato in possesso del denaro nonché di un giornale sul quale erano stati effettuati i «conti», finì in carcere.

Circolo «Che Guevara» — Venerdì prossimo con inizio alle 20 nella sede di via Madonnina, 19 l'avv. Sandro Canestrini parlerà del nuovo regolamento di disciplina militare. La conferenza s'intitola «Riuscirà la democrazia a entrare nelle Forze Armate?». Seguirà un dibattito.

MOSTRE D'ARTE

Giovanni Duiz alla Comunale

Nella sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia s'inaugura oggi alle 18 una mostra di Giovanni Duiz. Pittore e incisore da una quindicina d'anni, l'artista concittadino ha al suo attivo lusinghieri premi, numerose personali e la partecipazione a diverse collettive sia nazionali sia internazionali.

La rassegna rimarrà aperta sino al 10 ottobre con il seguente orario: 10-13 e 17-20 (festivi 10-13).

Mario Dalla Fini espone alla G.d.A.

Questa sera alle 18 nella Galleria degli Artisti di piazza Benco 2, s'inaugura una mostra personale del pittore veronese Mario Dalla Fini. La rassegna potrà essere visitata sino al giorno 16. Feriali 9-13 e 15.30-19.30; festivi 10-13.

ALLA GALLERIA TOMMASEO

personale del maestro

MARIO DELUIGI

Ex tempore di pittura «Carso ottobrino»

Il Circolo culturale «Il Carso» organizza per domenica prossima un concorso di pittura estemporanea per il conferimento del premio «Carso ottobrino 1975». La partecipazione è aperta a tutti gli artisti italiani e stranieri.

Gli interessati possono rivolgersi per ottenere più ampie informazioni alla sede del Circolo dalle 18 alle 20.

SUGLI SCALI DELL'ITALCANTIERI

MOTOCISTERNA PER IL MESSICO

Prototipo di una lunga serie di identiche unità
Il motore della nuova nave sarà fornito dalla GMT

Ieri l'altro in Città del Messico l'ing. Antonio Dovali Jaime, direttore generale della Società Petroleos Mexicanos (PEMEX) e l'ing. Vittorio Fanfani, presidente e amministratore delegato dell'Italcantieri hanno firmato un contratto per la fornitura di una motocisterna per prodotti sporchi e puliti da 43.700 tpl. da costruire nel Cantiere di Monfalcone per consegna nell'autunno del 1977, con opzione per una seconda unità da esercitare a breve scadenza.

L'atto è stato firmato nella residenza del presidente della Repubblica messicana Luis Echeveria Alvarez, che ha presenziato alla cerimonia per sottolineare l'importanza dell'avvenimento.

Alla cerimonia hanno assistito, con molte altre autorità ed esponenti del mondo economico e finanziario, anche l'ambasciatore d'Italia Raffaele Marras, i ministri del Patrimonio Nacional, Francisco Xavier Alejo, della Marina, Luis M. Bravo Carrera, dell'Industria e Commercio Campillo Sainz nonché il Governatore dello Stato di Vera Cruz Hernandez Ochoa.

L'unità oggetto del contratto costituirà il prototipo di una lunga serie di navi identiche che, con materiali in buona parte italiani, saranno costruite per la stessa PEMEX nel cantiere messicano di Vera Cruz, idoneamente ristrutturato e potenziato in base al progetto e con l'assistenza tecnica e partecipazione alla gestione dell'Italcantieri, nel quadro dell'accordo che il Presidente dell'Italcantieri ing. Fanfani firmò nell'autunno scorso con le autorità messicane.

Il motore principale ed i gruppi elettrogeni della nuova unità saranno forniti dalla Grandi Motori Trieste.

CONCLUSA LA SPEDIZIONE DEL CLUB ALPINISTICO TRIESTINO

Ragazzi coraggiosi nelle grotte del Canin

Scoperte venticinque nuove cavità - Portata a termine felicemente un'esplorazione di 622 m di profondità - Documentazione fotografica

E' proseguita quest'anno l'esplorazione iniziata nel 1974 sull'altopiano del Canin dalla Sezione grotte del Club alpinistico triestino, con la collaborazione del Centro italiano soccorso Grotte di Treviso.

Il lavoro svolto è stato notevole: 25 nuove cavità scoperte; 30 esplorate e rilevate (le 25 suddette più altre 5 per le quali l'hanno scorso sono stati redatti degli schizzi speditivi). Tra questi l'abisso intestato al nostro socio tragicamente scomparso «Elio Marussich» profondo 166 metri.

La spedizione, composta da diciotto persone, per nove giorni ha setacciato la vasta zona dell'altopiano scelta per i tipici fenomeni di carsismo d'alta montagna, con caratteri ipogei ed epigei di rilevante interesse e non ancora completamente chiarità data la zona impervia e poco accessibile.

Malgrado le avverse condizioni atmosferiche, i risultati possono ritenersi più che soddisfacenti.

La spedizione è stata fatta con un lungo periodo di preparazione: infatti è stato tenuto un corso di speleologia per far conoscere ai giovani le nuove tecniche di sicurezza, esplorazione, rilevamento topografico e soccorso in grotta. E' stata portata avanti una prolungata attività di esercitazione in grotta, ricerca, scavo e quant'altro utile ad una seria preparazione fisica e tecnica.

E' da rimarcare il lodevole comportamento di tutti che, in maniera ineccepibile, hanno svolto il compito loro assegnato permettendo così di portare a termine un'esplorazione di 622 metri di profondità complessiva e di 262 metri di sviluppo. Il tutto confortato da un'esauriente documentazione fotografica che, in tempo relativamente breve, verrà esposta in una mostra organizzata per l'occasione.

Oggi la riunione della proprietà edilizia

Oggi alle 18.30 nella sede di via Zonta 2, sarà tenuta dal presidente dell'Associazione della proprietà edilizia di Trieste la consueta riunione degli associati, durante la quale saranno trattati e discussi gli argomenti più attuali relativi alle locazioni ed alla legge sul blocco.

Corso ideologico per giovani d.c.

Si è svolto nei giorni scorsi a Sappada, su iniziativa del Movimento giovanile della DC del Friuli - Venezia Giulia, un corso di formazione ideologica e politica per giovani dirigenti, amministratori, studenti e lavoratori democratico - cristiani.

Il convegno, cui hanno attivamente partecipato oltre centocinquanta giovani provenienti dalle province di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine, è stato occasione e valido strumento per la definizione di una più incisiva linea d'azione politica del movimento giovanile regionale DC che consenta, da un lato di andare al di là di un semplice coordinamento delle realtà provinciali e dall'altro di sostenere, attraverso la documentazione e le occasioni di dibattito, la formazione di una classe dirigente locale informata ai valori di libertà e di pluralismo.

Oggi in onda Radio Regione

Oggi inizia le proprie trasmissioni a carattere sperimentale Radio Regione Trieste, sulla lunghezza d'onda di MHz 88,1 a modulazione di frequenza.

Le trasmissioni dureranno due ore al giorno per i primi 15 giorni e inizieranno alle 12.30, esclusa la domenica. Il programma conterrà rubriche, attualità, musica e pubblicità.

La sede dell'emittente è in viale d'Annunzio 48 (tel. 793300) mentre la trasmittente con la modulazione di frequenza ad 88,1 MHz è in una località del Carso. L'emittente si capterà in tutto il centro di Trieste.

Cronache degli spettacoli

Concerto d'autunno domani al Verdi

Due giovani musicisti sono gli attesi protagonisti del concerto di domani sera al Teatro Verdi alle ore 21, nel quadro della stagione sinfonica a prezzi popolari.

Sono il direttore Bruno Campanella, rivelatosi a Spoleto quando subentrò alla direzione di un'opera donizettiana riportando unanimi consensi, e il violinista Massimo Marin, che già ventenne venne nominato «altro primo violino» dell'Orchestra del Teatro Regio di Torino e vincitore del Concorso Vittorio Veneto dello scorso anno.

Il concerto, che viene offerto questa sera a Gorizia nel quadro dell'attività regionale del nostro Comunale, prevede nella prima parte l'Ouverture da «La fiera di Sorocinzi» di M. Mussorgski e il Concerto in La minore per violino e orchestra di A. Dvorak e nella seconda parte la Sinfonia n. 9 in Mi bemolle maggiore di D. Sciostakovic.

Orchestra del Teatro Verdi. Biglietti presso la Biglietteria del Teatro (telefono 31948).

La segreteria del sindacato provinciale pensionati Cgil, convoca tutti i pensionati ex dipendenti dell'Ente Porto in un'assemblea per domani venerdì, alle ore 16 nella sede sindacale di via Pondares 8.

«Vita di Maria» di Rilke nella musica di Hindemith

Il ciclo poetico sarà interpretato dal soprano Ilse Siekbach
Al piano la concertista Nora Fassbender - Il 6 ottobre al CCA

Il Centro studi «Rainer Maria Rilke e il suo tempo», con gli auspici del Circolo della cultura e delle arti, organizza per il centenario di Rilke una manifestazione pubblica musicale che avrà luogo alle ore 21 del giorno 6 ottobre nella sala del ridotto del «Verdi».

Tema dell'eccezionale serata «Das Marienleben» («Vita di Maria»), ciclo di liriche composte da Rainer Maria Rilke al tempo del suo prolungato soggiorno invernale (1911-'12) nel Castello di Duino, ospite della principessa Maria Hohenlohe di Torre e Tasso, legata al poeta da lunga e profonda amicizia spirituale.

Rilke era giunto al castello dopo un logorante periodo di depressione. Al contatto della solenne bellezza naturale del paesaggio roccioso e dell'infinito del mare sul quale si apre il castello, la forza creatrice del poeta si risveglia e gli nasce il disegno di quelle «Elegie duinesi» che rappresentano il punto più alto della sua ispirazione insieme al ciclo lirico della «Vita di Maria» e dei «Sonetti ad Orfeo». A Duino e alla forte, gentile e colta personalità di Maria della Torre e Tasso, è legato il momento più fertile e felice della poesia di Rilke.

Per queste ragioni così strettamente legate alla nostra terra, il «Centro Studi Rainer Maria Rilke e il suo tempo», presieduto dal Principe Raimondo della Torre e Tasso, ha deliberato di scegliere per aprire in Italia le onoranze a Rilke, in concordanza con quanto si sta facendo nel mondo di cultura tedesca quanto in Francia e in America, una esecuzione del ciclo poetico «Vita di Maria» nella musica moderna di Paul Hindemith e per la voce del soprano Ilse Siekbach accompagnata al pianoforte da Nora Fassbender.

Il programma comprende quindi suonate che dalla nascita ricostruiscono fino alla morte la vita spirituale di Maria nell'ultima e definitiva versione pianistica del 1948 di Paul Hindemith. Paul Hindemith ha affrontato il tema di «Vita di Maria» per la prima volta nel 1923 e fino al 1948, più volte lo ha corretto e rielaborato, tanto da fargli dire che «Vita di Maria» rappresenta l'intero cammino della sua maturazione morale d'artista.

Poesia e musica di elezione che richiedevano una voce di adeguata elegenza interpretativa. La voce infatti è quella del soprano Ilse Siekbach che una brillante carriera operistica nei ruoli di Regina della notte, Costanza, Gilda, Fiordalisi, Desdemona, Agatha, Elsa nei teatri statali dell'opera di Dresda, Amburgo ed Amsterdam, per citare alcune tappe della sua carriera, è venuta negli ultimi anni ad indirizzarsi agli oratori e a portare in Germania e all'estero un scelto repertorio di musica da camera in collaborazione con la pianista Nora Fassbender, anch'essa concertista di bella rinomanza.

APPROFONDISCONO «TODERO»

(Foto Rice)
Gli attori dello Stabile riuniti attorno a un tavolo studiano l'anima del «personaggio Todero»

Intenso movimento e luci accese nuovamente sul palcoscenico del Politeama Rosetti per il raduno della compagnia che darà vita a «Sior Todaro Brontolon», lo spettacolo inaugurale della prossima stagione di prosa del Teatro Stabile.

Uscito dai preliminari «burocratici» il cartellone dello Stabile triestino è ormai giunto ai primi impatti realizzativi. Sono arrivati a Trieste gli attori Corrado Gaipa, che interpreterà Todero, Umberto D'Orsi che nella commedia sarà suo figlio Pellegrin, Elsa Vàzzoler, Marina Dolfin, Marina Tessari, Sandra Pradella e Lino Spadaro che daranno vita rispettivamente a Marcolina, Fortunato, Zanetta, Cecilia e Pasquale. Ad essi si sono aggiunti di attori triestini Mimmo Lo Vecchio — nella commedia Desiderio — Franco Jesurum, Nicoletto; Orazio Bobbio, che sarà Meneghetto e Giorgio Valletta cui è affidata la parte del servitore Gregorio.

Un «Todero», questo in allestimento al Teatro Stabile di Trieste, che si annuncia lontano dal consueto cliché della bonarietà goldoniana ma piuttosto proiettato a recuperare una lettura critica di un testo sensibilmente anomalo rispetto alla restante produzione del grande veneziano.

A CAMPOFORMIDO, A GORIZIA E A RIVOLTO

Prossimo raduno dei piloti delle pattuglie acrobatiche

Cerimonie sabato 11 - Domenica 12 imponente manifestazione aerea
Esibizione delle «Frecce Tricolori» e di altri assi della «cloche»

Campoformido, Gorizia e Rivolto, nomi «magici» dell'aeronautica militare italiana, ospiteranno l'11 e il 12 ottobre il terzo raduno dei piloti delle pattuglie acrobatiche, che giungeranno (si prevede in numero di circa duecento) da ogni parte d'Italia per rivivere anche se per poche ore il «brivido» dell'acrobazia di cui furono essi stessi protagonisti. Affluiranno infatti nel Friuli i piloti superstiti delle pattuglie che da quasi mezzo secolo sono state le bandiere della nostra aeronautica nei cieli di tutto il mondo: a cominciare dalla «Pattuglia Folle», la prima formazione acrobatica fondata nel 1930 a Campoformido dal col. pilota Rino Corso Fougier e che fu in attività fino al 1939, per arrivare alle «Cavellino Rampante», «Getti Tonanti», «Tigri Bianche», «Diavoli Rossi» e «Lancieri Neri» del dopoguerra, dal 1950 al 1960. Il resto è storia recente e tutta di casa nostra, con la costituzione dalla fine del 1960 della pattuglia acrobatica nazionale «Frecce Tricolori», di stanza a Rivolto, dove attualmente opera nell'ambito del 313.o Gruppo di addestramento acrobatico.

Campoformido, Gorizia e Rivolto ospiteranno quindi coloro che per tanti anni hanno rappresentato le punte di diamante dell'acrobazia del volo, secondo un programma di manifestazioni piuttosto intenso e' che ci è stato illustrato ieri mattina dal comandante del 313.o g.a.a. ten. col. pilota Danilo Franzoi e dall'addetto alle pubbliche relazioni magg. Renato Rocchi, che è anche l'ufficiale che in ogni manifestazione presenta la pattuglia e illustra le varie evoluzioni.

Sarà la giornata di domenica a essere caratterizzata da un'imponente manifestazione aerea alla quale daranno vita le «Frecce Tricolori» e, molto probabilmente, la pattuglia acrobatica francese, oltre naturalmente ad altri piloti, militari e civili; si esibiranno anche biplani e il MB 326 K. Se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli, saranno sicuramente decine di migliaia gli spettatori che assisteranno a questa manifestazione.

L'inizio della manifestazione aerea è stato fissato per le 14.30, ma il pubblico potrà accedere molto prima a Rivolto (l'aeroporto verrà aperto alle 10.30), per evitare intasamenti.

Nuove modalità per gli assegni INAM

Si porta a conoscenza degli assicurati dell'Inam che, a decorrere da ieri, la liquidazione delle prestazioni economiche di malattia e maternità sarà effettuata, come già avviene nelle altre sedi provinciali, con procedura meccanografica. Il pagamento delle relative indennità, per i casi insorti da tale data, avrà luogo mediante invio al domicilio degli interessati di assegni bancari «non trasferibili» emessi dal Credito Italiano che potranno essere riscossi presso gli sportelli della banca stessa o, per le località non servite, presso le agenzie della Cassa di risparmio, nonché presso la Cassa rurale ed artigiana di Villa Opicina.

Gli assegni recheranno un talloncino staccabile dove verranno riportate le generalità dell'intestatario e l'importo erogato con la precisazione se trattasi di acconto o di saldo: in quest'ultimo caso saranno indicati anche il numero nosologico, la durata della malattia, la retribuzione media giornaliera e i giorni indennizzati e non indennizzati (nelle varie misure).

Si avverte, infine, che il citato tagliando ha valore di dichiarazione di assenza dal lavoro per malattia e maternità agli effetti previdenziali (disoccupazione, invalidità, vecchiaia, eccetera), per cui dovrà essere conservato a cura degli interessati.

Lavoro e previdenza

nelle SEGNALAZIONI

Pensione a 60 o a 65 anni?

«Care "Segnalazioni", mi rivolgo a voi sicuro di poter avere un consiglio giusto e utile.

«Sono rimasto perplesso nel leggere sulla sua rubrica "Lavoro e previdenza", che il sig. R. G. con 22 anni di contributi riceverà una pensione di circa 32.200 lire.

«Il prossimo anno, settembre '76, compiendo 60 anni, dovrei chiedere il pensionamento. Avendo io maturato solamente 22 anni di contributi, ho il terrore di trovarmi con una pensione misera come il sig. R. G.

«Avendo però la possibilità di lavorare fino al compimento del 65.o anno di età, cosa che intendo fare per ovvie ragioni, il consiglio che chiedo è questo: mi conviene rinunciare alla pensione e chiederla alla cessazione del lavoro, oppure è conveniente accettarla subito riservandosi di chiedere in un secondo tempo il conguaglio per i rimanenti anni lavorativi? Ringraziandola anticipatamente per la sua cortesia distintamente la saluto. Romano Micheli.

Al posto del consiglio chiesto dal lettore preferiamo fornirgli le precisazioni sul trattamento pensionistico spettantegli nelle due ipotesi prospettate; sarà lui a optare per la soluzione soggettivamente più conveniente dopo aver elaborato un semplice conteggio sulla scorta dei seguenti elementi:

1) Pensione di vecchiaia al compimento del 60.o anno di età con una contribuzione complessiva di 22 anni.

La misura della pensione annua sarà pari a 22 quarantesimi dell'80 per cento della retribuzione annua pensionabile, data dalla media aritmetica delle retribuzioni lorde dei 3 anni migliori nei 10 precedenti al 1976. Se ad esempio la media annua delle retribuzioni lorde è di 4 milioni, la pensione annua sarà di lire 1.760.000 (22/40 dell'80 per cento di 4.000.000), corrispondente ad una media mensile di lire 135.400 per 13 mensilità.

I contributi che continueranno ad essere trattenuti e versati sino alla cessazione del rapporto di lavoro determineranno, con la periodicità di 2 anni, un supplemento da aggiungere al suddetto importo di lire 135.400, in misura di circa lire 13.000 mensili per ogni biennio, in modo da elevare la pensione complessiva nel 1981 a lire 168.000 salvo gli aumenti che saranno disposti per la generalità dei pensionati.

E' da tener presente che sino a quando il pensionato continua a lavorare alle dipendenze di terzi viene operata nei suoi confronti una ritenuta mensile pari alla metà della differenza tra l'importo della pensione e il trattamento minimo; nel caso più sopra ipotizzato, la trattenuta iniziale sarebbe di lire 39.725 considerato invariato il trattamento minimo mensile attuale di lire 55.950.

2) Pensione di vecchiaia differita a 65 anni con 27 anni di contribuzione complessiva.

La misura della pensione annua sarà pari a 27 quarantesimi dell'80 per cento della retribuzione annua pensionabile, data dalla media aritmetica delle retribuzioni dei 3 anni migliori negli ultimi 10 precedenti al 1981 (data del compimento del 65.o anno di età). Poiché è presumibile che nei prossimi 5 anni la retribuzione del lettore venga aumentata consideriamo nell'esempio di questa seconda ipotesi una retribuzione annua lorda pensionabile di 5 anziché di 4 milioni.

La pensione a 65 anni sarebbe di lire 2.700.000 annue (27/40 dell'80 per cento di lire 5.000.000) pari a lire 207.700 per 13 mensilità.

E' evidente che la differenza tra le due pensioni ipotizzate sarà tanto maggiore quanto più elevati saranno gli aumenti di retribuzione nel quinquennio 1976 - 1981.

Concludiamo precisando che le ipotesi e le esemplificazioni di cui sopra sono valide sempre che rimanga invariata l'attuale normativa in materia di pensioni.

Angolo della cortesia

Ai sottoelencati lettori che ci sollecitano la definizione di pratiche di vario oggetto, non risolte dopo anni dal loro inizio, dobbiamo ancora una volta precisare che non rientra nelle possibilità, negli scopi e nelle intenzioni di questa rubrica sollecitare presso gli Organi o gli Enti competenti la definizione burocratica delle singole pratiche. A tale preciso fine sono competenti oltre ai vari Enti di patronato in sede amministrativa, l'autorità giudiziaria in sede giurisdizionale (Legge 11-8-1973, n. 533, capo II):

Oscar Costa — pensionato n. 50003132 VO — domanda di ricostituzione o supplemento di pensione presentata il 5-3-1973. Domanda del 21-11-1973 di assegni familiari sulla pensione AGO in luogo della quota di aggiunta di famiglia sulla pensione statale.

Eugenio Mezzavia — Pensione PM 9127352 — Riconoscimento periodi figurativi per disoccupazione e concessione supplemento AGO.

Rodolfo Molinari — Definizione pensione CPDEL. Riscatto e liquidazione INADEL.

Giulio Tromba — Domanda ricostituzione pensione VO n. 50002476 a seguito riscatto.

Domenico Pagliaro

IL TEMPO CHE FARÀ

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana si avrà una alternanza di schiarite e annuvolamenti più intensi sulle Venezie cui saranno associati sporadici rovesci temporaleschi. Sulle restanti regioni della penisola e sulle isole maggiori ad iniziali condizioni di cielo nuvoloso seguiranno ampi rasserenamenti.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: **Trieste** 19, 25; **Bolzano** 15, 24; **Verona** 1, 26; **Venezia** 20, 25; **Milano** 16, 25; **Torino** 12, 23; **Genova** 18, 24; **Bologna** 19, 28; **Firenze** 18, 23; **Pisa** 18, 26; **Ancona** 20, 25; **Perugia** 16, 25; **Pescara** 15, 25; **L'Aquila** 12, 25; **Roma Nord** 14, 28; **Roma Fiumicino** 18, 26; **Roma Eur** 17, 27; **Campobasso** 17, 27; **Bari** 17, 28; **Napoli** 17, 25; **Potenza** 13, 22; **S. M. di Leuca** 21, 26; **Catanzaro** 18, 27; **Reggio Calabria** 16, 29; **Messina** 22, 30; **Palermo** 21, 26; **Catania** 15, 29; **Alghero** 21, 25; **Cagliari** 20, 28.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 14, 18; Atene 22, 30; Bangkok 26, 27; Berlino 16, 18; Bruxelles 9, 18; Buenos Aires 9, 19; Chicago 9, 23; Francoforte 12, 27; Ginevra 12, 20; Helsinki 6, 14; Hongkong 27, 32; Honolulu 23, 31; Lisbona 13, 22; Londra 11, 15; Los Angeles 17, 24; Madrid 11, 18; Miami 23, 30; Montreal 17, 19; Mosca 1, 13; New York 13, 23; Parigi 9, 16; Rio de Janeiro 20, 31; San Francisco 11, 16; Seul 18, 25; Singapore 21, 30; Stoccolma 11, 15; Tokio 14, 23; Toronto 16, 18; Vancouver 6, 18.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

MAI SI ERA FATTO MUSICA NEL PICCOLO COMUNE

CONCERTO A ODERZO SINFONICO-VOCALE

Maria Chiara, che vi è nata, ha cantato brani di opere Dirigeva l'orchestra del «La Fenice» il m.o Nello Santi

Venezia, 1

Oderzo è un piccolo comune della «Marca» trevigiana dove non si era mai fatto musica. Un grande avvenimento, pertanto, il concerto sinfonico-vocale tenuto ieri sera al cinema teatro Cristallo nel quadro degli scambi culturali della Regione Veneta, dall'orchestra del Teatro «La Fenice» di Venezia. Un concerto di particolare risalto, visto che sul podio è salito il maestro Nello Santi, direttore di fama internazionale, e come solista di canto si è esibita la giovane soprano Maria Chiara, prima donna pure affermata in campo mondiale.

In particolare modo la presenza di Maria Chiara ha costituito un avvenimento e una grande sorpresa: l'artista veneta infatti è nata proprio a Oderzo ed è stata accolta in modo trionfale dai concittadini. Il soprano ha cantato brani di opere che fanno già parte del suo repertorio, come «Otello», «Bohéme», «Mefistofele», ma ha voluto riservare al pubblico della sua città due autentiche primizie: «Cieli azzurri» dall'«Aida» e il duetto finale dell'«Andrea Chénier», per il quale ha avuto come partner un tenore rumeno, Jon Nezea. Al concerto di Maria Chiara hanno partecipato i sindaci di Oderzo e di Venezia, nonché il sovrintendente del Teatro «La Fenice», comm. Pezzuto, che ha offerto all'artista un libro ricordo.

Maria Chiara è reduce da una «trionfale» «Traviata» al «La Fenice» di Venezia e da un «Falstaff» all'Opera di Ginevra. Nei prossimi giorni la soprano opitergina sarà al «Covent Garden» di Londra per «Carmen», quindi a New York per la «Traviata», al San Carlo di Napoli per «Turandot» e infine a Trieste per «Lohengrin».

G. B.

«Mercurio d'oro» senza vincitori

Venezia, 1

Si è conclusa senza la proclamazione del vincitore assoluto la diciottesima edizione del premio cinematografico internazionale «Mercurio d'oro», un concorso organizzato dalla Camera di commercio di Venezia e riservato a pellicole riguardanti temi esclusivamente economici.

La speciale giuria, infatti, ha ritenuto che nessuna delle 104 pellicole che hanno partecipato alla rassegna veneziana fosse meritevole del «Mercurio d'oro», mentre ha assegnato cinque medaglie d'oro e cinque d'argento.

Con medaglia d'oro sono stati premiati «Duesseldorf - 24 fotogrammi al secondo» (Germania occidentale); «Materiali per il domani» (Gran Bretagna); «Autostrada sotto i ponti» (Italia); «Due fiumi» (Sud Africa) e «Il microcosmo» (USA). Medaglie d'argento sono andate a «L'altra parte della foresta» (Canada); «Sette consigli al signor Chips» (Germania occidentale); «Posizione Mare del Nord» (Gran Bretagna); «Avventure nell'arte» (Paesi Bassi) e «Sinfonia in re maggiore» (Romania).

La cerimonia di consegna dei premi si è svolta nel pomeriggio di oggi, nella sala dei convegni della Camera di commercio di Venezia, alla presenza di autorità politiche, rappresentanti del mondo economico e delegazioni straniere dei paesi partecipanti alla rassegna.

Prima di dare lettura del verbale della giuria il presidente della Camera di commercio, avv. Giovanni Giavi, ha sottolineato l'alto livello di qualificazione raggiunto in 18 anni dal «Mercurio d'oro» e testimoniato dal progressivo incremento del numero delle opere e dei paesi che chiedono di partecipare alla manifestazione veneziana.

I sette film segnalati dai critici

Roma, 1

Gli aderenti al sindacato nazionale critici cinematografici italiani (Sncci), proseguendo nella loro opera promozionale in favore del cinema di qualità, e riesaminando la situazione sia delle opere in circolazione che di quelle tuttora inedite, hanno provveduto a «segnalare» sette film, quattro sono di Charles Chaplin e cioè «City lights» («Le luci della città»), «Modern times» («Tempi moderni») e «The great dictator» («Il grande dittatore»), che spesso vengono ripresi nelle sale cinematografiche e sono stati anche trasmessi dalla televisione, nonché «Monsieur Verdoux», che non circola più da tempo, né è passato ancora sul video.

Circa i film inediti, due sono del regista nipponico Nagisa Oshima, di cui il Sncci ha già segnalato «La cerimonia». Il primo si intitola «Nihon no yoru to kiri» («Notte e nebbia in Giappone») risale al 1960 ed è stato presentato per la prima volta in Europa alla mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro nel 1972; il secondo si chiama «Koshikei» («L'impiccagione»), è stato prodotto nel 1968, e nello stesso anno venne presentato al gran premio Bergamo riservato al «film d'autore».

Il settimo film è «The war game» («Il gioco della guerra») di Peter Watkins, premio speciale alla mostra del documentario tenutasi a Venezia nel '66. «The war game» è un telefilm della durata di 50 minuti che ricostruisce nello stile dei cinegiornali gli effetti di tre bombe nucleari di media grandezza, lanciate sul Kent da missili sovietici in un ipotizzato passaggio dalla «guerra fredda» alla «guerra calda». Il telefilm, prodotto dalla BBC non è mai apparso sul video nel timore di impressionare eccessivamente il pubblico.

Cary Grant non provò amore per le sue mogli

New York, 1

In un articolo pubblicato su un settimanale americano, l'attore americano Cary Grant afferma di non avere amato le quattro donne da lui sposate — Virginia Cherryll, Barbara Hutton, Betsy Drake e Dyan Cannon — e che ognuna di esse lo lasciò. «In verità io non ho lasciato nessuna delle mie mogli. Loro mi hanno abbandonato. In ogni caso, esse hanno meritato il mio amore, ma, onestamente, non ne avevo da dare».

Grant, il quale a 71 anni è dirigente di una società produttrice di profumi, ha pure detto che il movimento di liberazione della donna è per lui un enigma. «Non riesco a capire che cosa vogliono. Non riesco a capire, per esempio, perché una donna non dovrebbe volere un figlio. Non penso che una donna si realizzi senza un figlio. In verità non riesco a immaginare un qualcosa che sia più gratificante per una donna che prendersi cura dei bambini e della casa. Niente mi renderebbe più felice di una donna che mi tenesse come ho tenuto loro». *(Ap)*

QUESTA SERA SUL VIDEO

LA TERZA MOGLIE DI ENRICO VIII: JANE

«Tribuna sindacale» (TV-1, ore 20.40) — Per questa rubrica curata da Jader Jacobelli va in onda stasera un incontro-stampa con la Cisl.

///

«Le sei mogli di Enrico VIII» (TV-1, ore 21.15) — A Jane Seymour è dedicato il terzo episodio di questo sceneggiato. Enrico VIII è ancora sposato con Anna Bolena, che dopo avergli dato una figlia, Elisabetta, aspetta un altro figlio. Fra i due sovrani i rapporti sono ormai molto tesi, il re è stanco dei capricci e dell'orgoglio di Anna; solo la speranza di un figlio maschio lo tiene unito a lei. Le persecuzioni contro i monaci e l'esproprio dei beni della Chiesa hanno creato a Enrico molti nemici. Alcuni cortigiani aspettano poi l'occasione per mettere Anna in cattiva luce nei confronti del re e riacquistare così il potere. In queste circostanze, durante una battuta di caccia nelle terre dei Seymour, Enrico rivede Jane, che aveva conosciuto giovanissima quando era damigella della regina Caterina, e se ne innamora. Jane è molto dolce e sincera, piena di scrupoli religiosi e dapprima resiste alla corte del re. Questi nel frattempo decide di liberarsi di Anna Bolena e di sposare Jane. Accetta così che Cromwell e altri, fra cui lo stesso zio di Anna, organizzino delle false prove di adulterio e tradimento. Anna Bolena viene giustiziata e il re sposa Jane. L'amore dei due è profondo, e tranne gli screzi dovuti all'autoritarismo del re essi vivono felici fino a quando Jane dà alla luce il sospirato erede maschio e poco dopo muore.

///

«Davanti a Michelangelo» (TV-2, ore 21) — Nella terza puntata di questo programma, Eugenio Montale si avvicina alla «rocciosità», come egli dice, delle «rime» di Michelangelo, con il suo gusto della parola scabra, rara, precisa. «Ma questa durezza — spiega il poeta — questo contrasto tra la rocciosità del mezzo e l'ineffabilità del pensiero è ciò che fa di Michelangelo un unicum». Non tutti i componimenti raccolti dal pronipote di Michelangelo nelle «rime» hanno la stessa passione intellettuale, ma, avverte Montale, «il lettore, che vuole farsi delle rime un libro proprio deve scartare il più per trovare il meglio, avvertendo però che il peggio di Michelangelo è sempre opera di un genio».

///

«Stasera Jerry Lewis» (TV-2, ore 21.20) — La terza ed ultima puntata di questo breve ciclo dedicato al comico americano ha come ospiti d'onore Ernest Borgnine, Donnie Osmond e la Baja Marimba Band. Gli «sketch» interpretati da Lewis sono «Dogana», «Anni ruggenti», «Il figlio del padrone» e «Divorzio».

///

«Anni Quaranta» (TV-2, ore 22.10) — Il ciclo dedicato al documentario cinematografico italiano tra guerra e dopoguerra si conclude stasera con una puntata dedicata alle «piccole cose di ogni giorno», e che si riferisce agli anni compresi tra il 1947 e il 1950. Saranno trasmessi «Bambini in città» di Comencini che presenta i giochi dei bambini tra le macerie di Milano appena uscita dalla guerra; «Barboni» di Dino Risi, «Fidanzata di carta» di Renzi, ed infine un piccolo classico del cinema documentaristico, «N.U.» (nettezza urbana) di Michelangelo Antonioni.

DEDICATI AI TRENT'ANNI DELLA PRODUZIONE JUGOSLAVA

Esplodono a Sorrento gli «incontri di cinema»

Ha aperto la rassegna «Storie di brava gente» - Gli altri film

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sorrento, 1

Gli «Incontri di cinema» sorrentini, riservati come, sappiamo monograficamente alla produzione jugoslava, sono letteralmente esplosi in queste giornate iniziali ricolme di iniziative. Chi arrivasse a Sorrento senza nulla sapere della rassegna filmistica, potrebbe riportare una strana impressione in luce anche, e forse soprattutto, delle vicende «territoriali» che tengono attualmente impegnati il nostro governo e quello jugoslavo. La città appare infatti tappezzata di bandiere della confederazione balcanica, sia pure alternate al nostro tricolore. E in piazza Tasso, il luogo di maggior passaggio del centro sorrentino, vi è anche uno stand aperto al pubblico di prodotti dell'artigianato jugoslavo (souvenirs ma in special modo camicie trapuntate).

Senza contare la folta pattuglia di jugoslavi d'ogni repubblica — registi, attori, tecnici, giornalisti e critici — ospiti per la rassegna che sotto la sapiente «regia» di Gian Luigi Rondi sta rendendo omaggio al loro cinema d'ogni tempo. Un tempo limitato, ovviamente, giacché sono soltanto trent'anni che esiste una produzione jugoslava. Di essa a Sorrento stiamo vedendo una foltissima campionatura, ramificata nei diversi settori del lungometraggio a soggetto, del cortometraggio, del documentario, del disegno animato. E proprio al disegno animato, appartenente alla famosa «Scuola di Zagabria», è stata allestita al chiostro di San Francesco una esposizione di rodovetri: quei fogli dicellofan, cioè, sui quali gli «animatori» fermano il fuggevole momento grafico del loro cinema. Pezzi creativi unici, in assoluto, che al di là della loro importanza tecnica potrebbero anche rappresentare motivo di decorazione appesi alle pareti del nostro salotti, previo incorniciamento.

Inaugurati col film ancora inedito in Jugoslavia «Storia di brava gente» di France Stiglic, i programmi di Sorrento hanno offerto finora una selezione di film tutti impegnati sul piano dei contenuti e su quello stilistico. Di ieri e di oggi. Appartenenti al passato, cioè, che pur essendo parte attiva nella compagine politica del suo paese, si sforza di dire attraverso lo schermo qualcosa di polemicamente utile capace di rendere sempre più agevole e concreta la così detta «via al socialismo». Urtandosi magari con i più miop conformismi. «In molti comunisti — ha detto l'altra sera Stiglic — alberga l'animo del piccolo borghese». Alludeva a coloro che gli hanno censurato l'ultimo film, «Pavle Pavlovic», che è un atto di accusa nei confronti del conformismo politico.

Il film visto a Sorrento — e cioè «Il mattino» del '67 — fa parte di una teatrologia in più parti. Ambientato nei giorni immediatamente seguiti alla fine dell'ultima guerra, analizza con stile brechtiano e insolite angolazioni «musicali» (la colonna sonora è bellissima) la difficoltà spesso tinta di amarezza di tornare alla pace disarmata. Concluso vittoriosamente il conflitto, rimangono i conti da saldare coi collaborazionisti, nella cui maglia rimane tragicamente imbrigliato anche qualche «compagno». Un film amaro venato di una sottile insistita acre poesia.

Nuovi sono invece «Paura» di Matjaz Klopcic, di Lubiana, e «L'Hitler del mio villaggio» di Vladimir Tadej, croato. Due film assolutamente diversi tra loro, sotto ogni punto di vista. Il primo è ambientato nella Lubiana di fine secolo, all'interno di una casa chiusa di lusso, e adombra attraverso il dialogo «esistenziale» delle prostitute, del loro «padrone», quindi di un terremoto che devasterà la città, i segni del tramonto nello sfacelo di un'intera epoca storica.

Il secondo film è un'ennesima (per il cinema jugoslavo) rievocazione della tragica occupazione tedesca, legata qui a quelle minoranze etniche di lingua tedesca che han fornito carnefici di tutte le risme al nemico occupante. L'Hitler cui allude il titolo, è un tirannello locale che sfoga con maltrattamenti alla povera gente una sua vita privata piena di frustrazioni d'ogni tipo. In realtà, dei frustrati anche sessuali, dei deviati in ogni senso, erano molti nazisti, a cominciare dall'autentico Hitler, paranoico inventore delle lugubri SS.

Gianni Venantino

PER PINO CARUSO ATTORE E POETA

La satira langue come il governo

«Non posso fare più sbagli che possano ormai pregiudicare la mia carriera»

Roma, 1

Pino Caruso ha terminato in questi giorni l'interpretazione del film «La donna della domenica» di Luigi Comencini, tratto dall'omonimo romanzo di Fruttero e Lucentini, nel quale ha sostenuto il ruolo di un commissario di polizia meridionale che vive e lavora a Torino.

«L'esperienza con Comencini è stata molto importante — ha detto il noto comico di origine siciliana — anche perché per la prima volta da quando lavoro nel cinema non ho avuto delusioni. Nel passato avevo interpretato numerosi film il cui risultato finale non rispecchiava più le buone intenzioni iniziali, mentre questa volta lo stile e la serietà del regista e la bravura di Marcello Mastroianni (che sosteneva anch'egli il ruolo di un commissario) hanno permesso di portare a compimento un'opera che ritengo eccezionale. Il mio ruolo, in particolare, mi è stato molto congeniale, perché è quello di meridionale che conserva la tradizionalistica mentalità del Sud pur vivendo da molti anni al Nord.

«Ora, però, non voglio più fare sbagli che possano pregiudicare la mia carriera — ha proseguito Pino Caruso — ed è per questo che ho già rifiutato quattro proposte di lavoro per film erotici, le cui storie si svolgono nell'ambito della scuola tipo "L'insegnante", "La bidella" e "La supplente", mentre sono in attesa della concretizzazione di un film del quale sarò protagonista. Nel frattempo, dopo aver terminato in Francia il mio primo film drammatico "Dupont la joie" di Yves Boisset, interpretato tutto da attori comici e che ha per tema il razzismo nei confronti degli arabi, sto raccogliendo una serie di storie e aneddoti di vita siciliana che si riferiscono alla mia infanzia che intendo pubblicare e che costituirà così la mia terza "fatica" letteraria dopo il libro di poesie "Dissolvenza" e una commedia che, tradotta in spagnolo, è stata rappresentata a Madrid con successo».

Circa i suoi impegni con il teatro-cabaret, con il quale Pino Caruso si è affermato nel mondo dello spettacolo, l'attore ha concluso: «Non posso più fare cabaret perché il governo non cambia, è sempre lo stesso e così la satira politica langue come il governo». *(Ansa)*

«La città morta» approda a Roma

Roma, 1

La compagnia del dramma italiano debutterà venerdì 3 ottobre al teatro Quirino con «La città morta» di Gabriele D'Annunzio. La regia è di Franco Zeffirelli, che sarà assente perché impegnato in Marocco per il «Gesù di Nazareth», il cui primo giro di manovella è stato dato ieri.

Questa edizione della «Città morta» è stata data soltanto a Gardone per cinque sere, in occasione della celebrazione del ventennale del Vittoriale.

Gli interpreti principali sono Sarah Ferrati (Anna), Ilaria Occhini (Bianca Maria), Renato De Carmine (Alessandro), Giuseppe Pambieri, Leonardo), Franca Mazzoni (la nutrice).

Le scene e i costumi sono dello stesso Zeffirelli e le musiche di Roman.

A Roma la compagnia resterà al «Quirino» per 21 giorni. *(Ansa)*

Gavazzeni consulente al «Massimo» di Palermo

Palermo, 1

Sei personalità del mondo musicale italiano sono state chiamate a collaborare dall'ente autonomo teatro Massimo di Palermo. L'invito è stato rivolto a Gianandrea Gavazzeni, Girolamo Arrigo, Fedele D'Amico, Gaetano Delogu, Goffredo Petrassi e Piero Santi, i quali hanno accettato.

Il maestro Gaetano Delogu è stato nominato direttore stabile dell'orchestra del «Massimo» e ha incominciato la propria attività fin da questa mattina in preparazione della stagione concertistica d'autunno che si aprirà l'8 ottobre. Originario di Messina, Delogu è stato allievo di Franco Ferrara e assistente di Leonard Bernstein alla direzione stabile della Filarmonica di New York come vincitore del primo premio «Mitropoulos» del 1968.

La nomina dei sei consulenti fa seguito alla vicenda, accompagnata da vivaci polemiche, delle dimissioni del direttore artistico Gioacchino Lanza Tomasi, che dal 14 agosto scorso ha cessato le proprie funzioni. Per quanto riguarda la stagione lirica, il cartellone sarà annunciato, come è consuetudine dell'ente palermitano, a metà novembre. La stagione ufficiale avrà inizio nel mese di dicembre. *(Italia)*

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione Sinfonica Autunno 1975. Domani alle ore 21. Direttore Bruno Campanella, violinista Massimo Marin. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO STABILE. Stagione in abbonamento 1975-76 nei teatri Politeama e Auditorium. Inaugurazione il 29 ottobre con «Sior Todero Brontolon» di Goldoni. Prezzi per gli otto spettacoli: turni con posto da prenotare di volta in volta (comprese le prime): Poltrona settore A 17.000. Poltrona settore B 10.000. Aziendali settore A 11.000. Aziendali settore B 6.000. Giovani settore A 7.000. Giovani settore B 5.000. Turni fissi con poltrona riservata: Poltrona settore A 20.000. Poltrona settore B 13.500. Aziendali settore A 13.500. Aziendali settore B 9.000. Giovani settore A 10.000. Giovani settore B 6.500.

CIRCO JUMBO. Il colossale circo tedesco a Borgo San Sergio. Telefono 811306. Tutti i giorni due spettacoli: ore 16 e 21. Domenica tre spettacoli ore 10, 16 e 21.

ARISTON - I.N.C. (tel. 31434). 15.30, 18.30, 21.30: «Scene da un matrimonio» di Ingmar Bergman. Technicolor con Liv Ullmann e Bibi Andersson.

EDEN. 16 - 18 - 20 - 22.15: «Lenny», con D. Hoffman e V. Perrine vincitrice del festival di Cannes. Vietato minori 18 anni.

EXCELSIOR. 15.30 ult. 22.15. Il più grande colossale, fantastico, divertente film degli ultimi anni: «Funny Lady», con Barbra Streisand, James Caan e Omar Sharif. Technicolor.

FENICE. «Il Padrino parte II», con Al Pacino, Robert Duvall, Diane Keaton e Robert De Niro. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Spettacoli ore 14.30, 18, ult. 21.30. V.m. 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «I desideri di Emmanuelle». Technicolor. Ritorna Emmanuelle... una femmina dalla carica erotica senza limiti! I piaceri solitari e gli amori saffici fanno di Emmanuelle una bomba al sesso! Severam. v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16.30: «Ultime grida dalla savana». Tutto ciò che vedrete, anche se vi sembrerà impossibile, è assolutamente vero. Spettacolare technicolor Titanus. V.m. 14 anni.

NAZIONALE. «Il padrino parte II», con Al Pacino, Robert Duvall, Diane Keaton e Robert De Niro. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Spettacoli ore 14.30, 18, ult. 21.30. V.m. 14 anni.

RITZ. 15.30, ult. 22.15: «Mandingo» Technicolor con James Mason, Susan George, Perry King. V.m. 18 anni.

AURORA (aria condizionata). 16.30. A eccezionale richiesta proseguono le repliche del technicolor musicale «7 spose per 7 fratelli».

CAPITOL (aria condizionata). 16.30, 18.15, 20.05, 22. Un film di R. Vadim da vedere dall'inizio: «Una vita bruciata» (Le jeune fille assassinée), con S. Lane, R. Vadim e M. Carriere. Technicolor. V.m. 18 anni.

CRISTALLO (aria condizionata) 16.30, 19, 21.45. Per l'inizio della nuova stagione cinematografica l'attesissimo «Yuppi Du», con A. Celentano, C. Rampling e C. Mort. Technicolor. Per tutti.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel S. Giusto). 15.30: «Il poliziotto della brigata criminale», con J. P. Belmondo. Technicolor.

IMPERO. 16: «Il piatto piange» con A. Maccione e A. Belli. Technicolor. V.m. 14 anni.

VITTORIO VENETO. 17. Technicolor. Un divertente film di Mogherini «Anche se volessi lavorare, che faccio?». Enzo Cerusico, Ninetto Davoli, il triestino Paolo Rosani, Luciano Salce.

ABBAZIA (tel. 60190). 16: «Cristiana monaca indemoniata». Technicolor con la sexy rivelazione dell'anno: Toti Achilli e con Magda Konopka. V.m. 18 anni.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «7 cervelli per un colpo perfetto». Gioielli per 3 miliardi in un «colpo» che sembrava impossibile con Serge Reggiani e Gabriele Ferzetti. Per tutti.

ALDEBARAN. 16.30: «Alto, biondo, e... con sei matti intorno». Comico a colori con Pierre Richard.

ASTRA. 16.30: «Lo chiamavano Tresette... giocava sempre col morto». Technicolor. E. Stewart e C. Herta.

IDEALE. 16. Technicolor. Capolavoro di fantascienza «Cyborg, anno 2087». Michael Rennie, Karen Steele. Successo.

RADIO. 16.30. «Rassegna dei film di Bruce Lee»: «Dalla Cina con furore». Il primo e più grande successo mondiale del karatè. Technicolor.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Cristallo, Vitt. Veneto, Alcione, Astra, Abbazia.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Le donne del pianeta preistorico» con Wendell Corey e John Agar. Technicolor. Un film di fantascienza.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Una romantica donna inglese».
CAPITOL. 15.30: «Il padrino» (Parte seconda).
CRISTALLO. 15.30: «Il padrino» (Parte seconda).
CENTRALE. 15.30: «Gli innocenti hanno le mani sporche». V.m. 18 a.
ODEON. 15.30: «Mandingo». V.m. 18 a.
PUCCINI. 15.30: «L'insegnante». V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «Signor procuratore, abbiamo abortito».

GORIZIA

VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. 21: Primo concerto con l'orchestra del Teatro Verdi di Trieste diretta dal m.o Bruno Campanella.
MODERNISSIMO - I.N.C. 16 - 22: «Tommy» di Ken Russel con O. Reed e A. Margret. Scope a colori.
CORSO. 17 - 22: «L'eroe della strada» con C. Bronson e J. Coburn. Colori.
CENTRALE. 17.15 - 21.30: «Agente 007 Una cascata di diamanti» con S. Connery. Scope a colori.
VITTORIA. 17 - 22: «Esotika, erotika, psicotika» con S. Venturelli ed E. Remberg. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

PRINCIPE. 20.30: «Dilettanti allo sbaraglio». Prima serata del concorso regionale.
EXCELSIOR. 17.30: «Piedone a Hong Kong» con Bud Spencer. Colori.

GRADISCA

COMUNALE. «La pendolare». Robert Castel.

CORMONS

ITALIA. 19.30 - 21.30: «I mercanti di carne umana» con D. Nesbitt e H. Andrews.

CERVIGNANO

NUOVO. «Massaggiami dolce... massaggiami piano».

RONCHI

RIO. «La vera storia del dottor Jeckyll».

PALMANOVA

ITALIA. «Il pugno proibito dell'agente Warner».
GARIBALDI. «Il piacere, soprattutto piacere».

GEMONA

SOCIALE. «Secondo rapporto sul comportamento sessuale delle casalinghe».

TARCENTO

MARGHERITA. «Traffico erotico».

SAN DANIELE

T. CICONI. «Sette ore di violenza per una soluzione imprevista».

CASARSA

ROMA. «I pornogiochi delle femmine svedesi».

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

12.30 *Sapere: «Il jazz in Italia», 1.a puntata.*
12.55 *«Nord chiama Sud - Sud chiama Nord».*
13.25 *Il tempo in Italia.*
13.30 *Telegiornale - Oggi al Parlamento.*
17.00 *Segnale orario - Telegiornale.*

PER I PIU' PICCINI

17.15 *«Gli animali... che simpatia!», 1.a puntata.*

LA TV DEI RAGAZZI

17.45 *«Glorie di una vecchia stampatrice», telefilm.*
18.45 *Sapere: «Avventure con Giulio Verne».*
— *Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale - Carosello.*
20.40 *Tribuna sindacale: Incontro-stampa con la Cisl.*
21.15 *«Le sei mogli di Enrico VIII: Jane Seymour»; con Keith Mitchell, Anne Stallybrass; 3.o episodio.*
22.45 *Telegiornale - Che tempo fa.*

TV SECONDO

18.45 *Telegiornale sport.*
19.00 *Atlante: «Fiumi di sabbia».*
20.00 *Orizzonti sconosciuti: «Safari atlantico».*
20.30 *Segnale orario - Telegiornale.*
21.00 *Davanti a Michelangelo: «Eugenio Montale».*
21.20 *«Stasera Jerry Lewis», 3.a e ultima puntata.*
22.10 *Anni Quaranta: «Le piccole cose di ogni giorno».*

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21.15, 23 — 6: Mattutino musicale (1); 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale (2); 7.10: Il lavoro oggi; 7.23: Secondo me; 7.45: Ieri al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11.10: Le interviste impossibili; 11.40: Il meglio del meglio; 12.10: Quarto programma; 13.20: Il giovedì; 14.05: Tuttofolk; 14.40: La cugina Betta (9); 15.10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17.05: Fffortissimo; 17.40: Musica in; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: A qualcuno piace freddo; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Tribuna sindacale - Incontro stampa con la Cisl; 21.45: Un classico all'anno - Il principe galeotto; 22.15: Concerto di L. Lama e N. Rota; 23: Oggi al Parlamento - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30 — 6: Il mattiniere; 6.30: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buonviaggio; 7.40: Buongiorno con E. Presley, M. Martini, N. Rejna; 8.40: Come e perché; 8.55: Suoni e colori dell'orchestra; 9.35: La cugina Betta (9); 9.55: Canzoni per tutti; 10.24: Una poesia al giorno; 10.35: Tutti insieme, alla radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Canzoni di ieri e di oggi; 15.30: Media valute - Bollettino del mare; 15.40: Cararai; 17.30: Speciale GR; 17.50: Dischi caldi; 18.35: Radiodiscoteca; 19.30: Radiosera; 19.55: Supersonic; 21.19: Due brave persone; 21.29: Popoff; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Concerto di apertura; 9.30: Pagine organistiche; 10: L'adagio in Beethoven; 10.30: La settimana di Boccherini; 11.40: Il disco in vetrina; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Concerto sinfonico - direttore H. Von Karajan; 15.45: Musica corale; 16.35: Musiche di J. Brahms; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Piccolo trattato degli animali in musica; 17.40: Appuntamento con N. Rotondo; 18.05: Il mangiatempo; 18.15: Aneddotica storica; 18.20: Musica leggera; 18.25: Il jazz e i suoi strumenti; 18.30: Musica leggera; 18.25: Il jazz e i suoi strumenti; 18.30: Aspetti dell'architettura italiana contemporanea; 18.45: L'opera sinfonica di C. Debussy; 19: Der Freischutz, direttore W. Sawallisch; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21.30: L'illusione - al termine: Chiusura.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: Con i complessi «I Trovieri» e «Stella Polare»; 15.40: Concerto del «Pro Musica Ensemble» di Colonia; 16.10: Uomini e cose; 16.30: Silvio Donati Jazz Group; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Appuntamento con l'opera lirica; 15: Quaderno d'italiano; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica - Programmi Radio e TV; 7.30: Notiziario; 7.40: Buongiorno in musica; 8.30: Notiziario; 8.35: Hi-fi magazine; 9: Musica folk; 9.15: Galleria musicale; 10: E' con noi...; 10.10: Io, piccolo uomo; 10.30: Notiziario; 10.35: Ascoltiamoli insieme; 11: Vanna; 11.15: Kemada; 11.30: Primo respiro; 11.45: Il gruppo The Bar-Kays; 12-14: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13.30: Notiziario; 14: Itinerari; 14.15: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Noi e i nostri figli; 14.45: La Vera Romagna; 15: Canta Nada Ukraden; 15.15: Una voce, una storia; 15.45: 4 passi; 16: Notiziario; 16.10: Mondadori; 16.25: Intermezzo; 19.30: Crash; 20: Ciak, si suona; 20.30: Giornale radio; 20.45: Rock party; 21: Brani d'opera; 21.30: Notiziario; 21.35: Parata d'orchestra; 22: In concerto; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Solisti e complessi sloveni; 23: Chiusura.

TV Capodistria (a colori)

19.55: L'angolino dei ragazzi - cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: «La curva del diavolo», telefilm; 22: Pionieri della pittura moderna - documentario.

TV Lubiana

8.10, 10, 14.10: TV Scuola; 17.20: TV per i ragazzi; 17.55: Orizzonti; 18.15: L'uomo e i microbi; 19.10: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20.05: Film poliziesco; 21.15: Documentario; 21.50: Musica jazz; 22.25: Telegiornale.

TV Zagabria

17.20, 18, 19.30 e 21.35: Telegiornale; 8.10 e 14.10: Programma didattico; 17.30: TV per i bambini; 18.15: Spettacolo musicale; 18.35: Tema sociale; 19.05: Rassegna culturale; 20: Teledramma; 20.45: Riflettore; 21.55: «La ragazza in copertina», documentario; 22.05: W.A. Mozart: «Le nozze di Figaro», atto II.

BORSE E MERCATI

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Milano: erosioni

Milano, 1

Prevalenti assestamenti in chiusura attraverso scambi discretamente attivi.

La quota ha denunciato nuove erosioni, segnando per la seconda seduta consecutiva i nuovi minimi dell'anno. Le vendite provenienti da strascichi della liquidazione, avvenuta ieri, e anche da qualche vendita di smobilizzo, di fronte alle incerte prospettive economiche dopo la relazione previsionale e programmatica per il 1976, hanno trovato anche oggi qualche difficoltà di assorbimento, nonostante la presenza di interventi a difesa.

Dopo un'apertura incerta, con qualche spunto di ripresa sulle Saffa, la quota si è successivamente indebolita per il presentarsi di un'offerta insistente sulle Generali, che hanno ceduto il 2,4%. Condizionati dal comportamento di queste, anche gli ultimi titoli chiamati in chiusura hanno denunciato nuove flessioni. In particolare, le Montedison hanno perso l'1,5%, le Viscosa l'1%, mentre le Fiat hanno ceduto solo pochi punti e le Imm. Roma sono apparse resistenti.

Al listino assestamenti pronunciati hanno accusato le Anic (—4,4%, dopo l'andamento non soddisfacente registrato nei primi sei mesi dell'anno in corso), Iniz. Edilizia (—4,3%), Olcese (—4%), Auto To-Mi (—3,7 per cento), Cascami (—3,5%), Italsider (—2,4%), Coge e Gim (—2,2%).

Tra i titoli a scarso flottante, da segnalare il nuovo scivolone delle Donzelli (—9,2%) e quello delle Petrolifera, che dopo il rinvio della chiamata di chiusura hanno perso il 6,4%.

In controtendenza si sono mosse le Pierrel (+3,6%), Milano priv. (+2,6%), le due Lepetit e più resistenti sono apparsi alcuni valori del Gruppo Bonomi, con le Saffa che hanno recuperato l'1,5% circa.

Nell'immediato dopolistino, calme le Beni Immobili, Italia e Centrale e in ripresa le Imm. Roma.

Prevalenti ma contenute migliorie sul mercato obbligazionario attraverso scambi non molto attivi.

L'indice «Mediobanca» è a 42,06 (—0,80%).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 446.000.000; obbligazioni 1.907 milioni; azioni 4.853.250.*

DOPOBORSA — **Senza scambi, con prezzi aderenti al listino.**

TRIESTE

Ass. Italiana 166900; Ass. Generali 40650; Ras 67150; Anic 670; Liquigas 171; Liquigas priv. 124; Montedison senza stampigliatura 443; Montedison con stampigliatura 399; Montedison 1.1.1974 398; Rinascente 70; Rinascente priv. 50; Gerolimich 3900; Premuda 1635; Sip 1280; Tripcovich 66990; Bastogi 1190; Finmare 132; Finsider 255; Pirelli S.p.A. 760; Sme 980; Stet 1407; Beni Stabili 4380; Immobiliare 184; Fiat 1045; Fiat priv. 740; Dalmine 336; Italsider 352; Marzotto priv. 1100; Viscosa 1495; Viscosa priv. 850.

NEW YORK

Chiusura in netto ribasso oggi a Wall Street, dove l'indice «Dow Jones» ha perduto 9,72 punti ed è sceso a 784,16. E' il terzo giorno consecutivo di perdite. Solo nelle ultime due sessioni l'indice è sceso di 24,72 punti.

LONDRA

Continua la tendenza ribassista. Le ragioni fondamentali di questo andamento sono da ricercarsi nel recente deprezzamento della sterlina e nelle forti spese previste dal governo britannico, anche a causa dell'aumento del prezzo del petrolio. Tuttavia la maggior parte dei titoli guida ha presentato variazioni marginali. In ribasso i bancari, i petroliferi e i titoli dell'oro, nonostante la ripresa del prezzo del metallo. Indice a 326,60 (—0,91%).

ZURIGO — Intonazione debole: su 82 titoli trattati, 36 si sono indeboliti, 14 hanno guadagnato e 12 sono rimasti invariati. In ribasso bancari, industriali e chimici; irregolari finanziari e assicurativi. Poco trattati i rimanenti settori. Gli statunitensi si sono stabilizzati al di sotto dei livelli registrati a Wall Street. Indice a 174,10 (—0,46%).

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) dell'1-10 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. USA	6-3/4	7-3/4	8-5/8
Sterl. br.	10-3/8	11-3/8	11-7/8
Franco sv.	2-1/2	3-3/4	4-1/4
Marco gr.	3-5/8	3-7/8	4-1/2

Prezzi dell'oro

Londra, 1

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 1 ottobre i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Beirut	chiuso	(—,—)
Francoforte	146,15	(+ 7,24)
Hongkong	139,37	(+ 3,97)
Londra	143,50	(+ 2,25)
Milano	146,30	(+ 5,58)
New York	143,75	(+ 2,35)
Parigi	151,11	(+ 2,65)
Zurigo	143,50	(+ 2,25)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amit	doll.	4,90	—
Capitalitalia	»	8,28	—
Equitalia	»	6,35	—
Europrogr.	frsv	139,27	—
First Fund	doll	14,69	—
Fonditalia	»	9,65	—
Intercontinental	»	9,39	—
Interfund	»	9,09	—
Interitalia	lire	7391	807[illegible]
Intern. Sec.	doll.	6,31	—
Intertrust	doll	7,79	8,47
Italfortune	doll	7,56	8,01
Italunion	»	8,46	9,22
Mediolanum S	»	10,34	11,24
Management	lire	5317,68	—
Rominvest	doll	9,69	10,47

Titoli azionari

TITOLI	30-9	1-10
Alimentari e agricole		
Alimont	1570	1561
Bonifiche Ferraresi	4010	4015
Chiari & Forti	1150	1130
Eridania	1690	1694
Ind. Buitoni Perug.	3010	3000
Motta	1019	1015
Romana Zucchero	349	347
Romana Zucch. pr.	400	389
Venchi Unica	262	265
Buton	5010	4939
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	24505	24450
Assicuratrice Ital.	166700	166900
Comp. Ass. Milano	9900	9950
» » » pr.	5750	5900
Comp. Latina	941	936
Comp. Latina priv.	852	850
Generali	41640	40610
Italia Assicuraz.	17500	17020
L'Abeille Italiana	12710	12505
Fondiaria Incen.	11800	11620
La Fondiaria Vita	23600	23750
R.A.S.	68000	67550
S.A.I.	8740	8801
Toro Assicuraz.	13750	13820
Toro Assicuraz. pr	6005	5990
Ausonia	4040	4000
Bowring	801	802
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	15305	15300
Banco di Roma	14350	14350
Banco Lariano	6035	6000
Credito Italiano	1794	1782
Interbanca priv.	13000	12900
Mediobanca	67750	67750
Credito Var.	6400	6399
Cartarie - Editoriali		
Binda	3920	3905
Burgo	11365	11390
Burgo priv.	5000	5040
Donzelli	1300	1130
Mondadori priv.	1449	1450
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1699	1670
Cer. Pozzi	1050	1050
Eternit	1050	1040
Italcementi	22400	22050
Richard Ginori	249	242
UNICEM	3730	3675
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
A.N.I.C.	701	670
Brioschi	58900	58900
Caffaro	261	257
Carlo Erba	1715	1729
Carlo Erba priv.	1190	1173
Italgas	540	535
Lepetit	13520	13760
Lepetit priv.	13000	13230
Liquigas	172	171,50
Liquigas priv.	133,125	124
Mira Lanza	23560	23510
Montedison	450	443
Napoletana Gas	629	629
Perlier	680	670
Petrolifera Italiana	1795	1630
Pierrel	711	729
Rumianca	2299	2300
Saffa	5020	5100
Siossigeno	6670	6650
Edison '74	400	399
Monted. Gemina	400,50	398
Commercio		
La Rinascente	71,50	70
La Rinascente priv	50	50,25
Silos di Genova	2515	2515
Standa	4450	4450
Comunicazioni		
Alitalia priv.	870	848
Ausiliare	38000	3790
Aut Torino - Milano	2130	2050
Italcable	2350	2319
Nord Milano	1849	1825
S.I.P.	1270	1280
NAI	2660	2651
Elettrotecniche		
Magnetti Marelli pr.	563	559,50
Marelli E.	493,50	492
Pan Electrio	1830	1830
Tecnomasio	162,50	161,75

TITOLI	30-9	1-10
Finanziarie		
Agricola	1690	1670
Bastogi	1200	1191
Centrale	8115	8052
Fin. Ernesto Breda	2198	2180
Finmare	132,50	132,50
Finsider	257	255,25
Flaminia Nuova	880	880
Generalfin	860	868
Gim	2000	1950
I.F.I.	2314	2298
I.F.I.L.	6852	6860
Invest	2060	2060
Mittel	2600	2585
Pirelli & C.	1320	1301
Pirelli S.p.A.	770	761
Riva Finanziaria	2060	2050
Sarom	1566	1566
S.M.E.	990	981
Stet	1411	1407
Part. Fin.	1141	1141
Svil. Bon.	10480	10610
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	2455	2456
Beni Imm. Italia	651	650
Beni Imm. Italia pr.	388	383
Beni Stabili	4395	4380
Certosa	5970	5970
Coge	1100	1075
Condotte d'Acqua	671	671
De Angeli Frua	4560	4560
Gen. Immobil.	183,75	184,50
Gilardini	2790	2800
Iniziativa Edilizia	3880	3710
La Milano Centrale	26700	26500
Risanamento	6370	6305
Trenno	2995	2955
Vittoria	6250	6240
Finrex	5800	5800
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1053	1047
FIAT priv.	744	736
Franco Tosi	8260	8100
Nebiolo	109	107
Olivetti	1104	1106
Olivetti priv.	875	877
Westinghouse	2350	2330
Worthington	1549	1551
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	860	862
Dalmine	339	336,50
Falck	5700	5700
Falck priv.	3990	3900
Ilssa Viola	1320	1299
Italsider	361	352
Magona	1240	1241
Metalli	2001	2000
Monte Amiata	699	695
Pertusola	2929	2890
Siele	736	740
Terni	38,125	38,25
Trafilerie	742	742
Tessili		
Centenari e Zinelli	190	187
Cantoni	7350	7400
Cucirini	4160	4155
Cascami Seta	4200	4050
Fisac	2620	2600
Lanerossi	1910	1915
Lanificio di Gavardo	406	406
Linif. e Canapif.	599	599
Marzotto priv	1101	1101
Montefibre	73,875	73
Montefibre priv.	79	79
Olcese Veneziano	98	94
Rotondi	100000	100000
Scotti	1400	1401
Snia Viscosa	1509	1495
Snia Viscosa priv.	850	840
Tilane	540	540
Unione Manifatture	20000	20000
Diverse		
Acqu. De Ferrari	1452	1460
Acque Potabili	681	685
Calz. di Varese	4450	4405
C.I.G.A.	1200	1195
C.I.R.	5360	5290
Pacchetti	84	85
Rejna	1500	1500
Smeriglio	23,25	22
Terme Acqui	770	770
Acqua Marcia	3001	3000

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		1-10
Rendita	5%	96.40
Prest. Red. 1934	3,50%	100.15
Ricostruzione	3,50%	90.50
Redim. Trieste	5%	92.50
Ril Fondiaria	5%	93.10
Redimibile 54	5%	91.30
Edil. Scol. 67	5,50%	82.—
» » 68	5,50%	81.90
» » 69	5,50%	80.50
» » 70	6%	82.75
» » 71	6%	85.—
Cert. Cr. Tes. 76	5%	101.—
» » » 76	5,50%	100.—
» » » 77	5%	100.—
» » » 77	5,50%	101.—
» » » 78	5,50%	100.—
» » » 79	5,50%	100.—
B.T. 1975 II	5%	95.60
» 1977	5%	89.95
» 1978	5%	98.95
» 1979	5,50%	85.85
» 1980	5,50%	83.25
» 1982	5,50%	75.50
Amm. FF.SS. 67-87	6%	73.50
» » 68-88	6%	78.50
» » 69-89	6%	—.—
» » 70-90	7%	82.40
» » 71-86	7%	97.80
I.M.I XX	6%	93.45
» XXII	5%	83.30
» XXIII	5%	81.70
» XXIV	5,50%	84.20
» XXV	6%	74.50
» XXVI	6%	74.35
» XXVII	6%	80.50
» XXVIII	7%	79.50
» XXIX	7%	93.50
» XXXI	7%	86.25
» XXXII	7%	79.90
» XXXIII	7%	92.55
» XXXIII opt.	7%	86.55
» 64	6,25%	72.10
» Autostrade	6%	73.60
» Finan 66	6%	81.60
» Finan 68	6%	67.10
Cons Op Pubbl.	5%	66.—
» » »	5,50%	69.60
» » »	6%	75.45
» » »	7%	80.10
C.O.P ss I	6%	78.—
» ss II	6%	78.—
» ss III	6%	69.90
» ANAS '66	6%	74.—
» ANAS '72	7%	79.50
» Dota I	6%	78.—
» Dota II	6%	76.50
» In. St. 1 a	6%	75.70
» » » 2 a	6%	74.50
» » » 3 a	6%	73.60
» » » 4 a	6%	78.70
» » » I	7%	78.50
» » » II	7%	78.—
» » » III	7%	76.90
» » » IV	7%	93.85
Ferrovie (59)	5,50%	86.95
» (60)	5%	84.20
» (61)	5%	79.45
» (65) I	6%	78.90
» (65) II	6%	78.—
» (66) I	6%	76.70
» (66) II	6%	74.10
» (69) I	6%	—.—
» 71	7%	78.50
» 72	7%	78.40
» 72 II serie	7%	77.30
Pian Ver (61) I	5%	84.15
» » (62) II	5%	86.80
» » (63) III	5%	85.—
» » (64) I	6%	81.20
» » (65) II	6%	79.50
» » (65) III	6%	78.—
» » (65) IV	6%	78.—
» » (67) V	6%	77.30
» » (67) VI	6%	74.75
» » (68) VII	6%	73.70
» » (69) VIII	6%	73.65
» » (71) I	7%	78.50
» » (71) II	7%	77.80
Pubbl. Ut.	5,50%	84.80
» » ord.	6%	97.—
» » vent.	6%	74.50

TITOLI		1-10
Pubbl. Ut. Ed. (46)	5,50%	97.60
» » Ed. (55)	6%	—.—
» » Ed. (56)	6%	98.10
» » Montec.	6%	97.55
Sviluppo Ind. ss B	7%	82.70
» » ss C	7%	87.—
» » ss D	7%	79.05
» » ss E	7%	81.—
» » ss F	7%	78.40
Isveim (61) III	5,50%	99.10
» (62) IV	5,50%	97.20
» (63) V	5,50%	95.70
» (62) VI	5,50%	94.20
» (63) VII	5,50%	91.85
» (63) VIII	5,50%	91.—
» (64) IX	6%	90.30
» (64) X	6%	90.20
» (65) XI	6%	88.40
» (66) XII	6%	85.10
» (67) XIII	6%	82.80
» (67) XIV	6%	81.40
» (68) XV	6%	82.50
» (69) XVI	6%	80.10
» (70) XVII	7%	81.95
» (71) XVIII	7%	81.10
» (71) XIX	7%	79.50
Enel 65 II	6%	79.20
» 66 I	6%	77.80
» 66 II	6%	77.50
» 67	6%	76.10
» 68 I	6%	74.60
» 68 II	6%	74.30
» 69 I	6%	74.50
» 69 II	6%	74.40
» 70	7%	86.85
» 71	7%	84.25
» 72-87	7%	82.50
» 72-92	7%	77.60
» 73-93	7%	77.15
» Europa	6%	92.—
E.N.I. 58 vent.	6%	95.—
» 64	6%	99.70
» 65 II	6%	90.95
» 66	6%	89.—
» Gela	5,50%	93.20
» sud 59	6%	97.80
» 60	5,50%	96.30
» 61	5,50%	93.20
» IV	5,50%	90.80
» V	5,50%	88.30
» VI	5,50%	87.30
» VII	5,50%	95.20
» VIII	5,50%	94.50
» IX	6%	94.15
I.R.I. 57/75	6%	99.45
» 57-77	6%	97.70
» 58-78	6%	95.40
» 59-79	5,50%	92.20
» 60-80	5,50%	89.—
» 61-86	5,50%	75.50
» 63-83	5,50%	81.70
» 64-82	6%	83.85
» 65-83	6%	81.10
» Alfa R.	7%	78.65
» Elett. opt.	5,50%	95.50
Autostr. C.C. 63	5,50%	71.40
» » 65	6%	79.90
» » 67	6%	75.10
» » 68 I	6%	74.20
» » 68 II	6%	75.50
» » 69	6%	73.85
» » 71	7%	83.—
» » 72	7%	80.50
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
C.R. IX-XII-XIV-XVI	6%	91.60
C.R. XI-XIII-XV	6%	91.60
C.F. Piemonte	6%	78.25
Gr. Fond. Toscana	6%	90.—
Cred. Fondiario	5%	83.50
Cred. Fond. conv.	6%	75.40
» » 1985	6%	87.—
» » 1986	6%	86.20
» » 1987	6%	88.—
» » 1990	6%	75.70
» » 1991	6%	75.70
» » 1992	6%	75.50
» » 1995	6%	74.75
» » 1996	6%	74.40
» » 1997	6%	74.25

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

E.N.E.L. 70-85	7,50%	80.—
E.N.I. 66-81	6%	89.—
» 66-81	6,50%	89.—
» 67-82	6,50%	87.—
» 67-87	6,50%	82.—
» 68-88 I	6,75%	92.—
» 68-88 II	6,75%	92.—
» 69-81	7%	94.—
I.M. I 70-81	7,25%	96.50
B.E.I. 66-86	6,50%	89.50
» 67-82	6,50%	90.—
» 67-82 II	6,50%	93.—
» 68-80	6,75%	92.—
» 69-84	7,50%	93.—
C.E.C.A. 66 giu.	6,50%	87.50
» 66 dic.	6,50%	87.50
» 67-87	6,50%	87.50
» 67	6,50-8%	88.50

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA				
Trieste Sede	tel. 37941	Monfalcone	tel.	40400
Trieste Borsa	» 64609	Udine	»	56045
		Roma Notiz. Ec.	»	(06) 6705

IL PIANO BRASILIANO DELLA «FIAT»

Belo Horizonte, 1

La «Fiat» sta procedendo con il suo programma brasiliano del costo di 650 milioni di dollari, in base al quale intende produrre, entro il 1978, circa 200 mila automobili, mentre a partire dalla fine del 1976 darà inizio alla produzione di 155 mila motori da 1.050 centimetri cubici, che verranno esportati in Europa.

I motori di fabbricazione brasiliana rappresenteranno circa il 10 per cento della produzione annua italiana della «Fiat» e nell'arco dei prossimi dieci anni faranno guadagnare al Brasile 500 milioni di dollari in valuta estera. Lo stato di Minas Gerais, di cui Belo Horizonte è la capitale, detiene il 46 per cento del capitale di questo progetto, il 44 per cento è della «Fiat» e il restante 10 per cento di altri interessi italiani.

L'industria automobilistica brasiliana è ancora, in genere, sana, benché ultimamente le vendite siano calate.

La «Fiat» pensa di riuscire a conquistare il 35 per cento del mercato delle autovetture di media cilindrata e dal 16 al 18 per cento delle vendite totali di automobili. Attualmente il mercato è dominato dalla «Volkswagen».

(Italia - Dow Jones)

CONTI IN BANCA A TASSI RIDOTTI

Roma, 1

«Egregio signore, a partire da oggi, primo ottobre 1975, il conto corrente da lei aperto presso la nostra banca sarà regolato dagli accordi interbancari raggiunti il 12 settembre scorso in materia di tassi, di cui la stampa ha dato ampia notizia»: lettere di questo tenore cominceranno nei prossimi giorni ad arrivare a tutti i correntisti delle banche per informarli che la remunerazione dei loro depositi è stata ridotta. Da oggi sono, infatti, in vigore i nuovi tassi di interesse attivi e passivi delle banche.

In particolare, il «prime rate» (il tasso sui crediti che le banche concedono ai loro migliori clienti) è da oggi del 12 per cento l'anno, con una diminuzione di due punti percentuali, mentre l'interesse pagato sui depositi e sui conti correnti scende di un quarto di punto per importi fino a cento milioni e di mezzo punto per quelli superiori.

D'altra parte — si osserva in ambienti bancari — il livello dei tassi passivi sui conti di piccolo importo resta comunque piuttosto elevato, se rapportato a quello in vigore nella maggioranza dei paesi esteri, dove in pratica, dedotto il rimborso spese bancario, spesso la retribuzione manca del tutto o è di minimo valore.

Circa i tassi attivi, gli stessi ambienti bancari confermano la tendenza a una riduzione spontanea, dovuta all'abbondanza della liquidità e alla debolezza della domanda. *(Ansa)*

SCONFORTANTE ANALISI DEL VICE PRESIDENTE DELL'«ENI»

Vengono al pettine i «nodi» della chimica

La sfida è ora di far buon uso delle scarse risorse esistenti
Situazione molto allarmante nel settore della ricerca scientifica

Cagliari, 1

«Schiacciata da un lato dalla struttura tecnologica e specialistica dell'industria chimica occidentale, minacciata dall'altro lato della più aggressiva concorrenza dei paesi dell'Est e infine insidiata dalla emergente petrolchimica dei paesi produttori di petrolio, la chimica italiana rischia di avere nei prossimi anni un ruolo assai marginale e divenire quindi un settore fondamentalmente sussidiato dallo Stato»: lo ha affermato il prof. Mazzanti — vicepresidente dell'«ENI» — intervenendo al dodicesimo congresso nazionale della società chimica italiana, che si svolge a Santa Margherita di Pula, vicino a Cagliari.

Nell'illustrare i risultati di una propria ricerca sulle «prospettive a medio termine dell'industria chimica italiana in un contesto internazionale», il professor Mazzanti ha insistito sull'esigenza di «inserire nuovamente in un circuito di piena affidabilità e credibilità la chimica italiana, provata da molte esperienze negative», ma anche di far buon uso delle scarse risorse esistenti nel Paese. E' una sfida — ha aggiunto — sulla quale si gioca il futuro della chimica italiana, una sfida senza appello perché i tempi sui quali la chimica italiana può fare assegnamento sono ormai molto brevi, determinati infatti da uno scenario mondiale che si muove sempre più rapidamente.

Dopo aver ricordato come i punti nodali della chimica italiana siano oggi quelli connessi con la molto limitata disponibilità di proprie tecnologie e di mezzi finanziari, il prof. Mazzanti ha avvertito che «è necessario procedere a una razionalizzazione dello sviluppo attraverso programmi coordinati al fine di evitare duplicazioni di iniziative, realizzare economie negli investimenti e concentrare gli sforzi su pochi obiettivi prioritari». A questo riguardo, un particolare ruolo potrà avere una programmazione nazionale efficiente.

Ricordato che negli anni in cui si è verificata una congiuntura sfavorevole l'industria chimica in Italia è cresciuta di meno rispetto all'industria in generale, il vicepresidente dell'«Eni» ha osservato che ciò è avvenuto nonostante che gli investimenti realizzati dall'industria chimica in Italia siano stati assai rilevanti, sia in termini assoluti che in rapporto alla situazione specifica del paese.

Inoltre, il fatturato per addetto in Italia è mediamente più basso sia rispetto alla Francia che alla Germania, ma distribuito per classi di imprese, essendo molto elevato nelle classi di imprese medio e medio piccole, e basso nelle grandi imprese.

Ancora più allarmante si presenta la situazione nel settore della ricerca scientifica «per i riflessi sulla cronica povertà del nostro patrimonio tecnologico», e per gli scarsissimi investimenti destinati alla ricerca stessa. Da rilevare inoltre — secondo il prof. Mazzanti — che «se esistono squilibri nelle imprese italiane a livello di struttura industriale e produttiva, situazioni non allineate rispetto alla concorrenza europea si riscontrano anche a livello di struttura finanziaria e di risultati economici».

In sintesi, per l'oratore i punti di debolezza dell'industria chimica italiana sono i seguenti: fragile struttura produttiva; bassa produttività degli investimenti; cronico deficit della bilancia commerciale; insufficiente ricerca; scarsa internazionalizzazione delle maggiori imprese chimiche italiane; inadeguata redditività e produttività dei maggiori gruppi chimici.

Per far fronte alle sfavorevoli prospettive che si delineano, l'industria chimica italiana dovrà — secondo Mazzanti — produrre ancora per alcuni anni, «realisticamente», prodotti derivati, come materie plastiche, fibre e fertilizzanti. Ma dovrà sviluppare nel contempo la ricerca scientifica per una innovazione dei settori più importanti nell'ambito di una politica industriale programmata in modo efficiente. *(Ansa)*

Deciso l'aumento delle tariffe della «IATA»

Oslo, 1

Un aumento delle tariffe aeree internazionali nella misura del 3 per cento sarà applicato dal 1.o dicembre prossimo su decisione della «IATA» (Associazione inter. trasporto aereo) che, in materia, ha accolto una proposta del comitato del traffico. Questo aumento va riferito alle decisioni adottate dall'«Opec» a Vienna in materia di carburante. In base alla procedura, dopo le decisioni dell'assemblea della «IATA» la ratifica toccherà ai governi dei singoli paesi interessati a cui le compagnie appartengono.

La decisione — a quanto risulta — non ha trovato del tutto d'accordo due compagnie, anche se, alla fine, anche queste ultime hanno espresso un parere positivo.

Da sottolineare che all'aumento accennato del 3 per cento va ad aggiungersi a quello che diventerà operante dal 1.o novembre sempre di quest'anno, e che, nella suddivisione per area geografica, può essere così riassunto: +5% all'interno dell'Europa; +3% per le rotte Europa mediorientale; +3% per quelle Europa-Africa; +10% per quelle fra l'Europa e il Sudamerica; +4% per quelle fra Europa ed Australia.

CONFERMATA UNA LIEVITAZIONE MEDIA DELLO 0,6 PER CENTO IN LUGLIO

L'andamento dei prezzi al consumo nelle venti maggiori città italiane

I più forti rincari ad Aosta (+1,1 p.c.) - Trieste (+0,5 p.c.) al di sotto della media
Un risveglio nel costo delle abitazioni - In aumento quello dei beni e servizi

Roma, 1

Fra le venti città, che concorrono a determinare l'indice generale del costo della vita, Aosta è quella dove l'aumento dei prezzi tra giugno e luglio scorsi è stato maggiore: l'1,1 p.c., quasi il doppio rispetto a quello rilevato nell'intero ambito nazionale, che è risultato dello 0,6 p.c.

Oltreché ad Aosta, aumenti superiori alla media si sono avuti a Milano e Genova (1 p.c.). A Venezia, Ancona e Reggio Calabria il costo della vita è cresciuto nella stessa misura riscontrata in campo nazionale, e al di sotto di questo valore nei restanti capoluoghi: a Trieste, Roma, Napoli e Potenza dello 0,5 p.c., a Torino, Perugia, L'Aquila, Bari e Cagliari dello 0,4 p.c., a Bologna dello 0,3 p.c., a Trento, Firenze e Palermo dello 0,2 p.c.; nessuna variazione si è verificata a Campobasso.

Sempre in luglio, Potenza deteneva, invece, il primato dei rincari avvenuti dall'inizio dell'anno, col 9,9 p.c. di aumento (11,3 p.c. nello stesso intervallo del '74), seguita da Genova col 9 p.c. (13,6 p.c.), Aosta col 7,1 p.c. (13,4 p.c.), Torino e Milano col 7 p.c. (13,2 p.c. e 13,9 p.c., rispettivamente), Venezia col 6,8 p.c. (14,1 p.c.), L'Aquila col 6,6 p.c. (14,7 p.c.), Cagliari col 6,3 p.c. (13,4 p.c.), Ancona e Trieste col 6,2 p.c. (12,2 p.c. e 16,1 p.c., rispettivamente), Palermo col 6,1 p.c. 12,7 p.c.) Bologna col 5,7 p.c. (16,4 p.c.), Roma col 5,6 p.c. (12,7 p.c.), Trento col 5,3 p.c. (14,5 p.c.), Reggio Calabria e Firenze col 5,2 p.c. (12,3 p.c. e 13,7 p.c., rispettivamente), Napoli col 4,9 p.c. (14,5 p.c.), Perugia col 4,8 p.c. (13,4 p.c.), Bari col 4,3 p.c. (13,1 p.c.), e Campobasso col 3,5 p.c. (13,5 p.c.).

Alimentazione. L'aumento medio in campo nazionale è stato dello 0,5 p.c., il più basso dall'inizio dell'anno, ma a Genova, dove si è registrato l'incremento maggiore, la spesa per il vitto è cresciuta dell'1,3 p.c. Aumenti superiori alla media si sono pure avuti ad Aosta (1,1 p.c.), Ancona e Reggio Calabria (0,8 p.c.), Milano, Venezia, Roma, Napoli e Potenza (0,6 p.c.); a Trento, Trieste e Cagliari l'indice è salito nella stessa proporzione rilevata nell'intero paese, e in minor misura a Perugia e Bari (0,3 p.c.), L'Aquila e Palermo (0,2 p.c.) e Bologna (0,1 p.c.). A Firenze l'indice è rimasto invariato, mentre a Campobasso è sceso dello 0,2 p.c.

Abbigliamento. L'aumento dei prezzi in questo settore è stato in Italia dello 0,2 p.c., uguale a quello che si ebbe in giugno. Rincari maggiori, ma sempre di lieve entità, si sono riscontrati a Bologna (0,4 p.c.), Venezia, Genova, Firenze e Roma (0,3 p.c.).

Elettricità e combustibili. L'indice nazionale del capitolo è salito dello 0,1 p.c. Ad Ancona lo sbalzo è stato però del 2 p.c., e aumenti di una certa entità si sono avuti a Venezia (1 p.c.), Milano (0,9 p.c.) e Perugia (0,7 p.c.). Riduzioni di prezzo si sono invece registrate a Torino (1,5 p.c.) e Trento (0,6 p.c.). Situazione stazionaria nelle restanti città.

Abitazione. Il settore è stato caratterizzato da un certo risveglio dei prezzi, che ha fatto salire in media l'indice del capitolo dell'1,1 p.c., l'aumento maggiore da marzo. I rincari più cospicui si sono rilevati a Milano e Venezia, dove l'indice è salito rispettivamente del 2,8 p.c. e del 2,1 p.c. A Genova e L'Aquila i prezzi sono aumentati dell'1,4 p.c., a Trieste dello 0,9 p.c., a Bari dello 0,7 p.c., a Torino, Roma e Reggio Calabria dello 0,5 p.c., a Bologna e Napoli dello 0,4 p.c., a Palermo e Cagliari dello 0,2 p.c., a Firenze dello 0,1 p.c.

Beni e servizi vari. I prezzi sono saliti mediamente dello 0,8 p.c., con punte dell'1,7 p.c. ad Aosta e dell'1,4 p.c. a Milano. Un aumento superiore alla media si è pure avuto a Genova (0,9 p.c.); nelle altre città l'indice è invece salito in maniera più contenuta: dello 0,7 p.c. all'Aquila, dello 0,6 p.c. a Torino, Venezia, Roma, Napoli, Potenza e Reggio Calabria, dello 0,5 p.c. a Trieste, Bologna, Firenze, Perugia e Cagliari, dello 0,4 p.c. ad Ancona e Bari, dello 0,3 p.c. a Campobasso e Palermo; a Trento, infine, i prezzi non si sono spostati dal livello di giugno. *(Italia)*

In questa tabella sono indicate le variazioni percentuali del costo della vita e nei diversi capitoli verificatesi nelle venti maggiori città tra l'inizio dell'anno e il mese di luglio (fra parentesi, quelle avvenute nel corrispondente periodo del 1974).

CITTA'	Indice 3,3	Alimentazione	Abbigliamento	Elettricità e combustibili	Abitazione	Beni e servizi vari
TORINO	7 (13,2)	7	3	— 12,7	8,6	10
AOSTA	7,1 (13,4)	8,5	6,9	— 11,3	7,6	7,3
MILANO	7 (13,9)	7,4	3,1	— 6,9	9,2	8,7
TRENTO	5,3 (14,5)	6,9	3,8	— 18,4	12,3	6
VENEZIA	6,8 (14,1)	8,4	5,8	— 10,9	8	6,7
TRIESTE	6,2 (16,1)	4,6	5	— 0,4	16,2	7,6
GENOVA	9 (13,6)	8,2	7	— 11	15,2	11,3
BOLOGNA	5,7 (16,4)	7,1	5,5	— 10,4	6,6	5,7
FIRENZE	5,2 (13,7)	5,6	4,7	— 14,1	4,3	7,1
PERUGIA	4,8 (13,4)	4,8	3,9	— 12,7	5,9	6,9
ANCONA	6,2 (12,2)	6,6	1,7	— 13,2	3,9	9,7
ROMA	5,6 (12,7)	5,4	5,4	— 14,1	6	8,3
L'AQUILA	6,6 (14,7)	6,6	3,4	— 11,4	7,1	9,4
CAMPOBASSO	3,5 (13,5)	1,5	3	— 12	3,9	8,9
NAPOLI	4,9 (14,5)	4,6	5,6	— 10,8	6,5	6,6
BARI	4,3 (13,1)	3,2	4,5	— 12,7	8,9	6,9
POTENZA	9,9 (11,3)	13,6	3,2	— 10,9	7,2	8,9
REGGIO C.	5,2 (12,3)	4,9	3,2	— 11,1	10,6	7,2
PALERMO	6,1 (12,7)	6,7	6	2,3	7,3	4,9
CAGLIARI	6,3 (13,4)	6,7	4,9	— 12,5	5	8,4
ITALIA	6,2 (13,7)	6,5	4,5	— 10,4	8,2	8

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	260,45	259,80	260,40
Fiorino olandese	252,90	252,30	252,74
Franco francese	152,69	152,50	152,57
Franco belga	17,27	16,50	17,26
Corona danese	111,—	110,25	111,—
Corona norvegese	121,03	120,—	121,01
Corona svedese	153,—	148,30	153,04

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	684,50	688,—	648,47
Dollaro canadese	668,—	648,—	667,67
Peseta spagnola	11,50	11,20	11,50
Escudo portoghese	25,17	19,—	25,16
Scellino austriaco	36,73	36,45	36,71
Franco svizzero	251,14	256,—	250,84
Yen nipponico	2,26	2,20	2,26
Lira sterlina	1390,50	1395,—	1390,25
Dracma greca	—	16,50	—
Dinaro jugoslavo	—	33,—	—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973 sono risultati pari al 15,12 per cento nei confronti del dollaro; al 24,52 per cento nei confronti delle monete CEE; al 20,30 per cento nei confronti di tutte le valute.

ORO E MONETE: sterlina oro v.c. 32500-36500; sterlina oro n.c. 33000-37000; marengo svizzero 34000-38000; oro fino 3100-3300; argento (più IVA cambio ufficiale) 96500-100500; platino 3580.

MERCATO PARALLELO: franco svizzero 268-278; dollaro 745-775; franco francese 157-167; sterlina 1480-1560; marco 277-287.

FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE DEI GIOVANI NELLA SCUOLA MODERNA

La scelta di un'attività professionale per i giovani che hanno concluso la scuola dell'obbligo rappresenta indubbiamente un passo molto importante da cui dipenderà in sostanza il loro avvenire di uomini e di lavoratori.

Molte volte tale scelta è effettuata a caso o dettata da motivazioni non ben ragionate e ciò può anche dipendere da scarsezza di informazioni sulle varie possibilità che si offrono ai giovani di poter intraprendere una preparazione professionale che consenta loro un inserimento qualificato nel mondo del lavoro.

Per queste ragioni troviamo opportuno fornire a questi giovani e alle loro famiglie un quadro, il più completo possibile di «strade» che possano condurre ad una seria qualificazione professionale, evitando il pericolo di accedere al lavoro privi di preparazione e quindi senza concrete speranze di un lavoro sicuro.

Un altro discorso va fatto per molti lavoratori già accupati, che intendono aggiornarsi o perfezionarsi nella loro professione, o addirittura provvedere ad una loro riqualificazione. Anche per essi vi sono concrete possibilità attraverso la frequenza di corsi serali istituiti proprio per questo scopo.

Sotto il controllo del Ministero della P.I., il Consorzio provinciale per l'istituzione tecnica svolge corsi di specializzazione industriale e artigianale; corsi professionali e familiari femminili; corsi di specializzazione commerciale; corsi di lingua inglese, serbo-croata, tedesca e francese.

I Centri di formazione professionale che operano nell'ambito delle competenze e con il finanziamento del Ministero del lavoro e della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, si distinguono in tre gruppi, a seconda dei settori cui si rivolgono: industria, commercio e servizi, artigianato.

Gli Enti Pubblici, attualmente controllati dal Ministero del Lavoro, e le cui attribuzioni stanno per essere assunte dalla Regione, a seguito del trasferimento delle competenze in materia di formaz ioneprofessionale, già avvenuto per le Regioni a Statuto Ordinario, dalla Stato alle Regioni stesse, sono:

○

INAPLI - (Istituto Nazionale Addestramento Professionale Lavoratori Industria).

L'INAPLI svolge corsi a carattere industriale presso il suo Centro sito in via Giarizzole 22 il quale è attrezzato con i seguenti reparti: elettricisti impiantisti a.c. - elettromeccanici - montatori, riparatori apparecchiature elettroniche.

Tali corsi hanno lo scopo di preparare i giovani all'entrata nel mondo del lavoro, dando una qualifica professionale indispensabile al giorno d'oggi, per trovare un'occupazione sicura e redditizia nell'industria e nell'artigianato.

Agevolazioni: tutto il materiale necessario sia per l'istruzione teorica (libri, quaderni, matite, ecc.) sia per l'istruzione pratica viene fornito gratuitamente.

Agli allievi residenti fuori città verranno rimborsate le spese di trasporto.

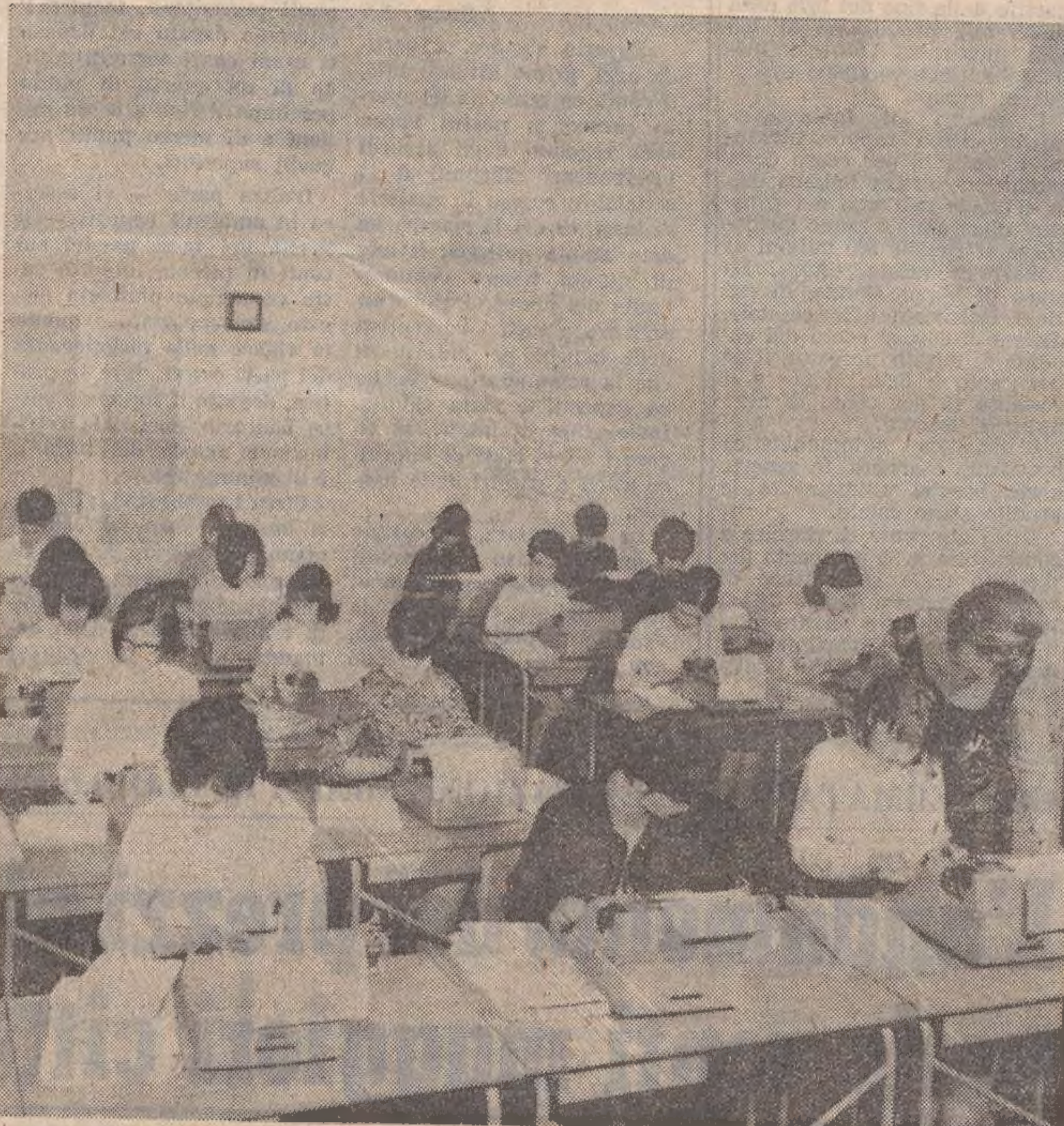
Al termine del corso gli allievi dovranno superare un esame, che darà loro diritto a un ATTESTATO DI QUALIFICAZIONE RILASCIATO DAL MINISTERO DEL LAVORO, VALIDO PER L'ASSUNZIONE AL LAVORO IN ITALIA E ALL'ESTERO.

Inoltre ai sensi della legge n. 1146 del 14-11-1967 per gli allievi qualificati, il periodo di apprendistato non deve essere superiore ai sei mesi.

○

L'ENCIP-CIFAP (Centro Italiano Formazione Addestramento Professionale), con sede centrale in via Mazzini 32, è un Ente giuridico riconosciuto con decreto dal Presidente della Repubblica. Svolge corsi gratuiti, finanziati dal Ministero del Lavoro e dalla Regione, di contabilità normale e meccanica, stenodattilografia, segretarie d'azienda, operatori meccanografici IBM, elettricisti impiantisti di abitazioni civili, montatori riparatori radio-Tv. Inoltre svolge corsi di libera formazione per contabili d'azienda e operatori alle macchine contabili Audit, addetti alla tenitura dei libri paghe e contributi, stenodattilografe, interpreti nelle lingue inglese e tedesca, operatori, programmatori di calcolatori elettronici, perforatrici, indossatrici, sarte e confezioniste, estetiste, massaggiatrici, manipedicure.

All'attività professionale va aggiunta quella scolastica con l'organizzazione di corsi normali e di corsi accelerati di ricupero. Sono programmati: terzo anno di scuola media, corso accelerato di preparazione per il conseguimento della licenza di scuola media. Durante l'anno scolastico piene attuato anche un doposcuola per gli alunni che frequentano le scuole elementari e le scuole medie statali, con ripetizioni nelle singole materie. Il Centro dell'ENCIP ha diffuso la sua attività con un'impostazione seria e moderna, servendosi di insegnanti preparati, seguendo gli allievi con costante attenzione e sviluppando programmi pratici di immediato interesse professionale e scolastico.



○

L'ENAIP (Ente Nazionale ACLI per l'Istruzione Professionale) è un Ente giuridicamente riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica n. 1113 del 5 aprile 1961

Statutariamente opera nel campo della formazione professionale dei lavoratori in tutto il Paese con proprie strutture, e prevalentemente in Centri di Formazione Professionale (nell'ultimo anno i Centri hanno raggiunto la cifra di 140).

Anche a Trieste l'ENAIP sviluppa la propria iniziativa, promuovendo annualmente corsi per giovani nel settore automobilistico e nel settore elettronico-tv. Particolare impulso ha avuto, negli ultimi anni, l'aggiornamenti e il potenziamento delle attrezzature didattiche, portando il Centro di via dell'Istria 57 a livelli notevoli di rispondenza alle nuove esigenze dello sviluppo tecnologico e consentendo così ai giovani che intendono conseguire una qualifica professionale, una solida preparazione.

Nel campo dell'elettronica-tv il ciclo formativo ha durata triennale sia per la specializzazione in elettronica, sia per quella tv.

Nel settore automobilistico, il ciclo formativo ha durata biennale, sia per gli elettrauto sia per i motoristi d'auto.

Al termine del triennio e del biennio, gli allievi conseguono il diploma di qualificazione, che ha efficacia per l'inserimento nell'attività lavorativa (legge n. 1146 del 14 novembre 1967).

○

L'Istituto Scolastico Galileo Ferraris è conosciuto a Trieste per i suoi Corsi di Recupero Anni Scolastici, la cui serietà ed efficienza sono state confermate anche quest'anno dai risultati nettamente positivi degli esami.

Elemento qualificante di questi corsi è innanzitutto il numero limitato di allievi per classe (al massimo dieci); questo permette agli insegnanti di seguire singolarmente ognuno, mettendo allo scoperto incertezze, difficoltà, lacune.

A ciò si aggiunge un ambiente tranquillo e cordiale, in cui diventa facile il dialogo e piacevole la discussione perché sostenuti dalla competenza dell'insegnante e dal rispetto e stima reciproci.

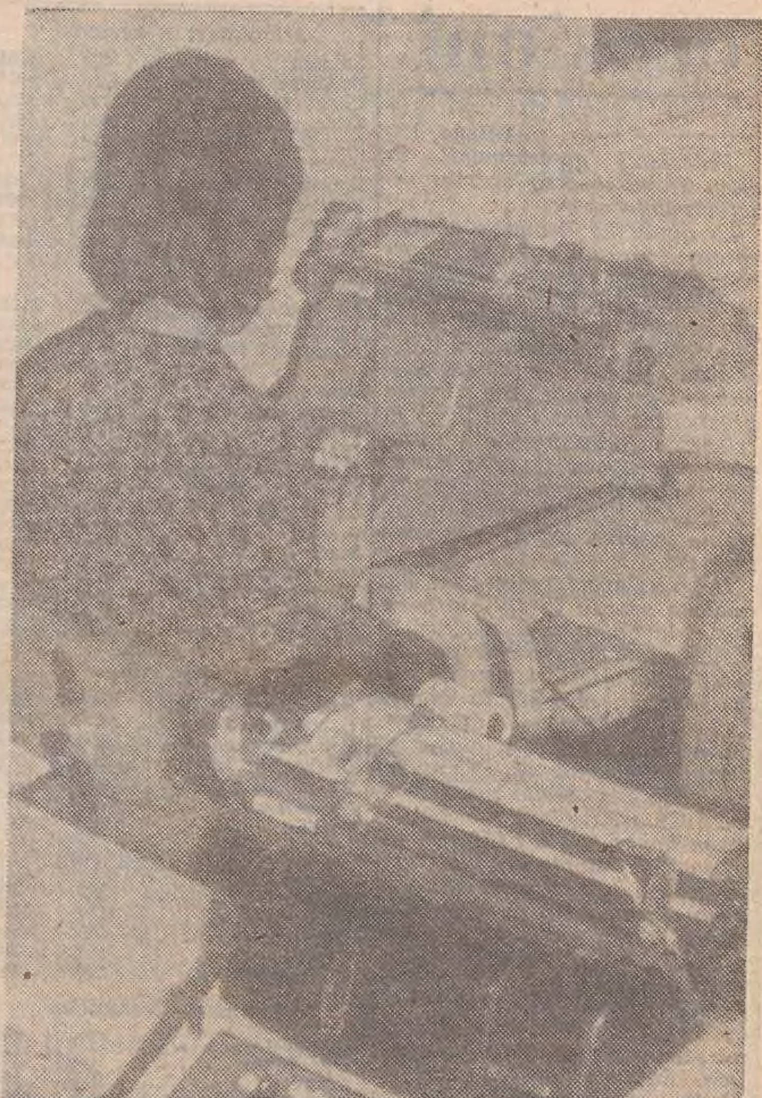
I corsi di recupero facilitano il reinserimento nella scuola statale di quei ragazzi che per vari motivi hanno perso degli anni scolastici, permettono inoltre ad adulti già inseriti nei posti di lavoro di conseguire il diploma più adatto alle loro esigenze.

○

«The British School of Trieste», in via Torrebianca 25, autorizzata dal ministero della Pubblica Istruzione (D.M. 15 ottobre '71) vi insegner' l'inglese in modo semplice e dinamico. Gli insegnanti sono tutti di madre lingua inglese e qualificati. Piccole classi, prezzi modici a lunghe rateazioni; diamo una garanzia scritta. Abbiamo corsi per tutti i livelli: anche per bambini delle elementari e corsi d'inglese commerciale per uomini d'affari con poco tempo a disposizione. A disposizione degli studenti sono televisione a circuito chiusi, una vasta biblioteca, giornali e riviste specializzate e soprattutto un ambiente tutto inglese, con persone pronte ad aiutarvi e che diverranno ben presto vostre amiche. The British School è il centro per il Friuli-Venezia Giulia per gli esami dell'Università di Cambridge (Official Centre 1814).

○

In alcune città la chiamano «la scuola senza banchi», in altre «il metodo a raffica», in altre ancora «Scuola Callan», ma intendono sempre la stessa Organizzazione che offre la possibilità d'imparare l'inglese in meno della metà del tempo normalmente impiegato con altri corsi ed allo stesso prezzo.



Il Metodo CALLAN, che la scuola d'inglese Tre English Academy, ha portato a Trieste trova infatti un largo successo nelle Aziende proprio perché così veloce e privo di dissertazioni grammaticali inutili. La totale mancanza di compiti domestici, la flessibilità d'orario, la possibilità d'interrompere il corso e soprattutto, cosa unica: nessun impegno a frequentare per tutto l'anno, sono particolarità che in effetti rendono bene l'idea dell'estrema fiducia che ha la scuola nel metodo.

○

La SCUOLA PER INTERPRETI vi offre la possibilità, con le sei ore settimanali di corso per singola lingua, di apprendere in maniera seria e completa l'Inglese, il Francese, il Tedesco. I nostri insegnanti sono tutti di «madrelingua», con esperienza pluriennale. Le lezioni si svolgono nei giorni feriali, con orario diurno o serale, a scelta.

I testi necessari provengono direttamente dai paesi di cui si studia la lingua, nonostante questo la spesa per il loro acquisto è minima.

I corsi alla SCUOLA PER INTERPRETI sono a tutti i livelli: per principianti od a livelli avanzati per coloro i quali non sono nuovi nel campo delle lingue straniere.

Alla fine del ciclo di studi è la scuola stessa che vi aiuta nell'inserimento nel mondo del lavoro, date le richieste che ci vengono rivolte da parte di ditte con necessità di personale specializzato.

Alla SCUOLA PER INTERPRETI si tengono inoltre lezioni private e corsi per bambini dai 6 ai 13 anni utilissimi per iniziare i bambini allo studio delle lingue; gli orari sono formati tenendo conto delle esigenze degli iscritti, le lezioni si tengono comunque nel pomeriggio due volte la settimana per la durata di ore 1.30 ciascuna. Tutti i corsi sia per bambini che per adulti sono formati da un massimo di dieci persone. SONO APERTE LE ISCRIZIONI.

Servizio a cura della



UN AUMENTO DI PREZZO PIU' PESANTE DEL PREVISTO PREANNUNCIATO DA DONAT CATTIN

SARÀ FORSE DI 40-50 LIRE IL «RITOCCO» ALLA BENZINA

Le ragioni: la svalutazione della lira rispetto al dollaro e la maggiorazione del costo del greggio decisa dall'Opec - Appare indispensabile una riduzione dei consumi di gasolio per il riscaldamento

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

Il prezzo della benzina salirà a 340-350 lire al litro a partire da gennaio? Le voci di un aumento, considerato dal governo «inevitabile», circolano già da vari giorni e hanno trovato oggi ufficiosa conferma. Lo stesso ministro dell'industria, che ha chiesto all'Eni i dati esatti relativi ai costi del carburante, ha accennato alla possibilità di un aumento immediato e di un successivo adeguamento per giungere, appunto, al nuovo «tetto» di circa 350 lire.

La prima maggiorazione è da collegarsi con la svalutazione della lira rispetto al dollaro e con le perdite delle aziende petrolifere; la seconda maggiorazione è da collegarsi con l'aumento del 10 per cento del petrolio grezzo deciso a Vienna dai paesi dell'Opec. Donat Cattin ha fatto presente che ogni tre mesi il ministero procede ad un accertamento dei costi per la definizione dei prezzi di vendita l'ultimo accertamento è stato fatto il 30 giugno e ora è in corso un nuovo accertamento. Il ministro ha precisato di aver chiesto al presidente dell'Eni, Sette, tutti i dati conoscitivi per mettere in condizione il governo di prendere delle decisioni. Il segretario repubblicano Biasini, da parte sua, ha sottolineato stamattina che il suo partito è nettamente contrario all'aumento, ma — ha aggiunto — i dati sono quelli che sono, e si corre il rischio che le società petrolifere internazionali non ci forniscano più la materia prima se non viene pagata a prezzi remunerativi.

In un'intervista concessa ad un settimanale, il presidente dell'Unione petrolifera Giovanni Theodoli sostiene che il costo del greggio da riconoscere alle compagnie e su cui fissare poi i prezzi massimi di vendita; dovrebbe salire di oltre il 20 per cento, cioè di 12.76 lire a tonnellata: 5.361 lire per gli aumenti decisi dall'Opec e 7.407 per il rincaro del dollaro e gli altri costi di produzione della materia prima. L'ideale, sostiene Theodoli, sarebbe poter aumentare soprattutto il prezzo della benzina e contenere i ritocchi per gli altri prodotti. Variazioni diverse dei prezzi potrebbero indurre gli operatori a portare i prodotti all'estero creando squilibri sui mercati interni.

Theodoli non si sbilancia sul problema di quanto dovrebbe aumentare la benzina, è il governo che deve decidere, ma — soggiunge — i conti si fa presto a farli: 12 mila lire e rotti in più per tonnellata significano, su base annua, un maggiore onere per i consumatori dei prodotti petroliferi di circa 1.200 miliardi in più.

Il governo ritiene indispensabile una riduzione dei consumi del gasolio per riscaldamento di abitazioni private. Il ministro dell'industria ha ricordato stamattina di aver presentato a questo proposito un disegno di legge in Parlamento fin dalla primavera scorsa. «Ho la sensazione — egli ha detto — che il Parlamento non ne voglia far niente, vedrò se è possibile intervenire con provvedimenti amministrativi».

La situazione è dunque veramente grave e difficile ed in questo quadro si colloca l'appello rivolto al Paese ieri l'altro dal governo. Il segretario del PRI on. Biasini, ha manifestato il suo stupore per le critiche rivolte ieri da socialisti e comunisti «al giusto e doveroso richiamo alla coscienza civica del Paese che il governo ha creduto di fare in una opportuna valutazione delle accresciute difficoltà determinate per la nostra economia dal rincaro petrolifero». Non si tratta — ha soggiunto Biasini — com'è stato detto, di un appello a senso unico, bensì di un monito sul fondamento di dati obiettivi che nessuno può confutare. I sacrifici sono necessari da tutte le parti.

Le osservazioni del segretario del PRI sono condivise dai socialdemocratici. «Moro — ha osservato l'on. Averardi della direzione del PSDI — si è richiamato alla coscienza civica del Paese, non potendo contare sul reale appoggio dei socialisti. Ai socialdemocratici e ai repubblicani che chiedono un fronte dei partiti laici, i socialisti rispondono ancora e sempre di no. Cosa dobbiamo fare per evitare la catastrofe? Perché il PSI non propone una via d'uscita con un suo programma e un governo a direzione socialista?».

Il comunista Peggio, in un'intervista al settimanale «Tempo», afferma che le difficoltà economiche del Paese sono collegate alla politica svolta dagli Stati Uniti, ma sono soprattutto effetto «di errate scelte economiche dei governi nazionali che si sono succeduti. La Malfa chiede di risparmiare. Ma quando ciò avveniva non si investiva a causa della fuga dei capitali. Bisogna quindi sì risparmiare, ma con la garanzia che si facciano investimenti produttivi e sociali. I comunisti chiedono quando avrà inizio questa nuova fase di politica economica e come si concretizzerà».

Gino Roberti

QUATTROMILA MILIARDI STANZIATI PER IL RILANCIO DELLA NOSTRA ECONOMIA

I due decreti anti-crisi sono passati alla Camera

Il primo dovrebbe ridar tono a esportazioni, edilizia, opere pubbliche - Il secondo stabilisce incentivi per le industrie, l'agricoltura, i trasporti e il Mezzogiorno

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

La Camera ha approvato stasera i due decreti anticrisi del «pacchetto La Malfa» che stanziano complessivamente oltre 4 mila miliardi per il rilancio dell'economia. Il primo decreto, come si sa, fissa una serie di misure per tonificare le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche. Il secondo stabilisce incentivi per le piccole e medie industrie, per l'agricoltura, per i trasporti e per il Mezzogiorno. I decreti passano ora al Senato per la definitiva ratifica.

Durante l'esame del primo decreto è stato risolto il problema che era stato accantonato ieri sera: quello della garanzia statale sui mutui da concedere ai comuni. Il problema è stato risolto nel senso che viene data ai comuni e alle province la possibilità di realizzare rapidamente una serie di opere pubbliche urgenti con priorità per quelle di carattere igienicosanitario, per gli asili nido, per le scuole materne e per il «verde pubblico attrezzato». L'ammontare dei mutui garantiti che potranno essere stipulati fino al 30 giugno 1976 è stato fissato in mille miliardi.

I mutui, stabilisce quindi la norma approvata dall'assemblea, saranno concessi dalla cassa depositi e prestiti sulla base delle sole deliberazioni dei consigli comunali di assunzione dei prestiti regolarmente approvate dai competenti organi regionali. Al termine dell'esame del primo decreto sono stati accolti ordini del giorno a favore delle cooperative (agevolazioni fiscali sulle quote versate dai soci), delle imprese quanto alla sollecita restituzione dell'Ige all'esportazione, degli enti pubblici per quanto attiene alle preferenze da dare ai mutui collegati alle cartelle fondiarie. Il governo ha anche accolto quindi come «raccomandazione» un ordine del giorno presentato dall'on. Guido Lo Porto (MSI), che «impegna l'esecutivo a destinare una congrua parte del previsto finanziamento a quei porti del Meridione, in particolare Palermo, Napoli e Bari, che presentano condizioni tali da poter utilizzare l'incremento dei traffici susseguente alla riapertura del canale di Suez.

Il secondo decreto (quello riguardante incentivi alle piccole e medie imprese, all'agricoltura, ai trasporti, al Mezzogiorno) è stato modificato tecnicamente e sul piano qualitativo. In particolare, gli stanziamenti a favore delle piccole e medie imprese sono stati ulteriormente aumentati di 15 miliardi per il 1975.

Alcune norme prevedono anche contributi dello stato in conto interessi sui contratti di mutuo e contributi per l'acquisto di macchine utensili. A questo fine il fondo di dotazione del medio credito centrale è stato aumentato di venti miliardi.

L'assemblea ha quindi soppresso una norma del decreto governativo che prevedeva la sospensione dei contributi per assegni familiari al personale femminile in attesa che il governo presenti al Parlamento una legge organica su tutto il sistema degli oneri sociali.

Il comparto del provvedimento riguardante l'agricoltura è stato migliorato con la ratifica di emendamenti, in gran parte presentati dai comunisti e dalla commissione bilancio, che stanziano, in aggiunta ai fondi già previsti, 10 miliardi per il 1975 in favore delle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli; quattro miliardi per interventi a sostegno della commercializzazione dell'olio di oliva; 20 miliardi per il rimboschimento e la difesa dei boschi; 10 miliardi per incentivi a sostegno della commercializzazione dei prodotti.

Il decreto stanzia quindi, secondo quanto è stabilito dagli emendamenti approvati dalla commissione e ratificati dall'assemblea, 5 miliardi per il fondo della meccanizzazione agricola; 30 miliardi per attività di bonifica; 255 miliardi per l'irrigazione; 5 miliardi per la ricerca e le progettazioni per le risorse idriche; 200 miliardi per la zootecnia.

Altre norma stanziano 200 miliardi per l'esecuzione nel Mezzogiorno di opere irrigue; 100 miliardi per la concessione di contributi per le strutture di trasformazione commercializzazione e conservazione dei prodotti agricoli.

Placido Cesareo

CONCLUSA LA VISITA UFFICIALE IN ITALIA

Karamanlis in Vaticano a colloquio con il Papa

Rapporti tra Santa Sede e Chiesa ortodossa
Il difficile problema dei luoghi santi in Palestina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 1

Un'ora e mezza è durata la visita del primo ministro greco Costantino Karamanlis in Vaticano ed ha avuto due «momenti»: l'incontro con Paolo VI ed una visita di carattere storico-artistico alla Cappella Sistina ed alle Logge di Raffaello. L'incontro con il Papa si è svolto nella consueta cornice delle «udienze non ufficiali», concesse a statisti. Come è noto, tra Grecia e Santa Sede non esistono rapporti diplomatici. Per il Vaticano risiede ad Atene un «delegato apostolico» che ha giurisdizione anche per Ankara (incarico che fu ricoperto da Giovanni XXIII durante la guerra).

Al colloquio del presidente del consiglio greco con il Papa hanno assistito il ministro degli esteri ellenico Bitsios e monsignor Casaroli. Un breve comunicato vaticano informa che argomento del colloquio, oltre alle questioni generali relative alla Chiesa cattolica e alla Santa Sede nei rapporti con la Grecia, sono stati alcuni problemi di specifico interesse, come quello dei luoghi santi cristiani della Palestina. Dopo l'udienza papale il primo ministro si è recato a colloquio dal segretario di stato Villot. Poi — alle 13.15 — è ripartito in aereo per Atene dall'aeroporto di Ciampino.

Karamanlis è il primo presidente del consiglio ellenico ad essere ricevuto dal Papa. Nel 1959 gli allora sovrani di Grecia, Paolo e la regina Federica, furono ricevuti in udienza da Papa Giovanni. Nel 1966 furono in Vaticano in visita privata a Paolo VI re Costantino e la regina Anna Maria.

In sostanza sono informate a cordialità le relazioni della Santa Sede con la Grecia e con la Chiesa ortodossa, anche se qualche reazione negativa si è avuta ad Atene nella scorsa estate alla nomina, da parte di Paolo VI, di un esarca per i pochi cattolici atenieri di rito greco, nomina dichiarata da qualche esponente degli ortodossi gesto «non amichevole» in vista di una auspicata unione ecumenica. Dal Vaticano è stato precisato che la nomina si è resa necessaria perché richiesta dai cattolici del luogo e per non lasciare una comunità, sia pure piccola, senza pastore, il dialogo di riconciliazione tra le due Chiese è dunque fuori questione.

Ar. Pa.

A 13 giorni da un incidente

Ufficiale dei carabinieri morto dopo lunga agonia

Milano, 1

Gino Ferilli, di 46 anni, comandante della compagnia dei carabinieri di Legnano (Milano), è morto alle 10.30 di stamane al policlinico di Milano. L'ufficiale era rimasto gravemente ferito in un incidente avvenuto il 18 settembre scorso nei pressi di Arluno (Milano), mentre, a bordo di una «Gazzella», inseguiva con un maresciallo e un militare un automobile sulla quale si trovavano quattro banditi che avevano rapinato poco prima la locale filiale della Cassa di risparmio delle province lombarde. La vettura dei carabinieri, che procedeva a forte velocità, era finita fuori strada andando a fracassarsi contro un palo.

(Ansa)

Trucidato a forconate l'orsetto di Cavedago

Trento, 1

L'orsetto che da mesi scorrazzava alla periferia di Cavedago spaventando indigeni e villeggianti e causa di non lievi fastidi per armenti e arnie del paese non c'è più: almeno i responsabili della Federcaccia non sono più riusciti a incontrarlo e nemmeno a individuarne le tracce che una volta erano numerosissime.

L'orsetto non c'è più perché pare sia stato ucciso a furor di popolo con forconi, vanghe e badili e nodosi bastoni e forse anche con una rivoltella. Il paese si è ribellato al plantigrado, lo ha atteso al varco e quindi ha fatto giustizia sommaria. Questo tutti lo sanno ma nessuno dice chi è stato.

Nel romanzo dell'orsetto trucidato, comunque, in queste ultime ore si sono inseriti altri fatti. C'è la denuncia presentata al pretore di Mezzolombardo (competente per territorio) dal presidente dell'Enpa (Ente nazionale protezione degli animali) cav. Andrea Francescatti. L'associazione protezionistica — che si riserva la costituzione di parte civile in una eventuale vertenza giudiziaria — chiede sia fatta completa luce sull'episodio e siano presi i conseguenti provvedimenti a carico di eventuali responsabili dell'uccisione di un animale protetto dalle leggi nazionali, nonché in dispregio del calendario venatorio della provincia di Trento.

(Italia)

RACCAPRICCIANTE DELITTO AVVENUTO IN UNA VILLA DI LAVINIO NEI PRESSI DI ROMA

Forse in preda a stupefacenti giovani massacrano due ragazze

Dopo averle picchiate, hanno infierito a colpi di cric: una è stata uccisa, l'altra seriamente ferita
Poi le hanno abbandonate nel cofano di un'auto - Due dei presunti assassini sono già stati arrestati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 1

Raccapricciante delitto nei pressi di Roma: una ragazza è stata massacrata a colpi di cric da tre giovani, che ne hanno seriamente ferita un'altra, forse — a quanto sospettano gli inquirenti — sotto l'effetto di qualche sostanza stupefacente. Due dei tre giovani coinvolti nell'omicidio sono già stati arrestati.

La scorsa notte una ragazza è stata trovata morta e un'altra ferita nel portabagagli di una «Fiat 127» in sosta in viale Pola, nel quartiere Nomentano. Rosaria Lopez era il nome della ragazza uccisa, di 19 anni. La sua amica è Donatella Colasanti, di 17 anni.

Poco dopo sono stati fermati quattro giovani: sono Angelo Izzo, Giovanni Guido, Maurizio Maggio e Gianluigi Parboni, tutti di circa vent'anni. I primi due sono stati ufficialmente dichiarati in arresto. Durante un confronto, Donatella Colasanti li ha riconosciuti come due dei ragazzi che hanno ucciso l'amica e tentato di uccidere lei stessa. I fatti, secondo una prima ricostruzione, si sarebbero svolti in questo modo.

La vicenda avrebbe avuto inizio giovedì, quando le due ragazze conobbero un giovane che si faceva chiamare Carlo, che diede loro un passaggio. Si rividero il giorno dopo: all'appuntamento c'erano anche Giovanni Guido e Angelo Izzo. Fu fissato un altro appuntamento per il giorno dopo: stavolta c'erano solo Giovanni e Angelo, che portarono le ragazze in macchina a Lavinio, cittadina balneare presso Roma. Qui entrarono in una villetta, dicendo che «Carlo» li avrebbe raggiunti.

I due giovani tentarono subito «avances» e al rifiuto delle ragazze le chiusero in uno stanzino fino a sera. Le due amiche, impaurite, divennero più accomodanti, senza tuttavia farsi violentare. Rimasero nella villa fino al pomeriggio di martedì, quando arrivò un altro giovane che si spacciava per francese, dicendo di chiamarsi Jacques, pur parlando perfettamente l'italiano. L'arrivo di Jacques scatenò l'aggressività dei tre giovani, che presero a picchiare le ragazze, giungendo a colpirle con un cric, fino a causare la morte di Rosaria Lopez. Donatella si sarebbe salvata fingendo di essere anche lei morta.

Gli investigatori ritengono, come si è detto, che i massacratori delle due ragazze fossero in preda a sostanze stupefacenti. Resta da chiarire perché, se le credevano entrambe morte, non abbiano cercato subito di disfarsi dei corpi, mettendole invece nel portabagaglio della «127» e abbandonando l'auto in via Pola.

F. C.

MENTRE TENTAVA DI SFUGGIRE A UN BLOCCO STRADALE

APPARTIENE ALLE «BRIGATE» LA DONNA FERITA PRESSO LUCCA

Il suo vero nome è Paola Besuschio - Intestataria del «covo» scoperto a Milano in via Morandi, era ricercata dalla polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lucca, 1

La polizia ha appurato oggi che la donna ferita ieri da un appuntato di pubblica sicurezza ad Altopascio, mentre cercava di fuggire su un'auto rubata dopo essersi rifiutata di mostrare un documento d'identità, è un'appartenente alle «Brigate Rosse». Il suo vero nome è Paola Besuschio, di 28 anni, nata e residente a Verona, e non Cristina Greco, come risultava da un documento falso in suo possesso. La donna stessa l'ha ammesso, quando un ufficiale dei carabinieri le ha notificato nell'infermeria del carcere Don Bosco di Pisa l'ordine di cattura emesso dalla procura di Milano.

Altri particolari sulla giovane brigatista si sono appresi nel corso di una conferenza stampa del dirigente dell'ufficio politico della questura di Lucca dott. Antonacci. Il funzionario, da circa due mesi a Lucca e proveniente da Verona dove ricopriva lo stesso incarico, ha sospettato subito ieri sera, dopo aver visto le fotografie della donna scattate in ospedale, che si trattasse di Paola Besuschio.

La conferma giunta stamani ha consentito di esaminare sotto altra luce l'episodio di ieri. Tra le ipotesi che si fanno da parte degli investigatori c'è quella di una rapina programmata per ieri o per i prossimi giorni, che sarebbe dovuta servire a finanziare le «Brigate rosse», e che è stata sventata per l'intervento della polizia. Non si esclude tuttavia che la presenza della donna sia dovuta ad altre ragioni.

Altri particolari che il dott. Antonacci ha riferito nel corso della conferenza stampa tendono a far concludere che Paola Besuschio sia una pedina importante per le «Brigate rosse». La giovane era ricercata dalla polizia perché colpita da ordine di cattura della procura di Milano in quanto intestataria, sotto il nome di Piera Pacchetti, del covo delle «Brigate rosse» scoperto a Milano in via Felicita Morandi. Sembra inoltre che insieme ad Adriano Covi, suo amico, occupasse un appartamento in via Chieti, sempre a Milano, dove aveva lavorato per qualche tempo alla Sit-Siemens. Paola Besuschio, laureata in sociologia all'università di Trento, è stata compagna di studi di Renato Curcio.

La giovane brigatista rossa è stata catturata ieri dopo un drammatico conflitto a fuoco con un appuntato di pubblica sicurezza nel centro di Altopascio. Ferita a una gamba da un proiettile, la ragazza mentre stava per essere immobilizzata, ha tentato di fuggire, impugnando un mitra, spalleggiata da tre uomini discesi da una vettura targata Verona. L'agente, con grande coraggio e decisione, le ha puntato la pistola alla testa e ha gridato: «Andate via, altrimenti sparo a lei e poi anche a voi». I tre sono scappati e sono ora ricercati; fra di loro si ritiene ci fosse anche Renato Curcio, la «Primula rossa» delle brigate.

L'ostinato rifiuto della donna di rispondere al giudice; l'invocare la convenzione di Ginevra; il dichiararsi prigioniera politica ricordando molto da vicino il modus operandi degli amici di Renato Curcio. Basti pensare a esempio a Roberto Ognibene, il giovanotto emiliano che, a Robbiano della Mediglia, vicino a Milano, uccise a colpi di mitra il maresciallo dei carabinieri Felice Maritano che era andato ad arrestarlo.

Fulvio Apollonio

MUORE PER DROGA ebreo russo a Roma

Roma, 1

Un ebreo russo, Lone Baj Cemehobnj di 27 anni, è morto al centro di rianimazione del policlinico in seguito a un'eccessiva dose di una sostanza stupefacente che si era iniettata nelle vene. Nello stesso ospedale è ricoverato in gravi condizioni per lo stesso motivo un suo amico, anch'egli ebreo russo, Jy Pak Bajern Keebnj di 28 anni. Sembra che fossero a Roma in attesa di ottenere il visto d'ingresso negli Stati Uniti.

I due sono stati portati all'ospedale da un loro amico, Herman Clain, il quale li ha fatti salire sulla sua «Ford Taunus» in via Brescia, dopo averli notati mentre barcollavano in preda agli stupefacenti. Clain ha quindi accompagnato un ufficiale dei carabinieri nell'abitazione dei due, nel quartiere di Montesacro.

(Ansa)

Il Senato approva la legge anti-droga

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

La nuova legge anti-droga è stata approvata oggi dal senato con il voto favorevole di tutti i gruppi politici, ad eccezione di quello del MSI, che ha espresso voto contrario. Il provvedimento — che, come è noto, disciplina l'uso degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope e al quale sono state apportate dall'assemblea di palazzo Madama modifiche non sostanziali rispetto al testo predisposto dalle commissioni congiunte giustizia e sanità del Senato — passa ora all'esame della Camera e, se non sarà modificato, diventerà legge dello stato.

Dopo il voto, il presidente dell'assemblea, Giovanni Spagnolli, ha rilasciato una dichiarazione nella quale, dopo aver manifestato l'auspicio che la legge «dia un concreto, deciso e organico impulso alla battaglia contro la droga», ha affermato: «Le nuove norme potranno dare i risultati sperati soltanto se ci sarà un vasto concorso degli organi centrali e periferici dello stato, delle regioni, della magistratura, dei medici, delle famiglie, di tutti i cittadini».

La nuova legge depenalizza l'uso delle sostanze stupefacenti. E' questo l'aspetto innovatore più evidente, ma non il più rilevante. La legge, infatti, opera una netta distinzione fra trafficante e consumatore di sostanze stupefacenti. Nei confronti del primo sono state drasticamente aumentate le pene, mentre per il secondo è previsto il ricorso alla cura e al suo reinserimento sociale.

In merito alla depenalizzazione la legge afferma: «Non è punibile chi illecitamente detiene modiche quantità di sostanze stupefacenti a psicotrope per farne uso personale non terapeutico». La detenzione e l'uso della droga restano dunque illeciti, il che consente il sequestro degli stupefacenti, ma se ne decreta la non punibilità, il che non significa, però, liberalizzazione.

In merito alle pene è stata fissata, come sopra si accenna, una netta distinzione tra promotori, organizzatori e finanziatori da una parte, e piccoli spacciatori dall'altra. Per coloro che fanno parte di una organizzazione di spacciatori (compresi i capi e i finanziatori) sono previste pene da un minimo di quindici anni di reclusione con multe da 50 a 200 milioni. Se l'organizzazione è armata, le pene partono da un minimo di venti anni di reclusione. Per i piccoli spacciatori (i quali, nella legislazione ancora vigente sono puniti dalla stessa norma che riguarda i promotori e gli organizzatori) le pene vanno da due a sei anni per le droghe «pesanti» e da uno a quattro per quelle «leggere». I trafficanti avranno da uno a quindici anni. Infine, con la reclusione da 3 a 10 anni è punito «chiunque adibisce e consente che sia adibito un locale pubblico o un circolo privato di qualsiasi specie a luogo di convegno di persone che si danno all'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope».

P. C.

L'insediamento dei reggenti

MEDICINA E SOCIETA' a San Marino

Roma, 1

Il sottosegretario di stato alla sanità, Franco Foschi, è stato invitato dal congresso di stato della Repubblica di San Marino a svolgere l'orazione ufficiale per l'insediamento dei capitani reggenti.

L'oratore ha colto l'occasione per sviluppare il tema dei rapporti fra sicurezza sociale e società, sottolineando l'importanza della recente convenzione stipulata, in materia, tra la Repubblica italiana e San Marino.

Dopo aver rilevato come la medicina moderna contribuisca, in larga misura, a modificare la società, l'on. Foschi ha affermato l'esigenza di sintesi e di decisione da riservare comunque agli organismi rappresentativi dell'intera comunità, contro «i tentativi di svuotamento e disgregazione da parte di certi infantili e pseudo-rivoluzionari disegni che finirebbero per lasciare ulteriormente al potere economico e alla sua logica ogni decisione sui problemi della salute».

(Italia)

SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE NEI CONFRONTI DELL'ANPAC

I piloti boicotteranno tutti i nostri scali aerei?

Ventilate «conseguenze» sulla sicurezza - I nodi del pubblico impiego

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 1

Avrà luogo domani l'atteso incontro governo-sindacati sui problemi del pubblico impiego. L'incontro «potrà consentire — secondo il segretario confederale della Cgil, Scheda, — una messa a punto necessaria per allentare uno stato di tensione che va diffondendosi e acutizzandosi». Nel settore del pubblico impiego, infatti, in quest'ultima settimana di scioperi dei ferrovieri e dei postelegrafonici hanno acuito maggiormente una situazione di per sé già molto tesa.

Intanto la situazione dei trasporti aerei minaccia di diventare catastrofica. Si prevede infatti che i piloti aderenti all'Ifalpa, la Federazione internazionale delle associazioni dei piloti di linea, decreteranno il boicottaggio di tutti gli scali aerei italiani. La decisione è stata presa per solidarietà ai piloti dell'Anpac, l'associazione autonoma dei piloti, che proseguono negli scioperi ad «aquila selvaggia». Le intenzioni di boicottare gli scali aerei da parte dei piloti aderenti all'Ifalpa è apparsa chiara nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella sede dell'Anpac, nel corso della quale è stata illustrata la solidarietà internazionale dei piloti ai loro colleghi italiani che rivendicano il diritto di contrattazione autonoma per il rinnovo del contratto di lavoro.

Il presidente dell'Ifalpa, comandante O'Grady, ha appaggiato concretamente gli sforzi dell'Anpac «protestando» presso la presidenza del consiglio e i ministeri italiani degli esteri, del lavoro e del trasporto. Il presidente dell'Ifalpa ha quindi sostenuto che il contratto di lavoro deve essere negoziato dai piloti stessi, anche per i problemi connessi alla sicurezza dei voli, in quanto diversamente ne deriverebbero «serie conseguenze». «Sono cose che in sede ministeriale abbiamo già detto», ha aggiunto il comandante Pellegrino, segretario dell'Anpac: «I piloti lavorano in un ambiente per sua natura anomalo e se a questo si aggiungono insicurezza e scarsa serenità per problemi di carattere sindacale, non può non aumentare lo «stress» operativo. Senza drammatizzare i termini, si può parlare di attentato alla sicurezza dei voli».

«Si tratta di un ridicolo ricatto»: questo il commento dei sindacalisti della Fulat alle dichiarazioni rilasciate stamane durante la conferenza stampa organizzata dall'Anpac. «E' inconcepibile che si ricorra a "trucchi" del genere. Non è neppure da prendere sul serio un legame tra sicurezza dei voli e problemi sindacali», viene aggiunto. «Aquila selvaggia è ormai in pieno delirio».

G. L.

L'ISTITUTO CONTROLLATO DALL'EX BRACCIO DESTRO DI SINDONA

Coinvolge funzionari del Tesoro l'inchiesta sul Banco di Milano

Chiamati in causa anche due collaboratori di un parlamentare d.c.

Milano, 1

Due comunicazioni giudiziarie per «concorso in estorsione» e altre due per «concussione» rappresentano gli ultimi sviluppi dell'inchiesta giudiziaria avviata dalla magistratura milanese in seguito al crack del Banco di Milano, l'istituto di credito controllato da Ugo De Luca, l'ex braccio destro di Sindona (era direttore generale della Banca Unione), latitante per sottrarsi ad un ordine di cattura emesso nei suoi confronti dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano Guido Viola nel gennaio scorso.

L'inchiesta aveva conosciuto ieri un improvviso quanto clamoroso risveglio con la decisione del magistrato milanese di indiziare del reato di «estorsione» il parlamentare democristiano bresciano Aventino Frau. Oggi altre due comunicazioni giudiziarie per «concorso in estorsione» sono partite nei confronti di Mario Savoldi e Romolo Saccomani, commercialista il primo, ex giornalista il secondo, entrambi collaboratori dell'on. Frau.

Al momento la magistratura ha avviato due inchieste. Una riguarda la vicenda della presunta estorsione ai danni di De Luca per la quale è stato indiziato di reato l'on. Frau, l'altra i rapporti fra il Banco di Milano e il Ministero del Tesoro. Due comunicazioni giudiziarie per «concussione» sarebbero state infatti inviate a due funzionari del ministero del Tesoro, Dario Crocetta e Paolo Cundari.

L'azione della magistratura milanese, sull'onda del fallimento del Banco di Milano, prende le mosse tra l'altro da una nutrita documentazione che il banchiere latitante ha fatto pervenire dal suo nascondiglio al magistrato inquirente. Di cosa si tratta? Ne ha parlato ampiamente De Luca stesso nel corso di alcune interviste rilasciate al «Corriere della sera» e al settimanale «Panorama». Le interviste, che seguirono l'invio della documentazione, risalgono al maggio scorso. Si fanno nomi, si lanciano pesanti accuse. La magistratura si è messa in moto solo oggi e questo si spiega col fatto che questo lasso di tempo è stato impiegato dagli inquirenti per sottoporre a riscontro il materiale fornito dal banchiere.

L'invio delle comunicazioni giudiziarie nei confronti dell'on. Frau, dei suoi due collaboratori, dei due alti funzionari del ministero del Tesoro, non rappresenta di per sé un'accusa nei confronti dei destinatari. Il magistrato — come pretende la prassi giudiziaria — messo di fronte ad accuse e a documentazioni ha dovuto avvisare gli interessati che avviava una inchiesta nei loro confronti per accertare la veridicità delle accuse.

(Italia)



ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - ROMA MILANO - TORINO - GENOVA

PARTENZE

6.05 R	Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.) - Milano - Genova (via Mestre) (*)
6.25 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi). Prosegue per S. Donà di P. dal 1-10 al 22-12-75; dal 7-1-76 al 15-4 e dal 21-4 al 29-5.
6.55 D	Venezia S.L. - Roma e Milano - Torino (via Mestre)
8.03 Ex	Venezia S.L.
9.25 R	Venezia S.L. - Roma (*)
9.44 Ex	*Direct Orient* - Venezia S.L. - Milano - Domodossola - Parigi - Calais - Monaco e Puttgarden (WL Atene-Parigi (1) - Istanbul-Parigi (2) - cuccette II cl. Belgrado-Parigi)
10.54 L	Portogruaro - Venezia S.L.
12.48 D	Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L	Portogruaro
14.40 Ex	Venezia S.L.
17.18 L	Portogruaro (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
17.30 R	Mestre (senza fermate intermedie) Milano - Genova (*) (+)
18.04 L	Portogruaro
18.55 Ex	*Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette di I e II cl. Trieste-Parigi: WL Venezia-Parigi; cuccette II cl. Belgrado-Parigi e Venezia-Parigi)
19.20 L	Portogruaro
20.28 D	Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (via Mestre) (cuccette Trieste-Lecce)
22.25 Ex	Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette di I e II cl. Trieste-Genova; WL e cuccette di II cl. Trieste-Torino) - Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette di I e II cl. Trieste-Roma)

ARRIVI

1.40 Ex	Venezia S.L.
6.25 L	Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
7.20 L	Portogruaro
7.48 Ex	Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Mestre (WL e cuccette di I e II cl. Genova-Trieste; WL e cuccette di II cl. Torino-Trieste) - Roma - Bologna - Mestre (WL e cuccette di I e II cl. Roma-Trieste)
9.15 D	Venezia S.L.
10.09 Ex	*Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia S.L. (cuccette Parigi-Trieste e Parigi-Belgrado) - Lecce - Bari - Bologna (cuccette II cl. Lecce-Trieste)
11.05 R	Milano - Mestre (Mestre-Trieste senza fermate intermedie (*) (+)
12.13 Ex	Venezia S.L.
13.42 D	Venezia S.L. - Milano (via Mestre)
13.55 L	Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
15.15 Ex	Venezia S.L.
17.35 D	Torino - Milano - Venezia S.L.
18.29 R	Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.02 Ex	*Direct Orient* - Calais - Parigi - Milano - Venezia S.L. - Puttgarden e Monaco (WL Parigi-Atene (3), Parigi-Istanbul (4); cuccette di II cl. Milano-Atene e Parigi-Belgrado)
19.16 L	Portogruaro
21.00 R	Milano (via Mestre) - Roma (via Venezia S.L.) (*)
22.56 L	Venezia S.L.
23.25 Ex	Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WL Roma-Mosca tutti i giorni eccetto giovedì e sabato)

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatorie
(1) Circola nei giorni di mercoledì e sabato
(2) Circola nei giorni di martedì e domenica
(3) Circola nei giorni di martedì e sabato
(+) Sospeso nei giorni 25-12-1975 e 1-1-1976
(4) Circola nei giorni di mercoledì e venerdì

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO BUDAPEST - ATENE ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

7.26 L	Villa Opicina (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
10.29 Ex	*Simplon Express* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado
13.50 L	Villa Opicina - Lubiana (1)
18.35 L	Villa Opicina - Lubiana (1)
19.00 D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette di II cl. per Belgrado). Si effettua nei giorni di sabato.
20.09 D	*Direct Orient* Villa Opicina - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Istanbul (WL Parigi-Atene (2) - Parigi-Istanbul (3) - WL e cuccette II cl. Trieste-Belgrado - cuccette II cl. Parigi-Belgrado e Milano-Atene)
20.20 L	Villa Opicina
23.52 D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest (WL Roma-Mosca tutti i giorni eccetto giovedì e sabato)

ARRIVI

5.00 D	Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa - Opicina (WL Mosca-Roma tutti i giorni eccetto mercoledì e venerdì)
7.10 L	Villa Opicina (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
7.35 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette di II cl. da Belgrado) si effettua nei giorni di sabato
8.55 D	*Direct Orient* Istanbul - Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana - Villa Opicina (WL Atene-Parigi (4) - Istanbul-Parigi (5); cuccette II cl. Atene-Milano e Belgrado-Parigi); (WL e cuccette II cl. Belgrado-Trieste)
9.10 D	Lubiana - Villa Opicina (1)
13.35 L	Lubiana - Villa Opicina (1)
18.34 Ex	*Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette II cl. Belgrado-Parigi)
21.30 L	Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica
(2) Circola nei giorni di martedì e sabato
(3) Circola nei giorni di mercoledì e venerdì
(4) Circola nei giorni di mercoledì e sabato
(5) Circola nei giorni di martedì e domenica

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle cassette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 112 tasse comprese per la durata di dieci giorni.

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S.P.I. Cassetta, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle Cassette dovranno pervenire attraverso la Posta: le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

Gli avvisi economici possono essere ordinati, presso la S.P.I., Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.45. Sabato dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.45. Questi avvisi possono essere inviati a mezzo posta allo stesso indirizzo con il relativo importo (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12% I.V.A.). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il 767676 dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 18.45. Il servizio di accettazione telefonica degli annunci economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 150 per parola

ABBIGLIAMENTO bene avviato, causa motivi familiari vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 46643 R

CAPACE tuttofare referenziata ore 8.30-15.30, telefonare 37832. 28027 B

CERCASI zona Faro referenziata 5 giorni settimana 8-14, ottimo trattamento, telefonare 413127 15-16.30. 49773 B

CERCASI donna esperta fidatissima orario da stabilirsi. Telefonare ore pranzo 413289. 4497 B

CERCASI signora seria onesta per piccoli lavori domestici. Telefonare dalle 13 alle 15 tel. 734095. 49889 B

CONIUGI soli in villa cercano coppia referenziata cameriere autista domestica guardarobiera con alloggio separato ottime condizioni. Telef. 418959 ore 11-13. 28015 B

DOMESTICA media età onesta per otto ore giornaliere cercasi. Tel. 6090. 1304 B

DOMESTICA cercasi 4 ore giornaliere. Telefonare 37531 dalle 13 alle 17. 49813 B

FAMIGLIA tre adulti cerca prestaservizi, telefonare 747996.

PER sostituzione in villa signorile, personale domestico già permanente in casa 9 anni cerco due donne stabili (stanza propria) per mansioni cucina e pulizie generali. Alto stipendio, trattamento adeguato, telefonare 411269 ore pasti. 27791 B

PRESTASERVIZI 3 ore 3 volte settimana cerco, tel.34633. 28071 B

PRESTASERVIZI cercasi per Gretta 3 ore mattino trisettimanali, telefonare 410105. 49777 B

STABILE referenziata ottimo trattamento cercasi. Telefonare ore pasti 31172. 49915 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

A.A. CASSIERA barisbanconiera presenza signorilità attivissima parla tedesco libera perché finita stagione estiva camping impiegherebbesi Trieste solamente presso torrefazione bar caffè di classe, massima serietà referenze pretese adeguate alla capacità. Telefonare 748369. 28037 C

ARREDATORE diplomato cerca primo impiego presso mobilificio — case specializzate che abbisognano di designer, telef. 39373. 49767 C

BABY-SITTER studentessa universitaria offresi pomeriggi sere anche saltuariamente. Telefonare 742490. 28011 C

BAMBINAIE inglesi fisse con dormire offronsi per il periodo minimo di un anno. Prenotarsi per ottobre allo 0432-27270. 7576 C

DIPLOMATA 28.enne offresi baby-sitter ambulatorio ore pomeridiane o serali. Telefonare 775152 ore pasti. 49879 C

GIOVANE, disegnatrice allestirebbe vetrine per saloni di parrucchiere. Telefonare ore pasti 792251. 28059 C

GORIZIA. Signora giovane, moralità, offresi assistenza bambini o adulti, anche piccolo aiuto domestico. Mattinate o serali. Scrivere: Cassetta 7 SPI - 34170 Gorizia. 2002 C

IMPIEGATO pluriennale esperienza ufficio ottimo contabilità meccanizzata IVA. Telefonare 794308. 49558 C

PERFETTO corrispondente inglese pratico tutti lavori ufficio esperto importazione esportazione conoscenza vari settori merceologici offresi anche part-time. Scrivere cassetta 10 M SPI. 49833 C

RAGAZZA disponibile ore serali per custodia bambini offresi. Telefono 272664. 49903 C

SEGRETARIA d'azienda attiva bella presenza primo impiego offresi. Telefonare 225134. 28324 C

STUDENTESSA offresi baby sitter, mezza giornata. Telefono 30579 Gorizia. 2001 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Telefonare 62890. 27991 CC

A. A. A. PITTORE decoratore stanze tempera 15.000, semilavabile 20.000. Telefonare al 726022. 49717 CC

A.A. SGOMBERO abitazione locali cantine soffitte eseguo traslochi. Telefonare 762248. 49753 CC

A. SGOMBERI ripulitura totale appartamenti soffitte locali in genere 414244. 28081 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati e il tutto che compete. Telefonate 754229. 49550 CC

ARTIGIANO esegue lavori edilizi restauri e intonaci. Telefonare 43153 Monfalcone. 4489 CC

ARTIGIANO edile esegue restauri pitture facciate interni armatura propria, tel. 795275. 28065 CC

AVVOLGIBILI in plastica tende alla veneziana porte a soffietto tende verticali, riparazioni e posa in opera Malossi via Nordio 9, tel. 767432 763475.

DATTILOGRAFA capace offresi qualsiasi lavoro copiatura proprio domicilio. Telefonare al 53677 ore pasti. 49855 CC

MONTONI, pelle, pellicce, coccodrillo pulisce tinge con garanzia Tintoria specializzata Cattaruzza, Giulia 13.

PITTURAZIONE camera 20.000 carta 30.000 offresi subito. Telefono 824843. 49863 CC

SGOMBERIAMO appartamenti soffitte cantine materiali locali eseguo traslochi. Telefonare 725597. 49739 CC

SIGNORA cinquantenne discreta cultura cerca lavoro decoroso proprio domicilio indirizzo cassetta 6 M SPI. (28087 CC)

TRASLOCHI trasporti massima serietà cooperativa Vittoria. Tel. 61664. 27530 CC

CAPANNONE INDUSTRIALE

terreno 1500 mq. completo servizi, posizione magnifica, vendesi. Telefonare 34375.

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 150 per parola

A.A.A. FALEGNAME od operaio pratico montaggio consegna mobili cerca primario mobilificio urgentemente telefonare 795324. 49851 D

A.A.A. SELEZIONIAMO numero limitato ambosessi per lavoro organizzato esterno. Garantiamo dopo breve periodo preparativo minimo mensile inquadramento Enasarco provvigioni possibilità di carriera. Presentarsi 10-12, 16-18 Grandi Opere, via Franca 12. 49871 D

A.A. APPRENDISTA cerca Vetri di Murano, Torri 2. Presentarsi ore negozio. 49909 D

ACCONCIATURE Mariuccia cercasi aiuto lavorante e apprendista ottima retribuzione, tel. 722248. 49554 D

A desiderosi guadagnare non meno di 700.000 lire mensili società internazionale offre eccezionale piacevole attività tempo pieno. Se veramente interessati presentarsi giovedì 2 ottobre Hotel Excelsior - Monfalcone ore 9.30-12 e 14-18. 7576 D

A GORIZIA cerchiamo ambosessi da avviare alla carriera di programmatori per elaboratori elettronici. Interessanti possibilità inserimento posti limitati. Presentarsi ore 16-19.30 Istituto Stella Mattutina via Diaz 36 - Gorizia. 7422 D

APPRENDISTA e mezzalavorante cerca Salone buona retribuzione, tel. 755202. 49823 D

APPRENDISTA cercasi per magazzino ricambi auto. Telefonare 796089. 49827 D

APPRENDISTA commessa conoscenza croato cercasi. Negozio Bombacigno, corso Italia 23 49921 D

APPRENDISTA cercasi negozio abbigliamento conoscenza anche slavo, telefono 38843. 49797 D

AUTOFFICINA cerca apprendista meccanico volonteroso. Via Navali 31/1. 49865 D

AZIENDA provincia Gorizia assume operaie tre-quattro giorni settimana, telef. 0481-91071. 49835 D

AZIENDA provincia Gorizia assume perito elettrotecnico, telefonare 0481-91071. 49835 D

CERCASI giovane militesente patentato lavori magazzino consegne. Presentarsi Milano 1. 49598 D

CERCASI sarta a domicilio. Telefono 422480. 28043 D

CERCASI aiuto banconiera. Telefonare 827360. 49895 D

CERCASI apprendista parrucchiera. Tel. 766225. 49893 D

CERCASI prontamente donna pratica cucina, tel. 271266. 28053 D

CERCASI parrucchiera capace mezzalavorante ottimo trattamento viale Sanzio 4, 726341. 49811 D

CERCASI apprendista commessa conoscenza lingua slovena. Tel. 795076 Radici via Muratti 3. 49801 D

CERCASI pensionato giovanile volonteroso mansioni guardiano notturno diurno domiciliato Monfalcone paesi limitrofi per lavoro ambiente confortevole in Monfalcone. Specificare età professione. Cassetta 3 M SPI Trieste.

Continua in 14.a pagina

CRONACHE SPORTIVE

NELLE COPPE TURNO FAVOREVOLE PER LE SQUADRE ITALIANE

La Juve passa da signora

Anche Milan, Lazio, Roma e Fiorentina qualificate - Caduto il solo Napoli

Chiusa la parentesi azzurra, sono tornate in campo le squadre di club per riscattare il calcio italiano con le Coppe europee, e sembra che siano riuscite nel loro intento. Delle sei impegnate, solo il Napoli ha segnato il passo, mentre Juventus, Milan, Fiorentina, Lazio e Roma sono state promosse al turno successivo.

I torinesi, battendo il CSKA di Sofia per due reti a zero (1-0 il primo tempo) si sono rifatti della beffa subita in Bulgaria e hanno guadagnato l'accesso agli ottavi di finale della Coppa dei Campioni, un appuntamento al quale non potevano mancare.

La Fiorentina, da parte sua, ha superato il turno nella Coppa delle Coppe con un 3-0 (2-0) sui non irresistibili turchi del Besiktas.

Nella Coppa Uefa il Milan ha battuto di misura l'Everton 1-0 (0-0) e la Lazio, dopo una dura battaglia, che si è conclusa nei tempi supplementari, ha avuto ragione dei sovietiici dell'Odessa con nettissimo 3-0. Nel complesso un bilancio abbastanza positivo.

Delle partite giocate in notturna, purtroppo, siamo riusciti ad avere soltanto i risultati per l'improvviso sciopero proclamato nella notte dall'agenzia Ansa. Ci scusiamo con i lettori dell'involontario insufficiente servizio.

Dunav - Roma 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 19' Ivanov.

DUNAV: Mladenov; Dalev, Vasarov; Todoros, Damianov, Malinov; Alexandrov (Ivanov dal 56'), Manolov, Christov, Koracev (Sonev dal 75'), Iliev.

ROMA: Conti; Peccenini, Rocca; Cordova (Negrisolo dal 70'), Santarini, Battistoni; Boni, Morini (Spadoni dal 70'), Petrini, De Sisti, Pellegrini. In panchina Meola, Sandreani, Bacci.

ARBITRO: Afxensiu di Cipro.

Ruse, 1

Calcio internazionale, ma anche provinciale: la Roma ha infatti trovato la serie «B» allo stadio centrale di Ruse. Ne è uscita con la qualificazione al secondo turno della Coppa Uefa pur perdendo l'incontro con il Dunav per una rete a zero. I padroni di casa non sono riusciti a segnare di più, benché lo avrebbero meritato visto l'assedio al quale hanno sottoposto gli ospiti per buona parte dei novanta minuti di gioco. La Roma, tutto sommato, ha retto abbastanza bene all'urto, aiutata anche dai bulgari che non hanno avuto dei tiratori d'eccezione. Il gol lo ha segnato Ivanov nella ripresa, con un imparabile colpo di testa.

Napoli - Torpedo 1-1 (1-1)

MARCATORI: al 15' Filatov; al 37' Braglia.

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, Pogliana; Burgnich, La Palma, Orlandini; Massa (dal 63' Sperotto), Juliano (dal 75' Punziano), Savoldi, Boccolini Braglia. In panchina Fiore, Landini, Ferradini.

TORPEDO: Jelizarov; Kruglov, Pahomov; Buturlakin, Bielussov, Petrenko; Filatov, Khrabroskin (dal 60' Belenkov), Jurin, Sakharov (dal 56' Makstmenkov), Griscin.

ARBITRO: Hungherbuhler (Svizzera).

Napoli, 1

Il miracolo non c'è stato. Il Napoli se ne esce fuori subito dalla Coppa Uefa, e senza possibilità di eccessive recriminazioni. Il turno l'aveva perso già a Mosca, con il pesante passivo di 4-1. Al ritorno erano affidate solo tenui speranze che si sono dissolte del tutto quando la Torpedo, già al 15' di gioco su contropiede, si è portata in vantaggio con l'ala destra Filatov.

A quel punto il Napoli avrebbe dovuto segnare quattro reti per pareggiare le sorti e cinque per superare il turno. Alla fine il risultato si è fissato in parità, grazie ad uno «strano» gol di Braglia, in verità tra i peggiori degli azzurri, realizzato al 37'. Ci sono stati anche tre gol annullati per fuorigioco: due dei padroni di casa e uno della Torpedo. Per i partenopei l'avventura sovietica si conclude così con un bilancio positivo solo nell'incasso che ha toccato i 200 milioni di lire.

Rivera ha rilevato le azioni di Buticchi

Milano, 1

Rivera ha provveduto oggi a saldare a Buticchi tutto quanto era stato previsto nel contratto di trapasso del pacchetto di maggioranza azionaria del Milan. Sono state depositate le fideiussioni bancarie del gruppo finanziario che è alle spalle di Rivera e di conseguenza sono state «liberate» le precedenti fidejussioni che Buticchi aveva depositato come garante degli impegni economici del Milan anche nei confronti della Lega e Federazione calcio.

E' stato altresì depositato tutto il contante concordato per il valore materiale delle azioni più l'esposizione personale che Buticchi ha sostenuto di avere. A questo punto, e con un giorno di anticipo sul termine di scadenza del 2 ottobre, Rivera diventa «proprietario» della maggioranza azionaria del Milan, anche se l'ultimissimo atto, consistente nella consegna formale delle azioni da parte di Buticchi avverrà domani.

BASKET AMICHEVOLE

Itc - Petrarca stasera a Monfalcone

Monfalcone, 1

Un primo assaggio del prelibato piatto della Serie B di pallacanestro viene offerto agli sportivi monfalconesi al Palasport di via Rossini. Nella prima amichevole ufficiale tra le mura di casa il neo-promosso Italcantieri affronterà, con inizio alle 21, il Petrarca di Padova, che fa parte del medesimo girone dei cantierini. Si tratta senza dubbio di un utile collaudo per gli uomini di Plocher, che si apprestano ad iniziare il torneo con una compagine notevolmente rinforzata rispetto allo scorso anno (d'altra parte si dovevano operare acquisti di rilievo per far in modo che il «paradiso» della serie B non duri il breve spazio di una primavera).

In questo periodo gli allenamenti vengono effettuati a ritmo intenso; la preparazione si svolge settimanalmente nelle giornate di martedì, giovedì e venerdì dalle 19 alle 21, in Palasport.

Quest'anno la rosa dei titolari è formata da undici atleti di cui cinque nuovi: Tomada, Biasizzo e Paschini provenienti dalla Snaidero; Milotti e Bisesi dall'Hannibal, sodalizio con il quale, come è noto, l'Italcantieri si è fuso. I «veci» (non d'età, naturalmente, ma di milizia) azzurri sono Montagnani, Pellegrin, Michelutti, Ursic, Soranzo e Raza. Due cestisti non vestiranno la maglia dell'ITC; sono Minozzi, tornato per fine prestito alla Libertas-Lavoratore di Udine e Lesica, trasferitosi per motivi di studio a Milano (giocherà con una società di serie D di Busto Arsizio).

AMICHEVOLE INTERNAZIONALE

Start - Italsider 76-72 (45-39)

START: Osinski, Paxzymles 6, Hanaka 8, Dabrowski 10, Zupek, Piotrowsky 10, Mulak 20, Krzykala 5, Sierakowski 4, Choina 13.

ITALSIDER: Hrovatin 12, Neppi 4, Quarantotto 5, Rosada 3, Palombita 8, Dalla Costa 20, Stifanich 3, Zimmerman 10, Vidorno 7, Bon.

ARBITRI: Mogorovich e Strissa di Trieste.

NOTE: Usciti per 5 falli: Piotrowsky, Mulak, Choina; Tiri liberi: Italsider 16 su 32; Start 10 su 18.

Eccellente prova dei ragazzi di Cavazzon contro la più titolata compagine polacca di Lublino. Buona prestazione di Dalla Costa, Hrovatin, Stifanich e Zimmerman. Nelle file polacche i migliori: Dabrowsky (un ottimo play) Mulak (buon rimbalzista). Comunque un'ottima compagine che figura molto bene nel campionato di serie A della Polonia. Dopo essere stata in svantaggio di 11 punti (7' s.t.: 45-56) i siderurgici del presidente Simoncelli, con un'orgogliosa prova si sono portati a ridosso dei polacchi, non riuscendo tuttavia nell'impresa di raggiungerli.

Ottimo il gioco da ambedue le squadre. Gli appassionati di basket, che hanno disertato Monte Cengio questa volta hanno avuto torto.

Tennistavolo

Il secondo dei quattro tornei regionali programmati dal Comitato regionale della Federtennistavolo, svoltosi a Pordenone, ha fatto registrare un ottimo successo e ha evidenziato il netto miglioramento, per quanto riguarda la preparazione complessiva dei singoli pongisti. Nella gara giovanile conferma di Zerial (Esperia) su Pittini (San Lorenzo) e nei terza di Shuster (Esperia) su Birsa delle Assicurazioni Generali.

Tra i non classificati il sorprendente giovane Pittini di Pordenone. Birsa e Cattonar delle Assicurazioni Generali sono emersi nel doppio mentre nel torneo ricreativo, Pieberger del Circolo Miramare ha superato con difficoltà Pernisco del dopolavoro postelegrafonici.

● CICLISMO. Il «general manager» della Molteni, Giorgio Albani, ha comunicato che la Molteni, capeggiata da Eddy Merckx, sarà presente ufficialmente alla Coppa Agostoni, in calendario per l'8 ottobre prossimo a Lissone, e al Giro di Lombardia, previsto per sabato 11 corr.

LA CORSA INTERNAZIONALE DOPO LE TRE PRIME PROVE SPECIALI

MUNARI (LANCIA STRATOS) CONDUCE IL RALLYE DI SANREMO

Sanremo, 1

E' cominciato questa sera il 13.o Rallye di Sanremo, prova valevole per l'assegnazione del campionato mondiale marche della specialità. Dei 130 iscritti, alle verifiche tecniche preliminari, se ne sono presentati 124.

Sulla pedana di partenza sono sfilati tutti i protagonisti, a partire dai 19 equipaggi che rappresentano ufficialmente sei case automobilistiche. La Lancia, superfavorita, è presente con 3 «Stratos» per Munari-Mannucci, Pinto-Bernacchini e Waldegar-Thorzeluis e due «Beta coupé» migliorate per Lampien-Maiga e Pregliasco-Sodano.

Quattro le «Fiat Abarth 124», al loro ultimo impegno in una gara di campionato mondiale per Verini-Rossetti, Cambiaghi-Scabini, Alen-Kiwaki e Paganelli-Russo. Quattro anche le «Alfa Romeo», ovvero due Alfetta Coupé per Ballestrieri-Mannini e Svizzero-Masetto, una «Alfa Sud» gruppo 2 per Dallava-Maiga jr. e infine una «GRV» per Orbessano-Carsotto.

Due le «Alpine A 110» affidate ai francesi Thrier-Vial e Nicolas-Laverne, altrettante le nuovissime Opel di Rhorlberger e Aaltonen-Billistram. Due anche le «Ford Escort» per Makien-Liddon e Clark-Porter.

La formula di questo «Sanremo» è quella collaudata assai felicemente nelle scorse edizioni: due tappe per un totale di circa 1800 km con 34 prove speciali, 26 nella prima tappa che si concluderà nella tarda serata di giovedì, ed otto, lunghissime, nella colossale doppia ronde finale, in programma nella nottata fra venerdì e sabato.

Dopo le prime tre prove speciali le Lancia Stratos sono largamente in testa, secondo questo ordine: 1) Munari; 2) Pinto; 3) Waldegard. Seguono: Thrier, su Alpine 110; Cambiaghi su Fiat 124 Abarth; Verini (in coppia con il triestino Rossetti) su stessa macchina; Ballestrieri su Alfa Romeo.

● CALCIO. Nel recupero per il girone A della serie C di calcio disputato ieri, l'Alessandria ha battuto per 2-0 il Sant'Angelo Lodigiano insediandosi così al secondo posto della classifica a quota quattro alle spalle di Juniorcasale, Monza e Seregno che hanno cinque punti.

A MANILA DRAMMATICO COMBATTIMENTO PER LA CORONA DEI MASSIMI

CLAY MANTIENE IL TRONO FRAZIER SPENTO ALLA 14.a

Alì confessa: «E' stato il match più duro e snervante della mia carriera di 21 anni di pugilato»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Manila, 1

Muhammad Alì, nato Cassius Clay, forse ha pensato di alzare le mani in segno di resa nel 10.o round sotto un incredibile assalto al corpo condotto con rara potenza dallo sfidante Joe Frazier, ma non ha potuto cedere alla tentazione «perché io sono il campione». Ed egli lo è tuttora, dopo avere battuto Frazier per abbandono dopo la 14.a ripresa, grazie a una rimonta formidabile che ha strabiliato centinaia di milioni di spettatori e telespettatori in tutto il mondo.

Frazier non è uscito diminuito dalla prova di Manila. Egli ha provato di essere ancora quel campione orgoglioso e forte dei tempi in cui la corona mondiale dei pesi massimi di pugilato poggiava sulla sua testa. E all'Arena di Manila si è visto un Frazier boxare come nei suoi tempi migliori, tutto teso nel tentativo di riconquistare quel titolo che era già stato suo. E la confessione di temporanea debolezza fatta da Alì suona solo come tributo alla valentia di Frazier.

Era il terzo incontro — la grande rivincita — tra Alì e Frazier, conclusosi con riprese che rimarranno memorabili nel libro della storia del pugilato mondiale.

«E' 21 anni che combatto sul ring, ma quello di questa sera è stato il combattimento più duro e snervante della mia carriera», ha confessato un Alì ancora campione, ma meno roboante delle volte scorse, un Alì che dopo 11 riprese sembrava destinato a soccombere sotto gli attacchi incessanti dello sfidante.

Ma come già gli è capitato in altre occasioni, il campione Alì, il vero campione, è venuto fuori facendo leva su qualcosa di straordinario, di extra. Ha estratto dalle bisacce della sua esperienza e della sua resistenza fisica ancora quella potenza necessaria per ribaltare una situazione che pareva compromessa.

L'esultanza di Alì alla comunicazione del manager di Frazier, Futch, che il suo pugile ne aveva avuto abbastanza, è stata genuina, senza trasformarsi nelle solite buffonesche parodie.

«Vi avevo detto che io ero il più grande», ha detto ai primi giornalisti fattiglisi incontro. Ed in realtà Alì (o Cassius Clay, come si preferisce chiamarlo), è stato veramente il più grande. Sul quadrato di Manila è certo che egli ha messo in mostra una delle sue migliori esibizioni.

E' stata una battaglia senza respiro tra due acerrimi rivali — nello sport — e Alì ha sparato le sue bordate colpendo con maggiore precisione ed efficacia i punti deboli dell'avversario. Negli ultimi tre rounds, il 12.o, 13.o e 14.o, il campione ha mirato e colpito spietatamente Frazier al volto, massacrandogli gli occhi, le mascelle, il naso. Nelle ultime mosse del combattimento si è visto un Frazier alla mercè del campione, un Frazier senza più la forza di volontà di alzare i guanti a difesa, un Frazier deluso, abbandonato da tutta la sua energia, il suo orgoglio, la volontà di continuare a tentare ciò che ormai chiaramente era diventato impossibile.

Alla fine del massacrante scontro di Manila il viso dello sfidante era una maschera di lividi e ferite, irriconoscibile. Quando, al termine del 14.o round Frazier si è seduto nel suo angolo, Futch lo ha soltanto sbirciato e non ha avuto esitazioni. Per Frazier, ormai, l'avventura filippina era finita.

Eppure, fino all'11.o round Frazier si era battuto così bene da far pensare ad un corso favorevole a lui. Il micidiale allungo sinistro cui Alì lo ha costantemente lavorato al volto ha però dato i suoi effetti nelle ultime tre riprese. Frazier ha preferito il bersaglio grosso e Alì ha incassato assorbendo quasi tutti gli attacchi. Quasi tutti, perché per un pelo non si è assistito al rovesciamento di risultato.

E' certo, comunque, che l'incontro di Manila è degno di essere ricordato negli annali della boxe di tutti i tempi. Alì, come lui stesso ha detto, è stato il più grande, ma Frazier gli è stato degno avversario.

I 25.000 spettatori hanno tifato dapprima per Alì, poi sono passati a Frazier, quindi sono ritornati a Cassius Clay.

A titolo di cronaca diremo che al momento della sospensione dell'incontro i due giudici di ring e l'arbitro avevano Alì in vantaggio ai punti, ma di misura.

A. P.



Telefoto Upi

Manila — Al 7.o round Cassius Clay colpisce Frazier alla distanza. Lo sfidante accusa la scarica. L'arbitro filippino Carlos Padilla sorveglia i due giganti impegnati nel furioso match

A Padriciano racchette di lusso

Concluse le ultime partite della fase eliminatoria, il torneo nazionale di seconda e terza categoria di tennis che ha avuto inizio martedì sui campi del T.C. Triestino di Padriciano entrerà da stamane nel vivo. Ieri le ultime due partite eliminatorie del singolare maschile sono state appannaggio di Costella e del triestino Tarabocchia che battendo rispettivamente Mircovich e M. Pieve si sono assicurati l'ammissione agli ottavi di finale. Da stamane, quindi, a Padriciano saranno di scena tutti i seconda categoria iscritti alla manifestazione, che sono undici complessivamente. Gli appassionati triestini dello sport della racchetta avranno modo di assistere da stamane ad un tennis diverso, un tennis che nella nostra città non capita purtroppo molto spesso di assistere.

Il singolista femminile, anche in considerazione del fatto che questa specialità ha ottenuto un numero inferiore di adesioni, entrerà nella fase più interessante domani con i quarti di finale. Nella tarda mattinata di oggi il giudice arbitro del torneo, il dott. de Ebner, procederà alla compilazione del tabellone per la specialità del doppio maschile.

Il dettaglio delle gare di ieri. Singolare maschile: Costella b. Mircovich 6-0, 6-2; Tarabocchia b. M. Pieve 6-0, 6-2. Singolare femminile: Pipan b. Brandi A. 6-2, 6-0; Pagani b. Bonivento A. 6-0, 6-2.

A CAUSA DEL NUOVO REGOLAMENTO ORGANICO

Nel settore arbitrale fermento alla Federugby

Il settore arbitrale della Federugby è in fermento. I «fischietti» della palla ovale, tirati per i capelli, minacciano ancora una volta di bloccare l'attività agonistica. A determinare lo stato di agitazione è stato il nuovo regolamento organico entrato in vigore due settimane fa. In base alle nuove norme, il presidente del C.N.A. (Comitato Nazionale Arbitri), non viene più eletto dagli arbitri ma nominato di anno in anno dal consiglio federale. Sarà quindi lo stesso presidente a presentare al consiglio una lista di sei persone, dalla quale verranno scelti i tre consiglieri. Ai direttori di gara insomma è stata tolta la possibilità di eleggere una persona di loro fiducia alla quale affidare la responsabilità del Comitato. Ciò, è inevitabile, toglie al C.N.A. quell'autonomia e quell'indipendenza di cui aveva goduto sino ad ora e l'organizzazione diviene in pratica una commissione della Fir.

E' logico anche che il presidente del C.N.A. sarà d'ora in poi una persona di fiducia del presidente federale e che lo stesso avverrà per i tre consiglieri. Detto ciò è facile immaginare certi «condizionamenti» che emergeranno nelle designazioni delle partite più importanti.

Gli arbitri cercano ora di evitare che ciò accada. Il triestino Giorgio Salvagno, che è anche il presidente del C.N.A., presiederà domenica a Bologna una riunione nazionale della categoria alla quale interverranno i presidenti dei vari gruppi regionali e gli arbitri. All'incontro ha assicurato anche la sua presenza il presidente della Fir. Per Salvagno potrebbe trattarsi dell'ultimo atto del suo mandato, a meno che non venga trovata una soluzione diversa al problema. Quali potranno essere le decisioni che verranno adottate? Due le correnti: una, abbastanza consistente, intende bloccare l'attività con uno sciopero ad oltranza; un altro gruppo invece chiederà di continuare l'attività attuando però la politica della «non collaborazione».

Varati i gironi della «C» di rugby

La Federugby ha varato i gironi eliminatori del campionato di serie C di rugby. La manifestazione, che vedrà impegnate tre squadre del Friuli-Venezia Giulia, prenderà il via domenica 12 ottobre. Rugby Udine, Fiamma e Cus Trieste sono state incluse nel terzo raggruppamento che comprende inoltre Feltre, Paese, Belluno, Villorba, Mirano, Mogliano Veneto, Mestre, Oderzo e Cus Padova. Il calendario verrà reso noto nei prossimi giorni.

TRIESTINA: IN VISTA DEL PORDENONE - PONZIANA: ARIA NUOVA PER SAN DONA'

«Muletti» oggi al collaudo Sadar galvanizza i «veltri»

Tagliavini collauderà nel pomeriggio la formazione che domenica ospiterà al «Grezar» il Pordenone. Ristabilitosi Valsecchi e rientrato da Bari Ludwig, il tecnico alabardato ha avuto a disposizione ieri mattina tutti gli uomini della «rosa», fatta eccezione naturalmente per gli infortunati Ianza e Zamparo. Nonostante l'afa, Tagliavini ha preteso che i giocatori indossassero la tuta per l'intera durata dell'allenamento, protrattosi per due ore. «Il caldo — ha risposto il tecnico ai giocatori — continua a farsi sentire e quindi dovete abituarvi a questa insolita temperatura anche perché domenica vi attende un match difficile contro quel Pordenone che sta marciando molto forte».

Dirigere è anche prevedere e il «mister» non vuole lasciare nulla affidato al caso. La Triestina si è prefissa l'obiettivo della promozione e non può perdere una battuta se intende centrarlo. La partita con i neroverdi di Galeone non sarà certamente facile (ne sa qualche cosa del resto la Mestrina, battuta domenica al «Bottecchia») e Tagliavini pretende che i suoi ragazzi disputino una grossa gara per riscattarsi agli occhi dei tifosi dopo la prova così e così offerta nella partita d'esordio contro l'Adriese.

Per quanto riguarda lo schieramento, che — come detto — verrà collaudato nel pomeriggio, non dovrebbero esserci novità. Come del resto si può cambiare una formazione che nelle prime due giornate di campionato ha collezionato già quattro punti! Berti e Ludwig, quindi, saranno probabilmente costretti ad attendere ancora un po' prima di entrare in squadra.

«Mi dispiace — dice Tagliavini — perché entrambi sono al massimo della condizione e meriterebbero di giocare, ma purtroppo più di undici uomini non posso mandare in campo. Per me anche Ludwig e Berti, come del resto Marcato e Franca, sono titolari a tutti gli effetti. Verrà anche il loro turno, prima forse di quanto si possa credere, e sono certo che daranno piena soddisfazione a tutti».

* * *

Aria nuova al Ponziana, in tutti i sensi, anche quella... dell'allenamento. Ieri, infatti, i biancocelesti non si sono allenati sulle solite zone di fortuna dello stadio «Grezar» ma a Rupingrande, sul campo dove il San Giovanni sta svolgendo la preparazione. I dirigenti rossoneri, molto sportivamente, hanno accolto la richiesta di Sadar e così ieri pomeriggio i ponzianini hanno potuto svolgere un lavoro assai più proficuo. Quello di un campo su cui potersi allenare convenientemente rimane un grosso problema per il Ponziana e il nuovo allenatore sta adoperandosi in ogni modo per poter svolgere una preparazione più adeguata.

Anche ieri il nuovo tecnico ha voluto parlare, prima dell'allenamento, con i giocatori per chiarire i suoi punti di vista e per sentire anche la loro opinione. Un colloquio franco e cordiale che, da quanto si è potuto constatare, ha già cominciato a dare i primi frutti. I ponzianini, infatti, dopo aver svolto degli esercizi atletici, hanno fatto una partitella contro gli allievi del San Giovanni.

Notati in tutti il massimo impegno e la volontà di far bene e di recuperare il terreno perduto. Particolarmente in vena Trentin che è andato a rete numerose volte. La situazione infortunati è comunque ancora seria.

«Siamo nelle mani del dottore — ha detto Sadar — in quanto non posso disporre ancora di Cirello, mentre anche Walter Bembo e Lenardon hanno una caviglia in disordine. Spero però di poter recuperare qualcuno per la prossima trasferta di San Donà dove sono convinto che i ragazzi daranno tutto pur di ottenere un risultato positivo».

All'allenamento di ieri non ha preso parte Gramola. Oggi ci sarà un supplemento di lavoro per i due portieri e forse per Lenardon, se costui si sentirà meglio.

BASKET

Sabato a Monfalcone riunione delle società

Il Comitato di Zona I ha comunicato che sabato prossimo al Palasport di Monfalcone si terrà una riunione delle società interessate alla partecipazione ai campionati zonali. Questo il programma dei lavori che riguardano i sodalizi dei vari tornei: 16.30: primavera; 17: allievi; 17.30: juniores maschili; 18: juniores femminili; 18.30: promozione maschile.

IL CONVEGNO DI DOMENICA A MONTEBELLO

Giornata gentlemen all'insegna dell'amicizia

Domenica i professionisti delle redini di Montebello si concederanno un turno di riposo e lascieranno per una giornata intera pista e cavalli ai gentlemen ai quali sarà dedicato l'intero convegno.

Un pomeriggio per i puri del sulky, con protagonisti gli abituali animatori delle disfide locali più una nutrita rappresentanza di gentlemen provenienti dalle altre piazze per rendere il convegno, nel quale com'è consuetudine sarà inserita una corsa per le amazzoni, ricco di spettacolarità e con attrattive valide rappresentate dai cavalli che gli ospiti condurranno.

Accanto alla rappresentativa locale, diretta da capitan Carlo Morselli, vedremo diversi gentlemen che, nelle recenti giornate a loro dedicate non hanno mancato di mettersi in bella evidenza. Fra questi il toscano Cesare Meli, ormai abituale ospite a Montebello, che salirà in sulky a Macis, Equatoriale, l'ottima americana Ann, Coquelicot, Conteso, Calarca, Levak, l'altro fiorentino Palagi, che ha iscritto Mussorsky, Guardione, Nuala, e l'emiliano Corsini che dei suoi portacolori ha scelto per la trasferta triestina Actus, Wilkes, Terra del Sole, Killer, Califano, Pasquina, Zingarella e Grand Petit.

Comunque, altre adesioni sono attese in giornata presso la società organizzatrice; sicché, è proprio il caso di credere che l'attesa giornata dei gentlemen riuscirà sotto ogni profilo.

Prova di centro del convegno, il Premio Gentlemen d'Italia dotato di 1.500.000 lire con la formula dell'handicap a invito.

M. G.

Tiro a volo sabato a Muggia

Lo stand di Muggia della Società Triestina Tiro a Volo ospiterà domenica l'ultima manifestazione della stagione. Per l'occasione i responsabili del sodalizio hanno organizzato una gara combinata di piattello skeet riservata esclusivamente ai soci. La manifestazione si svolgerà nel pomeriggio mentre in serata avrà luogo la cena sociale di chiusura dell'attività.

Corso arbitri di pallacanestro

Il Gruppo provinciale arbitri «G. Andri» indice un corso per aspiranti arbitri ed ufficiali di campo, riservato a giovani d'ambo i sessi, desiderosi d'intraprendere questa attività sportiva. Le iscrizioni si chiuderanno il 10 ottobre ed il corso inizierà lunedì 13 ottobre. Per informazioni e iscrizioni gli interessati possono rivolgersi presso la segreteria del Gruppo, via F. Venezian 5 (tel. 38019) ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20.

ATLETICA

Campionati provinciali per ragazzi e ragazze

Ha avuto luogo al «Grezar» il campionato provinciale di atletica leggera ragazzi e ragazze, categorie «A» e «B». La manifestazione, per il Trofeo Primavera atletica 1975, ha avuto notevole successo tecnico e di partecipazione. Risultati di rilievo da segnalare: i 12" netti di Paolo Pagliaro, del CSI, sugli 80 ostacoli, l'1,85 di Moreno Martini, del CUS, nell'alto, i 9"5 di Lorenzo Scapin, del CSI, sugli 80 piani, l'ottimo 6'03"6 di Degli Innocenti, pure lui del CSI, sui 2000 e il 10"4 di Marina Contento, della SGT, sugli 80 piani.

I vincitori delle prove. Maschili: marcia km 4 (cat. A): Sergio Marcetti (CUS) 21'00"2; cat. B: Mauro Nardini (San Giacomo) 23'21". Alto (cat. A): Moreno Martini (CUS) m 1,85; cat. B: Enrico Caforio (CSI) m 1,55. Lungo (cat. A): Paolo Vrabec (CUS) m 5,46; cat. B: Gianfranco Callegaris (N. Sauro) m 4,63. 80 hs: Paolo Pagliaro (CSI) 12". Peso (cat. A): Gianni Petranich (CUS) m 12,52; cat. B: Walter Castelich (CSI) m 9,46. Disco: Mario De Giovanni (CSI) m 31,08. 80 piani (cat. A): Lorenzo Scapin (CSI) 9"5; cat. B: Maurizio Queirazza (CSI) 10"5. 2000 piani (cat. A): Giorgio Degli Innocenti (CSI) 6'03"6; cat. B: Roberto Segulia (CSI) 6'54"9. Femminili: Peso (cat. A): Tamara Vecchiet (BOR) m 9,47; cat. B: Barbara Fioretto (N. Sauro) m 6,88. 80 hs: Manuela Pavini (SGT) 15"1. 60 piani: Serena Petronio (Edera) 8"9. 80 piani: Marina Contento (SGT) 10"4. Salto in lungo (cat. A): Monica Porporati (SGT) m 4,69; cat. B: Sonia Zupancic (BOR) m 4,02. Lancio del disco: Manuela Sega (N. Sauro) m 20,70. 1000 piani (cat. A): Nilva Labinaz (CSI) 3'13"6; cat. B: Marialisa Amadei (CSI) 3'32"3. Alto (cat. A): Giuliana Contento (SGT) m 1,43; cat. B: Mariella Naperotti (S. A.A.T.) m 1,35.

● CALCIO. Il giudice della lega semiprofessionisti delibererà oggi sulle partite disputate domenica per i campionati di serie C e D.

CON I PROSSIMI EUROPEI IN JUGOSLAVIA SI RIMETTE IN MOTO LA PALLAVOLO

Le ragazze dell'OMA puntano alla «A»

In vista degli europei di pallavolo che si svolgeranno nella seconda quindicina del mese in Jugoslavia sembra che la nazionale femminile possa esibirsi a Gorizia. Sfumato l'incontro con la Jugoslavia programmato per l'8 di questo mese è probabile che le azzurre si misurino nella città isontina con l'Ungheria, altra formazione dell'Est di indubbio valore.

La partita dovrebbe disputarsi il 12 corr.; tre giorni più tardi le azzurre potrebbero essere di scena a Fiume per incontrarsi con la Jugoslavia.

* * *

Grosse novità nel campo della Serie B sono previste per il prossimo campionato. Dalla Fipav è stato infatti deciso che il torneo raggrupperà 36 formazioni suddivise in tre gruppi ciascuno di 12 squadre. A loro volta i gruppi verranno frazionati in altri tre gironi, ciascuno di quattro squadre. Le prime due classificate di ciascun girone daranno vita a una «poule» di sei squadre complessivamente, tre saranno pertanto le «poules».

Alla fine di questa fase conclusiva le prime quattro di ciascuna «poule» verranno promosse in Serie A. In conclusione, ben dodici saranno le formazioni che saliranno nella massima categoria. A questo punto è chiaro che anche l'OMA di Trieste inizi a pensare alla Serie A.

A proposito dell'OMA va segnalato che già da perecchie settimane le allieve di Cipolla hanno ripreso la via della palestra. I quadri dell'OMA 1975-1976 comprendono la Cavalieri, Puzzer, Goina, Basiacco, Tenze, Lucchesi, Amadei, Silvia ed Elena Magnaldi nonché Marina Mengaziol, una validissima «universale» che dopo aver giocato per tre anni con la Fiamme di Roma fa il suo ritorno nella sua squadra d'origine.

La riapparizione della Mengaziol, un'atleta dotata tecnicamente e in possesso di quelle qualità specifiche che la faranno divenire l'elemento guida di tutto il sestetto salesiano, sarà senz'altro di grande giovamento per il complesso di Cipolla. Tra l'altro, la sua riapparizione dovrebbe essere di buon auspicio. L'altr'anno ha contribuito alla realizzazione della promozione della Fiamme di Roma, per quest'anno è attesa pertanto a portare a compimento quella dell'OMA.

* * *

In questi giorni la G.M.T. ha ripreso la preparazione in vista della prossima stagione agonistica. Sembra che i dirigenti azzurri si siano rivolti a Walter Veliak per averlo nelle proprie file. Il forte «martello», uno dei migliori attualmente libero da impegni, sarebbe propenso a passare alla G.M.T. in cambio di un posto migliore in seno alla società di Bagnoli che già l'ha alle dipendenze. Conoscendo il valore di Veliak sarebbe il caso che il suo desiderio venisse soddisfatto. Con lui in campo la squadra potrebbe disputare un ottimo campionato ben diverso dagli ultimi, piuttosto deludenti.

V. F.

● IPPICA. In sede UNIRE si sono incontrati i sindacati e i rappresentanti della società fiorentina corse cavalli, per la vertenza relativa ai dipendenti degli ippodromi fiorentini. E' stato raggiunto un accordo di piena soddisfazione per entrambe le parti.

CERCASI signora sola per assistenza signora anziana tutti servizi contro vitto alloggio e mensile. Offerte Cassetta 1 L SPI Trieste. (49461 D)

CERCHIAMO due commessi capaci ramo abbigliamento preferibilmente conoscenza slavo o croato. Scrivere Cassetta 12 M SPI. 49883 D

CERCO apprendista parrucchiera Salone Iscra via dell'Istria 35. 74440 D

DITTA A. Pauluzzi via Revoltella 38/a tel. 744553 Concessionaria Buitoni I.B.P. ed altre importanti marche, cerca agenti per lavoro canale convivenze. 49775 D

RAGAZZA 16-17enne per laboratorio fotografico, presentarsi mattina Pozzar Valdirivo 31. 49803 D

RESPONSABILE settore vendite assume industria locale richiedesi ottima conoscenza tedesco e serbocroato. Cassetta 9 M SPI. (49807 D)

SADONE Giuliana v. Foscolo 44 tel. 793855 cerca mezzalavorante e apprendista parrucchiera. 49795 D

STANZE E PENSIONI Offerte
F Lire 130 per parola

A distinto affittasi stanza centrale soleggiata tutti comfort. Tel. 791019. 49875 F

STANZA affittasi a studente o giovane distinto occupato. Telef. 792265. 49779 F

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

SMARRITO pastore tedesco nero pressi cava Faccanoni, pregasi telefonare 791780. 49757 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 130 per parola

A.A.A. AFFITTASI locale mq 25 San Giacomo in Monte n. 24 rivolgersi agenzia Aurora Ginnastica 1. 49693 I

A. CARPINETO appartamenti bistanze, cucina, bagno, centralnafta, primingresso affittansi AGEP Zanetti 1.

A. SIT via S. Nicolò 33 affitta appartamento in palazzina con giardino Duino 3 stanze doppi servizi 2 poggioli, ed un altro ammobiliato. Tel. 69146.

AFFITTASI stanza soggiorno cucina bagno ripostiglio cantina poggiolo centralnafta ascensore con-senza mobili offerte Cassetta 14 M SPI Trieste. (74444 I)

AFFITTASI appartamento ammobiliato tel. 753942. 74442 I

AFFITTASI appartamento, camera cucina bagno tranquillissimo Roiano adulto. Referenziato 70.000. Cassetta 8/M SPI. 49765 I

AFFITTASI appartamento per solo ufficio. Grande sala e stanza, telefonare pomeriggi 796104. 49789 I

APPARTAMENTO STRADA LONGERA, 2 stanze, cucina, bagno, veranda, centralnafta, ascensore, vista mare, libero fine ottobre affitta Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10.

APPARTAMENTO FIERA, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, cantina, posto macchina, affitta primingresso Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10.

BORGO S. Sergio in villetta salone 2 stanze comforts modernissimi affittasi sposi. Telefonare 767993. 49919 I

GALLINA piano 4.o tutti comfort lussuoso libero uso ufficio o abitazione salone 6 stanze stanzetta tripli servizi affitta Immobiliare Italia telef. 38102. 172 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 130 per parola

A.A. CERCASI appartamento in affitto 2-3 camere, servizi, clienti raccomandabili indifferente località, nulla è dovuto all'agenzia Aurora. Tel. 750323. Ginnastica 1. 49693 L

CERCASI magazzino in casa vecchia mq 100 circa. Telefonare al 815383. 28083 L

REFERENZIATA cerca affitto appartamentino, stanza, cucina, servizi. Tel. 412982. 49845 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

CUCCIOLA Beagle (Snoopy) figlia campioni altissima genealogia vende privato. Telef. 731348, 13-15, 21-22. 49831 M

CUCCIOLO pastore maremmano abruzzese femmina con pedigree vendesi, telefonare ore pasti 0432/677310. 7556 M

OCCASIONE rolé in plastica tende alla veneziana porte a soffietto tende verticali Malossi v. Nordio 9. Tel. 763475. 49556 M

OCCASIONE vendesi Marklin telefonare 816164. 49787 M

PELLICCE, apertura stagione, prezzi strabilianti: persiani grigi, neri, marrone L. 300.000; zampe L. 200.000! Ratmousquè ogni colore, bellissimi; Ocelots; Visoni maschi naturali straoccasione 900.000. Altre: marmotte, volpi, murmel, taglie da 42 a 56, nonché giacche, cappelli, guarnizioni. Pellicceria Cervo Viale XX Settembre 16, III piano ascensore. 34 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16 primo piano. Nel momento che bisogna avere fiducia, la Pellicceria Ziliotto, presenta una vasta gamma di pellicce, giacche. Prezzi veramente eccezionali. Controllateli. Visitateci. 49859 M

VENDO cuccioli alano neri 4 mesi alta genealogia, tel. orario negozio 37759. 74432 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili antichi moderni sgombero appartamenti. Telefonare 30353. 49584 N

A. COMPERO quadri orologi pianoforti mobili. Valutazione massima. Tel. 38196 - 38894. 27937 N

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari. Tel. 37872. 49590 N

BAMBOLE della nonna e bambole lenci anche rotte compero. Telefonare 774508. 49897 N

OLIVETTI Lexikon oppure Diaspron d'occasione acquisto per contanti. Telefonare n. 33331 dettagli prezzo. 49917 N

QUADRO LEONOR FINI acquisterei da privato, telefono 416036. 49819 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

APPROFITTATE: salotti 150.000, salottiletto 210.000, pelle 599 mila. «Polli», Grimani 11. 111 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali soggiorni cucine, prezzi bassi, massima garanzia. Piccardi 49. 28326 NN

STANZA letto vendesi esclusi rivenditori, tel. 790253. 49825 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

ORO argento acquisto vendo. Commercio preziosi, Corso Italia 28, primo piano. 49911 O

GIULIO BERNARDI
NUMISMATICO
TRIESTE
VIA ROMA 3 TEL. 69-086

ALIMENTARI
OO Lire 150 per parola

DI.BE.MA. OFFERTE SPECIALI: valevoli fino al giorno 12 ottobre per coloro che vengono ad acquistare personalmente confezioni dello stesso prodotto. PRODOTTI RECOARO: Acqua gassata e naturale L. 120 litro. Gingerino e Brillante L. 105 pezzo. Aranciata dolce-amara, Chinotto 1/5 L. 95 pezzo, Aranciata 3/4 L. 180 pezzo. BIRRA DREHER: 2/3 vetro a rendere (cauzionato) 225 pezzo, vetro a perdere 270 pezzo 1/3 vetro a perdere 150 pezzo. VINO SUPERIORE: Merlot - Tocai - Cabernet 10,5 gradi L. 220 litro, 12 gradi L. 250 litro. Bottiglieria DI.BE.MA. via Commerciale 27, tel. 418762. Deposito via Paglericci 2, tel. 740485, 795043. 49364 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 150 per parola

CERCANSI agenti introdotti ingrosso-dettaglio per vendita jeans campionario e pronto, zone Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia. Scrivere Casella Pubbliman 319, 24100 Bergamo. 758 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA G. DUPLICA VIALE IPPODROMO 2. VASTO ASSORTIMENTO VETTURE D'OCCASIONE. FIAT 850 berlina, 850 special, 124 berlina, FIAT 127, 125 special. FORD Cortina. NSU Prinz 4 L, ALFA ROMEO Giulia 1300 TI. PEUGEOT 304, 404 iniezione. SIMCA 1000 LS, GLS, Special, 1300, 1301 special, 1501 special, CHRYSLER 160, 180, 2000. SUNBEAM 1500. 53 Q

A.A.A.A.A.A.A. AUTOCCASIONI, via Romagna 6, tel. 61126. Senza anticipo fino 30 mesi, permute usato con usato con garanzia. Porsche 911 S '69, 128 Rally '71, Ford Escort XL 1100 '72, Simca 1301 Special '73, 500 R '73, Ford Capri 1300 XL '71, Mini 1001 '73, Mini Cooper 1300 '72, Mini Export 1300 '74, 850 pullmino '71, 128 berlina '73, 850 coupé '69, 126 '72-73, 127 '74, 850 Special '69, Simca 1000 GLS '73, Vespa Primavera '74, Vespa GTS 125 '74. Aperto festivi. 28378 Q

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM PADOVAN DE-CARLI, SANZIO 13: auto usate Fiat 500 L 70, 850 65-67, 1100 R 66, Primula 68-70, Buggy 75, Simca 1000 75 70 71, 1301 S 70, 1501 S 70, Chrysler 160 75, 2 L 73. Festivi 10-12. 49541 Q

A.A.A.A.A. ZANARDO via del Bosco 20, telefono 796348, «RIVENDITORE AUTORIZZATO ALFA ROMEO». Valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mensilità permutiamo usato per usato. Aperto anche festivi dalle 10 alle 13. Alfa Romeo 2000 berlina 1972, Alfetta 1974, 1750 berlina 1971, 1600 super 1972, 1600 duetto 1973,1,3 1973, 1300 super 1971 1972, GTL junior 1972 1970, Alfasud 1973, FIAT 850 special 1969, 128 berlina 1970, 128 familiare 1971 1970, 128 coupé 1300 SL 1973, 132 GLS 1974, AUTOBIANCHI A112 elegant 1974 1973, INNOCENTI Mini 1000 1973, Mini cooper MK3 1972, LANCIA Fulvia 2 serie 1970, SIMCA 1000 GLS 1972, PEUGEOT 504 iniezione 1973, FORD 1300 familiare 1972, PER AMATORI: FIAT SIATA AMICA 50 1950, VISITATECI!! 49705 Q

A.A. AUTOMERCATO via Rossetti 41, tel. 772122 vende Fiat 125 special '70, Fiat 124 '68, Fiat 128 '72 '71 '70, Fiat 127 '72, 1100 R '67, 500 F '71 a scelta, Fiat 500 giardiniera. Lunghe rateazioni. Visitateci. 49677 Q

A.A. MINI 70 72, 128 70 74, 124 68 70, 124 spider 71, 500 68 71, 128 fam. 72, 500 fam. 68 69, 1750 70, 850 coupé 68, Simca 1000 72, 127 73, A 112 71 visibile via Giulia 10 Autosalone Trieste. 1 Q

H.H.H. HORIZON IMBARCAZIONI della Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, Trieste. Vasto assortimento occasioni di fine stagione prezzi eccezionali pagamento rateizzato con inizio nel 1976. 113 Q

H.H.H. IMBARCAZIONI al prezzo del '74 con inizio del pagamento nel '76! Occasioni di fine stagione presso la Nuova Concessionaria Horizon via Caboto 24 Trieste. 113 Q

R.R.R. ROULOTTE NARDI - MEDAGLIA D'ORO '76, CON LA NUOVA PRODUZIONE «TUTTO COMPRESO» (ANCHE LA STUFA) POTETE AFFRONTARE QUALSIASI CLIMA. PRENOTATELA SUBITO INIZIERETE A PAGARLA IL PROSSIMO ANNO E FINO ALLORA SENZA INTERESSI. RIMESSAGGIO GARANTITO. NUOVA CONCESSIONARIA HORIZON, VIA CABOTO 24. TRIESTE. 113 Q

ACQUISTO Honda 450 anno '72-'73. Tel. 755354, ore 15. 49887 Q

AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 812256.

AUTOCCASIONI Pipan via Gatteri 13 permute ed acquisto qualsiasi auto usata; 111 '72, 124 spider '69, 128 coupé '75, 127 '72, 500 L '71, Mini '69, Renault R5 TL '73, R8 S '70, Citroen ID 20 '71, Alfa 2000 '72, Simca furgone '73, Honda 500 '75, Gilera 125 '72. Festivi ore 10-12. 49747 Q

AUTOSALONE Papo, Artisti 7 parallela corso Italia, 127 3 porte, 132 special impianto gas, Giulia 1300, super, junior, 128, 124 special, 850 spyder, special, 500 L, Ami 8, Opel Kadett, Mini. 49873 Q

BENELLI 125 4 tempi perfetta Ossa Trial 250 vende Racing Store, via di Servola 2/2. 183 Q

CICLOMOTORI Ciao Bravo Boxer Vespa comode dilazioni consegne sollecite. Nuova agenzia Piaggio, strada di Fiume 19. 28093 Q

EROS 550 2-3 posti letto entro fuoribordo Volvo 130 vendesi Yachting via Roma, tel. 60766 49761 Q

FIAT 128 71 72 73, 500 L, 124 coupé, 124 special T, Citroen GS 1220, 1300 Junior, NSU Prinz 1200 TT. Permute facilitazioni senza cambiali. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. 28093 Q

NAUTICA: pilotine, barche a vela, motoscafi, gommoni fuoribordo. Prenotazioni con prezzi speciali anche per consegna primavera 1976. Adriaboat, Grumula 2. 49703 Q

OCCASIONE 500 F 1967 vendo, perfette condizioni. Piazza Belvedere. Pescheria. 49853 Q

PRINZ 4 L 1971 km 59.000 privato vende. Tel. 209292, 15-16. 49849 Q

PRIVATO vende 500 L, telefonare 93605. 49781 Q

ROULOTTES seminuove occasionissime vendonsi anche rateàlmente Autocaravan via dell'Istria 155. 28013 Q

ROULOTTES Knaus di dimostrazione, complete, da immatricolare. Sconto dal prezzo di listino L. 1.360.000. Indirizzo: Villaggio Turistico Rosolina Mare (Rovigo) telefono 0426/68033. Chiedere del sig. Carlo. 7560 Q

VENDESI Land Rover 88 RP benzina dicembre 1973 gomme normali più treno fuori strada accessoriata gancio traino unico proprietario, telefonare 761411 - 764984 ore 9-13 e 15.30-19. 49791 Q

VENDO motocross Beta anni uno, telef. ore pasti 727929.

VENDO Honda 500 Four buone condizioni, tel. 759681 ore pasti. 49580 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

A.A.A. PRESTITI procuriamo a tutti alle condizioni più amichevoli massima riservatezza tel. 60285. 49821 R

BAR centralissimo, angolo, solo lavoro banco, avviatissimo, vendesi; altro vendesi o darebbesi gestione. Agenzia Gentile, Toro 8. 46643 R

CARTOLIBRERIA centralissima vicinanza scuole, vendesi ottima occasione. Agenzia Gentile, Toro 8. 46643 R

COLORIFICIO posizione centrale vendesi lunga dilatazione. Telefonare 758413 ore pasti.

EDICOLA negozio ottimo lavoro vendo possibile farne investimento. Tel. 816450.

MAGLIERIA artigianale, vendesi compresi macchinari filati, clientela Trieste. Agenzia Gentile, Toro 8. 46643 R

IMPORTANTE società settore navale cerca collaboratore o collaboratrice con apporto capitale stipendio fisso adeguato. Scrivere Cassetta 11 M, SPI. 49857 R

PULITURA a secco zona centralissima vendesi 4.000.000. Agenzia Gentile, Toro 8.

Continua in 16.a pagina

ESTRATTO DI ATTO DI CITAZIONE

Il condominio di Erta Sant'Anna in persona dell'amministratore Mario Sbrizzi, con l'avv. Antonietta Sassonia cita gli eredi di Maria Visgnavez, Giovanni Musina, Anna Musina e Giuseppe Ragusic dinanzi al Pretore di Trieste dott. Cucuruto all'udienza del 25 novembre 1975 alle ore 9 perché sia riconosciuta ad esso condominio la proprietà della p.c.n. 743 di S.M.M. inf. P.T. 1791 cat. tav. 17 marcato 3 in catasto, per intervenuta usucapione.

Trieste, lì 16 giugno 1975

F.to: Mario Sbrizzi
F.to: avv. Antonietta Sassonia

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SANGUINOSA AZIONE DI RAPPRESAGLIA PER LE CINQUE ESECUZIONI DI SABATO SCORSO

TRE AGENTI UCCISI A MADRID UN MILIONE ACCLAMA IL CAUDILLO

Gli attacchi sono avvenuti mentre il Generalissimo parlava alla folla radunata in plaza de Oriente
Pochi incidenti: qualche straniero aggredito e proteste di dimostranti presso alcune ambasciate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 1

Mentre decine di migliaia di persone si radunavano davanti al palazzo reale per manifestare il loro sostegno alla politica del regime, tre poliziotti venivano uccisi nel giro di cinque minuti da bande armate, in diversi punti della capitale. Un quarto agente, di guardia, come gli altri, davanti all'ingresso di istituti bancari, è stato ferito gravemente. La direzione generale della sicurezza spagnola, nel dare conferma ufficiale degli attentati, ha dichiarato che sono stati compiuti da gruppi di due o tre giovani giunti a bordo di vetture con le quali sono fuggiti senza che fosse possibile raggiungerli.

Secondo quanto dichiarato dalla polizia, gli attentati erano armati di pistole o di fucili da caccia a canne mozzate: uno degli agenti, rimasto ferito dopo il primo colpo sparato dagli attentatori, è stato finito con altri colpi di pistola. Sale così a ventidue il numero degli agenti vittime di attentati dall'inizio dello scorso anno. Si è trattato in questo caso della prima operazione di gueriglia urbana codotta simultaneamente contro obiettivi in diversi punti della città. Sembra certo che gli attentati siano stati compiuti come rappresaglia per le esecuzioni di sabato scorso.

Secondo fonti di governo erano almeno un milione i manifestanti che hanno gremito la plaza de Oriente e le strade vicine, rispondendo all'appello del governo e del sindaco di Madrid per una dimostrazione «di massa» contro le proteste internazionali per le esecuzioni dei cinque antifranchisti. Lo sdegno e il progressivo isolamento internazionale nei confronti della Spagna sono stati definiti «un'inammissibile interferenza» e «un'aggressione» contro il paese.

L'ottantaduenne generalissimo Francisco Franco è apparso al balcone del palazzo reale, nel momento culminante della manifestazione. Vestito con un'uniforme blu scura, con una fascia rossa alla vita, il capo dello stato ha rivolto, alla folla osannante, un discorso di circa cinque minuti, che in buona parte è stato impossibile ascoltare per il continuo rumoreggiare dei manifestanti.

Prima di affacciarsi al balcone, il generalissimo aveva celebrato con un ricevimento ufficiale il trentanovesimo anniversario della sua proclamazione a «Caudillo» di Spagna, avvenuta durante la guerra civile. La maggioranza dei diplomatici occidentali si sono rifiutati di partecipare al ricevimento in segno di protesta contro la politica franchista. Franco ha affermato davanti alla folla che le proteste internazionali contro le esecuzioni di sabato scorso sono il risultato di «un complotto tramato dalla sinistra massonica nelle classi dirigenti e dalla sovversione comunista e terrorista in campo sociale». Gli attacchi da parte delle altre nazioni, ha proseguito il generalissimo «fanno onore a noi e squalificano gli altri».

A questo punto un urlo di approvazione si è levato dalla folla, le cui grida erano amplificate al massimo da decine di altoparlanti sistemati ieri nella piazza. «Al muro i terroristi», hanno scandito più volte i manifestanti, molti dei quali innalzavano bandiere e striscioni con scritte di approvazione al regime di Franco. Il capo dello stato ha fatto riferimento anche al Portogallo, definendolo «una terra di anarchia e di caos» e affermando che tutti gli spagnoli sperano che quel paese possa ritrovare ancora «l'ordine e l'autorità». La polizia e l'esercito, ha garantito il generalissimo, assicureranno la pace in Spagna. «E' evidente — ha dichiarato a conclusione del suo discorso — che essere spagnoli vuol dire ancora qualcosa a questo mondo. Viva la Spagna».

I manifestanti hanno scandito per minuti il nome di Franco, continuando poi a rumoreggiare per le strade, lanciando slogan anticomunisti e cantando l'inno della falange, «Cara al sol». Altre imponenti manifestazioni collaterali si sono svolte davanti alla sede del comando militare di Madrid e del ministero dell'esercito, dove alcuni dimostranti hanno gridato più volte «Il potere alle forze armate». Gruppi di donne hanno abbracciato e baciato i poliziotti di guardia e hanno offerto loro dei fiori. Alcuni automobilisti che viaggiavano a bordo di automobili con targa straniera sono stati malmenati dai dimostranti, che hanno poi costretto il direttore dell'hotel Castellana a togliere dalla facciata dell'albergo le bandiere straniere. Diversi manifestanti si sono portati davanti ad ambasciate straniere, dove però, secondo le notizie ufficiali, non sono stati compiuti atti di vandalismo.

Soltanto davanti alle ambasciate d'Italia e del Portogallo vi sono stati momenti di preoccupente tensione, quando i dimostranti hanno strappato le bandiere dei due paesi, issando sui muri bandiere spagnole e gridando slogan contro le due nazioni. La polizia ha quindi bloccato i manifestanti al loro passaggio davanti all'ambasciata britannica: dal corteo, ridotto a poche centinaia di persone, veniva scandito lo slogan «Gibilterra è spagnola. Un altro gruppo di manifestanti si è diretto verso il centro culturale italiano. Dopo aver lanciato slogan ed aver tentato di sottrarre la targa dell'istituto, il grupop si è sciolto.

U.P.I.

Ordigni a Napoli e Bari contro uffici spagnoli

Napoli, 1

Due attentati oggi contro uffici spagnoli. A Napoli un piccolo ordigno di natura imprecisata è stato fatto esplodere la scorsa notte davanti al portone dello stabile dove, all'ultimo piano, hanno sede gli uffici della società di navigazione aerea spagnola «Iberia», in via Cervantes 55. L'ordigno ha provocato lievissimi danni all'esterno dell'edificio.

A Bari, una bottiglia incendiaria è stata lanciata nelle prime ore di stamane da sconosciuti contro la sede del consolato spagnolo. Il principio di incendio ha provocato lievi danni al portone d'ingresso.

(Ansa)

Lotta in Jugoslavia agli illeciti arricchimenti

Belgrado, 1

La lotta contro «le ricchezze illecite» cominciata dopo l'estromissione del gruppo «liberale» dal comitato centrale della lega dei comunisti della Serbia, si sta intensificando. In realtà da quando sono state approvate, due anni fa, le speciali leggi in ogni repubblica che autorizzavano le commissioni speciali a condurre ricerche e denunciare coloro che si fossero arricchiti illecitamente grazie a speculazioni di vario genere, l'operazione è rimasta quasi «allo stato teorico». La lega dei comunisti, conscia che la passività in questo campo è gravida di pericoli e può compromettere la credibilità del partito, ha insistito negli ultimi tempi per riattivare queste commissioni. I primi risultati sono già noti. Sono stati infatti colpiti coloro che non riescono a «spiegare» la fonte dei loro «capitali» trasformati in ville lussuose, automobili di grande cilindrata e anche i conti bancari in Svizzera.

E' interessante notare che la gran parte dei «colpiti» da questi provvedimenti è composta da gente di modesta posizione sociale, artigiani soprattutto. Rarissimi sono quelli che avevano qualche funzione pubblica e nessuno dei funzionari politici. Al tempo stesso sono in corso numerose indagini a carico dei dirigenti economici, specialmente di quelle imprese che erano fondate da «gruppi di cittadini» e che la legge jugoslava permette.

Sembra, però, che nonostante una maggiore attività delle commissioni per le ricerche delle ricchezze illecite, i dirigenti politici non siano ancora completamente soddisfatti.

IL PORTOGALLO SI SPACCA IN DUE DI FRONTE ALLA POLITICA DI AZEVEDO

Notte di paura a Lisbona «Golpe» di sinistra nell'aria

Preciso avvertimento di Soares al governo - Controaccuse della stampa comunista
Emittenti radiotelevisive: l'esercito si è rifiutato di cedere il posto alla polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lisbona, 1

Al culmine di una giornata di tensione, nella quale il governo De Azevedo ha dovuto lottare per imporre la propria autorità sulla crescente resistenza di sinistra, il partito socialista ha diffuso nel tardo pomeriggio un drammatico avvertimento: gruppi di minoranza progetterebbero per stanotte un attacco a De Azevedo e assalti agli organi di informazione. La dichiarazione del partito di Mario Soares parla di «avventura suicida capeggiata da elementi irresponsabili» e indica la fonte del pericolo «nella sinistra pseudorivoluzionaria, avventurista e irresponsabile», rilevando che «è necessario che le masse popolari diano una pronta e massiccia risposta a questa provocazione».

A loro volta i giornali allineati al partito comunista, alludendo scopertamente al governo De Azevedo, hanno pubblicato una serie di articoli nei quali si parla di un complotto di destra per restaurare il fascismo. La strategia dei golpisti di destra, scrive la stampa filocomunista, si assumerebbe in un programma in dieci punti; tale programma, come hanno notato gli osservatori, somiglia molto da vicino al piano di lavoro annunciato a suo tempo dal governo De Azevedo.

Per quanto riguarda la situazione delle emittenti radiofoniche e televisive, l'ammiraglio De Azevedo ne ha annunciato la fine dell'occupazione. I militari però hanno costretto il primo ministro a un nuovo braccio di ferro che è venuto ad accrescere lo stato di tensione fra governo e parte delle forze armate. All'ordine di De Azevedo, impartito come previsto a 48 ore di distanza dall'inizio dell'occupazione, nelle due stazioni di «Radio Clube Portugues» e di «Radio Renascenza» i militari hanno opposto un netto rifiuto. Hanno obbedito soltanto i distaccamenti militari che presidiavano la sede di «Emissora Nacional» e quella della radiotelevisione di stato.

La situazione è migliorata solo nel tardo pomeriggio. I militari del «Copcon» (un corpo di sicurezza di gran lunga più equipaggiato dell'esercito vero e proprio) che occupavano «Radio Clube» e in un primo tempo avevano fatto causa comune con le maestranze appoggiando il loro atteggiamento antigovernativo, si sono finalmente allontanati, non senza molte resistenze, dopo aver ottenuto la promessa che non sarebbero stati sostituiti dalla polizia, da essi accusata di essere troppo a destra. Per quanto riguarda «Radio Renascenza», il governo ha parzialmente ceduto, chiedendo ai militari di rimanere nei locali, dato l'atteggiamento anco-

Non avendo certezza della fedeltà di alcuni reparti militari, Azevedo ha approvato recentemente, come si sa, la creazione di una nuova forza militare per il mantenimento dell'ordine. Il primo ministro, a quanto si dice, può guardare con fiducia ad alcune unità scelte della zona di Lisbona e ad altre formazioni regolari della provincia, ma altri reparti hanno mostrato nelle ultime 48 ore una crescente insofferenza spingendosi fino a disobbedire agli ordini diretti del governo. Oggi pomeriggio, per discutere il pericolo di collasso della disciplina militare, Azevedo ha presieduto una riunione di emergenza cui aveva convocato i massimi comandanti militari, compresi i capi di stato maggiore delle tre armi.

I giornali del pomeriggio hanno riferito che militari di sinistra, appartenenti a undici reparti della zona di Lisbona, si sono riuniti la scorsa notte annunciando che «saranno dalla parte del popolo e non accetteranno misure repressive». I dissidenti si sono pure impegnati a far fronte comune «con tutte le forze progressiste dell'esercito» contro il governo Azevedo «per garantire le conquiste della classe operaia». Una riunione di militari a Setubal, 50 km a Sud di Lisbona, si è spinta anche più oltre eleggendo propri rappresentanti per coordinare iniziative con i comitati operai di sinistra della città. Si sa che molti di questi comitati dispongono di armi: In questa situazione, si spiega perché a Lisbona corrano insistentemente voci di un imminente scontro tra le opposte parti. Le prossime ore potrebbero dar luogo a sviluppi drammatici, ma non è escluso che tutto rientri come è già avvenuto in analoghe, passate circostanze, quando il paese si era venuto a trovare sull'orlo della guerra civile ritraendosene all'ultimo momento.

Stephens Broening

CONTINUA L'ASSEDIO ALLA «SPAGHETTI HOUSE» A LONDRA

MIGLIORATA LA SITUAZIONE DEI SEI ITALIANI PRIGIONIERI

Ora nello scantinato giunge più aria - La polizia intende costringere alla resa i rapinatori negando loro il cibo

Londra, 1

La quarta notte di terrore è passata senza nuovi sviluppi che facciano sperare in una soluzione imminente del dramma che i sei italiani stanno vivendo nello scantinato del ristorante «Spaghetti House» di Knightsbridge. L'unica novità di rilievo si è avuta stamane intorno alle 4, dopo 75 ore di prigionia dei sei italiani, presi in ostaggio dai tre — un nigeriano e due giamaicani — la notte fra sabato e domenica, dopo un fallito tentativo di rapinare l'incasso del ristorante. La novità è consistita nell'arrivo di una «Rolls Royce» blu davanti allo schieramento di agenti di polizia che bloccando il tratto di strada antistante il ristorante. Dall'auto è sceso un uomo con una valigetta bianca con una croce rossa. La polizia non ha voluto spiegare a cosa servisse.

Probabilmente si tratta di medicinali per i protagonisti dell'angosciosa vicenda che cominciano a soffrire parecchio per le condizioni «molto primitive», come le ha definite il capo della polizia sir Robert Mark, in cui sono costretti a vivere. Nove persone occupano uno spazio ridotto in una dispensa piena di scaffali, di tre metri per quattro, nello scantinato del ristorante. A stento, hanno spazio per distendersi, l'aria è insufficiente per la scarsa ventilazione e la temperatura di oltre 30 gradi tende a farsi insopportabile. Le condizioni igieniche sono ancora più primitive per il fatto che ostaggi e banditi fanno fronte alle loro necessità fisiologiche sul posto, in secchi che vengono ritirati dagli agenti di polizia.

In quelle condizioni, ieri sera, uno degli ostaggi aveva dato segni di cedimento e gli stessi banditi, guidati da un medico all'esterno, hanno proceduto ad una visita medica, per accertarne lo stato di salute. Secondo il medico non si tratta di nulla di grave, se non l'affaticamento e lo «stress» che chiunque proverebbe in una situazione del genere.

Comunque la polizia è riuscita a migliore il flusso dell'aria. Il vice commissario Wilford Gibson ha detto che le condizioni nel bugigattolo dove la temperatura era salita a 32 gradi sono a suo giudizio notevolmente migliorate rispetto agli ultimi giorni. «Siamo riusciti a far fluire più aria attraverso il locale e a quanto abbiamo potuto accertare gli ostaggi sono in condizioni relativamente buone. A quanto ci risulta non c'è stato un peggioramento della situazione». Il piano della polizia consiste nel cercare di prendere per fame i rapinatori negando loro il cibo, ma così facendo lo negano anche agli ostaggi.

(Ansa - Ap)

LA PRIMA USCITA DALLA CASA BIANCA DOPO IL FALLITO ATTENTATO

Timore per Ford a Chicago

Diecimila agenti schierati - Arrestata un'altra donna con la pistola

Chicago, 1

Con la sua visita a Chicago, il Presidente degli Stati Uniti, Ford, ha compiuto oggi la sua prima «uscita» dalla Casa Bianca da quando, otto giorni fa a San Francisco, sfuggì per miracolo al colpo di pistola dell'attentatrice Jane Moore. La puntata pre-elettorale di Ford ha naturalmente causato grosse preoccupazioni all'FBI, che in questi giorni è stata sottoposta al fuoco incrociato delle critiche per aver trascurato di verificare con scrupolo tutte le misure di sicurezza possibili per salvaguardare la vita del Presidente. Lungo i 32 chilometri di tragitto fra l'aeroporto di Chicago e l'albergo dov'era atteso il Presidente, erano dislocati ben diecimila poliziotti. Le forze dell'ordine hanno effettuato numerose perquisizioni, fermando alcune persone.

All'albergo «Conrad Hilton», dov'era atteso per una manifestazione conviviale del partito repubblicano, Ford ha ribadito di voler proseguire i suoi viaggi nonostante gli attentati alla sua vita: «Non intendo tagliare ogni contatto tra me e il popolo americano» ha detto Ford, «ma d'ora in avanti sarò più prudente».

Una donna che aveva una pistola nella borsetta è stata fermata dalla polizia vicino all'albergo, poco prima che arrivasse Ford. La donna, Maria Theresa Pulido, non era in possesso di porto d'armi ma soltanto di un semplice documento di registrazione dell'arma (una calibro 25) che aveva nella borsetta. Di conseguenza la donna comparirà dinanzi a un tribunale di Chicago. Un uomo con le mani in tasca è stato protagonista di un altro piccolo dramma nel quadro della visita di Ford a Chicago. Si chiama Thomas Weber ed è stato arrestato e accusato di avere turbato l'ordine. Weber è stato scorto dagli agenti mentre si aggirava nei pressi dell'albergo del Presidente, nel sobborgo di Skokie. I poliziotti gli hanno chiesto che cosa facesse da quelle parti e lo hanno invitato a togliere le mani di tasca. Si è rifiutato. Ha continuato a camminare nel parcheggio del «North Hilton». Era a una ventina di metri dall'ingresso dell'hotel. Una breve zuffa, poi l'uomo è stato fermato.

(Condensato - Ansa - Afp - Reuter - Ap)

DUE ITALIANI MORTI nella sciagura in Argentina

Buenos Aires, 1

Uno dei più noti parrucchieri per signora della città di Rosario (la seconda città argentina a circa 300 chilometri dalla capitale), vincitore, nel 1971, di un concorso internazionale nella sua specialità, l'taliano Salvatore Franchina, è perito assieme alla moglie, nel disastro ferroviario dell'altro ieri notte. L'incidente è avvenuto nella stazione di Lujan, 60 chilometri a Ovest di Buenos Aires, quando un treno locale ha investito un espresso che copriva il tragitto fra questa capitale e la cittaà di Rosario.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG

APPELLO DI TARANCON

«IN NOME DI DIO si fermi la violenza»

NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 1

La notizia della uccisione di tre agenti di polizia spagnoli e del ferimento di un quarto ha suscitato in Vaticano sentimenti di viva deplorazione. Il cardinale Tarancon, arcivescovo di Madrid attualmente a Roma, ha diffuso una nota approvata da tutto l'episcopato spagnolo. «Continua in Spagna l'ondata di violenza criminale. Ancora una volta — afferma il porporato — mi giungono notizie che a Madrid è stato sparso il sangue di alcuni diocesani, figli nostri, custodi dell'ordine pubblico. Desidero con la massima urgenza far giungere una parola ai miei diocesani per esprimere la riprovazione più energica e reiterata di questi attentati, per supplicare insieme il nome di Dio che si fermi la violenza e non sia versata più nemmeno una goccia di sangue e nessuno senza autorità tenti di fare giustizia con le sue mani».

Il cardinale esorta quindi tutti alla preghiera per la Spagna «che in queste circostanze ha tanto bisogno delle preghiere e della serenità di tutti». La radio vaticana ha così commentato: «Ogni cristiano non può non associarsi alle parole accorate del presidente della conferenza episcopale spagnola e non può non riandare alle parole di condanna pronunciate dal Papa sabato scorso contro coloro che assumono il terrorismo come strumento di lotta politica: è una forma di lotta esecrabile che colpisce come in questo caso degli innocenti lavoratori e che incrementa quella spirale della violenza che rischia di gettare in un baratro pauroso l'intera nazione». Nel discorso all'udienza generale il Papa non ha fatto alcun accenno ai nuovi fatti spagnoli.

Ar. Pa.

---

†

Il 30 settembre è mancata la nostra cara mamma

Nina Olivotto ved. Zacchigna

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti, la suocera, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti.

Un sentito grazie al Primario prof. PUHALI, ai medici e al personale tutto della Divisione I.a chirurgica per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente al Duomo di Grado.

Trieste, 2 ottobre 1975

---

†

Antonia Pecchiari ved. Bertocchi

si è spenta il 1.o ottobre.

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti, fratello, sorella e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al primario dott. FRANDOLI, dell'Ospedale lungodegenti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 ottobre 1975

---

†

E' mancata ai suoi cari

Maria Schivitz ved. Bolter

Ne danno il triste annuncio il figlio FRANCO, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 2 corrente alle ore 10.45 dall'ospedale maggiore.

Trieste, 30 settembre 1975

L'Ordine dei Medici della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del collega

DOTT.

Demetrio Giorgacopulo

Trieste, 2 ottobre 1975

RINGRAZIAMENTO

Le congiunte famiglie PICCOLI - CARNERI, profondamente commosse per le numerose attestazioni di stima ed affetto tributate al loro caro Estinto

COMM.

Attilio Piccoli

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore ed in varie guise ne vollero onorare la memoria.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata oggi, nel trigesimo della morte, alle ore 18 nella parrocchia dell'Immacolato Cuore di Maria, via S. Anastasio.

Trieste, 2 ottobre 1975

Commossi per la partecipazione al loro dolore, i familiari di

Marcello Michelini

ringraziano tutti coloro che hanno voluto onorare la Sua memoria.

Un ringraziamento particolare al suo medico curante dott. PRESCA, a don BERTO ed al suo carissimo amico PIERO BOCCASSIN.

Trieste, 2 ottobre 1975

Le famiglie NOVAK e STOCH ringraziano tutte le buone persone che portarono conforto al loro dolore onorando in tutti i modi i loro cari

Lina e Romano

Trieste, 2 ottobre 1975

---

†

Con grande dolore annunciano la morte di

Umberto Tommasini

Volontario giuliano della guerra 1915-1918
Cav. della Repubblica
Cav. di Vittorio Veneto

i figli VIRGILIO e NERINA DE VITTOR, la nuora MYRTO, il genero GASTONE, i nipoti MARIA LUISA, FABRIZIO, RENZO, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 ottobre 1975

La cognata VITTORIA con i figli NELINDA, ALDO e NEREO partecipano con dolore la dipartita del caro cognato e zio.

Partecipano al lutto:
— CHINO ALESSI
— UBERTO PASINI

Trieste, 2 ottobre 1975

La Direzione e il personale dello S.T.T. (Stabilimento Tipografico Triestino) partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Umberto Tommasini

padre del collega VIRGILIO TOMMASINI.

Trieste, 2 ottobre 1975

Si associano al lutto:
— la S.E.T. (editrice de «Il Piccolo»)
— la Redazione de «Il Piccolo»
— la Direzione della S.P.I.
— la Direzione e il personale dell'«ADIGI»

Trieste, 2 ottobre 1975

Partecipano al lutto:
— EDO COLIZZA e famiglia

Trieste, 2 ottobre 1975

---

†

Il 30 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Massaro ved. Marchesi

Ne danno il triste annuncio i figli ROMANA e BRUNO, il genero SILVANO SNIDERSICH, nipote MAURIZIO, la sorella, fratello e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 ottobre 1975

Si associano al dolore la cognata ALMA e la nipote SAVINA QUEBELLA.

Trieste, 2 ottobre 1975

---

†

Il 30 settembre si è spenta

Teresa Bravin ved. Bravin

Ne danno il triste annuncio le figlie MARIA e ALBERTA, il figlio ANGELO, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste - Coltura, 2.10.1975

---

†

Nicolò Vascotto

si è spento lasciando nel dolore la moglie, la sorella, i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 2 corrente alle ore 12 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 2 ottobre 1975

RINGRAZIAMENTO

La famiglia PIZZOL, commossa per le attestazioni di affetto tributate alla cara

Emma Da Ros in Pizzol

ringrazia tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al suo dolore.

Un grazie particolare al prof. CAZZOLA, alla Suora, alle infermiere ed al personale tutto dell'Ospedale civile per le premurose cure prestatele.

Gorizia, 2 ottobre 1975

RINGRAZIAMENTO

Giovanna Ierin (Nina)

La famiglia IERIN e parenti tutti ringraziano coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 2 ottobre 1975

Nel primo anniversario della scomparsa della cara

Anna Damiani

La ricordano con dolore il marito, le figlie e familiari tutti.

Trieste, 2 ottobre 1975

VII anniversario della scomparsa di

Nunzio Sorrentino

La moglie Lo ricorda con affetto.

Trieste, 2 ottobre 1975

«Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Gesù Cristo ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte».
(Rom. 8.2.)

†

Il 26 settembre a Borsa in Romania il

SACERDOTE

Costante Sieff

ha concluso la Sua vita terrena.

Addolorati ne danno annuncio le sorelle, i fratelli ed i nipoti.

La concelebrazione esequiale avrà luogo sabato 4 ottobre alle ore 9 nella Cattedrale di San Giusto, dove, fin dal pomeriggio di venerdì 3 ottobre la Salma verrà esposta.

E' espresso desiderio dei familiari che la Sua memoria venga onorata con opere di carità.

Trieste - Varena di Cavalese (Trento), 2 ottobre 1975

MONS.

Costante Sieff

ha lasciato per sempre il Suo «Villaggio del Fanciullo».

I ragazzi con il personale, i collaboratori e gli amici tutti, Lo ricordano con affetto e riconoscenza per aver donato tutto sé stesso con disponibilità e amore.

Gli sono vicini nella lode al Signore i sacerdoti:
— MARIO ALBERTI
— GIORGIO APOLLONIO
— FABRIZIO BONETTI
— ALESSANDRO BULICH
— LUCIO GRIDELLI
— LUIGI LENARDON
— ISAIA PORRA
— VITTORIO PRIBAZ
— PIER GIORGIO RAGAZZONI
— LUIGI SFERCO

Trieste, 2 ottobre 1975

Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera «Villaggio del Fanciullo» partecipa al lutto per la perdita del suo Presidente

MONS. DOTT.

Costante Sieff

— GIORGIO IAUT
— GERALDINE GLADULICH
— ERMANNO CREVATIN
— GAETANO GARDO
— LUIGI MASUTTO
— STELLA PADOA
— ARISTIDE PAOLUZZI

Trieste, 2 ottobre 1975

Si associano i revisori dei conti:
— PAOLO BERNES
— SILVIO GENTILE
— ALBERTO VOLSI

Trieste, 2 ottobre 1975

Lo ricordano:
— GIORDANO e BIANCA BENEDETTI
— FLAVIO e VALERIA CAVEDALI
— ALBERTO e LUCIA RUSSO
— FERRUCCIO e NERINA SERGO
— CARLO e GRAZIA ZENNARO

Trieste, 2 ottobre 1975

Partecipano:
— FILIPPO, MIRELLA e ANNA LAURA PULIAFITO

Trieste, 2 ottobre 1975

Lo ricordano con affetto:
— VINICIO DEGRASSI e famiglia

Trieste, 2 ottobre 1975

Partecipano al lutto:
— MARIA GUSTIN
— SILVESTRA PAVONI
— ROBERTO e LIANA TERPIN

Trieste, 2 ottobre 1975

Partecipano:
— GERARDO BERNARD e famiglia

Trieste, 2 ottobre 1975

Prendono parte al lutto:
— CIPRIANO e DARIA BAZEC
— COSTANTINO GHERSA e famiglia
— famiglia LUCATELLI - LAURI
— MARIO MACCHI e famiglia
— DIONISIO MACORINI
— famiglie ORSINI
— ENZO PETTINELLI
— GIUSEPPE RAGAZZONI e famiglia
— famiglia RITOSSA
— ARMANDO e ADA RIVA
— famiglia ROVELLI
— famiglia RUDES
— LAURA STICHELLI

Trieste, 2 ottobre 1975

La Presidenza e il Consiglio Regionale ACLI del Friuli - Venezia Giulia, la Presidenza e il Consiglio Provinciale delle ACLI di Trieste, dirigenti e militanti del Movimento Aclista apprendono con profonda tristezza e dolore la notizia della scomparsa di

MONS.

Costante Sieff

ne ricordano il luminoso esempio di attento testimone del ministero sacerdotale nel campo sociale, culturale e del mondo del lavoro triestino, riconoscenti per quanto di prezioso hanno ricevuto in tanti anni di comune e sincero impegno sociale e partecipano al dolore dei familiari.

Trieste, 2 ottobre 1975

Il C.R.S. Julia, con profondo dolore partecipa al luttò per l'improvvisa scomparsa di

MONS. DOTT.

Costante Sieff

per molti anni promotore di attività e preziosa guida.

Trieste, 2 ottobre 1975

Si associano al lutto:
— DARIO, CONCETTINA e GIULIO GROPPI
— GIANNI e ELISABETTA BOERO

Trieste, 2 ottobre 1975

Profondamente addolorati partecipano al lutto:
— GIORGIO e ANNAMARIA ALBERTI

Trieste, 2 ottobre 1975

Partecipano al lutto:
— MARIO e LUCIA GALLOPIN
— Don LIBERO PELASCHIAR e famiglia
— LUCIANO e GRAZIELLA APOLLONIO
— DOMENICO e ANITA BIANCOROSSO
— CONCETTA CATTUNAR
— ANDREA e MIRELLA MINCA

Trieste, 2 ottobre 1975

Il Presidente, i componenti del Comitato esecutivo, i docenti, gli studenti e il personale della SCUOLA SUPERIORE DI SERVIZIO SOCIALE partecipano commossi al lutto per l'improvvisa scomparsa di

MONS.

Costante Sieff

che per tanti anni si è dedicato alla Scuola come docente, collaboratore e amico prezioso.

Trieste, 30 settembre 1975

Profondamente addolorati per l'improvvisa, immatura perdita dell'indimenticabile amico

MONS.

Costante Sieff

Lo piangono assieme ai familiari RENATO, NOVELLA MEZZENA e figli.

Trieste, 28 settembre 1975

La Facoltà di Scienze politiche partecipa con cuore fraterno all'immenso dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del suo illustre docente

Prof. Monsignor

Costante Sieff

Trieste, 27 settembre 1975

Partecipano al lutto le famiglie dello stabile di via Revoltella 136.

Trieste, 1 ottobre 1975

---

†

Il 28 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Oscar Sulligoi

A tumulazione avvenuta con profondo dolore lo annunciano la moglie ANTONIETTA, i figli GIANNA e PIERO, il genero FABIO DELISE, i cognati GIOVANNI e MARIA PITACCO e figli.

Si ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al nostro dolore ed in particolare il Lloyd Triestino.

Per espresso desiderio dell'Estinto i familiari non prendono il lutto.

Trieste, 2 ottobre 1975

Partecipano al lutto:
— famiglie APOLLONIO THOREL

Trieste, 1 ottobre 1975

Ringraziamo sentitamente tutti quanti hanno voluto onorare la memoria della nostra cara

Rosina Rizzi nata Maicus

Un particolare ringraziamento alla direzione, maestranze e consiglio di fabbrica della MODIANO S.p.A. ed alla società VETERANI DEL PONZIANA.

Famiglie
RIZZI e GHERLIZZA

Trieste, 2 ottobre 1975

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria Guerra in Ruzzier

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 2 ottobre 1975

Nel secondo anniversario della morte di

Rosa Nicotra Marinelli

i figli ed i parenti La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 2 ottobre 1975

---

2 ottobre 1973

In ricordo di

Ermanno Rigutti

dalla moglie con immutato rimpianto.

Trieste, 2 ottobre 1975

RISTORANTE bene avviato causa malattia cedesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8.

RIVENDITA pane zona signorile vendesi 5.000.000; altra zona Rozzol vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 49645 R

TRATTORIA centralissima, ottimo lavoro vendesi; altre altipiano vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 46643 R

CASE, VILLE, TERRENI
8 Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA TRIESTE - Ponterosso 3, tel. 61512 - 38102 vende: SETTEFONTANE - FIERA 2.o tutti comfort 2 stanze soggiorno cucinino servizi separati 2 poggioli. SAN CILINO piano 3.o tutti comfort soggiorno cucinino 2 stanze bagno poggiolo ripostiglio. VILLINO RUPINGRANDE nuovo libero saloncino 2 stanze cucina, servizi garage cantina giardino mq 1500 circa. CAPODISTRIA libero piano 5.o tutti comfort panoramico soggiorno cucinetta 2 stanze bagno poggiolo cantina. MONTEBELLO libero piano 3.o tutti comfort 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo 16 milioni. MONFALCONE CENTRO libero piano 2.o tutti comfort salone 2 stanze doppi servizi cucina terrazza. 172 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. TAGLIAPIETRA 4, piano 2.o tutti i comfort, libero, lussuoso, mq 200 vendesi. Visite 15-17 Immobiliare Italia. Fuori orario Alfieri 795974. 172 S

A.A. A. A.A. APPARTAMENTO centralissimo prontingresso 5 stanze soggiorno cucina doppi servizi poggioli ascensore riscaldamento centrale vendesi. Tel. 38827. 49867 S

A.A. VENDESI appartamento protentrata terzo ascensore rimesso nuovo, centro, 5 camere doppi servizi (lusso). Altri appartamenti impiego capitale. Rivolgersi agenzia Aurora Ginnastica 1. 49693 S

A.C. DUINO PORTICCIOLO. Ultimi appartamenti in palazzina bellissimi 2-3 stanze, saloncino, cucina, singoli e doppi servizi, poggioli, garage, ampi vani adibiti a cantina, riscaldamento centrale. Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 49751 S

A.C. OCCASIONE SAN GIOVANNI vendonsi appartamenti occupati, 2 stanze, cucina, wc 7.000.000. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, telefono 62636. 49751 S

A.C. VIA BARTOLI (Flavia) prontentrata vendesi appartamento primingresso, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno garage poggiolo soleggiatissimo riscaldamento centrale. Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 49751 S

A.C. VIA UDINE vendonsi appartamenti occupati 1-2 stanze stanzino cucina bagno wc Altro 3 stanze stanzetta cucina bagno wc riscaldamento autonomo ascensore. Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, telefono 62636. 49751 S

A.I. PERUGINO pressi. NUOVO V piano 2 camere, saloncino, servizi, poggioli, ascensore, centralnafta, vendesi facilitazioni. ESPERIA, Battisti, 4, tel. 750777. 49637 S

A.I. S. GIOVANNI. BELLISSIMO, 2 camere, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, centralnafta, vendesi LIBERO 23 milioni. Facilitazioni. ESPERIA, Battisti, 4, tel. 750777. 49637 S

A.I. APPARTAMENTI occupati VARIE ZONE anche CON AFFITTI AGGIORNATI vendonsi ottimi prezzi. ESPERIA, Battisti, 4, tel. 750777. 79637 S

A.I. VENTISETTEMBRE. STABILE SIGNORILE. Appartamento 150 mq.. RIMESSO A NUOVO. 3 stanze, salone grande, doppi servizi, ogni comforts. Vendesi PRONTENTRATA. ESPERIA, Battisti, 4, tel. 750777. 49637 S

A. ACIT. APPARTAMENTI prontentrata vendonsi zone: PERUGINO: vista mare soggiorno cucinino due stanze - VALMAURA: due stanze cucina servizi - GIULIA: salone due stanze cucina doppi servizi - S. GIACOMO: tre stanze cucina doppi servizi - VIA VIGNETI: saloncino due stanze - BAIAMONTI: 2 stanze cucinetta, 13.500.000 - SISTIANA: 3 stanze soggiorno doppi servizi - ROIANO: salone stanza servizi - ROSSETTI: extralusso attico con mansarda - REVOLTELLA: 3 stanze cucinino tinello - RISMONDO: tre stanze - VIA CRISPI: 4 stanze cucina bagno - VIA CAMPANELLE: 3 stanze cucina bagno - VIA DELLA GUARDIA: stanza 2 stanzette servizi - VIA CONTI: extralusso 2 stanze tutti comforts - FABIOSEVERO: salone 2-3 stanze cucina doppi servizi. Informazioni San Lazzaro 3, tel. 68810.

A. ACIT. CARLALBERTO. Vendonsi appartamenti occupati 1.2.3 stanze servizi. PONZIANA due stanze soggiorno cucinino comforts. FLAVIA 3 stanze servizi. GIULIA 2 stanze cucina bagno. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 49520/4 S

A. ACIT. CLIVO ARTEMISIO Panoramicissimi soleggiatissimi vendonsi appartamenti 2 - 3 stanze salone doppi servizi, giardino, garage. Finiture accurate. S. Lazzaro 3, telefono 68810. 49520/1 S

A. ACIT. LOCALE adibito trattoria-giardino attiguo appartamento 3 stanze cucina servizi, vendesi. S. Lazzaro 3, telefono 68310. 49520/5 S

A. ACIT. PRENOTANSI appartamenti 2-3 stanze cucina servizi tutti comforts, zona VIA ISTRIA. S. Lazzaro 3, telefono 68810. 49520/6 S

A. ACIT. SERVOLA. Prontaconsegna. Disponibili appartamenti 3-4 stanze servizi, centralnafta garage. Disponibili mansarde. Contanti 7.000.000, resto mutuo. Contributo regionale. S. Lazzaro 3, telefono 68810. 49520/2 S

A. ACIT. VILLA signorilmente arredata, vista mare, 2000 mq. vendesi. S. Lazzaro 3, telefono 68810. 49520/7 S

A. ERTA S. ANNA capolinea 33-37 Condominio BELVEDERE appartamenti 1-2-3-4 stanze accessori cantina garages. Mutui fondiari concessi. Vendita visione progetti AGEP, Zanetti 1. 49839 S

A. SIT via S. Nicolò 33 vende zona residenziale appartamenti pronta entrata accuratamente rifiniti 2 stanze salone cucina doppi servizi possibilità mutuo vantaggioso. Tel. 69146.

O.O.O. OPICINA GRANDE VILLA ELEGANTISSIMA, sup. utile 360-460 mq taverna, pianoterra con autorimessa, primo piano con salone cucina zona notte, veranda panoramica e mansarda, costruita dall'EGENA in un meraviglioso parco. Condizioni eccezionali di pagamento da stabilirsi a volontà con mutui quindicennali. Telefonare al 38212 tutti i giorni dalle 16 in poi, sabato dalle 11 alle 12. 49418 S

ALLOGGIO 3 stanze stanzetta servizi Settefontane occupato vendesi Fast, via Roma 9, ore 17-19. 49899 S

ALLOGGIO 2 stanze stanzetta servizi Settefontane occupato vendesi Fast, via Roma 9, ore 17-19. 49899 S

APPARTAMENTI zona Stadio, occupati svendesi; altro zona S. Giacomo vendesi; altro libero centralissimo, 4 stanze, stanzino tutti conforts vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 49645 S

APPARTAMENTI pronta consegna tre quattro camere servizi mutuo speciale Cassa Risparmio. Prenotazioni palazzine paraggi Giardino Pubblico due camere servizi 21.800.000 dilazionata. Rivolgersi ufficio vendite Conti 28. 28063 S

APPARTAMENTI vuoti 2 tristanze 60 mq orto vendonsi facilitazioni, visitare Resman 6, II. 27909 S

APPARTAMENTI liberi 3-5 stanze ascensore vendonsi facilitazioni, visitare Scussa 5 II-III. 27909 S

APPARTAMENTO FABIOSEVERO, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vende prontingresso Immobiliare CIVIVA S. Lazzaro 10. 49905 S

CENTRALISSIMO 4 stanze cucina bagno ripostiglio riscaldamento autonomo vende privato 30 milioni offerte cassetta 27 D SPI. 48306 S

COMPERO appartamento panoramico centrale, salone tristanze doppi servizi, riscaldamento. Telefonare ore 13-15 feriali 38155. 28019 S

COMPERO casetta bifamiliare o medio e piccolo appartamenti. Tel. ore 15, 755354. 49887 S

CONTANTI acquistasi appartamento 4-5 stanze conforts possibilmente vista 767790. 49709 S

DISPONENDO terreno cercansi soci costituenda cooperativa casette. Tel. 62235. 26270 S

DUE stanze cucina bagno veranda S. Giacomo vuoto vendesi. Tel. 793090. 49891 S

EDILEVALLEVERDE vende sul posto appartamenti varia grandezza pronto ingresso, particolari facilitazioni pagamento zona centrale, telefono 755450. 49793 S

GIARDINO proprio soggiorno quattro stanze, in palazzina signorile zona verde tranquillissima paraggi via dell'Istria 70% mutuo impresa Cumin via S. Lazzaro 16, tel. 35186. 49913 S

GRADISCA D'ISONZO casa centralissima, 2 appartamenti liberi, 2 negozi, cortile, 2 entrate, vendesi lire 29 milioni. Condizioni di pagamento. Telefonare (0481) 99363 dalle ore 7.30 alle 12 e dopo le ore 20 al n. (0481) 99810. 200 S

IL TETTO Palladio in condominio lussuoso salone due stanze cucina due bagni poggiolo ripostiglio possibilità posti macchina tel. 722338. 73 S

IL TETTO Commerciale panoramico salone cucina due stanze bagno 2 terrazzi cantina, tel. 722338. 73 S

IL TETTO Erta Sant'Anna ultimo piano luminoso panoramico soggiorno cucina due stanze bagno ripostiglio box tel. 722338. 73 S

IMPRESA vende direttamente senza mediazioni zona Stadio appartamenti tre stanze cucina bagno ripostiglio box auto mutuo 75%. Tel. 731661. 49861 S

LAZZARETTO VECCHIO, 9 - Appartamenti affittati, ascensore, centralnafta, 2-3-5 stanze, da Lire 8.000.000. VUOTO 160 mq., 5 stanze, bagno, 30 milioni. VISITABILI FERIALI ORE 15.30-17.30. Informazioni tel. 750.777. 49639 S

LIGNANO PINETA iniziamo eccezionale vendita appartamenti diversi tagli, in posizione centrale a 300 m dal mare, immersi nel verde, prezzi irripetibili da L. 12.200.000 a lire 14.600.000. Mutuo finanziario fino al 60 p.c. del prezzo. GABETTI S.a.S. Udine, via Mercatovecchio 11, telefono (0432) 61825-6-7-8-9. 7554 S

LOCALE mq 110 zona Fiera adatto deposito garage artigiano vendesi a favorevoli condizioni. Tel. 35186. 49913 S

LOCALE affari adibito fiaschetteria Madonnina 16.000.000 vendesi Fast, via Roma 9, ore 17-19. 49899 S

NUOVO soggiorno matrimoniale cucina terrazzo posto macchina vendesi con mutuo in palazzina via Campanelle impresa Cumin via S. Lazzaro 16. Tel. 38501. 49913 S

NUOVO tre stanze garage zona via Commerciale impresa Cumin via S. Lazzaro 16, tel. 35186. 49913 S

OPICINA via dei Salici alloggi in villa finiture accuratissime giardino consegna autunno impresa Canarutto, via Donota 3, telefono 60251-38827. 49869 S

OPICINA ultimo appartamento prossima consegna vendesi mutuo 75% approvato quota minima contanti. Telef. 763505 ore ufficio. 28306 S

PREZZO CONVENIENTE appartamento libero seminuovo zona industriale soggiorno matrimoniale stanzetta cucina bagno ripostiglio poggiolo vende. ALABARDA, Battisti 2, telefono 730051. 49829 S

PRIVATO cede appartamento 2 stanze cucina terrazza 18 milioni 200.000 mutuo. 742114. 49877 S

ROIANO: stanza cucina bagno poggiolo giardino vuoto; altro D'Annunzio vendesi. Telefono 793090. 49891 S

SOC. PAROVEL due tre quattro stanze in palazzina località Opicina giardino ed accesso proprio vende direttamente impresa tel. 755450. 49793 S

TERRENO agricolo recintato, acqua vendesi zona P. Secco. Agenzia Gentile, Toro 8. 49645 S

URGENTEMENTE cerchiamo appartamenti da vendere o affittare in qualsiasi zona IL TETTO. Tel. 722338. 73 S

VENDESI appartamento Aquilinia telefonare 231371 camera cameretta cucina bagno.

VIGNETI, 61 appartamenti NUOVI PRONTAENTRATA, RIFINITURE EXTRA, 1 camera, soggiorno, servizi, centralnafta, posto auto e cantina 19.500.000. ALTRI mq. 86 - 2 camere, salone, servizi, posto auto e cantina, ATTICO GRANDE TERRAZZA. Mutui assicurati fino 70%. VISITARE FERIALI ANCHE SABATO ORE 10.30-12.30. Informazioni ESPERIA, Battisti, 4 - Tel. 750777. 49639 S

VILLINO Costiera comfort giardino alberato posizione incantevole dominante golfo vendesi privato. Cassetta 13 M SPI. 49901 S

Z.Z.Z. ZINI CASE BELLE appartamenti ben rifiniti in zona piazza Vico, tel. 413333.

MATRIMONIALI
U Lire 200 per parola

47.ENNE invalido lavoro cerca signora - signorina età adeguata scopo matrimonio fermo posta centrale Carta d'identità n. 02112. 49763 U